COMUNE DI CORNEDO VICENTINO REGIONE VENETO

Sportello Unico per le Attività Produttive

Art. 4 L.R. n. 55/2012

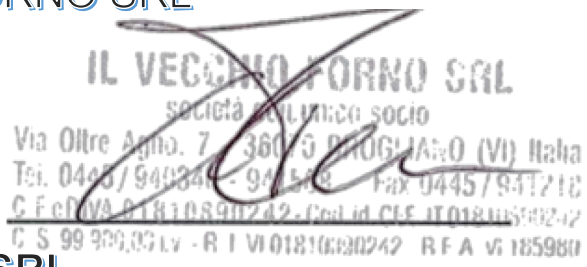
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

VAS

PROGETTO SUAP IN VARIANTE URBANISTICA

PROGETTO PER IL RIUSO DI UN EDIFICIO INDUSTRIALE PER PRODUZIONE DOLCIARIA

DELLA DITTA VECCHIO FORNO SRL



IL VECCHIO FORNO SRL
SITA IN COMUNE DI CORNEDO VICENTINO

Progettazione

Studio Arch. ZORDAN EMANUELE
Architettura - Urbanistica
Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori di Vicenza

aprile 2020

Consulenza Valutazione

MARCO ZECCHINATO | URBANISTICA e AMBIENTE |
Via Mottarella 17, 36040 Orgiano VI | Corso Fogazzaro 18, 36100 Vicenza
M zecchinato@studiozecchinato.it | P marco.zecchinato@archiworldpec.it
W www.studiozecchinato.it | T +39 331 3342007
PIVA 02971460247 | Codice destinatario SUBM70N

Rapporto Ambientale Preliminare

Verifica di assoggettabilità a VAS

PROGETTO SUAP IN VARIANTE URBANISTICA
PROGETTO PER IL RIUSO DI UN EDIFICIO INDUSTRIALE PER PRODUZIONE DOLCIARIA
DELLA DITTA VECCHIO FORNO SRL.

MARCO ZECCHINATO I URBANISTICA e AMBIENTE I
Via Mottarella 17, 36040 Orgiano VI I Corso Fogazzaro 18, 36100 Vicenza
M zecchinato@studiozecchinato.it I P marco.zecchinato@archiworldpec.it
W www.studiozecchinato.it I T +39 331 3342007

Sommario

Sommario 2
Premessa 4
Procedura di Verifica di Assoggettabilità 5
Contestualizzazione geografica 6
Progetto SUAP in variante urbanistica 8
L'azienda 21
Il ciclo produttivo 23
Quadro pianificatorio e programmatico 24
Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) 24
Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) 48
Il PAT del Comune di Cornedo Vicentino 59
PI del Comune di Cornedo Vicentino 71
Piano Di Tutela delle Acque 75
Il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) 90
Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) 92
Il Piano Provinciale delle Emergenze e Comunale di Protezione Civile 94
Zone SIC e ZPS 99
Piano Faunistico Venatorio Regionale e Provinciale 104
Piano Comunale per l'energia sostenibile e il clima (PAESC) dei comuni della Valle dell'Agno 105
Stato dell'Ambiente 107
Suolo e sottosuolo 107
Acqua 123
Atmosfera – Temperatura- Piovosità – Venti 129
Qualità dell'aria ed emissioni in atmosfera 130
Agenti fisici 137
Rumore 137
Inquinamento luminoso 142
Radiazioni ionizzanti 144
Campi elettromagnetici 146
Economia e popolazione 149
Sistema paesaggistico-ambientale 153
Sistema insediativo 157

Infrastrutture e viabilità....158
Rifiuti....169
Misure di progetto per l'integrazione ambientale dell'intervento....178
Acqua....178
Agenti fisici....178
Paesaggio....178
La valutazione di sostenibilità (modello valutativo)....179
Risultato della valutazione....191
Giudizio valutativo....191
SINTESI FINALE - Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi....192
Allegati....193

Premessa

Il presente documento costituisce il Rapporto Ambientale Preliminare ai fini della Verifica di Assoggettabilità alla procedura di VAS (Valutazione Ambientale Strategica) del progetto SUAP in variante urbanistica ai sensi dell'art.4 L.R. 55/2012 per il riuso di un fabbricoa produttivo dismesso con ampliamento di attivita' produttiva Il Vecchio Forno srl.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è stata introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo del Consiglio del 27 giugno 2001 con lo scopo di integrare la dimensione ambientale all'interno di piani e programmi, per valutare gli effetti che questi strumenti producono sull'ambiente, promuovendo lo sviluppo sostenibile e garantendo un elevato livello di protezione dell'ambiente e della salute umana. L'articolo 3 delle Direttiva, "Ambito d'applicazione", dispone che i piani ed i programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente devono essere sottoposti ad una valutazione ambientale; il paragrafo 3 dello stesso articolo precisa poi che per i piani e programmi che determinano l'uso di piccole aree di livello locale e per le modifiche minori di piani e di programmi, la VAS è necessaria solo se gli Stati membri determinano che vi possano essere effetti significativi sull'ambiente.

Con il D.Lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii., la direttiva europea VAS è stata recepita a livello nazionale dallo stato italiano. In particolare, il Codice dell'ambiente stabilisce all'articolo 6 "Oggetto della disciplina", punto 3), che è prevista una norma di deroga all'assoggettamento a VAS per i piani ed i programmi relativi a piccole aree locali o per varianti minori degli stessi qualora l'autorità competente, a seguito dell'attivazione della procedura di "verifica di assoggettabilità" a VAS ai sensi dell'art. 12 del medesimo decreto, valuti che non ci siano effetti significativi sull'ambiente.

Nella Regione del Veneto la VAS è stata introdotta dall'articolo 4 dalla L.R. 11/2004 e dalla DGRV 791/2009 "Adeguamento delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica a seguito della modifica alla Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, cd. "Codice Ambiente", apportata dal D. Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4. Indicazioni metodologiche e procedurali" e l'allegato F - Procedure per la verifica di assoggettabilità a VAS, definisce la procedura di Verifica di Assoggettabilità.

Successivamente, l'articolo 40 della LR 13/2012 (Legge Finanziaria) individuava i piani attuativi da sottoporre a VAS.

MARCO ZECCHINATO I URBANISTICA e AMBIENTE I
Via Mottarella 17, 36040 Orgiano VI I Corso Fogazzaro 18, 36100 Vicenza
M zecchinato@studiozecchinato.it I P marco.zecchinato@archiworldpec.it
W www.studiozecchinato.it I T +39 331 3342007

Con sentenza della Corte Costituzionale 58 del 25.03.2013 venne dichiarata l'illegittimità costituzionale del sopraccitato articolo 40, comma 1, della legge della Regione Veneto 6 aprile 2012, n. 13.

La DGRV n. 1646 del 07 agosto 2012 di presa d'atto del parere n. 84 del 3 agosto 2012 "Linee di indirizzo applicative a seguito del cd Decreto Sviluppo, con particolare riferimento alle ipotesi di esclusione già previste dalla Deliberazione n.791/2009 e individuazione di nuove ipotesi di esclusione e all'efficacia della valutazione dei Rapporti Ambientali di PAT/PATI" definisce quali sono i piani esclusi dalla Verifica di Assoggettabilità.

La DGRV n. 1717 del 3 ottobre 2013 "Presa d'atto del parere n. 73 del 2 luglio 2013 della Commissione regionale VAS "Linee di indirizzo applicative a seguito della sentenza n. 58/2013 della Corte Costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 40, comma 1, della Legge della Regione Veneto 6 aprile 2012, n. 13, nella parte in cui aggiunge la lettera a) del comma 1-bis all'art. 14 della Legge della Regione Veneto 26 giugno 2008, n. 4.", prendendo atto del parere della Commissione regionale VAS n. 73 del 2 luglio 2013, fornisce alcune linee di indirizzo applicativo per i soggetti pubblici, proponenti privati o professionisti ai fini della procedura di VAS a seguito della Sentenza n. 58/2013 della Corte Costituzionale. Con il parere, inoltre, vengono chiarite le tipologie di piani da sottoporre o meno alla VAS, la documentazione tecnico-amministrativa da produrre e sottoporre all'ente competente e definisce le modalità procedurali del processo di Verifica di Assoggettabilità alla VAS.

Procedura di Verifica di Assoggettabilità

Il proponente o l'autorità procedente trasmettono alla Commissione Regionale VAS, unitamente alla relativa modulistica, il Rapporto Ambientale Preliminare e l'elenco delle autorità competenti in materia ambientale, la delibera di adozione dello strumento attuativo e successivamente le osservazioni e le relative controdeduzioni. La Commissione Regionale VAS con riferimento alle autorità ambientali, approva o modifica l'elenco, e successivamente invia loro il rapporto per l'ottenimento dei pareri che devono pervenire entro 30 giorni dalla data di trasmissione all'ente. Entro 90 giorni dal ricevimento del Rapporto Ambientale Preliminare la Commissione Regionale VAS, sentita l'autorità procedente e tenuto conto dei pareri pervenuti emette il provvedimento finale motivato di assoggettabilità o esclusione della valutazione VAS, con le eventuali prescrizioni ed indicazioni di cui tener conto nella successiva fase di approvazione definitiva del piano. La

Commissione Regionale VAS provvede alla pubblicazione sul BUR e sul proprio sito web del provvedimento finale di verifica di assoggettabilità.

Contestualizzazione geografica

L'ambito di progetto è ubicato nella Regione Veneto, nel territorio comunale di Corredo Vicentino (VI), in zona produttiva situata in Via Monte Cengio.

La superficie comunale è pari a 23,56 kmq, con una latitudine media di 200 m s.l.m.

Figura 1 Comune di Cornedo Vicentino con relativi confini

Dati territoriali

Regione: Veneto - Provincia: Vicenza

Confini: Monte di Malo, Valdagno, Brogliano, Castelgomberto, Malo.

Superficie: circa 23,56 Kmq

Altitudine: 200 metri s.l.m.

Popolazione: 11.996 residenti (istat-2019), con una densità di media 509,16 abitanti per kmq

C.A.P.: 36073 - Unità Locale Socio Sanitaria: Ulss n. 8 Berica.

Servizi pubblici principali: Viacqua Spa: (servizio idrico integrato), Agno Chiampo Ambiente S.r.l. (servizio raccolta e smaltimento rifiuti).

L'area di progetto SUAP in variante urbanistica è identificata nella seguente immagine satellitare.

Figura 2: foto satellitare dell'area oggetto di progetto SUAP in variante urbanistica

Progetto SUAP in variante urbanistica

Il progetto oggetto di valutazione di assoggettabilità a VAS viene presentato tramite Sportello Unico Per le Attività Produttive, in variate urbanistica, ai sensi della L.R. 55/2012, art. 4, di cui si riporta un estratto.

Tabella 1: L.R. 55/2012

Art. 4 - Interventi di edilizia produttiva in variante allo strumento urbanistico generale.
1. Fuori dei casi previsti dagli articoli 2 e 3, qualora il progetto relativo agli impianti produttivi non risulti conforme allo strumento urbanistico generale si applica, l'articolo 8 del DPR 160/2010, integrato dalle disposizioni del presente articolo. 2. Ai fini di cui al comma 1 il responsabile SUAP, entro 30 giorni dalla richiesta da parte dell'interessato, convoca in seduta pubblica la conferenza di servizi di cui agli articoli da 14 a 14-quinquies della legge 7 agosto 1990, n. 241 "Nuove norme sul procedimento amministrativo "e successive modificazioni, e alle altre normative di settore. 3. Alla conferenza di servizi sono invitate tutte le amministrazioni coinvolte nel procedimento e deve essere acquisito il consenso dell'ente competente alla approvazione della variante allo strumento urbanistico generale ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio "e successive modificazioni. In caso di variante al piano di assetto del territorio intercomunale (PATI), fermo restando quanto previsto dall'ultimo periodo del comma 6, in sede di conferenza di servizi va, altresì, acquisito il parere non vincolante dei comuni ricompresi nel PATI medesimo. 4. La conferenza di servizi, nell'ambito dei procedimenti autorizzatori, qualora necessario, valuta la sostenibilità ambientale degli interventi, tenendo conto dell'esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni nelle valutazioni. 5. La determinazione della conferenza di servizi relativa alla variazione dello strumento urbanistico generale e tutti i documenti allegati, comprensivi del progetto completo in ogni suo elemento, sono depositati presso la segreteria del comune per dieci giorni. Dell'avvenuto deposito è dato avviso sull'albo pretorio e nel sito internet del comune, il quale può attuare ogni altra forma di divulgazione ritenuta opportuna; entro i successivi venti giorni chiunque può

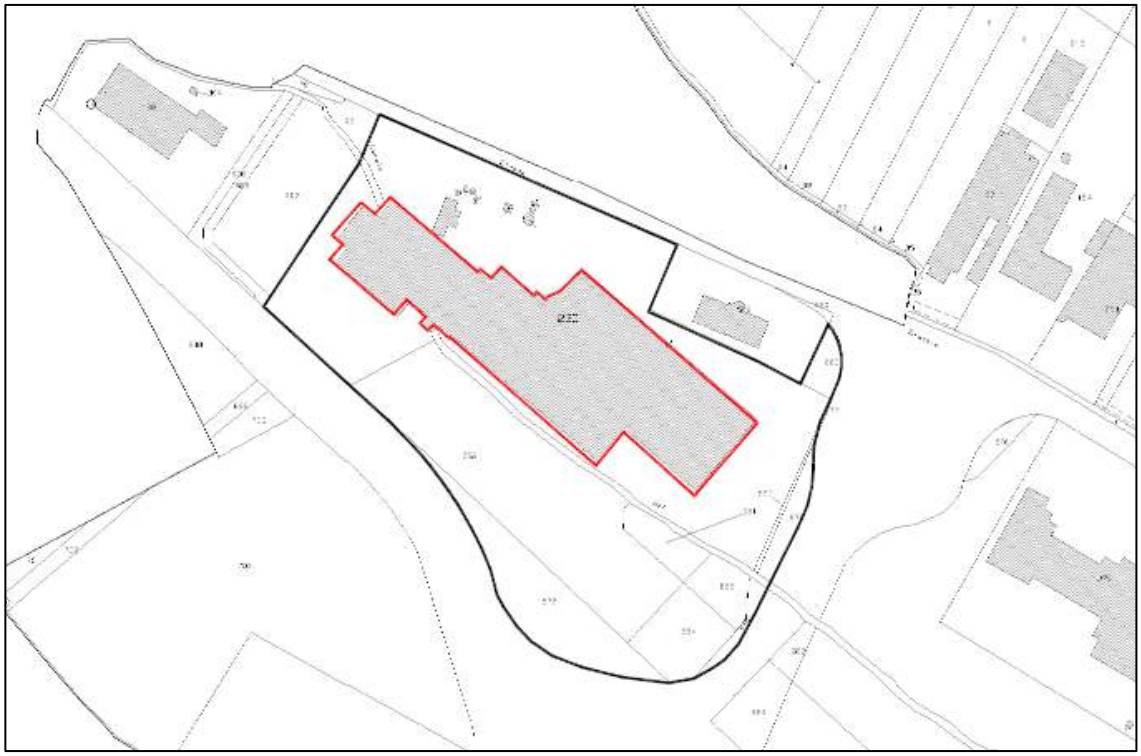
presentare osservazioni.

6. Entro trenta giorni dalla scadenza del termine per proporre osservazioni, il consiglio comunale delibera sulla variante, decidendo anche sulle osservazioni presentate. La determinazione favorevole del consiglio comunale di approvazione della variante viene trasmessa al responsabile SUAP ai fini della conclusione del procedimento. In caso di variante al PATI, l'approvazione è effettuata dal comune sul cui territorio ricade l'intervento, fermo restando quanto previsto dal comma 3.

7. La variante decade ad ogni effetto ove i lavori non vengano iniziati entro sedici mesi dalla sua pubblicazione, salvo eventuale proroga, concessa con provvedimento motivato del consiglio comunale per fatti sopravvenuti estranei alla volontà del richiedente l'intervento. La proroga per l'inizio dei lavori non può essere superiore a dodici mesi e la relativa richiesta deve essere presentata prima della scadenza del termine per l'inizio dei lavori.

L'area di progetto ricade all'interno della proprietà della proponente Il Vecchio Forno s.r.l, ed è localizzata in via Monte Cengio.

Figura 3: Estratto catastale *(non in scala).*



Il progetto prevede il riuso del fabbrciato esistente con l'ampliamento dell'attività produttiva, prevedendo anche la variazione della strumentazione urbanistica.

La Variazione urbanistica consiste in:

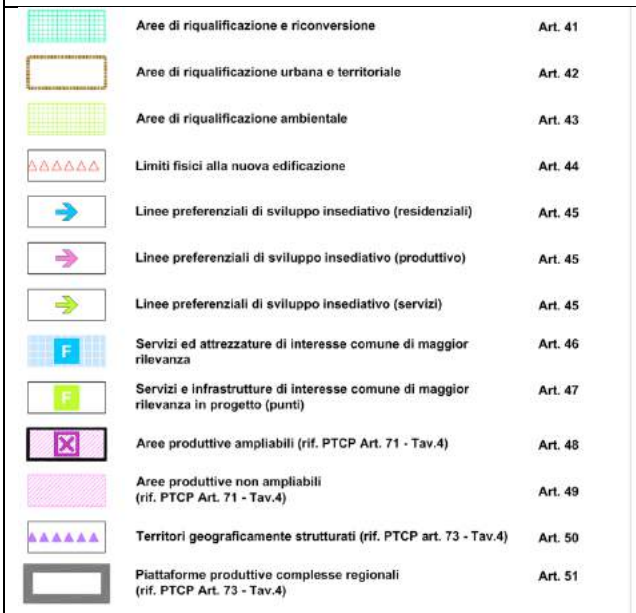
PAT – PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO

Elaborati grafici

TAV 4 Carta delle Trasformabilità 1:10.000

Individuazione ambito soggetto a procedura di SUAP in Variante

TAV 4 PAT VIGENTE	TAV 4 PAT VARIANTE SUAP



La variazione consiste nell'ampliamento dell'ambito produttivo su aree di frangia marginali. Per quanto concerne il corridoio ecologico secondario, disciplinato dall'art. 66 delle NTA, si tratta dell'adeguamento del percorso di un corridoio ecologico rilevato sulla base della presenza della Roggia, che ad oggi risulta già in posizione diversa a seguito di interventi eseguiti ai sensi del PdC 2136/2019. Il corridoio ecologico farà conseguentemente riferimento al tracciato della Roggia esistente.

Ai sensi dell'art. 66 comma 5° delle NTA del PAT,

… estratto …

il PI in relazione al territorio considerato provvederà a dare indicazioni per la sistemazione di:

…

d) corsi d'acqua naturali e artificiali

….

La scheda urbanistica relativa all'area oggetto di SUAP individua la corretta localizzazione della roggia esistente e del relativo corridoio ecologico generato.

Norme tecniche di Attuazione PAT

Art. 49 comma 3°

Il progetto con procedura di SUAP in Variante in oggetto prevede un ampliamento complessivo di mq 2.182 pari al 7,65 % della superficie territoriale interessata della zona D1 esistente di 28.517 mq (zona D1 esistente mq 28.305 + zona D1 acquista dalla Provincia di Vicenza mq 212)

Dimensionamento

Il progetto con procedura di SUAP in Variante prevede un incremento della dotazione di aree produttive non ampliabili pari a 2.182 mq ed una uguale diminuzione delle aree di riqualificazione ambientale.

PI – PIANO DEGLI INTERVENTI

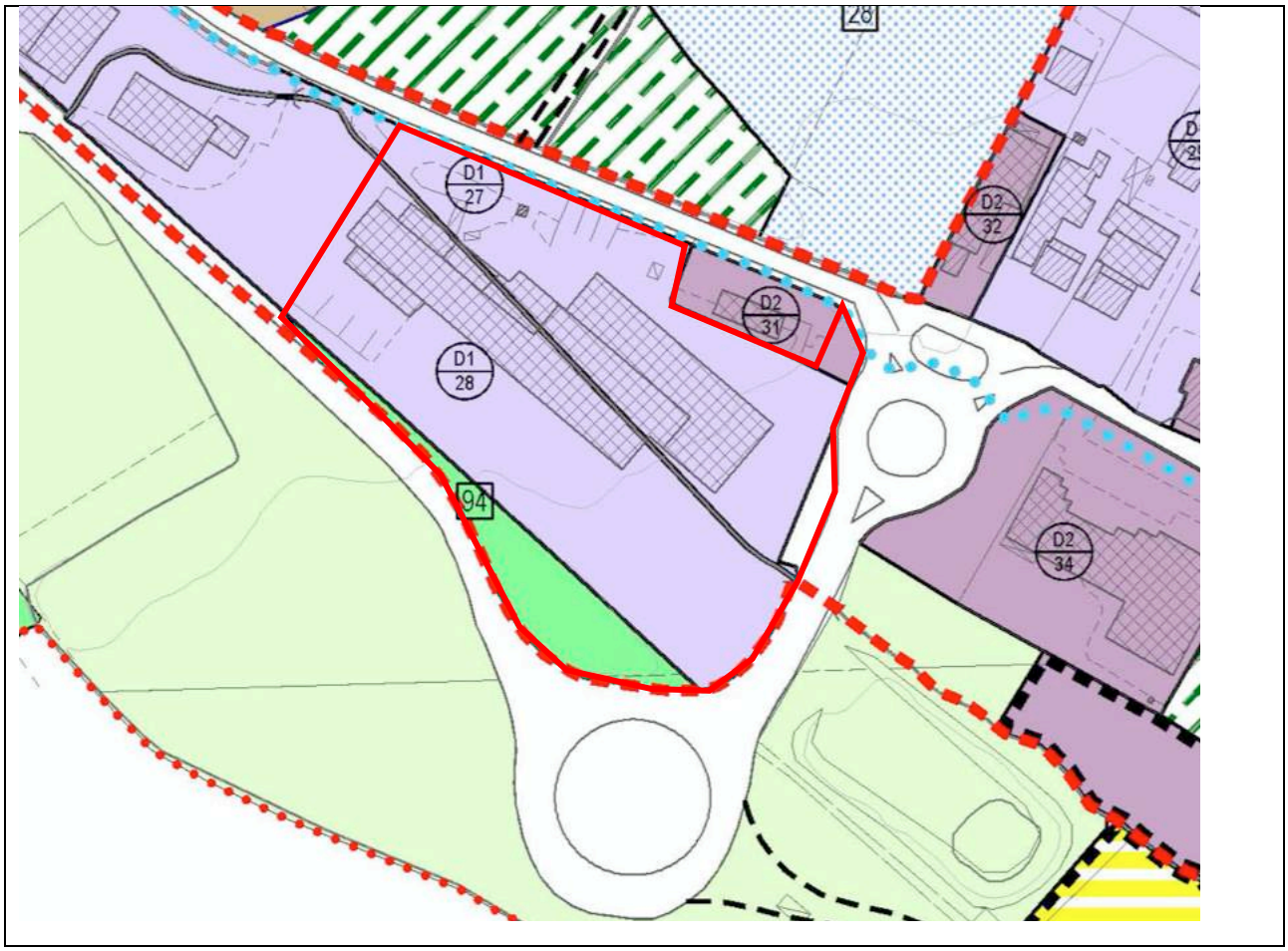
- Elaborato grafico Tavola zonizzazione 1:5.000

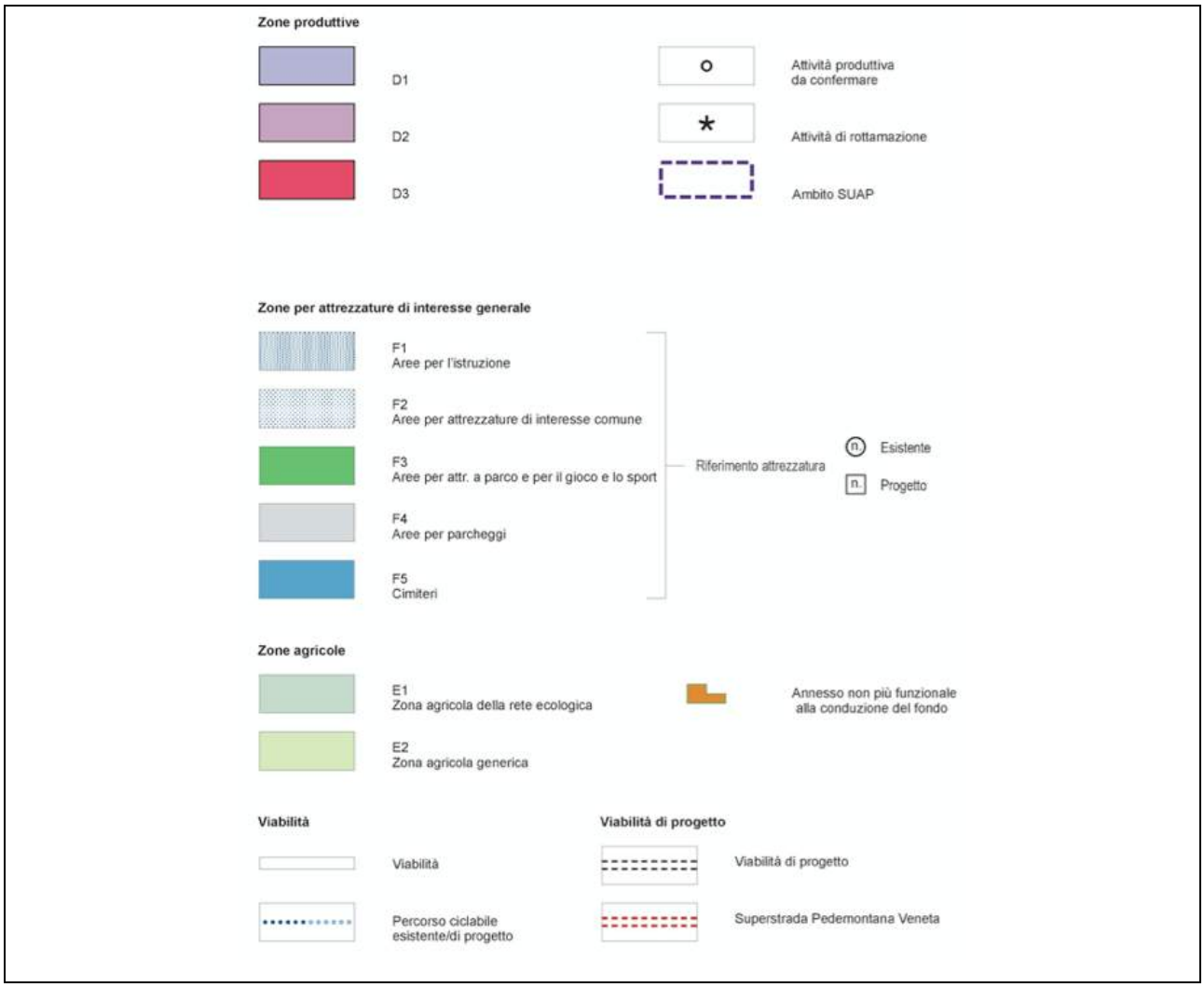
Modifica destinazione di zona urbanistica da F n. 49 a zona D1 per complessivi mq 2.182 (dato catastale foglio n. 25 mappale n. 877)

Modifica destinazione di zona urbanistica da "viabilità" a zona D1 per complessivi:

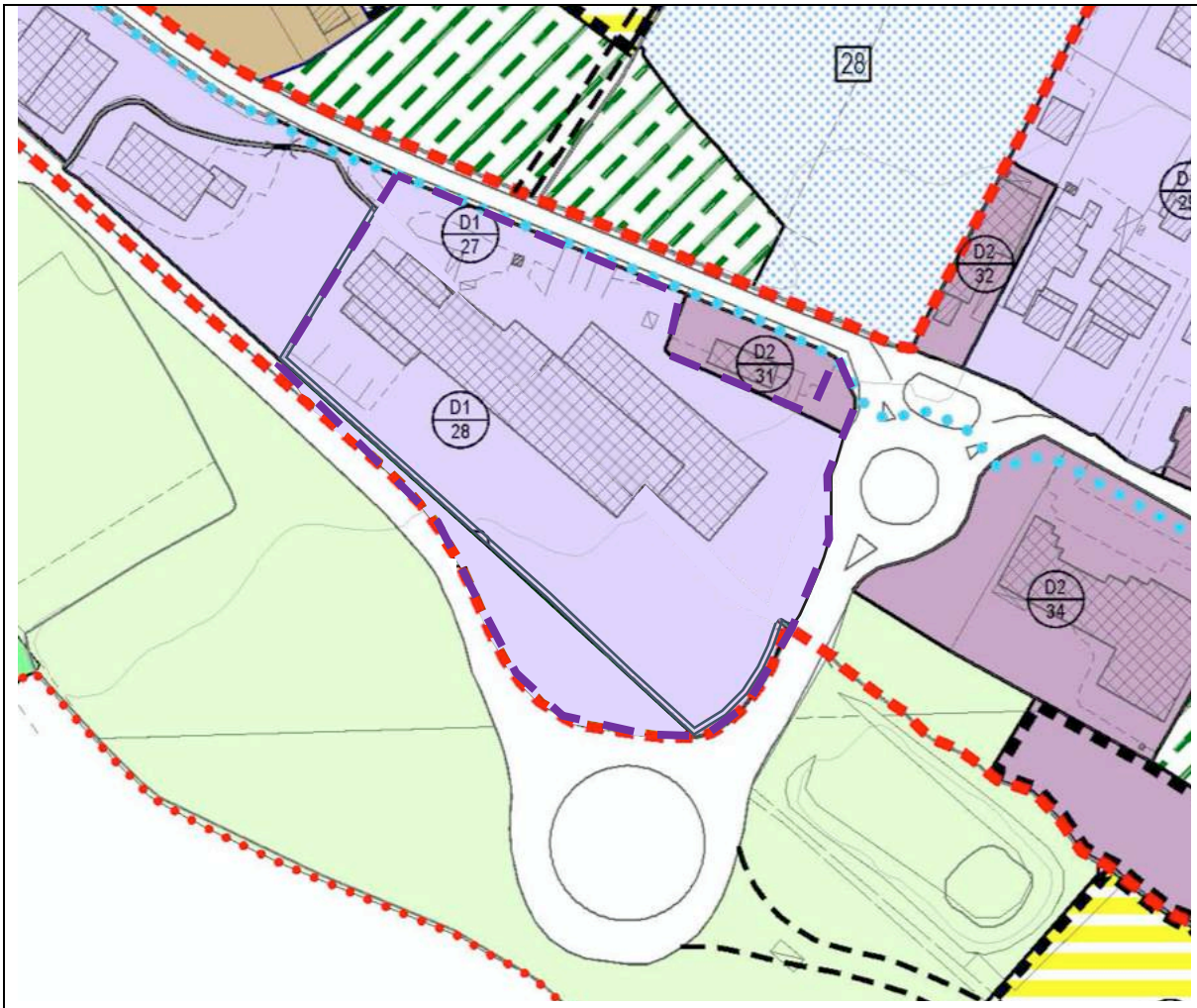
- mq 413 (dato catastale foglio n. 25 mappale 879)
- mq 106 (dato catastale foglio n. 25 mappale 880)

Estratto del P.I. vigente –– Zonizzazione - Scala 1:5000




Zone produttive
D1
D2
D3
Attività produttiva da confermare
Attività di rottamazione
Ambito SUAP
Zone per attrezzature di interesse generale
F1
Aree per l'istruzione
F2
Aree per attrezzature di interesse comune
F3
Aree per attr. a parco e per il gioco e lo sport
F4
Aree per parcheggi
F5
Cimiteri
Riferimento attrezzatura
Esistente
Progetto
Zone agricole
E1
Zona agricola della rete ecologica
E2
Zona agricola generica
Annesso non più funzionale alla conduzione del fondo
Viabilità
Viabilità
Percorso ciclabile esistente/di progetto
Viabilità di progetto
Viabilità di progetto
Superstrada Pedemontana Veneta

Estratto del P.I. variante — Zonizzazione - Scala 1:5000



- Elaborato grafico Tavola dei vincoli, tutele e fragilità scala 1:5.000

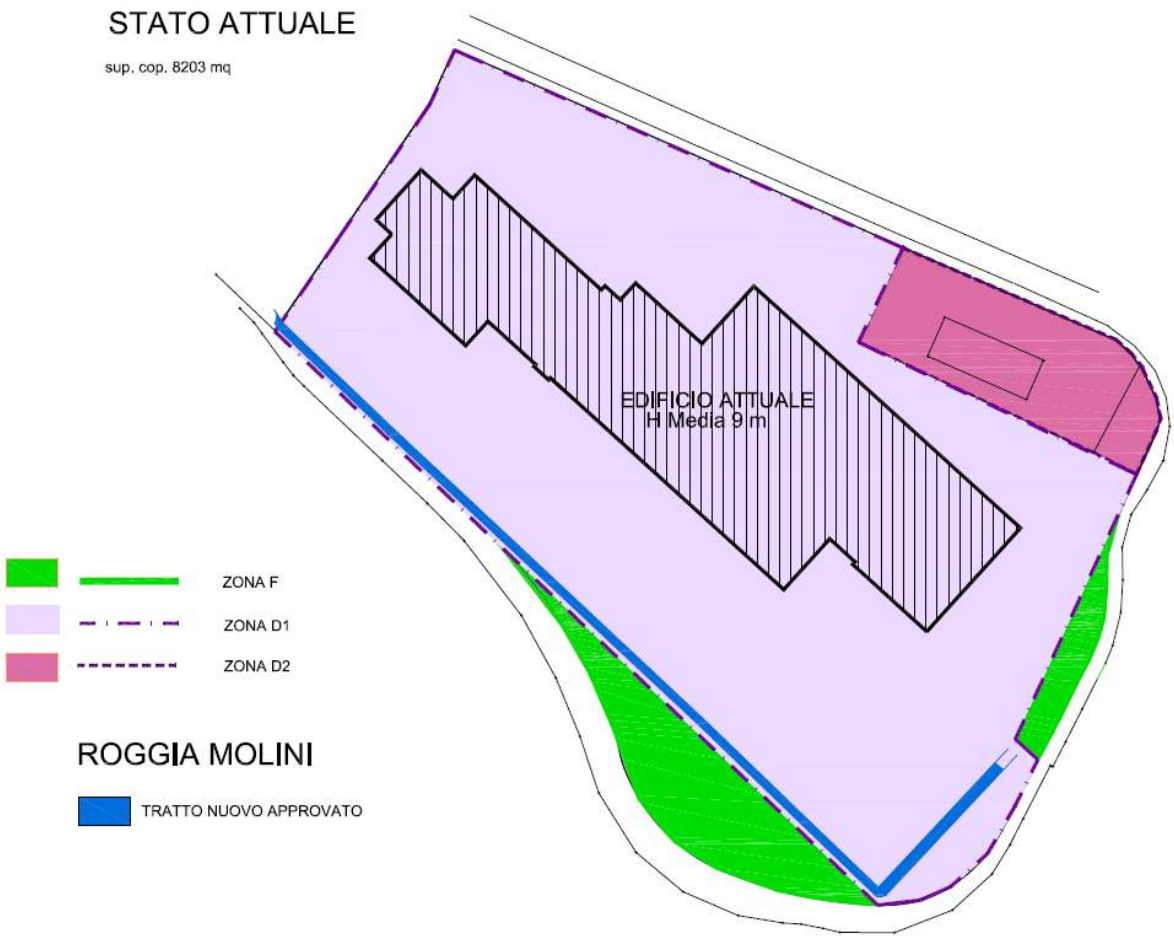
Per quanto concerne l'individuazione della fascia di rispetto generata dalla roggia Molina che ad oggi risulta già in posizione diversa a seguito di interventi eseguiti ai sensi del PdC 2136/2019, l'individuazione del corso d'acqua e della relativa fascia di rispetto faranno conseguentemente riferimento al nuovo tracciato.

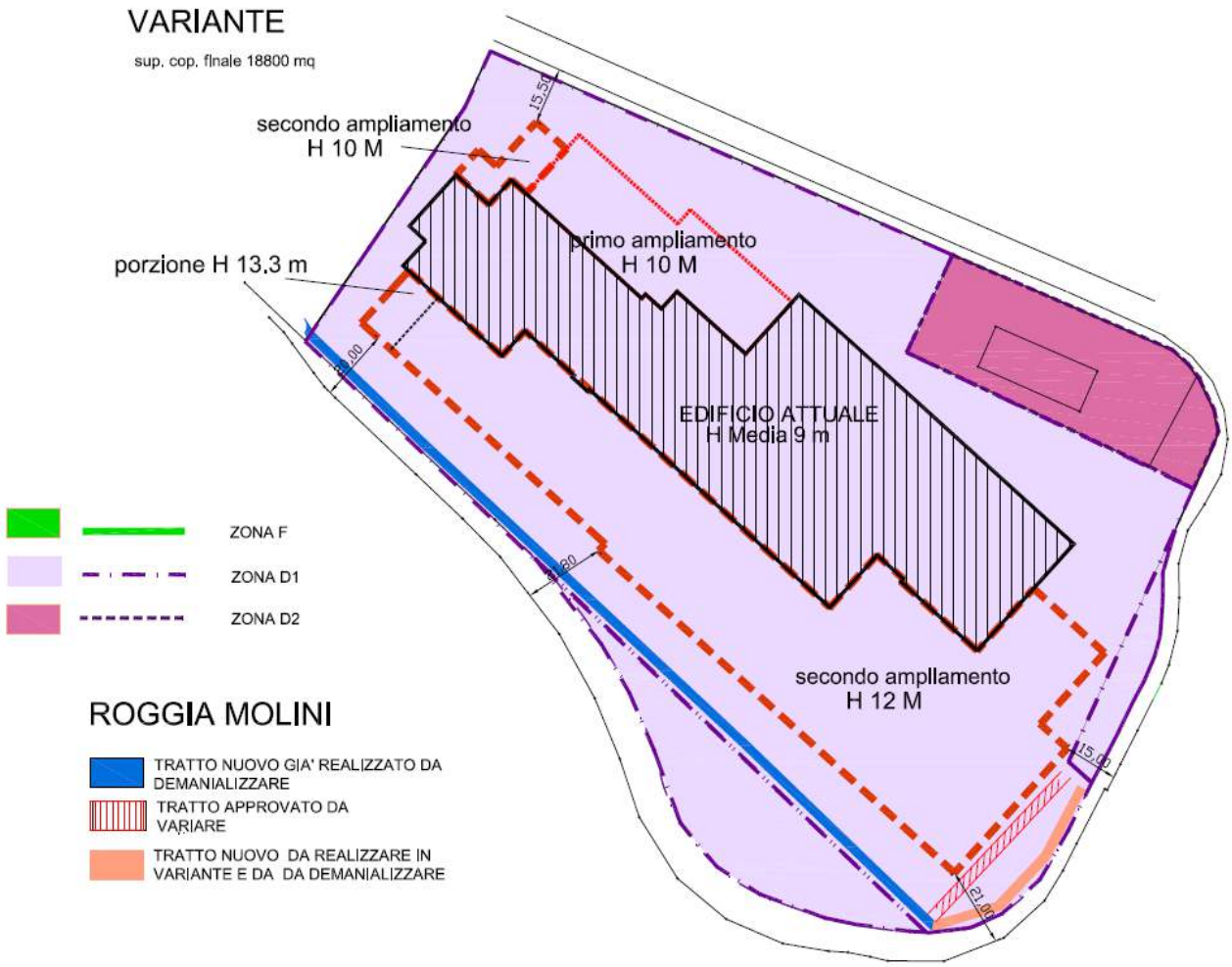
- Norme Tecniche Operative NTO

Art. 26

Il progetto SUAP in Variante prevede un'altezza massima realizzabile pari a m 13,50.

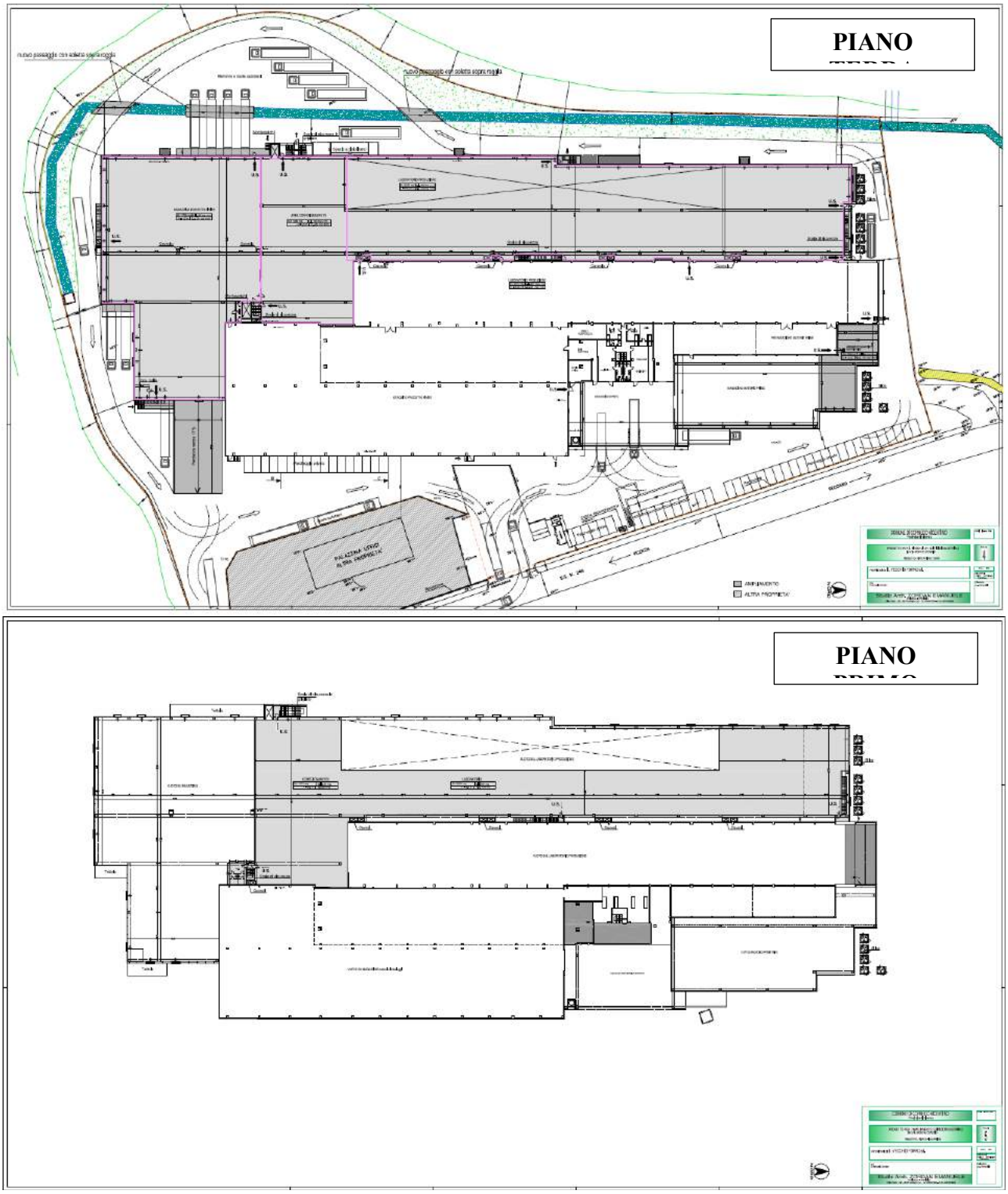
Figura 4: estratti di progetto (non in scala).



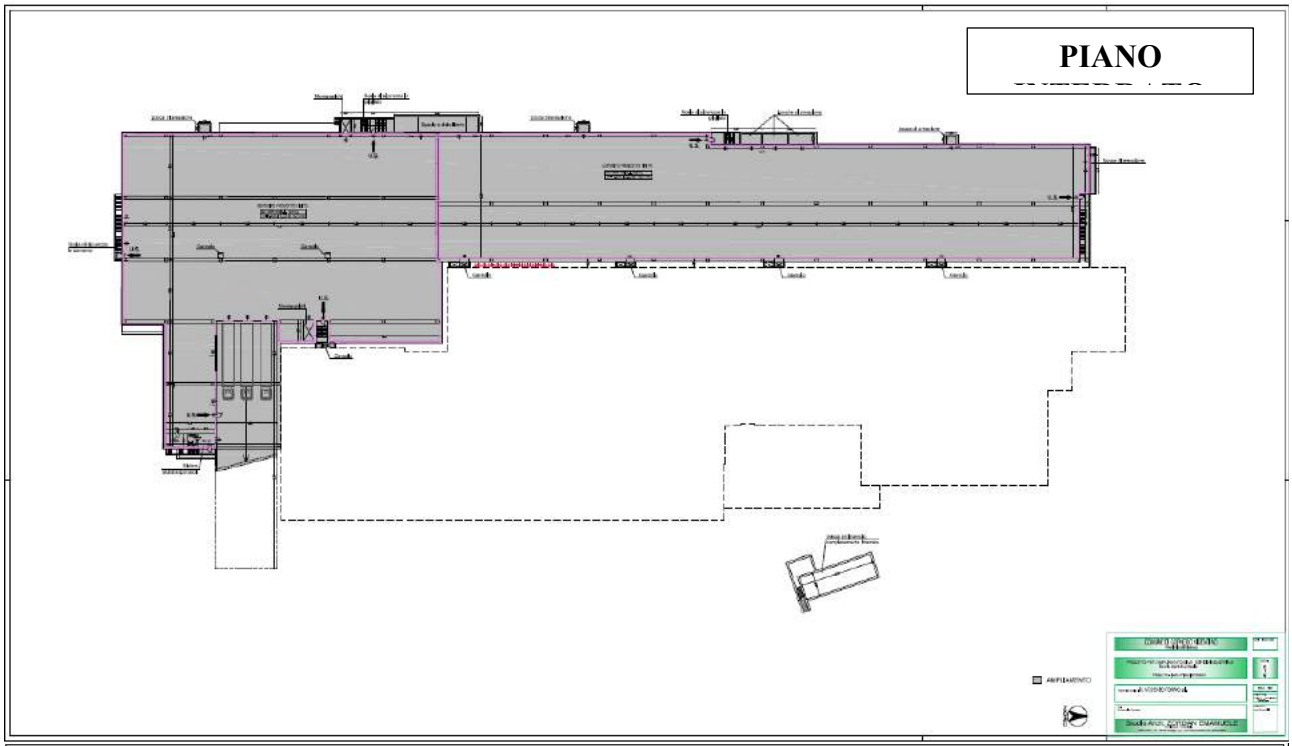


L'intervento è volto alla realizzazione di un ampliamento di una struttura produttiva esistente, tramite costruzione di una nuova porzione di edificio in adiacenza alle strutture già presenti. La struttura dell'ampliamento è riportata negli elaborati di progetto.

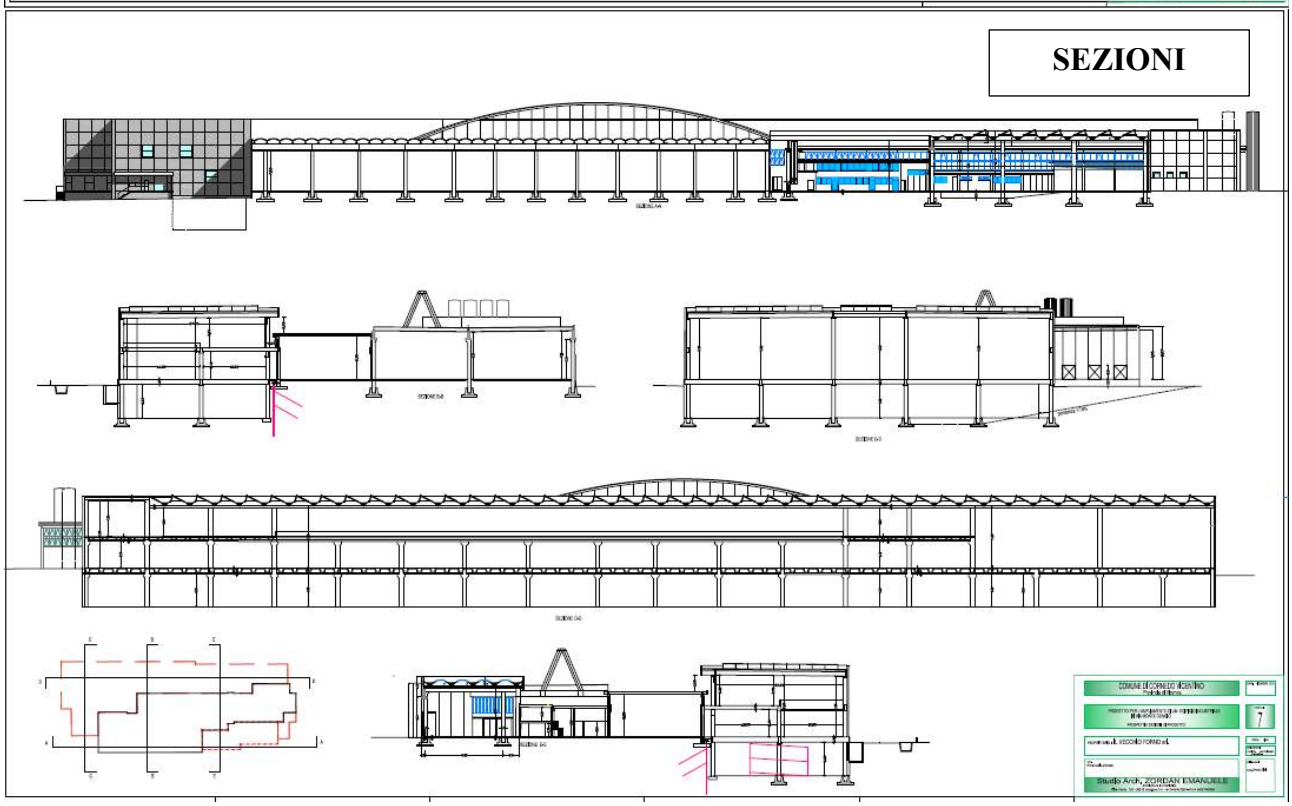
Figura 5: dettagli di progetto (fonte: elaborati di progetto)



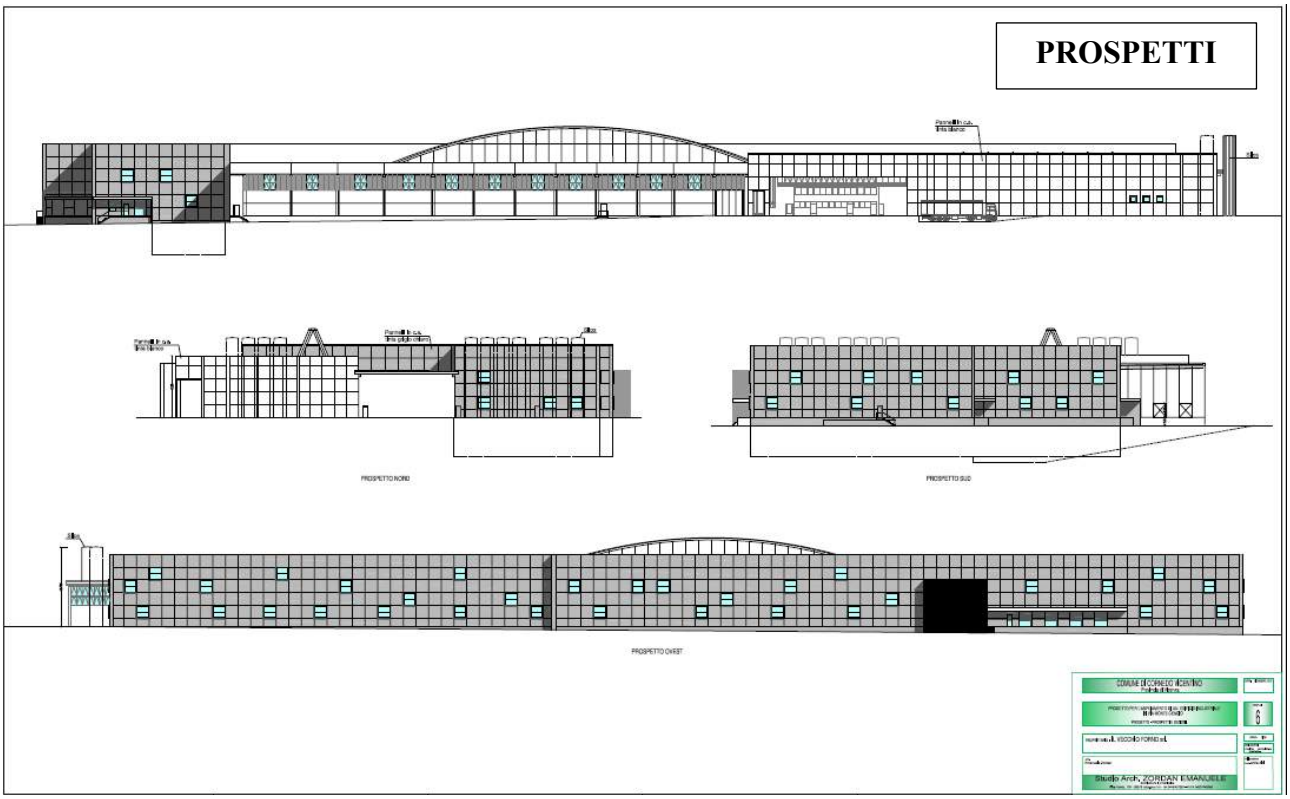
PIANO



SEZIONI



MARCO ZECCHINATO I URBANISTICA e AMBIENTE I
Via Mottarella 17, 36040 Orgiano VI I Corso Fogazzaro 18, 36100 Vicenza
M zecchinato@studiozecchinato.it I P marco.zecchinato@archiworldpec.it
W www.studiozecchinato.it I T +39 331 3342007



A tal fine si rendono necessarie le seguenti operazioni di riqualificazione generale e per il completamento delle opere di miglioramento del sito produttivo:

a) realizzare un secondo ampliamento sul lato Ovest dell'edificio che si sviluppi su tre livelli con al piano interrato e parte del terra magazzini, la restante porzione del terra e del primo piano a produzione;

b) adeguare le altezze interne alla misura di 12 m per la maggior parte del nuovo fabbricato e a 13,3 per una piccola porzione a Nord che in ogni caso non uscirà dalla linea di prospetto;

c) realizzare sul lato Nord-Est del fabbricato un'ulteriore piccola porzione di ampliamento in aggiunta ai locali materie prime;

d) adeguamento - spostamento del breve tratto di raccordo a sud della nuova Roggia Molini (tratto già realizzato), in posizione maggiormente aderente al confine di proprietà per consentire il un miglior utilizzo degli spazi.

Dal punto di vista costruttivo le nuove porzioni di edificio saranno dotate di copertura a shed con orientamento a Nord per far entrare la necessaria illuminazione e ventilazione senza ricevere apporti di colore dall'irraggiamento solare diretto.

Nel progetto è previsto anche il cambio di destinazione delle 2 aree di frangia acquisite dalla Provincia passando da zona F a Zona D1 in quanto le stesse saranno utilizzate a viabilità e parcheggi privati.

Le caratteristiche del tratto di roggia Molini spostato saranno le medesime di quello già in parte realizzato con sezione maggiorata rispetto a quanto previsto in origine.

I manufatti saranno sempre in cls prefabbricati raccordati dolcemente tra loro nei tratti non rettilinei.

Il nuovo ampliamento previsto sarà eseguito con struttura prefabbricata organizzata come segue:

- un piano interrato di altezza interna pari a 6,6 m in quanto all'interno della stessa verrà installato un sistema semiautomatico di immagazzinaggio dei pallets, il piano sarà servito da 3 piani di carico serviti da una rampa dedicata;
- un piano terra dedicato per metà circa a magazzino con h interna di 12 ml ed in parte a zona produttiva che presenta al suo interno un solaio a metà altezza; la parte dell'are produttiva è destinata ad ospitare un impianto di produzione che si eleva per la maggior parte dell'edificio mentre nella zona a 2 livelli verranno in futuro posizionati nuovi forni per la cottura e la tostatura del pane e/o produzione di dolci;
- al piano primo si trova una zona impasti ad altezza maggiore pari a 7,2 m per contenere i futuri silos interni di carico delle impastatrici, una zona cottura e un'area dedicata al confezionamento.

Le varie altezze interne non saranno percepibili dall'esterno in quanto rimarranno all'interno della facciata che renderà omogenea la vista complessiva nascondendo shed e quant'altro. Come già indicato l'illuminazione e l'areazione principale sarà del tipo zenitale.

Per quanto riguarda le finiture esterne il progetto prevede l'uso di pannelli in calcestruzzo colorati con colori tenui della tonalità del grigio con elementi sporgenti che contornano i fori finestra. In considerazione della dimensione dell'edificio si è scelto di creare una sorta di fuori scala al fine di caratterizzare la facciata principale con degli elementi che di notte possano essere illuminati anche eventualmente con led colorati.

L'intervento si completa infine con la realizzazione della recinzione lungo il perimetro definito dall'acquisto fatto dalla Provincia dei relitti stradali. Sarà eseguito un muretto dello spessore di cm 2 di altezza pari a 50 cm con soprastante rete a maglie rettangolari di altezza di m 1,5. Stanti a distanza di 2 m circa in tubolare di acciaio rivestito in materiale plastico come la rete.

L'azienda

La ditta ha attualmente sede nel Comune di Brogliano in Provincia di Vicenza.

E' insediata su un lotto di circa 40.440 mq su una superficie coperta di circa 20.000 mq con 15.000 mq circa di magazzini interrati.

Situata in Veneto nella vallata dell'Agno ai piedi delle colline Vicentine il Vecchio Forno è una industria alimentare specializzata nella produzione di dolci da forno a lievitazione naturale e di fette biscottate.

Un'azienda moderna, strutturata in tutti i reparti, produttivi, commerciali, post-vendita, basata su un'unica filosofia che da sempre è la missione del suo socio Fondatore: la Qualità del prodotto e il servizio ai clienti.

I prodotti storici sono Panettone, Pandoro, Colomba, Agnello, nelle versioni classiche o farcite; sono tutti dolci la cui peculiarità è la lunga lievitazione naturale, che diventa garanzia di sofficità e di sapore della tradizione.

Ultima nata la nuova linea produttiva delle Fette Biscottate, un impianto moderno e flessibile.

Il lievito madre, gli ingredienti selezionati, le attente e precise miscelazioni, i ripetuti impasti, il prolungato riposo nelle celle di lievitazione, la cottura e il lento raffreddamento, ottenuti con tecnologie che ne garantiscono quantità e costanza, sono ancor oggi eseguiti nel rispetto della tradizione.

Le materie prime sono metodicamente controllate. Le farine e gli zuccheri vengono stoccate in grandi silos e gli altri prodotti in magazzini a temperatura controllata.

Nel processo produttivo dei dolci, le materie prime vengono dosate in grandi vasche, nelle quali si procede all'impastamento degli ingredienti. L'impasto viene lasciato lievitare per lungo tempo prima di entrare nei forni di cottura. Seguono il raffreddamento in apposite celle ad ambiente controllato e il confezionamento.

Il flusso produttivo delle fette biscottate ripercorre il ciclo dei dolci, con l'aggiunta di una ulteriore fase intermedia di tostatura in grandi forni.

L'azienda si è nel tempo consolidata ed ha recentemente ottenuto importanti riconoscimenti nell'ambito della qualità dei prodotti.

Dal 2004, anno in cui a seguito di un incendio si è spostata di stabilimento dal Comune di Castelgomberto all'attuale sede principale, il fatturato aziendale è più che decuplicato segno di una forte dinamicità.

Nella sede di Brogliano sono collocate sia la parte amministrativa degli uffici, sia gli attuali reparti produttivi.

Pur avendo eseguito un significativo intervento nel 2016 con la costruzione dei nuovi magazzini e l'implementazione di una nuova e moderna linea produttiva, grazie alla qualità e alla gamma dei prodotti ed alla conseguente espansione commerciale, l'azienda necessita di ulteriori spazi per una maggiore funzionalità e per meglio rispondere alle esigenze del mercato dei propri impianti.

Nel 2018 ha perciò acquisito un sito industriale dismesso nel Comune di Cornedo Vicentino, con un fabbricato di circa 8.000 mq coperti su un lotto di 30.000 mq circa, a pochi chilometri dalla propria sede. Nel corso dello scorso anno l'azienda è stata impegnata nella riconversione e nel riuso dello stabilimento inserendo un importante impianto innovativo per la produzione di dolci da forno che in prospettiva potrebbe consentire anche un incremento produttivo.

Proprio dall'inserimento dei nuovi impianti è stato possibile rilevare che il fabbricato esistente riconvertito presenta, in ogni caso, una grave lacuna in merito agli spazi di immagazzinaggio del prodotto finito.

Con il nuovo progetto l'azienda potrà disporre nel sito di Cornedo di circa 19.000 mq coperti e di circa 8.000 mq di magazzini interrati.

Da un punto di vista occupazionale l'azienda occupa nell'insediamento di Cornedo, oggetto di procedura di SUAP, circa 40 persone, che lavorano su due turni (19 persone 6-14, 19 persone 14-22, 2 dipendenti in turno giornaliero 8-17).

Con l'intervento è previsto il mantenimento dell'occupazione con un miglioramento funzionale e della produttività. I maggiori spazi creati potranno in futuro consentire l'ulteriore consolidamento dell'attività, occupando eventualmente ulteriori addetti.

Per quanto riguarda i flussi di traffico, si evidenzia che l'area oggetto di progetto si trova proprio a ridosso della nuova viabilità che serve la vallata, ben strutturata e dimensionata. L'afflusso di mezzi pesanti è stimato in circa 5 mezzi pesanti/giorno in ingresso e 6-7 in

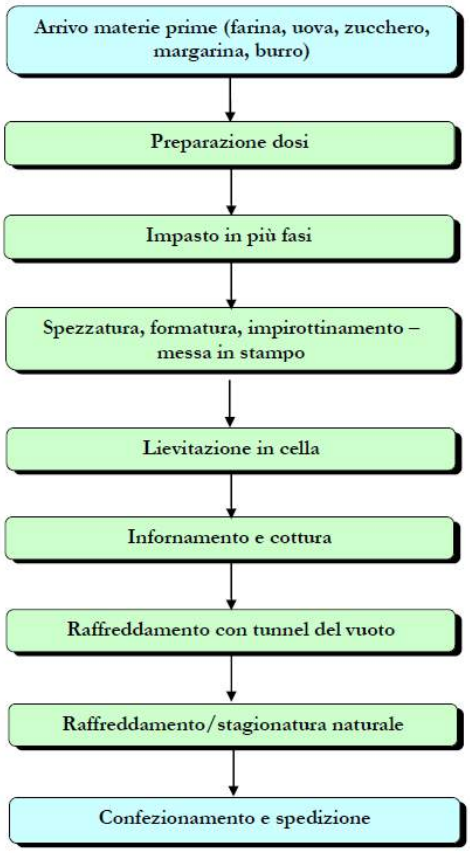
uscita, oltre a 1-2 furgoni/giorni per attività manutentive e circa 21 auto/giorno in ingresso/uscita del personale. Parte del personale sfrutta il trasporto pubblico locale per raggiungere il posto di lavoro. Tale carico si prevede rimanga nel breve medio termine invariato, con possibilità di un contenuto incremento in futuro.

Va ricordato che la porzione di intervento in Variante con trasformazione di zona F in D è relativo ad un'area di frangia che sarà utilizzato per aree di manorvra e viabilità, al fine di rendere maggiormente funzionale il lotto e l'intervento, oltre alla richiesta di una maggior altezza (m 13.50) per una piccola porzione di edificio.

Il ciclo produttivo

Il Vecchio forno S.r.l. è un'azienda dolciaria specializzata nella produzione di dolci da forno a lievitazione naturale. La Ditta svolge l'attività di produzione di prodotti di pasticceria conservati con il ciclo operativo di seguito illustrato:

Figura 6: ciclo produttivo linea pandori



Le materie prime sono metodicamente controllate. Le farine e gli zuccheri vengono stoccate in grandi silos e gli altri prodotti in magazzini a temperatura controllata.

Nel processo produttivo dei dolci, le materie prime vengono dosate in grandi vasche, nelle quali si procede all'impastamento degli ingredienti. L'impasto viene lasciato lievitare per lungo tempo prima di entrare nei forni di cottura. Seguono il raffreddamento in apposite celle ad ambiente controllato e il confezionamento.

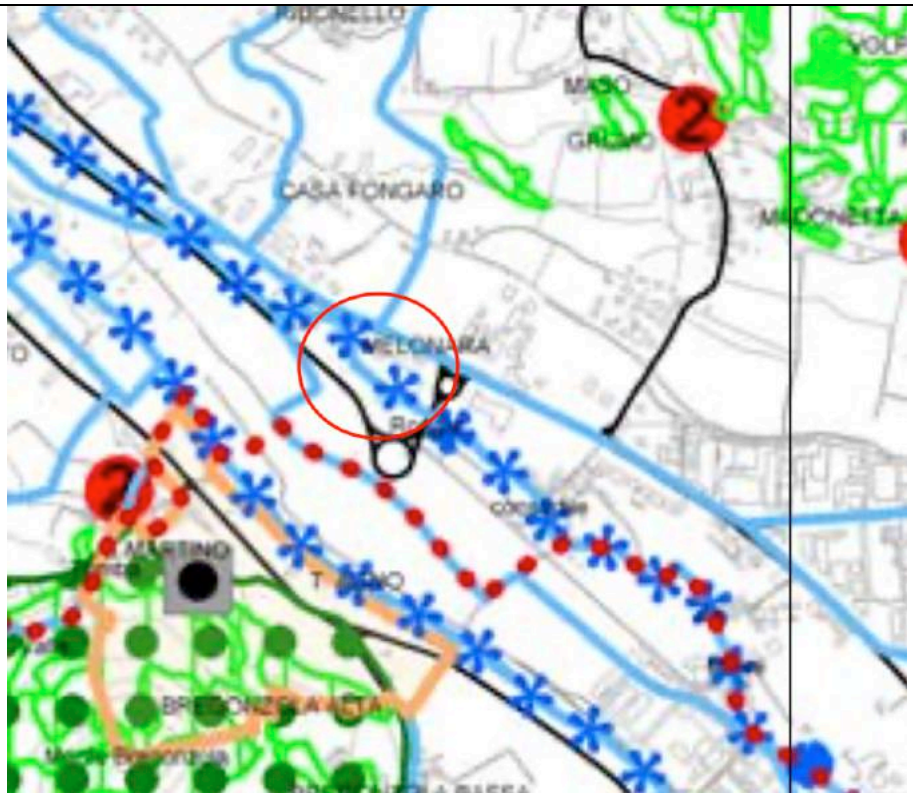
Il flusso produttivo delle fette biscottate ripercorre il ciclo dei dolci, con l'aggiunta di una ulteriore fase intermedia di tostatura in grandi forni.

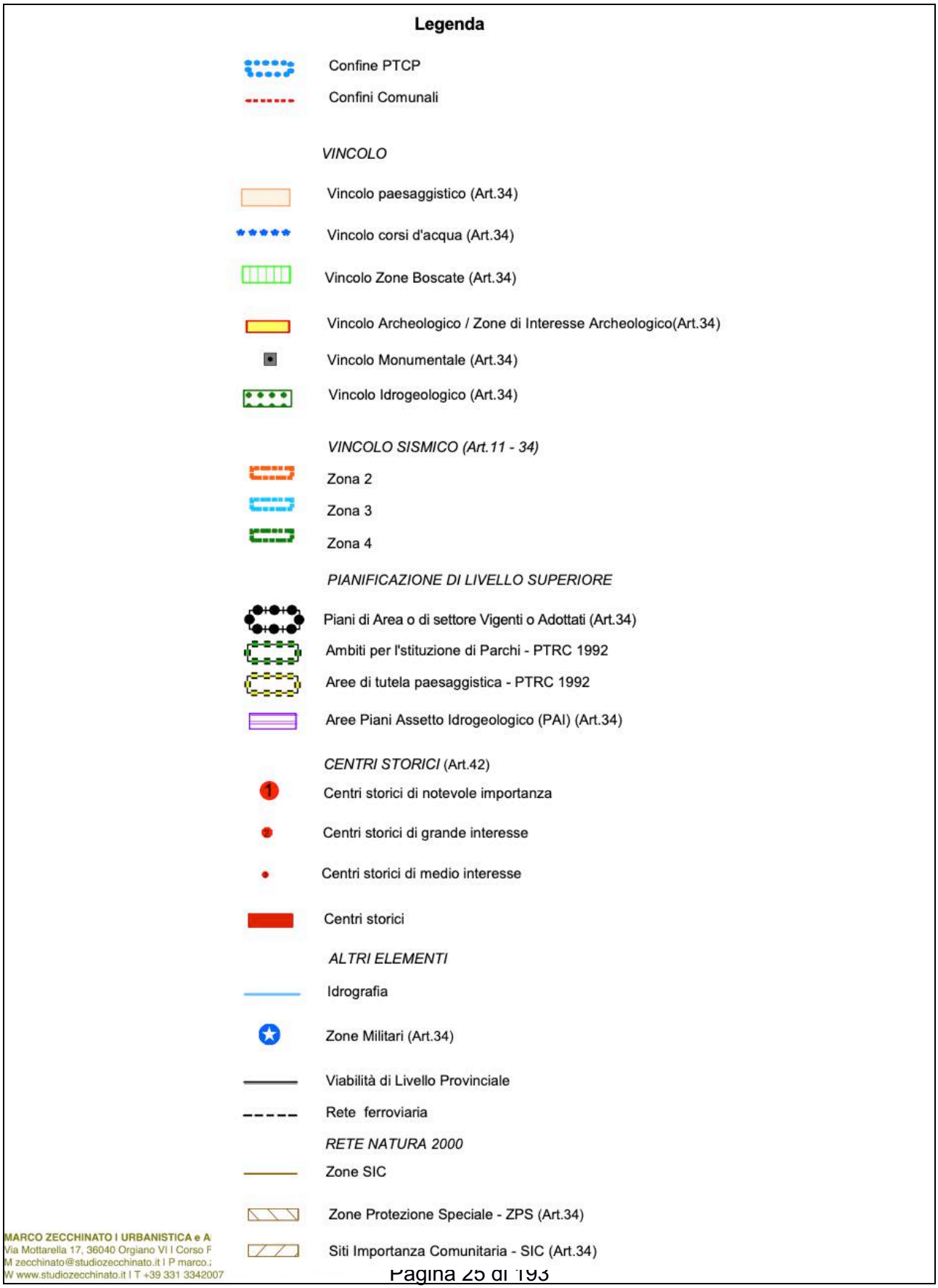
Quadro pianificatorio e programmatico

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

L'esame della documentazione riferita al PTCP approvato con DGR 708/2012 è di seguito descritta.

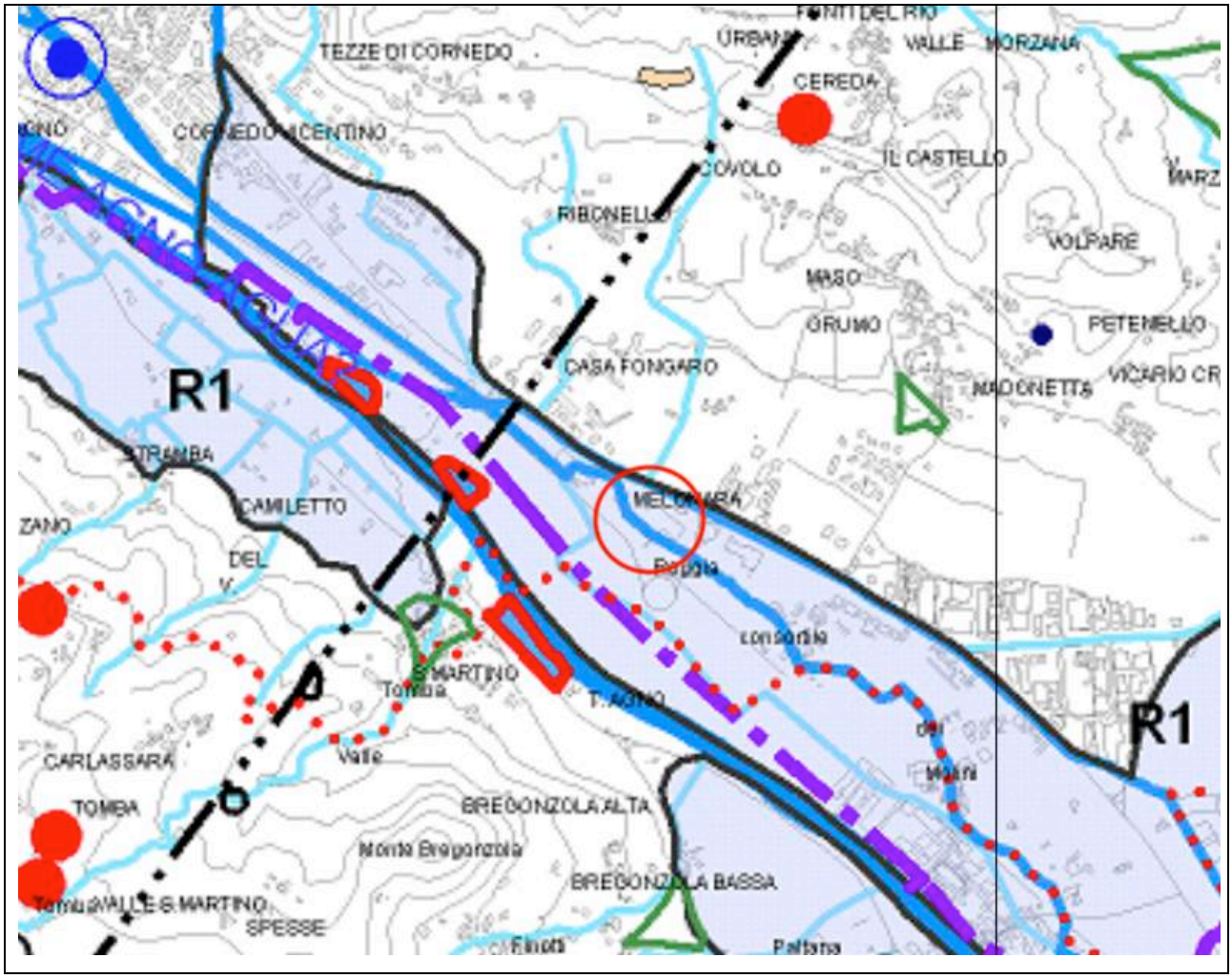
Estratto TAV. 1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale PTCP (scala adattata)





MARCO ZECCHINATO I URBANISTICA e A
Via Mottarella 17, 36040 Orgiano VI I Corso F
M zecchinato@studiozecchinato.it I P marco.
W www.studiozecchinato.it I T +39 331 3342007

Estratto TAV. 2.1 Carta della fragilità PTCP (scala adattata)

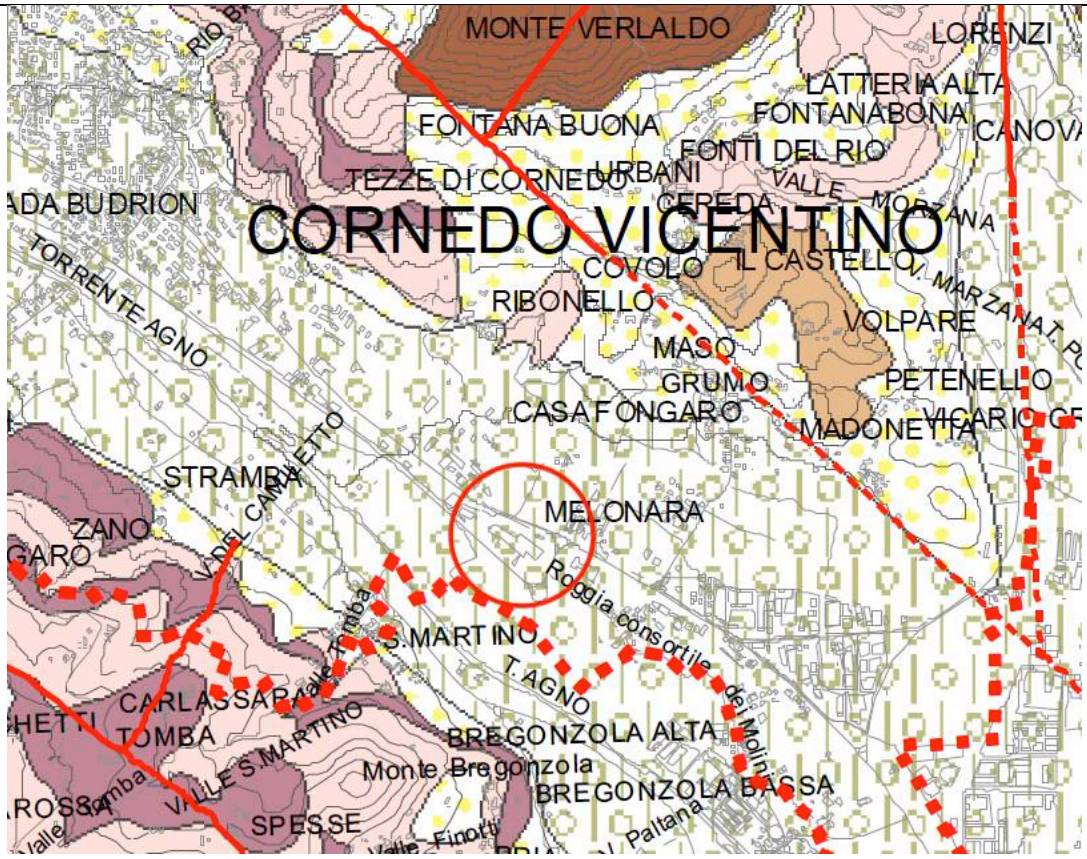


Oggetto: VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS PROGETTO SUAP IN VARIANTE URBANISTICA "PROGETTO PER IL RIUSO DI UN EDIFICIO INDUSTRIALE PER PRODUZIONE DOLCIARIA" DELLA DITTA VECCHIO FORNO SRL.		Elaborato: **RAP** Data: **Aprile 2020** *REV.N° 001*
Proponente: Vecchio Forno Srl	Documento: RAP	

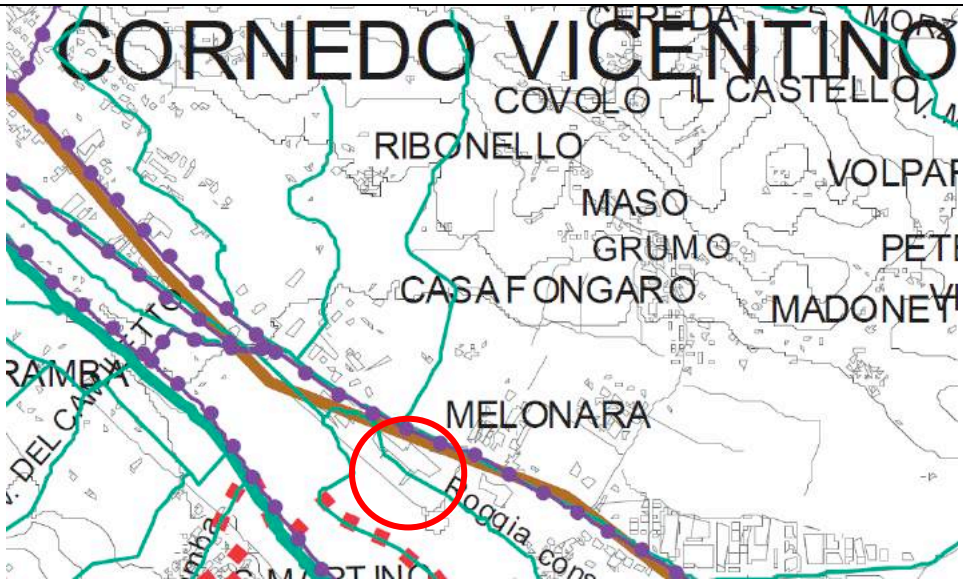
Legenda

MARCO ZECCHINATO I URI
Via Mottarella 17, 36040 Orgi
M zecchinato@studiozecchin
W www.studiozecchinato.it I T

Estratto TAV. 2.2 Carta Geolitologica PTCP (scala adattata)



Estratto TAV. 2.3 Carta Idrogeologica PTCP (scala adattata)


CORNEDO VICENTINO
COVOLO
IL CASTELLO
RIBONELLO
MASO
GRUMO
CASAFONGARO
MADONET
MELONARA

Legenda

Confine del PTCP

Confine comunale

IDROLOGIA DI SUPERFICIE

Limiti di bacino idrografico

Idrografia primaria

Idrografia secondaria

Corso d'acqua drenante

Corso d'acqua disperdente

Cassa di espansione e bacini di laminazione (DCP n. 110 del 30/11/10) - Opere esistenti

Cassa di espansione e bacini di laminazione (DCP n. 110 del 30/11/10) - Opere proposte

Limite superiore della fascia delle risorgive

Limite inferiore della fascia delle risorgive

Sorgenti

Risorgive

Aree esondabili o a ristagno idrico

Bacino lacustre

ACQUE SOTTERRANEE

Linea isofreatica con equidistanza 20 m (quota in m s.l.m.)

Linea isofreatica con equidistanza 5 m

Rete freatimetrica

Spartiacque idrogeologico

Limite di imbocco acquiferi in pressione
(limite inferiore della zona di ricarica della falda)

Aree carsiche

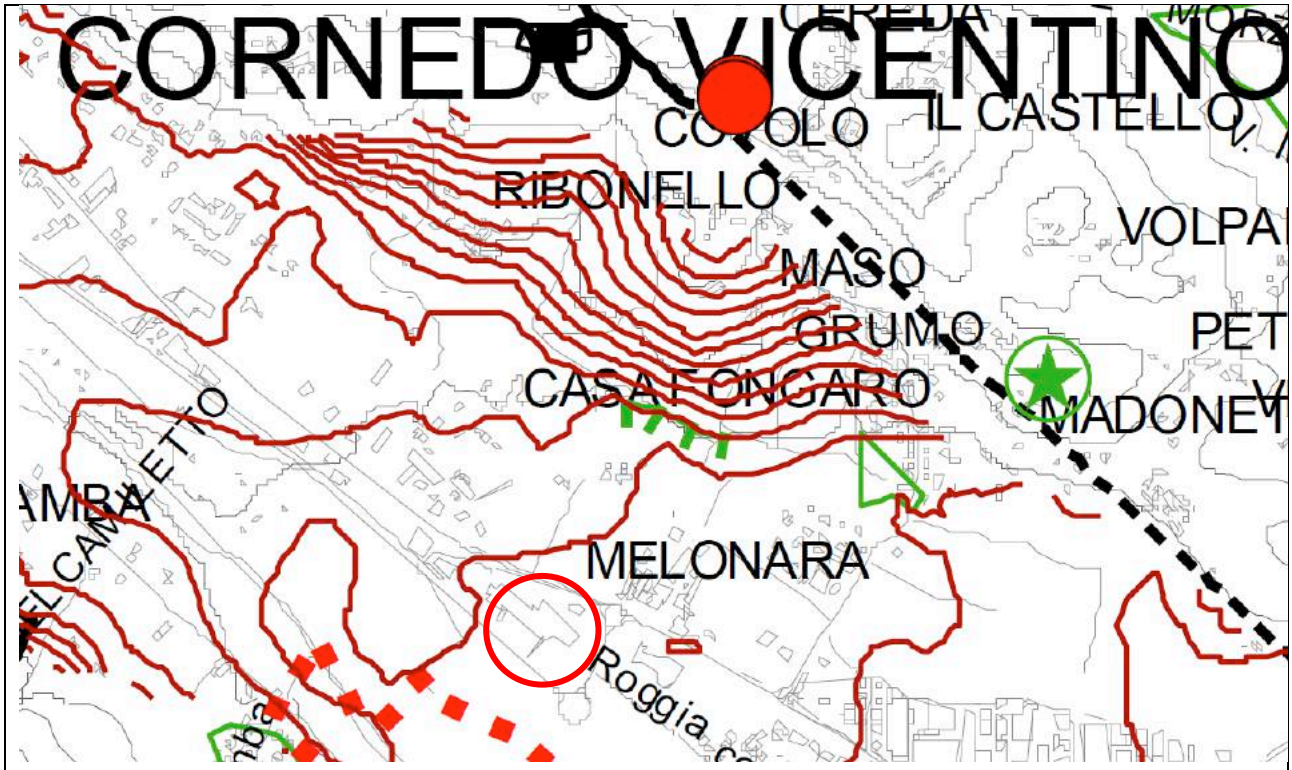
POZZI E DERIVAZIONI

Pozzi di attingimento idropotabile

Aree di cattura dei pozzi

MARCO ZECCHINATO | URBANISTICA e AMBIENTE |
Via Mottarella 17, 36040 Orgiano VI | Corso Fogazzaro 18, 36100 Vicenza
M zecchinato@studiozecchinato.it | P marco.zecchinato@archiworldpec.it
W www.studiozecchinato.it | T +39 331 3342007

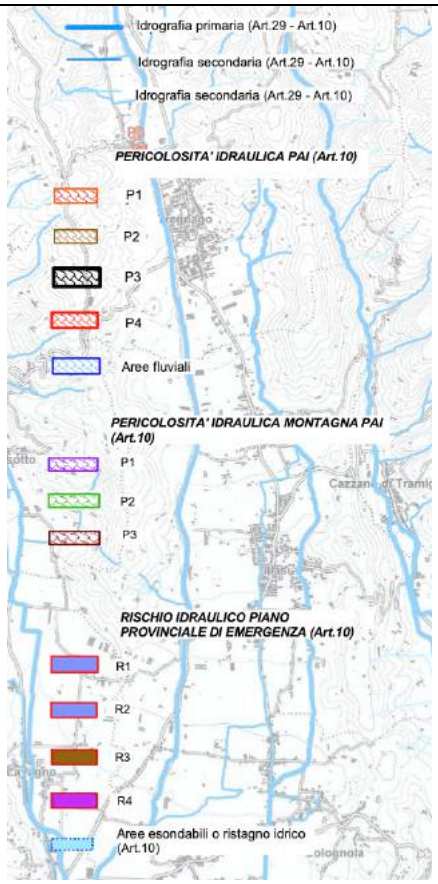
Estratto TAV. 2.4 Carta Geomorfologica PTCP (scala adattata)



FORME STRUTTURALI

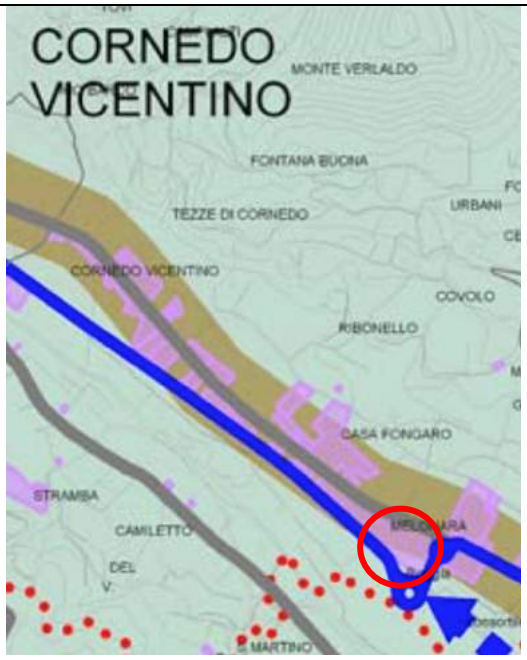
- Faglie e sovrascorrimenti certi
- Faglie e sovrascorrimenti sepolti
- Isoipse del Microrilievo curve 5 m
- Isoipse del Microrilievo curve 1 m

Estratto TAV. 2.5 Carta del rischio idraulico PTCP (scala adattata)



Estratto TAV. 3.1B Sistema ambientale PTCP (scala adattata)

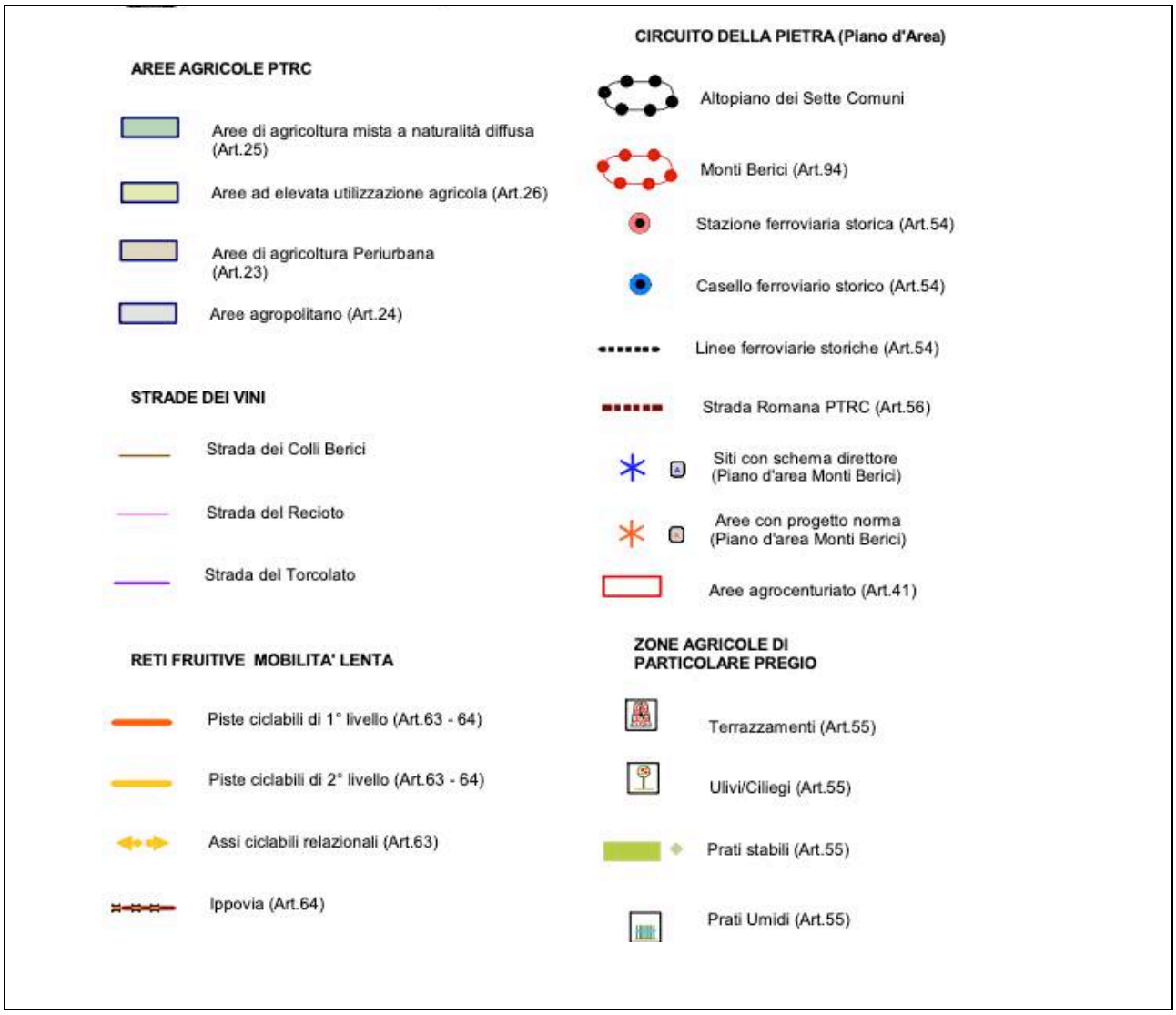
Estratto TAV. 4 Sistema insediativo infrastrutturale PTCP (scala adattata)


CORNEDO VICENTINO
MONTE VERLALDO
FONTANA BUONA
TEZZE DI CORNEDO
URBANI
CORNEDO VICENTINO
COVOLO
RIBONELLO
CASA FONGARO
STRAMBA
CAMILETTO
DEL
V.
S. MARTINO

Estratto TAV. 5 Sistema del paesaggio PTCP (scala adattata)

MARCO ZECCHINATO I URBANISTICA e AMBIENTE I
Via Mottarella 17, 36040 Orgiano VI I Corso Fogazzaro 18, 36100 Vicenza
M zecchinato@studiozecchinato.it I P marco.zecchinato@archiworldpec.it
W www.studiozecchinato.it I T +39 331 3342007

MARCO ZECCHINATO I URBANISTICA e AMBIENTE I
Via Mottarella 17, 36040 Orgiano VI I Corso Fogazzaro 18, 36100 Vicenza
M zecchinato@studiozecchinato.it I P marco.zecchinato@archiworldpec.it
W www.studiozecchinato.it I T +39 331 3342007



Nello specifico il PTCP individua le seguenti previsioni che si ritiene di evidenziare:

- TAV 1 Carta dei Vincoli e della Pianificazione
  Vincolo corso d'acqua art. 34
  Idrografia

- TAV 2 Carte delle Fragilità
  Rischio Idraulico R1 Piano Provinciale di Emergenza art. 10
  Idrografia primaria art. 10 – art- 29

- TAV 3 Sistema Ambientale
  Idrografia primaria

- TAV 4 Sistema insediativo e infrastrutturale
  Viabilità esistente di II livello
  Aree produttive art. 66 – art. 71

- TAV 5 Sistema del paesaggio
  Aree ad agricoltura mista

Di seguito si riportano anche le norme tecniche esaminate di maggior rilievo con l'evidenziazione delle previsioni di interesse.

TITOLO VIII – CORRIDOI ECOLOGICI (i)

ART. 38 - SALVAGUARDIA E SVILUPPO DELLA RETE ECOLOGICA - RETE NATURA 2000

1. La struttura della rete ecologica di livello provinciale è identificata nella tav. 3 che indica anche gli elementi della Rete Ecologica Regionale. La rete ecologica provinciale è il riferimento per la definizione e per lo sviluppo di reti ecologiche di livello locale, ed è costituita prioritariamente da:
    a. area nucleo: nodi della rete, costituiti dai siti della Rete Natura 2000 individuati ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e dalle Aree Naturali Protette ai sensi della Legge 394/91, sono aree già sottoposte a tutela, ove sono presenti biotopi, habitat naturali e seminaturali, ecosistemi terrestri ed acquatici caratterizzati da un alto livello di biodiversità.
    b. stepping stone: area naturale o seminaturale, con collocazione geografica e caratteri morfo-strutturali atti a favorire trasferimenti di organismi fra i nodi.
    c. corridoi: elemento lineare atto a favorire la permeabilità ecologica del territorio e, quindi, il mantenimento ed il recupero delle connessioni fra ecosistemi e biotopi.
        I. Si distinguono:
            - corridoi principali, corrispondenti ai sistemi naturali lineari di maggiori dimensioni e valenze naturalistiche: sono rappresentati da corsi d'acqua o da sistemi agrovegetazionali a prevalente sviluppo lineare;
            - corridoi secondari, corrispondenti sostanzialmente a corsi d'acqua, i quali, se pur in misura inferiore ai precedenti, possono tuttavia concorrere alla funzionalità ecologica reticolare a livello locale.
            - corridoi ecologici del PTRC, quali ambiti di sufficiente estensione e naturalità, aventi struttura lineare continua, anche diffusa, o discontinua, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione;
    d. buffer zone: area cuscinetto. Rappresenta un'area contigua e di rispetto adiacente alle aree nucleo, con funzionalità multipla (ad es. mitigazione dell'effetto margine).
    e. restoration area: area di rinaturalizzazione. Ambito dotato di elementi naturalità diffusa, anche con presenza di nuclei naturali relitti. Fanno parte di tale tipologia gli ambiti di risorgiva, fortemente caratterizzanti il territorio provinciale, e varie aree agricole, soprattutto in destra Brenta.
2. Fanno parte della rete ecologica anche gli elementi puntiformi o a prevalente sviluppo lineare, quali siepi, filari, zone boscate, vegetazione arboreo-arbustiva perifluviale che, nel loro insieme, determinano "sistemi a naturalità diffusa" di notevole rilevanza ecologica nel sistema ambientale di area vasta. Come tali, ed in quanto elementi di notevole significato storico e paesaggistico, essi vanno tutelati e, ove necessario, riqualificati.
3. La tav. 3 individua altresì le barriere infrastrutturali, ovvero gli elementi puntuali di discontinuità della rete costituiti per lo più da infrastrutture importanti di tipo lineare.
4. DIRETTIVE PER LA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE:
    a. La Provincia definisce le azioni necessarie per il miglioramento della funzionalità ecologica degli habitat e delle specie nei diversi elementi della rete ecologica.
    b. I Comuni, in sede di PAT/PATI, recepiscono gli elementi della rete ecologica delineata nella tavola n. 3. Ad esclusione degli elementi della rete ecologica regionale, che sono disciplinati dal PTRC, i Comuni possono verificare, specificare, integrare e, motivatamente, concertare con la Provincia la revisione del disegno degli elementi della rete, senza che ciò comporti procedura di variante al Piano Provinciale, con la finalità di garantire il collegamento funzionale tra i nodi ecologici ed i biotopi per il passaggio delle specie limitatamente al

territorio di propria competenza, perseguendo le seguenti azioni:

I. il potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica;
II. la previsione di realizzare neoecosistemi anche con finalità di miglioramento dell'inserimento paesaggistico di infrastrutture ed aree insediate;
III. l'individuazione di corridoi ecologici fluviali e il miglioramento delle capacità di autodepurazione dei reticoli idrografici;
IV. la valorizzazione di elementi residuali ma ecologicamente significativi del paesaggio storico vicentino, quali le risorgive;
V. la gestione e la conservazione dell'agricoltura in quanto soggetto di salvaguardia dei territori a funzione, anche favorendo le colture specializzate ed incentivando forme di agricoltura compatibile o con finalità "a perdere" in favore del mantenimento di particolari specie animali (anche di interesse venatorio);
VI. la riqualificazione di aree degradate quali cave, discariche, aree industriali dismesse, etc. con finalità di valorizzare i siti naturalistici esistenti, siti della Rete Natura 2000, creando un sistema unitario con la rete ecologica, così come individuata nella tav. 3 di Piano, recuperando e valorizzando i beni d'interesse storico-architettonico e ambientale, i percorsi ciclo-pedonali esistenti ed in progetto, nell'ambito di una valorizzazione turistica complessiva dell'area. Dovrà essere rispettato quanto previsto dal Decreto Ministeriale 184/2007. In tal senso dovranno essere attentamente rispettate ed attuate le indicazioni, le direttive e i divieti previsti dal suddetto Decreto Ministeriale, con particolare attenzione all'articolo 5 "Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione per tutte le ZPS".

c. Per le buffer zone, per contiguità e per caratteri naturalistici simili ai nodi, vanno previste specifiche misure di tutela. In particolare, anche sulla base di idonee misure gestionali, dovranno essere evitate le trasformazioni in grado di arrecare perturbazioni agli habitat e/o alle specie caratterizzanti i nodi di pertinenza.
d. Per le restoration area gli strumenti urbanistici dovranno incentivare gli interventi e le forme di conduzione che possano contribuire a tutelare ed a riqualificare gli elementi di naturalità del contesto.
e. I comuni, nel PRC, prevedono, alla scala progettuale di competenza, gli idonei interventi di mitigazione e/o di compensazione per le barriere infrastrutturali che interessano la rete ecologica provinciale e comunale.
f. I sistemi di connessione ecologica che interessano più Comuni possono essere modificati solamente previa concertazione con la Provincia o con lo sviluppo di PATI che coinvolgano i Comuni interessati.

5. DIRETTIVA PER LA RETE ECOLOGICA LOCALE: I Comuni, in sede di PRC, individuano altresì la rete ecologica locale, costituita da un sistema reticolare coerente con la rete ecologica provinciale e regionale e dettano norme finalizzate a:
   a. La rete locale rappresenta il luogo preferenziale dove istituire aree di riequilibrio ecologico, ove sarà quindi da evitare o regolamentare ogni intervento di edificazione e di impermeabilizzazione dei suoli. In generale sono da limitare le nuove edificazioni ad alto consumo di suolo (urbanizzazione diffusa) e fortemente impattanti: impianti industriali inquinanti e legati a un elevato carico trasportistico.
   b. Al fine di garantire l'efficacia della rete ecologica, le opere di nuova realizzazione, sia edilizia che infrastrutturale, dovranno prevedere interventi contestuali e/o preventivi di mitigazione e compensazione in modo tale che, al termine di tutte le operazioni, la funzionalità ecologica complessiva risulti accresciuta o comunque garantita. Ciò potrà comportare la realizzazione di neo-ecosistemi che dovranno avere superficie e struttura efficaci per la compensazione della tipologia ed entità della trasformazione, tenendo conto degli impatti dovuti alla sua realizzazione, comprese le fasi di cantiere.

c. Il sistema del verde urbano dovrà – ove possibile – essere funzionalmente collegato al sistema reticolare d'area vasta, mediante opportuna progettazione che tenga conto, oltre che delle valenze estetico-percettive del verde, anche della sua valenza in termini di incremento della naturalità diffusa. Pertanto, le aree cuscinetto ed eventuali aree residuali libere, funzionali alla connettività della rete, dovranno essere salvaguardate, con prevalente destinazione d'uso a verde, la cui progettazione e realizzazione dovrà tener conto della multifunzionalità legata alla qualità urbana e alla continuità della rete ecologica.
d. I Comuni dovranno inoltre promuovere e, ove necessario prescrivere, interventi di mitigazione degli insediamenti civili e produttivi esistenti, al fine di incrementare la funzionalità ecologica dell'intero territorio di propria competenza.
e. L'insieme degli interventi atti a costituire o a rafforzare la rete ecologica locale potranno, compatibilmente con le esigenze ecologiche della rete, favorire lo sviluppo di attività di fruizione in corrispondenza degli elementi della rete, nonché tendere allo sviluppo di attività economiche ecocompatibili.

6. DIRETTIVE GENERALI:
   a. La documentazione prevista dalla VAS per la redazione dei PAT/PATI dovrà verificare il mantenimento delle connessioni della rete ecologica con i siti della rete Natura 2000.
   b. Le previsioni urbanistiche che interessano la rete ecologica non devono pregiudicare la funzionalità della rete stessa. A tal proposito i Comuni dovranno elaborare idoneo studio della sostenibilità degli interventi previsti.
   c. Nella progettazione e realizzazione degli interventi di trasformazione del territorio nell'ambito della rete ecologica, dovranno essere previste particolari misure di mitigazione e di prevenzione rispetto alla frammentazione territoriale dovuta alla loro realizzazione, tenendo conto anche delle opportunità e dei possibili effetti positivi di interventi condotti in modo compatibile con la struttura naturale del paesaggio (agricoltura biologica, corridoi e fasce tampone lungo le infrastrutture viarie, opere di ingegneria naturalistica, ecc.).
   d. La progettazione delle infrastrutture viarie che interessino elementi della rete ecologica dovrà essere supportata da opportuni studi che verifichino se la realizzazione degli interventi vada a interrompere o compromettere la funzionalità ecologica della rete stessa, in particolar modo nelle aree nucleo e nei corridoi ecologici provinciali. In tal caso deve prevedere, già in fase progettuale, il posizionamento di sottopassi o sovrappassi per animali corredati di elementi utili al loro funzionamento. È opportuna la previsione di fasce boscate di larghezza non inferiore a metri dieci lungo la struttura da individuare all'interno della fascia di rispetto dell'infrastruttura stessa ed in coerenza con le vigenti norme di legge. L'organizzazione delle fasce laterali potrà avvenire in modo da produrre funzioni multiple, sia ecologiche (connettività longitudinale) sia territoriali (percorsi ciclopedonali).
   e. Per gli interventi che interessano i corridoi ecologici, così come individuati ai sensi del presente articolo, comma 4 lett. b, deve essere verificato che non siano interrotte o deteriorate le funzioni di connessione ecologica garantite dai corridoi stessi.

7. Parere della Commissione Regionale per la Valutazione Ambientale Strategica, n. 83 del 14/12/2011:
   a. dovranno essere attentamente attuate e rispettate le "indicazioni metodologiche", così come definite al paragrafo 3.5 "Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat e alle specie nei confronti dei quali si producono", da pagina 142 a pagina 151 dello studio esaminato[12];
   b. relativamente a quanto previsto dall'articolo 3 delle NTA del Piano in oggetto e considerato quanto dichiarato a pagina 142 dello studio esaminato (…) "tramite il sistema di monitoraggio verifica gli effetti del Piano anche sulle aree della Rete Natura 2000" (…), qualora si provveda ad aggiornare il quadro conoscitivo del PTCP, le informazioni relative ad habitat di allegato I Direttiva 92/43/CEE e a specie di allegato II, IV e V della medesima Direttiva e di allegato I della Direttiva 2009/147/CE, vengano acquisite anche ai sensi della DGR 1066/2007 e trasmesse all'Autorità Competente per la

[12] Leggasi V.Inc.A.

MARCO ZECCHINATO I URBANISTICA e AMBIENTE I
Via Mottarella 17, 36040 Orgiano VI I Corso Fogazzaro 18, 36100 Vicenza
M zecchinato@studiozecchinato.it I P marco.zecchinato@archiworldpec.it
W www.studiozecchinato.it I T +39 331 3342007

Valutazione di Incidenza;

c. per gli articoli 12, 13, 14, 17, 22, 27, 28, 30, 31, 38, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 53, 56, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 84, 85, 88, 89, 90, 91, 92, 93 e 94 delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA), (…) "i piani, i progetti e gli interventi, derivanti dall'applicazione del presente articolo, quando previsto dalla normativa vigente, devono essere sottoposti a Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE" (…)
d. relativamente agli articoli 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94 (…) "tutti i PATI devono essere sottoposti a Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE" (…);
e. "di ottemperare alle indicazioni di cui all'art. 67, c.4, lett. B, per il quale (…) gli ampliamenti delle aree produttive non devono pregiudicare la funzionalità della rete ecologica provinciale o compromettere gli elementi di rete natura 2000. A tal proposito i Comuni dovranno elaborare idoneo studio della sostenibilità dell'intervento (…), secondo quanto dichiarato a pagina 148 dello studio esaminato sottoponendo (…) tutti i piani, progetti e interventi, quando previsto dalla normativa vigente, (…) alla (…) Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi dell'Art. 6 della Direttiva 92/43/CEE";
f. secondo quanto previsto dall'art. 35 delle NTA (…) "per l'attuazione delle previsioni del PTCP nei siti della rete Natura 2000 si dovrà ottemperare alla normativa che regola la VIncA. (Valutazione di Incidenza Ambientale) ai sensi della Direttiva Europea 92/43 CEE" (…);
g. di non equiparare le misure di mitigazione ambientale e di compensazione ambientale, come enunciate agli artt. 22, 27, 38, 45, 46, 61, 63, 64, 68, 72, 71, 77, 78, 89 e 91 delle NTA del piano in argomento, alle misure di mitigazione e di compensazione eventualmente definibili nell'ambito della valutazione dell'incidenza di piani, progetti e interventi sugli habitat, habitat di specie e specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/CEE e 2009/147/CE, per la cui identificazione è necessario procedere ai sensi e secondo le modalità della DGR 3173/06;
h. secondo quanto indicato all'articolo 38 – Salvaguardia e sviluppo della rete ecologica – Rete Natura 2000, le mitigazioni e le compensazione in attuazione dell'articolo sopra citato che si riferiscono anche implicitamente agli habitat, agli habitat di specie o alle specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/CEE e 2009/147/CE, dovranno essere adeguate ai principi e alle indicazioni riportate nel documento "Indicazioni operative per la redazione dei Piani di Gestione per i siti della rete Natura 2000" (cap. 5.3.4 e 6.1) di cui all'allegato A alla DGR 4241/08.

ART. 39 – DIRETTIVE PER I GEOSITI, LE GROTTE E LE SORGENTI

1. Il PRC dovrà:
   a. recepire i geositi, le grotte e le sorgenti individuate nel PTCP e quelle ulteriormente censite nel Catasto Regionale delle aree carsiche e delle grotte di cui alla L.R. 54/1980;
   b. individuare i geositi, le grotte e le sorgenti presenti nel proprio territorio ancorché non rilevati dal PTCP;
   c. effettuare una approfondita ricognizione degli ambiti dei geositi, delle grotte e delle sorgenti individuate al fine di localizzarli con precisione distinguendo quelli già interessati da urbanizzazioni e/o situazioni di degrado, indicandone il livello di importanza;
   d. disporre apposita normativa di tutela e conservazione nonché per la fruibilità nel rispetto della normativa di settore.
2. Con riferimento alle sorgenti individuate a norma del primo comma, salva l'applicazione della normativa speciale, lo strumento urbanistico comunale salvaguarda l'assetto idrogeologico e l'equilibrio ecologico dell'ambito di riferimento e delle falde acquifere interessate. Qualora la sorgente sia captata per uso idropotabile dovrà essere verificata la compatibilità degli insediamenti esistenti e di progetto rispetto alla localizzazione della risorsa.

gli obiettivi della qualità architettonica e con l'uso di tecnologie di bioedilizia nei fabbricati

g. criteri per favorire la densificazione edificatoria, sia in altezza che in accorpamento, nelle aree produttive esistenti con lo scopo di ridurre il consumo di territorio;
h. forme di incentivo, anche ai sensi dell'art. 36 della L.R. 11/04, per il trasferimento delle attività produttive fuori zona all'interno delle aree definite ampliabili, in particolare per quelle individuate come "incongrue" dal PRC definendo i criteri per la riqualificazione dei siti attualmente occupati dall'attività.
i. l'individuazione delle misure necessarie a far fronte all'impatto sociale e demografico derivante dall'attuazione dell'area e dall'insediamento delle attività,;
j. indicazione delle misure necessarie per ottimizzare le condizioni generali di mobilità delle persone e delle merci anche in relazione all'impatto del traffico generato dalle nuove aree previste.

ART. 68 – AMPLIAMENTI ULTERIORI[31]

1. DIRETTIVA: In deroga all'ART. 67, previa sottoscrizione di un Accordo Territoriale con la Provincia o nell'ambito della pianificazione concertata con la Provincia di cui all'art. 15 della L.R. 11/04, con l'attivazione, se necessario, delle procedure di perequazione territoriale possono essere concessi ampliamenti ulteriori esclusivamente allo scopo di ridurre il numero delle aree ampliabili, e/o risolvere situazioni eccezionali di aziende già insediate, nei seguenti casi:
   a. Concentrazione in un'unica area dei possibili ampliamenti di più aree: per incentivare la realizzazione di ampliamenti alle zone produttive in un numero ridotto di aree, è possibile concentrare le capacità di più aree ampliabili, di uno o più Comuni, in un'unica area produttiva. L'Accordo Territoriale oltre a quanto già previsto, identifica:
      I. l'area nella quale concentrare gli ampliamenti;
      II. le aree che cedono la capacità di ampliamento.
   b. Trasferimento di attività produttive da zone improprie. L'accordo dovrà contenere le opportune garanzie di riqualificazione dell'area da cui l'attività si trasferisce.
   c. Per le aziende già insediate ed attive nel territorio che si trovano in situazioni eccezionali documentate e dimostrabili, allo scopo di soddisfare le specifiche necessità di ampliamento o di trasformazione legate alla loro crescita.
2. L'entità dell'area nella quale concentrare gli ampliamenti sarà definita in sede di accordo e/o coopianificazione con la Provincia.
3. L'accordo deve prevedere:
   I. l'individuazione di misure di compensazione finalizzate a garantire l'interesse pubblico dell'intervento.
   II. l'individuazione delle maggiori superfici produttive (rispetto ai limiti sopra definiti) che sarà subordinata alla effettiva presenza della attività produttiva proponente per un congruo periodo di tempo.
   III. che nel caso di trasferimento, per l'area di provenienza della attività produttiva dovrà essere garantita la riqualificazione o la riconversione.
4. Gli ampliamenti ulteriori di cui al presente articolo non costituiscono variante al PTCP.
5. La procedura dello Sportello Unico per le Attività Produttive segue le procedure previste dalla normativa statale e regionale e costituisce un ulteriore strumento di deroga alle presenti norme.

ART. 69 - ACCORDI TERRITORIALI PER L'AMPLIAMENTO DI AREE PRODUTTIVE SOVRACOMUNALI[32]

1. Sono aree produttive sovracomunali quelle che insistono sul territorio di due o più Comuni o sulle quali si concentrano le potenzialità di sviluppo di aree produttive di più comuni.

[31] vedi anche art. 38 comma 7 lett. c) e g)
[32] vedi anche art. 38 comma 7 lett. c)

III. per il raggiungimento dei requisiti minimi per la gestione sostenibile dell'area, di cui al successivo ART. 72.

5. Esaurite le esigenze di cui sopra, le risorse conferite possono sia essere utilizzate per la realizzazione di opere ed infrastrutture di interesse generale, sulla base di una scala di priorità stabilita dagli organi di gestione del fondo, sia ridistribuite ai Comuni aderenti, secondo una ripartizione perequata, non dipendente dall'origine delle risorse stesse.

ART. 71 - DIRETTIVE PER LE AREE PRODUTTIVE NON AMPLIABILI[34]

1. Sono quelle aree produttive facenti parte del sistema delle aree produttive provinciale che, per caratteristiche ambientali o viabilistiche, non sono considerate ampliabili e che, nel medio periodo, dovranno essere riqualificate.
2. I Comuni, in sede di redazione dei PAT o PATI, svolgono un'analisi delle aree definite non ampliabili dal PTCP al fine di valutarle e classificarle rispetto alle seguenti definizioni:
    a. Aree consolidate: sono aree produttive rilevanti per l'entità degli insediamenti in essere, per la loro specializzazione e in taluni casi anche per l'entità delle residue potenzialità edificatorie previste negli strumenti comunali vigenti, ma che non appaiono indicate per le politiche di ulteriore significativa espansione dell'offerta insediativa in relazione alla presenza di condizionamenti di natura ambientale e urbanistica o di limiti di infrastrutturazione;
    b. Da riconvertire – sono aree produttive esistenti o comunque convenzionate con il Comune, la cui destinazione risulta incongrua in relazione alla presenza di condizionamenti di natura ambientale o urbanistica o di infrastrutturazione, per le quali in sede di pianificazione comunale è opportuna una specifica analisi ed approfondimento finalizzata all'eventuale trasformazione e riconversione. Per tali aree dovrà essere valutata l'opportunità del trasferimento in area produttiva ampliabile ai sensi del precedente ART. 68.
3. DIRETTIVE: Nelle aree produttive non ampliabili "consolidate" ciascun Comune può prevedere ampliamenti nel limite del 5% della superficie territoriale dell'area interessata vigente alla data di adozione del presente piano, purché tali previsioni siano rivolte a soddisfare esigenze di potenziamento e adeguamento delle aziende già insediate nella zona. L'ampliamento è subordinato alla previsione di misure di compensazione degli impatti ambientale, paesaggistico, visivo ed acustico.
4. In deroga al comma 3, con le modalità di cui all'art. 68, possono essere concessi ampliamenti ulteriori per le aree produttive non ampliabili "consolidate" nei casi previsti dall'art. 68, comma 1, lett. b) e c).
5. Nelle aree produttive non ampliabili "da riconvertire" non sono possibili ampliamenti.
6. La riqualificazione delle aree produttive non ampliabili "da riconvertire" è nel territorio Provinciale prioritaria rispetto all'urbanizzazione di nuove aree, secondo i seguenti criteri:
    a. Nelle aree produttive non ampliabili contigue a tessuti urbani residenziali dovranno essere realizzati, prioritariamente, eventuali nuovi volumi residenziali previsti dal PAT, garantendo tutti i requisiti minimi propri di un nuovo insediamento residenziale (a titolo meramente esemplificativo: fognature separate, connessione ad un depuratore, quote di terreno permeabile e a verde ecc.), nonché aree per interesse pubblico (parchi, verde pubblico, scuole…);
    b. Le aree produttive non ampliabili ben connesse alla viabilità di primo livello dovranno essere prioritariamente riqualificate e trasformate per inserire eventuali nuove superfici direzionali o commerciali o per realizzare centri logistici da destinare alle attività di protezione civile (stoccaggio materiali, formazione, addestramento).
    c. Qualora si tratti di insediamenti in un contesto extraurbano (industrie isolate o impianti zootecnici) non contiguo a centri abitati né connesso a viabilità principale, l'individuazione delle soluzioni ottimali avverrà tendendo al recupero dell'immagine del paesaggio rurale ed alla minimizzazione dell'impatto delle nuove funzioni, che potranno essere legate sia ai servizi all'agricoltura, sia ai servizi alla persona sia ad attività di servizi o terziario avanzato che non comporti aumento di traffico.

[34] vedi anche art. 38 comma 7 lett. c) e g)

MARCO ZECCHINATO I URBANISTICA e AMBIENTE I
Via Mottarella 17, 36040 Orgiano VI I Corso Fogazzaro 18, 36100 Vicenza
M zecchinato@studiozecchinato.it I P marco.zecchinato@archiworldpec.it
W www.studiozecchinato.it I T +39 331 3342007

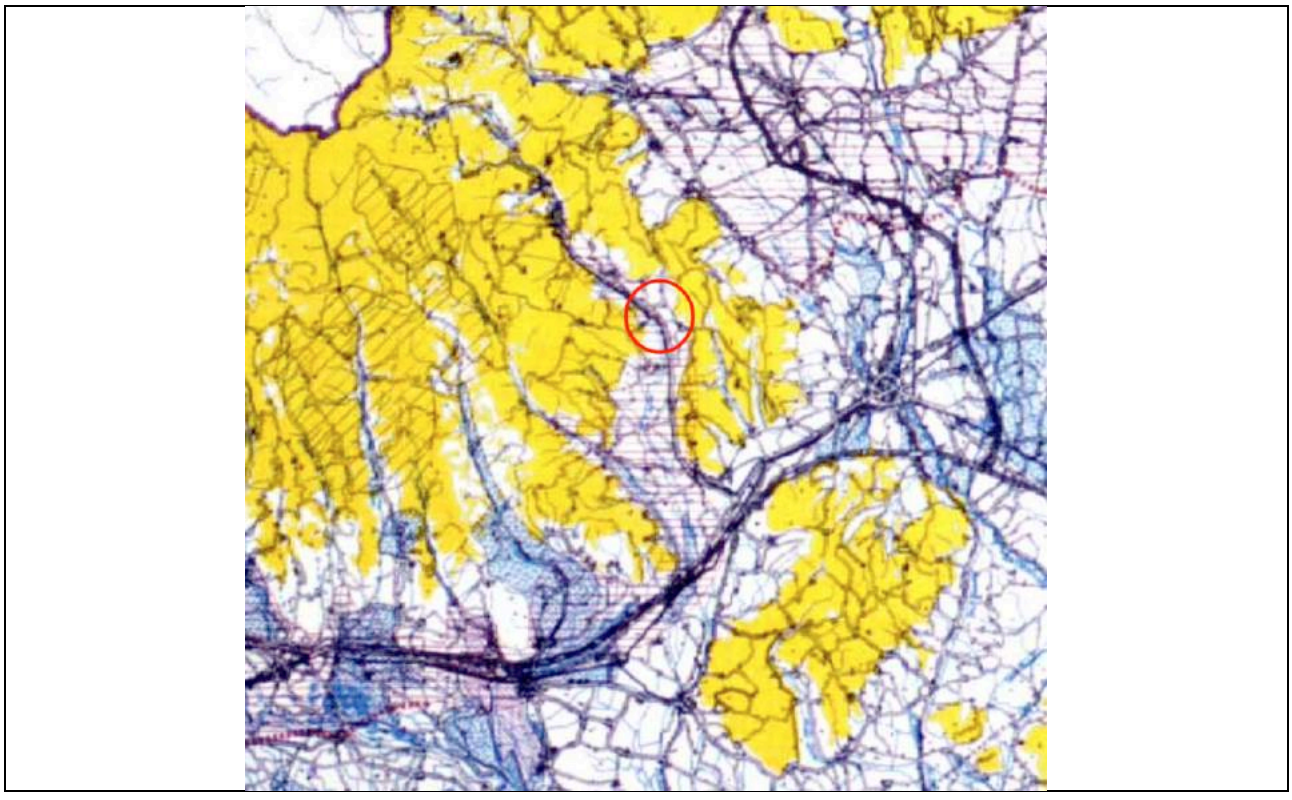
Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)

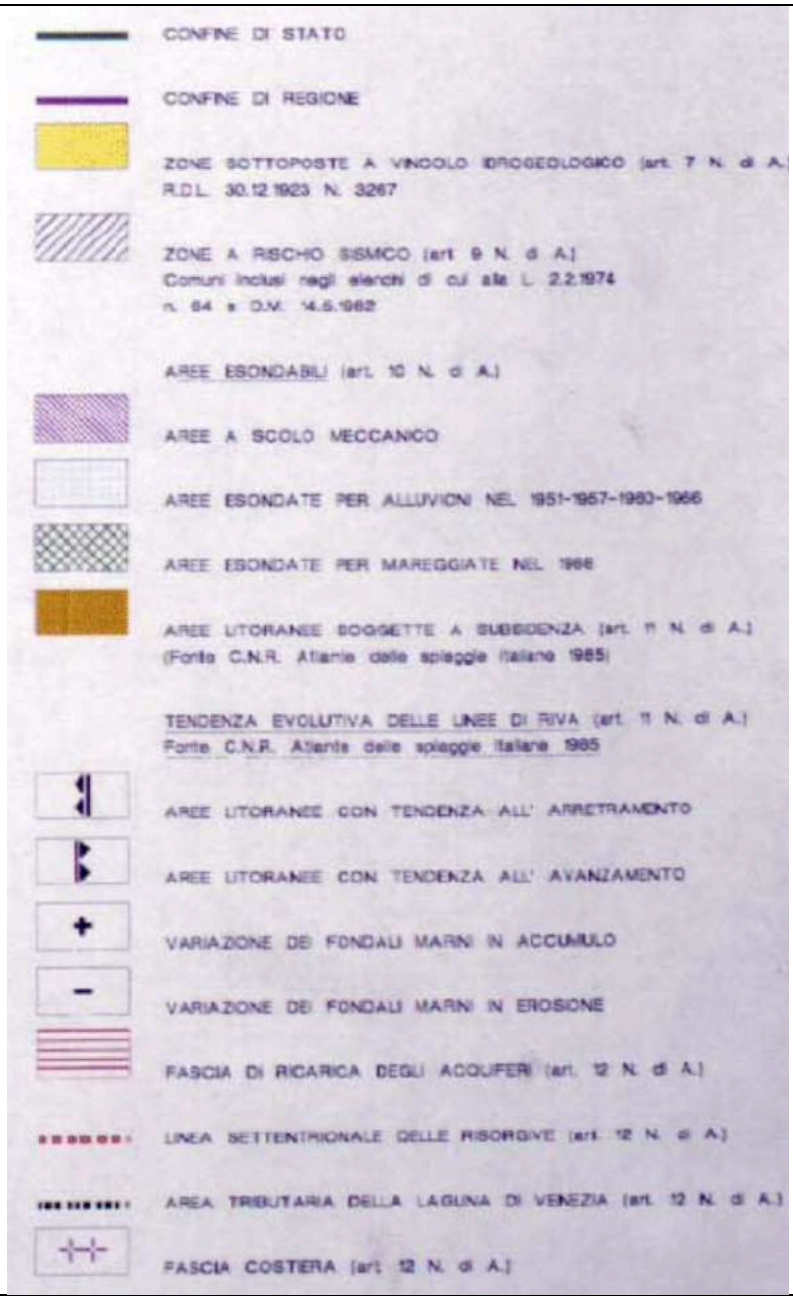
Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento adottato nel 1986, ed approvato con provvedimenti del Consiglio Regionale n. 250 del 13.12.1991 e n. 382 del 28.5.1992, ha validità oltre che territoriale anche paesaggistica ai sensi dell'allora vigente L. 431/1985 e dell'attuale D.lgs. 42/2004.

La Giunta regionale del Veneto, con deliberazione n. 372 del 17.02.2009 ha adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento per il Veneto.

Di seguito si riporta un esame della documentazione di PTRC.

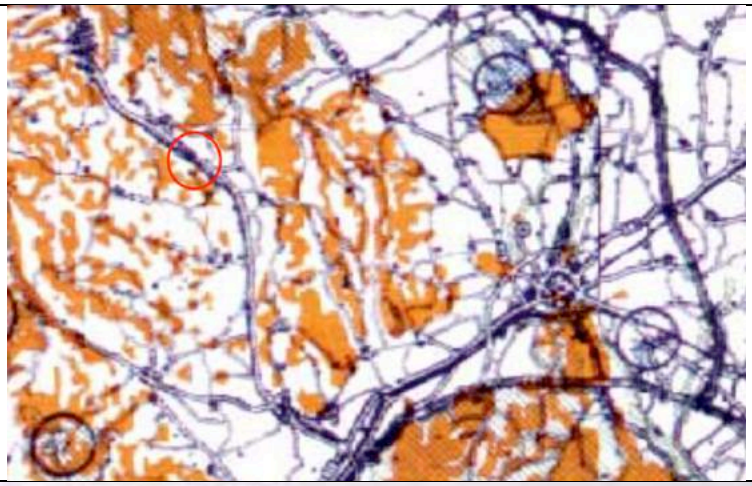
Tavola 1 Difesa del suolo e degli insediamenti -Estratti

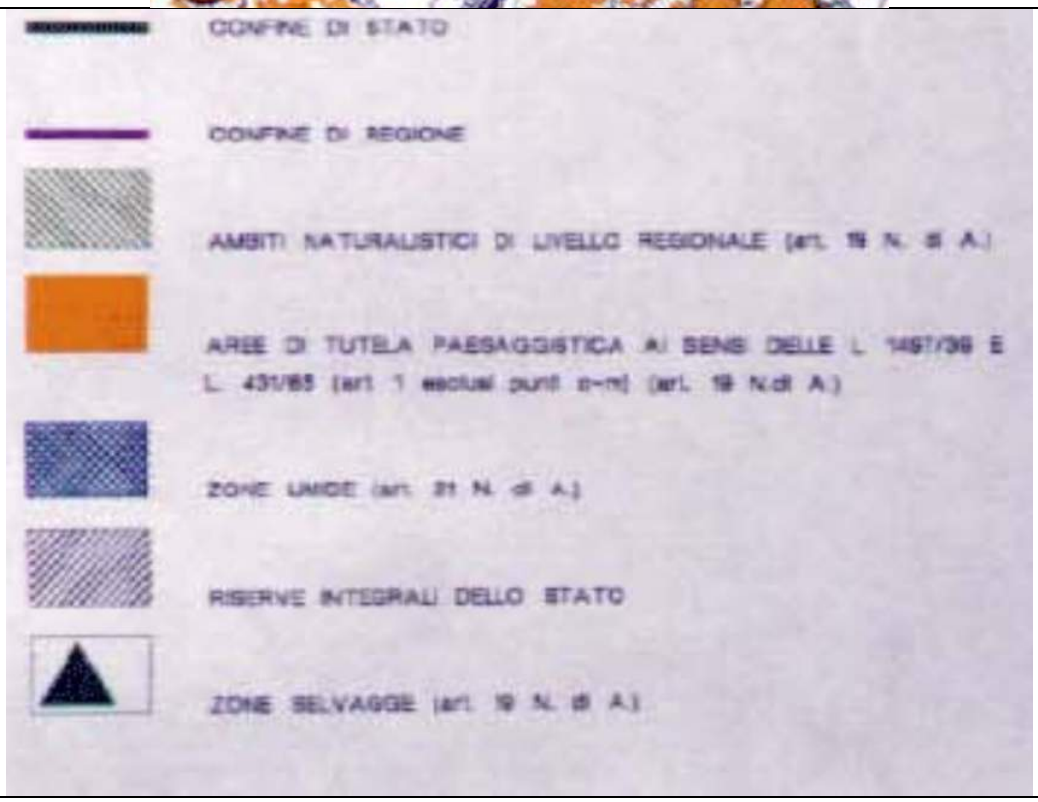




Non si evidenziano elementi significativi ai fini del progetto proposto.

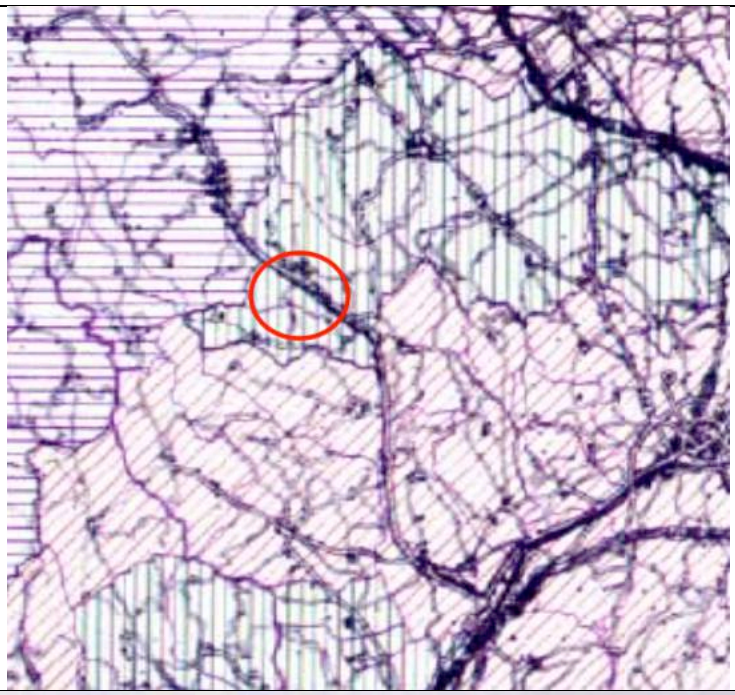
Tavola 2 Ambiti naturalistico ambientali e paesaggistici di livello regionale

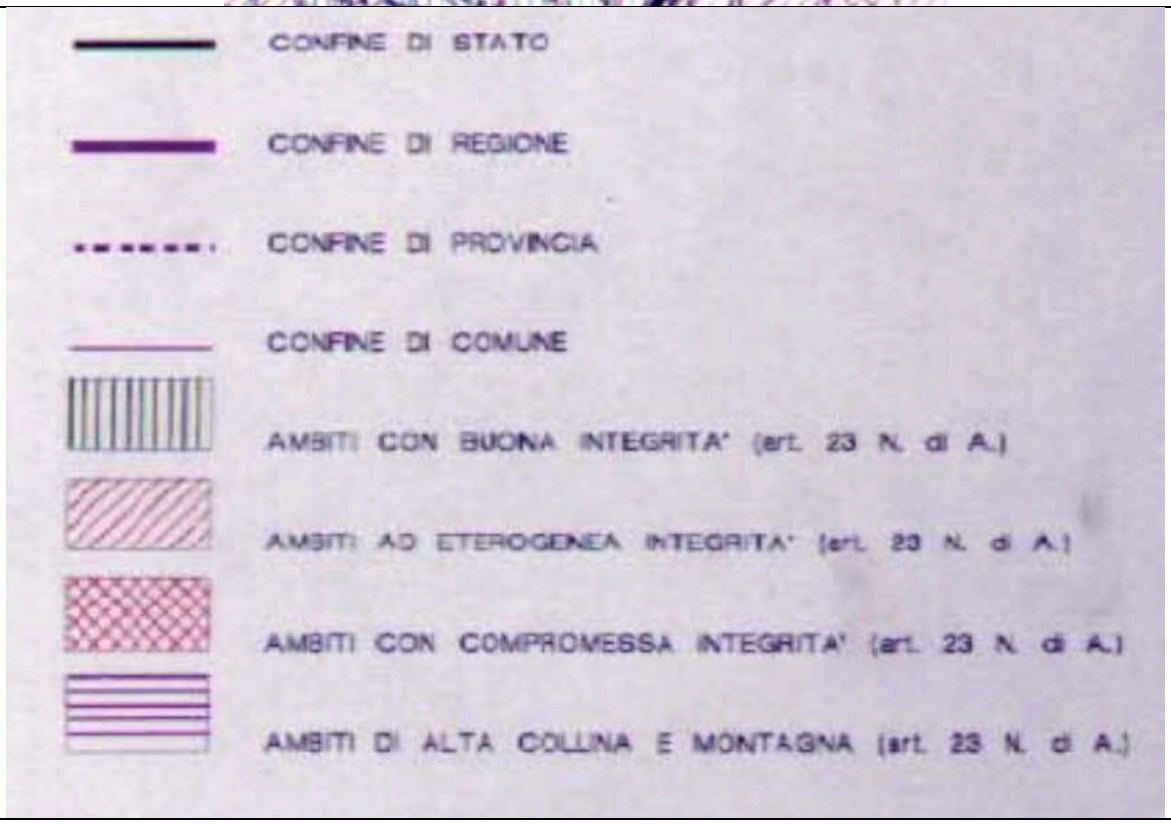




Non si evidenziano elementi significativi ai fini del progetto proposto.

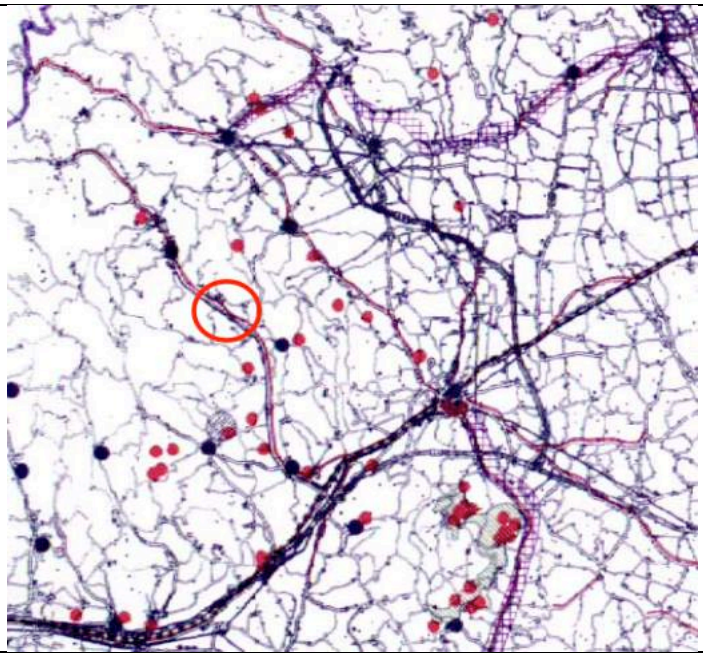
Tavola 3 Integrità del territorio agricolo





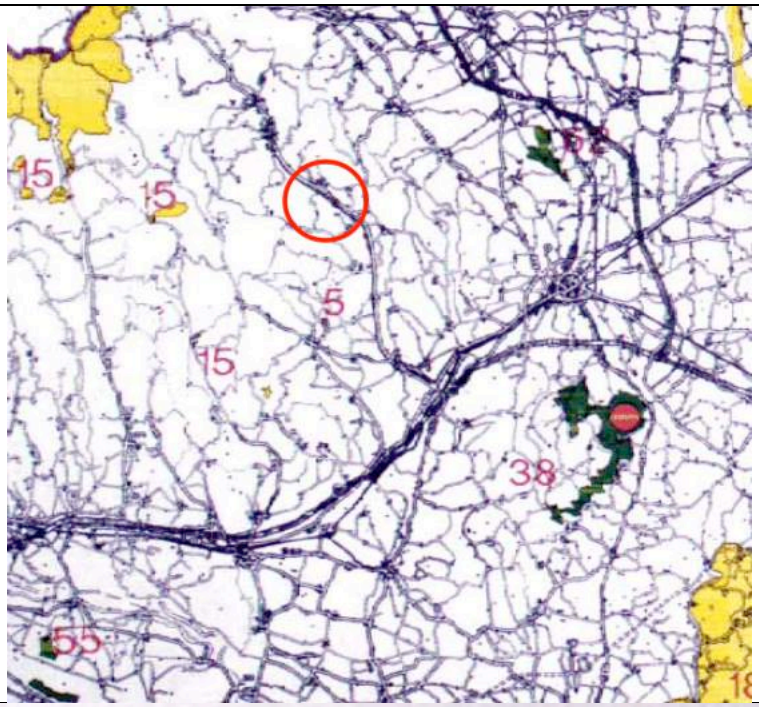
Non si evidenziano elementi significativi ai fini del progetto proposto.

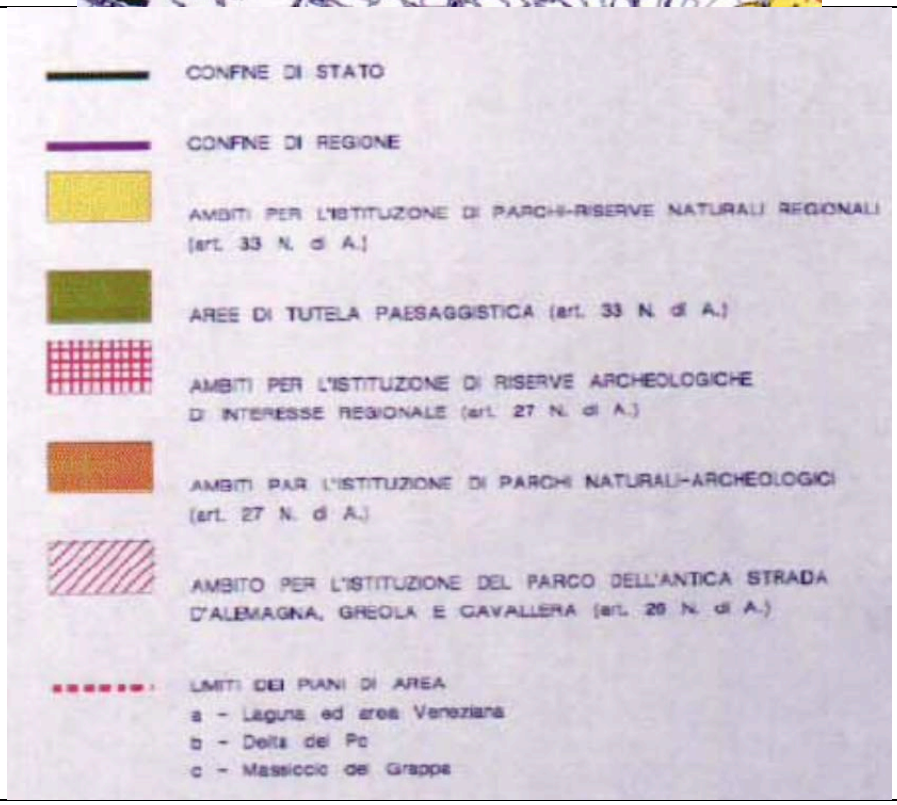
Tavola 4 Sistema insediativo ed infrastrutturale storico e archeologico



Non si evidenziano elementi significativi ai fini del progetto proposto.

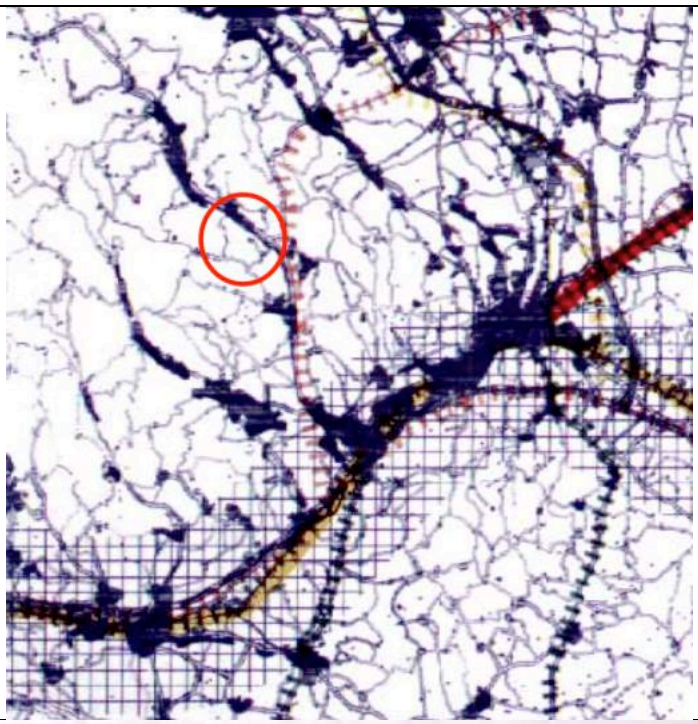
Tavola 5 Ambiti per la istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologici ed aree di massima tutela paesaggistica

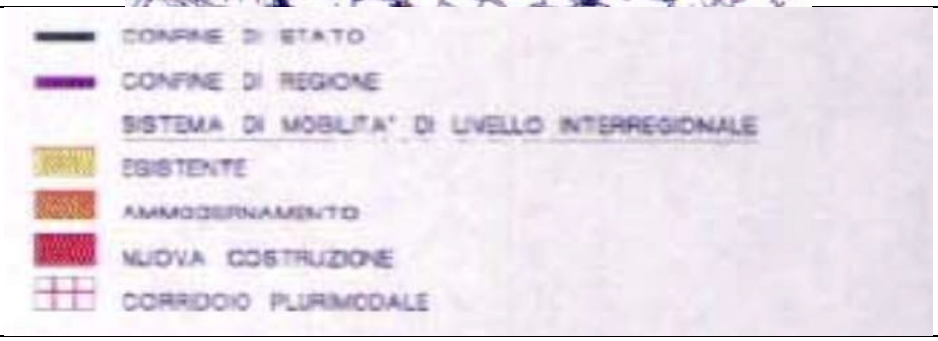




Non si evidenziano elementi significativi ai fini del progetto proposto.

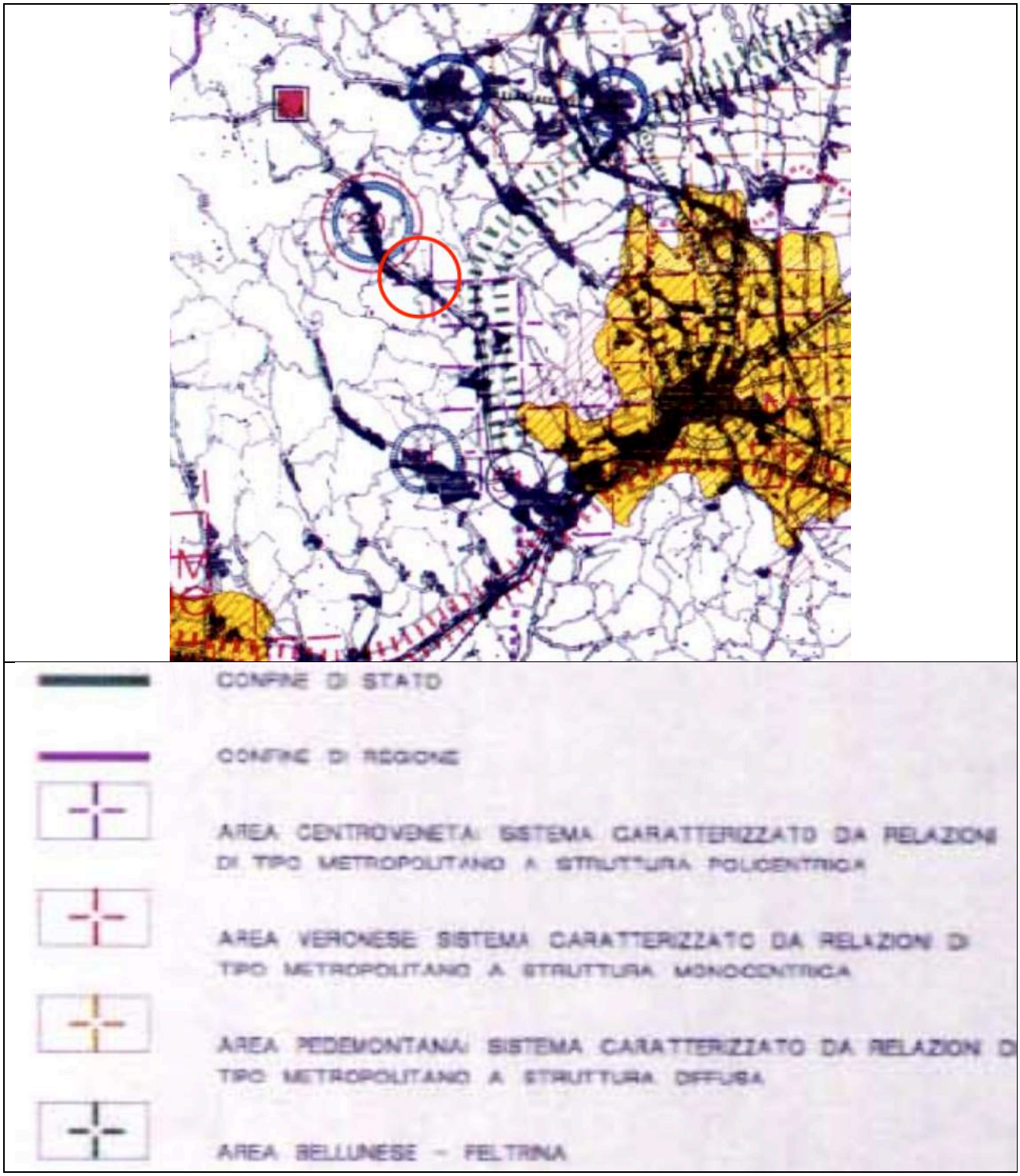
Tavola 6 Schema della viabilità primaria – Itinerari regionali e interregionali





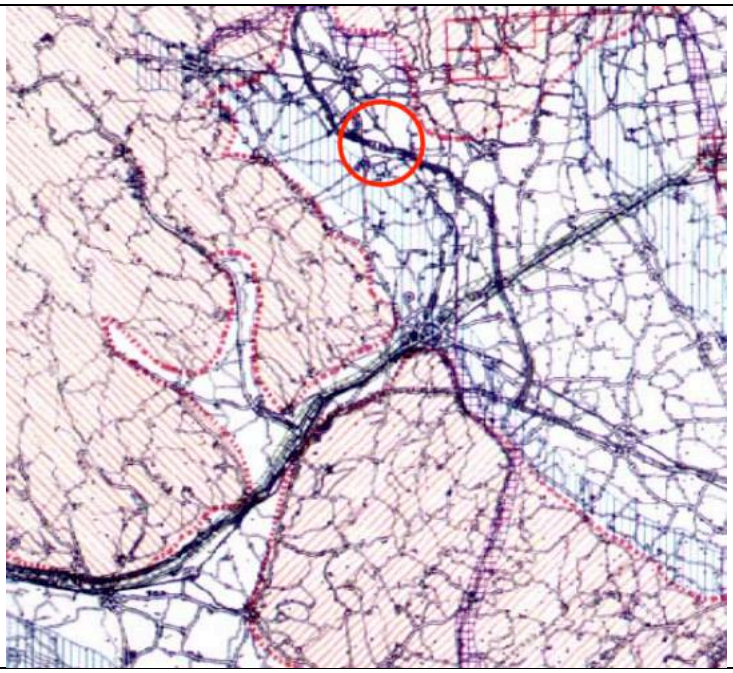
Non si evidenziano elementi significativi ai fini del progetto proposto.

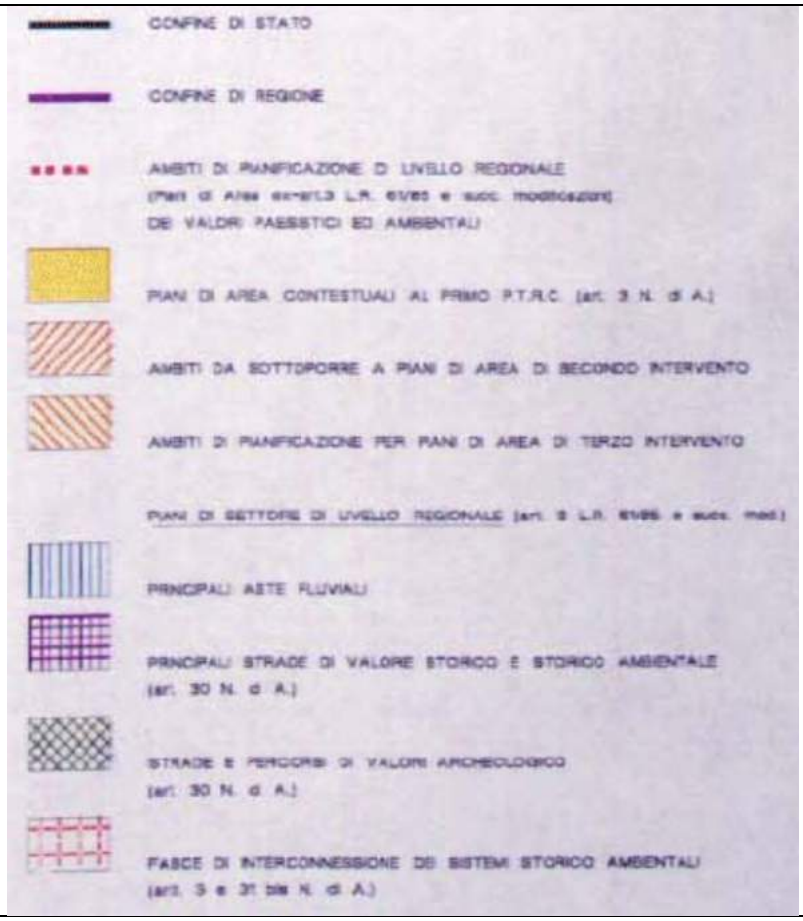
Tavola 7 Sistema insediativo



Non si evidenziano elementi significativi ai fini del progetto proposto. Si evidenzia la previsione indicata dal n. 20 che indica la previsione di politiche di rinforzo per il polo di Valdagno.

Tavola 8 Articolazione del piano





Non si evidenziano elementi significativi ai fini del progetto proposto.

Tavola 9 e 10. Non si evidenziano indicazioni grafiche relative all'ambito interessato dal progetto proposto.

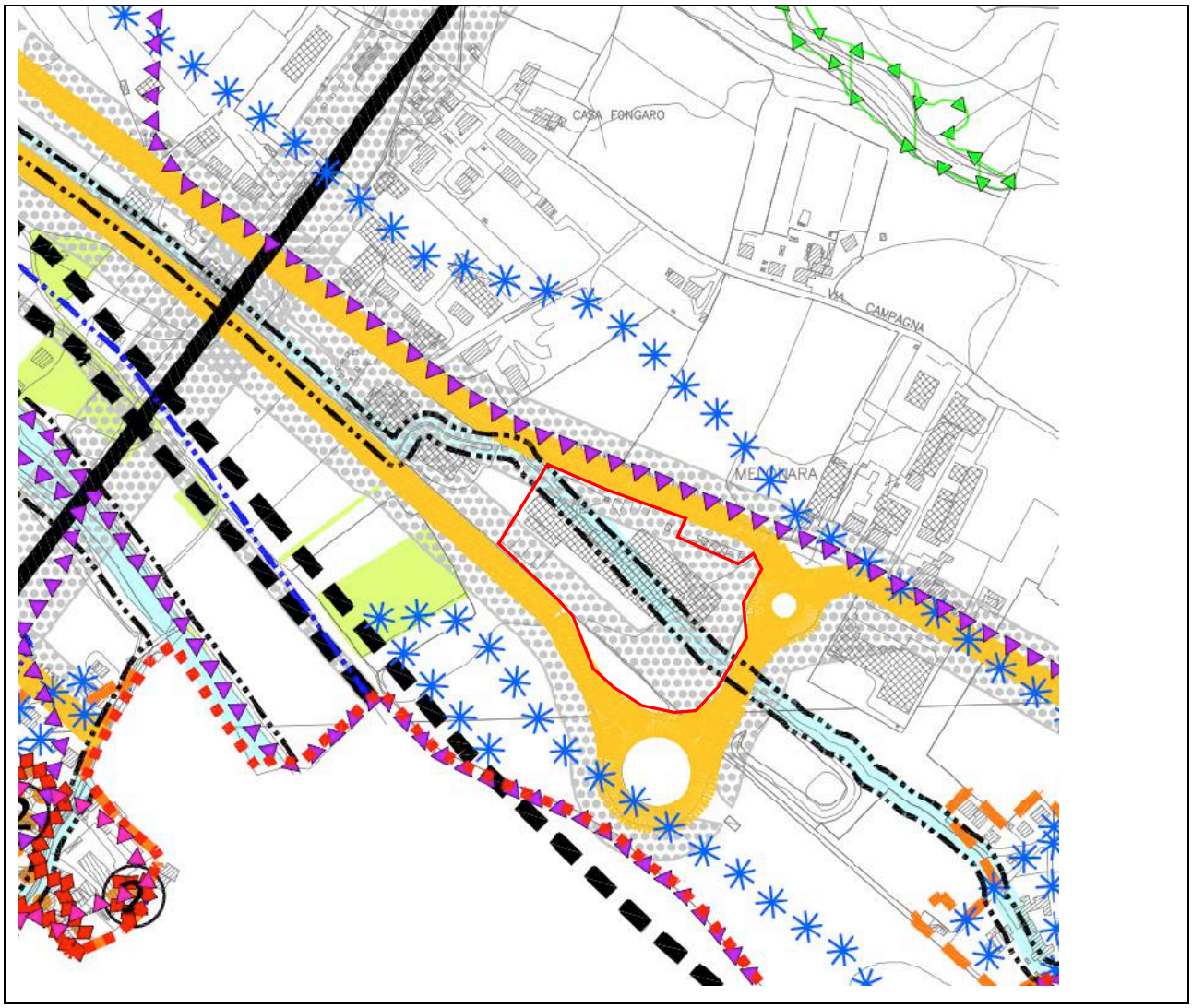
Non si evidenziano elementi significativi ai fini del progetto proposto.

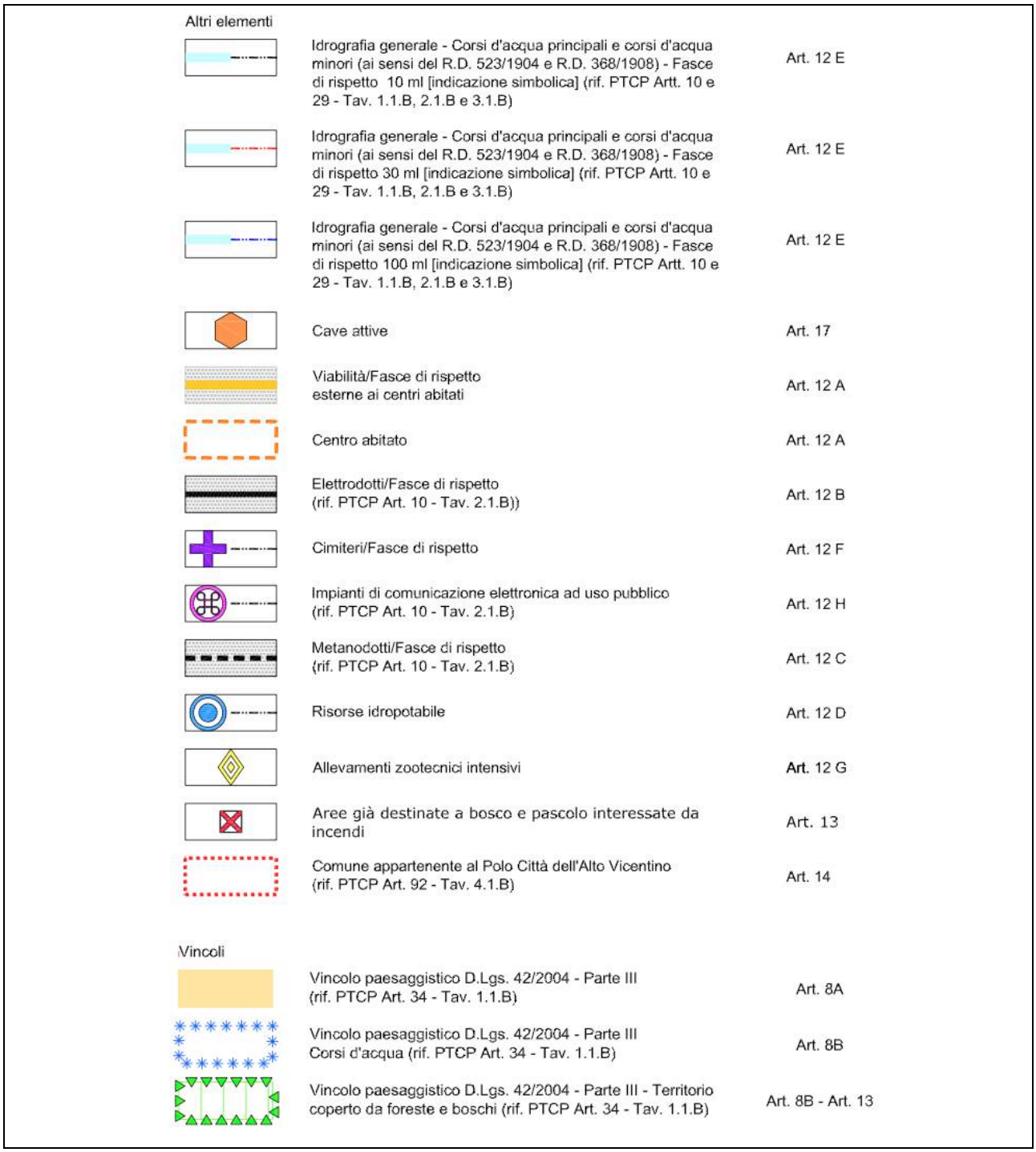
E' stata effettuata anche una verifica degli elaborati del PTRC adottato che confermano le previsioni del PTRC vigente.

Il PAT del Comune di Cornedo Vicentino

Il Comune di Cornedo Vicentino è dotato di PAT approvato in Confernza di Servizi del 21/06/2013. Di seguito si riportano degli estratti cartografici e delle NTA.

Estratto del P.A.T. - TAV. 1 – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale, scala 1:5000

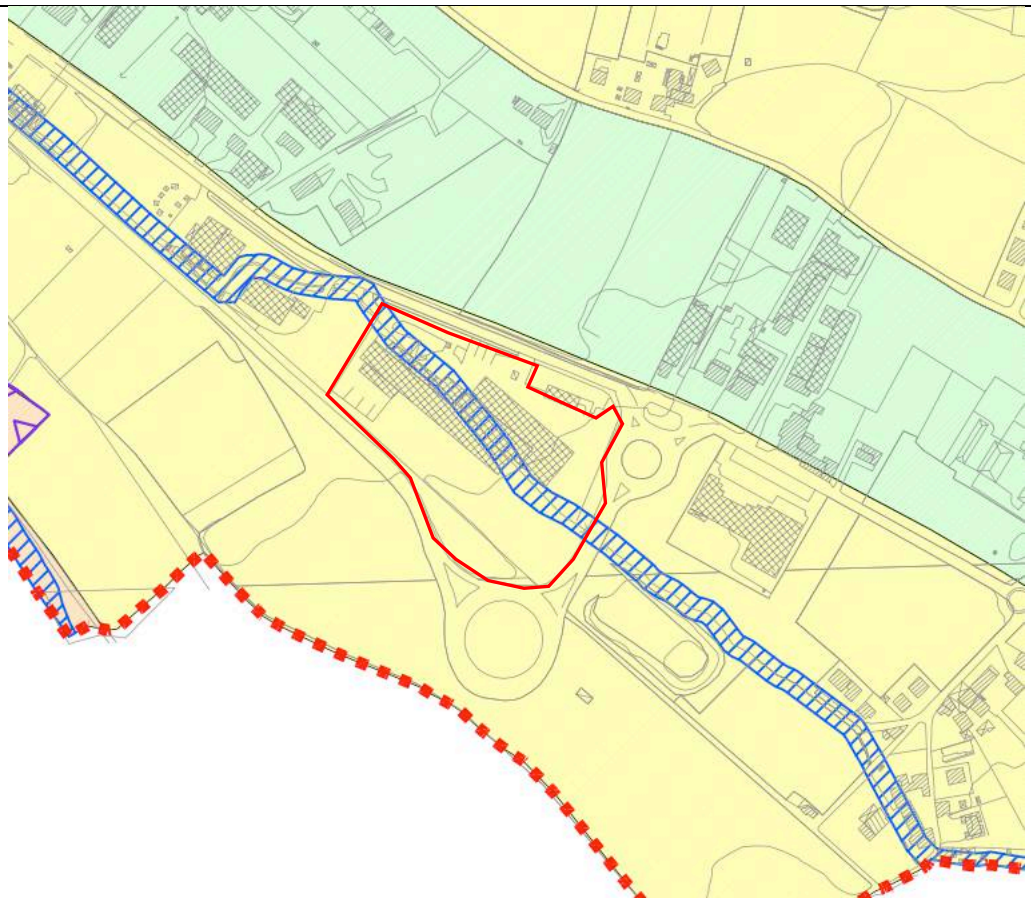




Estratto del P.A.T. - TAV. 2 – Carta delle Invarianti, scala 1:5000

Nessuna previsione per l'area oggetto di intervento

Estratto del P.A.T. - TAV. 3 – Carta delle Fragilità, scala 1:5000



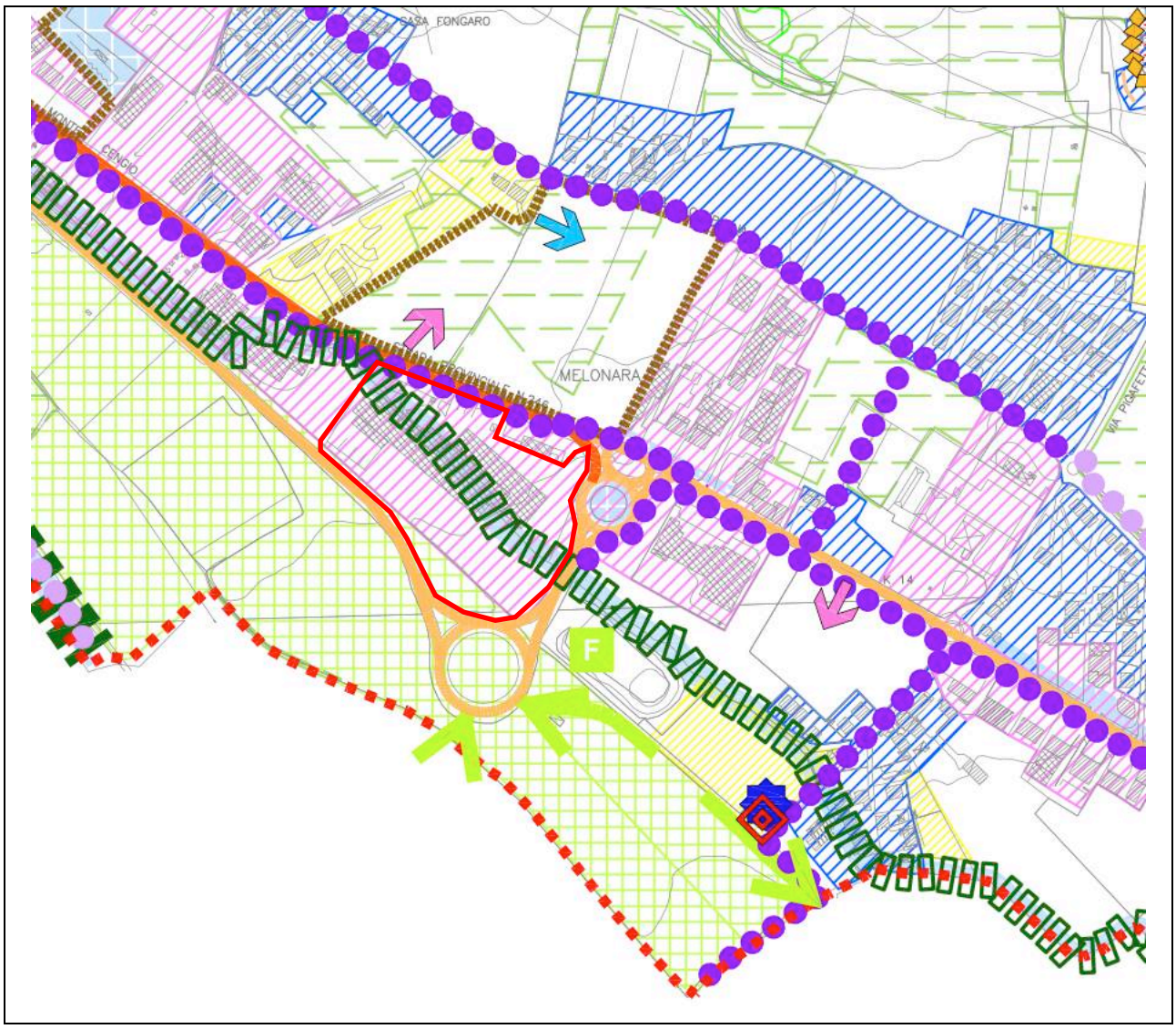
Area idonea a condizione — Art. 25

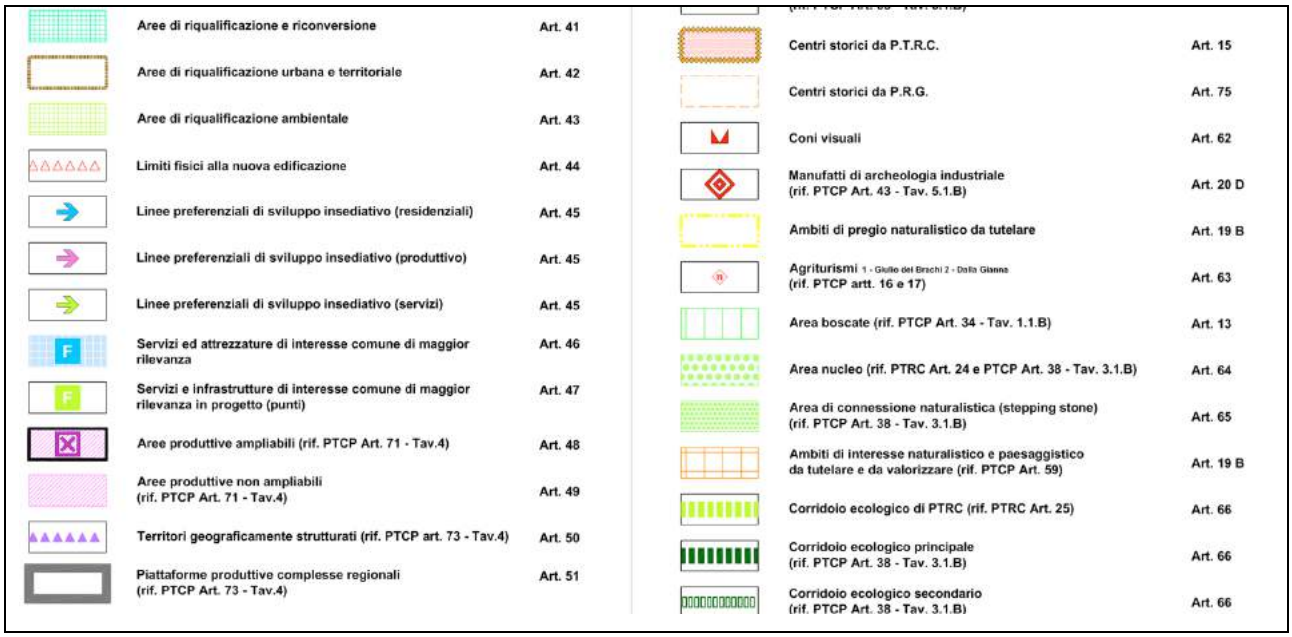
Altre componenti

Corsi d'acqua e fasce di tutela a profondità diverse (rif. LR 11/2004 e PTCP artt. 10 e 90 - Tav. 1.1.B, 2.1.B e 3.1.B) — Art. 12 E

MARCO ZECCHINATO I URBANISTICA e AMBIENTE I
Via Mottarella 17, 36040 Orgiano VI I Corso Fogazzaro 18, 36100 Vicenza
M zecchinato@studiozecchinato.it I P marco.zecchinato@archiworldpec.it
W www.studiozecchinato.it I T +39 331 3342007

Estratto del P.A.T. - TAV. 4 – Carta delle Trasformabilità, scala 1:5000





Il PAT, in sintesi negli elaborati grafici riporta le seguenti previsioni con i riferimenti normativi di piano:

- TAV 1 Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale
  Idrografia art. 12E
  Viabilità/Fasce di rispetto art. 12E
- TAV 2 Carta delle Invarianti: nessuna previsione
- TAV 3 Carta delle Fragilità
  Area Idonea a condizione art. 25
  Altre componenti art. 12E (Corso d'acqua)
- TAV 4 Carta delle Trasformabilità
  Aree produttive non ampliabili art. 71 PTCP art. 49 PAT
  Aree di riqualificazione ambientale art. 43
  Corridoio ecologico secondario art. 66

Le norme di riferimento sono riportate in estratto di seguito:

E – Corsi d'acqua, Corsi d'acqua principali e corsi d'acqua minori (ai sensi del r.d. 523/1904 e r.d. 368/1908) – Corsi d'acqua Zone di tutela e fasce di rispetto (Art. 41 L.R. 11/2004)
(Rif. al P.T.C.P. – Artt. 10 e 29 – Tav. 1.1.B – 2.1.B e 3.1.B)
(Rif. alla L..R. 11/2004 – Art. 41 comma l, lettera g)

rif. cartografia elaborato 1

rif. cartografia elaborato 3

Nell' elaborato 3 "Carta delle Fragilità" sono indicate le zone di tutela dei fiumi, torrenti, canali, invasi naturali ed Artificiali, anche ai fini di polizia idraulica e di tutela dal rischio idraulico.

DIRETTIVE
Il Piano degli interventi può stabilire, limitatamente alle aree urbanizzate ed a quelle alle stesse contigue, a quelle indicate in trasformazione dal Piano di Assetto del Territorio, distanze diverse da quelle previste dal comma l, lettera g) dell'Art. 41 della L.R. 11/2004 e dal Piano di Assetto del Territorio, tenuto conto degli allineamenti esistenti nell'ambito dell'urbanizzazione consolidata o di trasformazione previsti dal Piano di Assetto del Territorio medesimo.

Il PI disciplina le fasce di tutela fluviale prevedendo la realizzazione di interventi di ripristino / miglioramento della qualità paesaggistica e ambientale.

Il PI individuerà le eventuali destinazioni d'uso ammissibili all'interno delle fasce di tutela fluviali, che dovranno in ogni caso essere compatibili con gli obiettivi di salvaguardia e tutela del PAT.

Il PI dovrà individuare gli edifici e gli elementi incongrui, se di rilevanza non strategica e fatti salvi comunque il dimensionamento di PAT ed i criteri di sostenibilità evidenziati dalla VAS, soggetti a interventi di demolizione / riqualificazione per il raggiungimento degli obiettivi di tutela di cui al presente Articolo, con eventuale applicazione del credito edilizio come disciplinato dalle presenti norme.

Il PI dovrà altresì individuare i manufatti del patrimonio storico, culturale e architettonico legati alla presenza di corsi d'acqua nonché gli interventi Artificiali di interesse storico – testimoniale (chiuse, idrovore, derivazioni, ecc.) prevedendo un'adeguata normativa di tutela e/o recupero.

Si richiama inoltre quanto previsto dal Piano di tutela delle acque approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 5.11.2009.

PRESCRIZIONI

All'interno delle zone di tutela di cui al presente Articolo (in particolare all'interno dei 10 m dal ciglio superiore della scarpata o dal piede esterno dell'argine esistente) e previo nulla osta dell'autorità preposta alla tutela di polizia idraulica e/o dal rischio idraulico (U.P. Genio Civile di Vicenza o Consorzio – R.D. 368/1904 e R.D. 523/1904 e s.m.i.), sono ammessi esclusivamente:

a) interventi edilizi sul patrimonio edilizio esistente nei limiti di cui all'Art. 3, comma 1, lett. a),b),c),d) del D.P.R. 380/2001 nonché l'accorpamento dei volumi pertinenziali esistenti, purché legittimi;

b) copertura di scale esterne;

c) gli interventi previsti dal titolo V° della L.R. 11/2004, in conformità con i criteri di cui alla D.G.R.V. n. 3178 del 08.10.2004, limitatamente a quanto previsto dall'Art. 44, comma 4, lett. a), mediante recupero dell'annesso rustico posto in aderenza al fabbricato esistente e con le medesime caratteristiche architettoniche;

d) ogni altro ampliamento necessario per adeguare l'immobile alla disciplina igienico–sanitaria vigente;

e) opere pubbliche compatibili con la natura ed i vincoli di tutela;

f) nella realizzazione di piste ciclabili non si potrà eseguire il tombinamento di fossi ma invece si dovrà prevedere il loro spostamento.

Gli interventi edilizi di cui al precedente comma, potranno essere autorizzati purché non comportino l'avanzamento dell'edificio esistente verso il fronte di rispetto. Le zone alberate lungo gli scoli in manutenzione consortile potranno essere poste a dimora con modalità e distanze dai cigli degli scoli stessi, preventivamente concordate con il Consorzio di Bonifica.

All'esterno delle aree urbanizzate o di trasformazione indicate dal Piano di Assetto del Territorio ed all'interno delle fasce di rispetto previste dall'Art. 41, comma 1, lettera g), della L.R. 11/2004, oltre ai limiti all'attività edilizia previsti dalle norme vigenti in materia di Polizia Idraulica e di tutela dal rischio idraulico, non sono ammesse nuove costruzioni.

Deve essere garantita la salvaguardia dei fossi demaniali esistenti e dei fossi privati che svolgono, di fatto, una fondamentale funzione di scolo di pubblica utilità, con la costruzione di fasce di rispetto inedificabili: essi dovranno essere tenuti in manutenzione, non potranno essere eliminati, non dovranno essere ridotte le loro dimensioni se non si prevedono adeguate misure di compensazione, non dovranno subire interclusioni o comunque perdere la loro attuale funzione in conseguenza di futuri lavori.

Il Piano degli interventi dovrà adeguare le disposizioni di tutela alle previsioni del Piano dell'Assetto Idrogeologico, approvato dall'Autorità di Bacino.

Ai sensi del combinato disposto dell'Art. 36 e dell'Art. 41 della L.R. 11/2004, la demolizione delle opere incongrue e degli elementi di degrado all'interno delle fasce di rispetto, determina un credito edilizio, con esclusione di quelle realizzate in assenza o difformità dai titoli abitativi.

Art. 25 – Area idonea a condizione

Rientrano nella classe "Area *idonea a condizione*":

- le frane non attive;
- le aree con presenza di fenomeni d'instabilità nei terreni di copertura, prevalentemente superficiali ma diffusi ed estesi (*creep*);
- i versanti a pendenza media;
- le "zone di attenzione idraulica";
- le "zone di attenzione geologica";
- i terreni con caratteristiche geotecniche o il substrato roccioso con caratteristiche geomeccaniche nell'insieme scadenti o molto variabili.

PRESCRIZIONI E VINCOLI PER LE "AREE IDONEE A CONDIZIONE"

All'interno dell'"Area idonea a condizione" non sussistono vincoli all'edificazione.

Tutti gli interventi, opere, attività consentiti dal Piano o autorizzati dopo la sua approvazione dovranno essere correlati da studi e indagini geologiche basate sull'osservanza delle norme vigenti in materia estese per un intorno e profondità significativi, rapportati all'importanza delle opere previste, con rilievi di superficie, verifiche di stabilità, indagini, prove geotecniche, idrogeologiche adeguate e che affrontino in maniera approfondita ogni l'elemento di fragilità del territorio.

Nelle prescrizioni relative alle indagini geologiche e nei provvedimenti esecutivi conseguenti dovrà essere posta particolare attenzione a:

- la regimazione delle acque superficiali e meteoriche:
  - non ostacolarne o deviarne il normale deflusso al fine di non creare pericolo a monte o a valle dell'area interessata;
  - prevedere adeguati sistemi di raccolta ed allontanamento di tutte le acque (sia superficiali sia sotterrane) che potrebbero interferire con le opere di progetto e con quelle esistenti nelle immediate vicinanze;
  - nel caso siano previsti aumenti delle superfici impermeabili, valutare opportuni sistemi di raccolta e di smaltimento delle acque meteoriche evitando scarichi puntuali e/o incontrollati al suolo;
  - prevedere sempre idonei sistemi conferimento delle acque meteoriche nella rete idrografica superficiale allo scopo di evitare fenomeni di erosione a seguito di scarichi puntuali o situati in corrispondenza di scarpate e cigli fluviali in dissesto;
- gli scarichi delle acque reflue domestiche in corpo recettore diverso dalla fognatura:
  - la tipologia più idonea e la loro ubicazione dovrà essere attentamente valutata sulla base del contesto morfologico locale, di stabilità dell'area, della presenza di sorgenti per approvvigionamento idrico e della permeabilità del terreno allo scopo di non comportare un aumento delle condizioni di pericolo a valle dell'area interessata.
- scavi e riporti di terreno:
  - dovranno essere valutate e recepite nel progetto delle opere tutte le soluzioni tecniche da adottare per garantire la stabilità e la sicurezza dell'opera e dello scavo che dovrà avvenire senza comportare un aumento delle condizioni di pericolo a valle o a monte dell'area interessata.

MARCO ZECCHINATO I URBANISTICA e AMBIENTE I
Via Mottarella 17, 36040 Orgiano VI I Corso Fogazzaro 18, 36100 Vicenza
M zecchinato@studiozecchinato.it I P marco.zecchinato@archiworldpec.it
W www.studiozecchinato.it I T +39 331 3342007

Art. 43 – Aree di riqualificazione ambientale

rif. cartografia elaborato 4 carta della trasformabilità

1. Il P.A.T. individua il territorio lungo la sinistra Agno a prevalente uso agricolo, caratterizzato da particolare composizione e struttura paesaggistica derivante da: scarsa edificazione, presenza di alberature, campi chiusi, sistemazioni tradizionali ed altri elementi di interesse ambientale e storico..

DIRETTIVE PER LA FORMAZIONE DEL PI

2. In tali ambiti è d'obbligo, anche con il concorso di incentivi degli Enti a ciò preposti:
- tutelare i filari alberati e le eventuali residue piantate di viti favorendone la conservazione e la diffusione;
- salvaguardare e valorizzare l'assetto viario interpoderale ove abbia conservato le sue caratteristiche tradizionali;
- conservare il sistema di siepi favorendone la diffusione;
- conservare le residue sistemazioni agrarie;
- salvaguardare gli elementi che maggiormente concorrono a differenziare ed a valorizzare il territorio;
- conservare e ripristinare i caratteri paesaggistici ed ambientali del territorio in armonia con le esigenze dell'attività agricola.

3. Il PI dovrà individuare gli interventi ammissibili tra quelli previsti dalla L.R. n. 11/04 finalizzati, anche attraverso progetti specifici, alla salvaguardia e al ripristino del paesaggio agrario del territorio considerato, promuovendo nel contempo il mantenimento e la valorizzazione delle attività agrarie e agroalimentari esistenti nel rispetto dei suddetti obiettivi di tutela.

4. La disciplina di cui al comma precedente, dovrà perseguire:
- il riordino urbanistico complessivo, esteso alla viabilità (piste ciclabili);
- la definizione delle regole edilizie (tipologie, caratteristiche, limiti di ammissibilità delle trasformazioni e delle modificazioni d'uso);
- la regolamentazione degli annessi agricoli;
- la tutela delle colture arboree tradizionali e la definizione del margine urbano, rispetto alla campagna, anche tramite sistemi di vegetazione arborea e di aree verdi con funzione ricreazionale ed ecologica.

5.L'area sarà oggetto di particolare studio generale.

Art. 49 – Aree produttive non ampliabili
(rif. al P.T.C.P. – Art. 71 – Tav. 4)

1.Il P.T.C.P di Vicenza individua nel territorio considerato le aree produttive non ampliabili, le quali vengono riportate nella tav. 4 del PAT.

DIRETTIVE PER LA FORMAZIONE DEL P.I.
2.Il P.I. data la necessità di cambio di scala rispetto al PAT, in base alle indicazioni della pianificazione superiore provvederà a individuare:

a. Aree consolidate: ossia aree produttive rilevanti per l'entità degli insediamenti in essere, per la loro specializzazione e in taluni casi anche per l'entità delle residue potenzialità edificatorie previste negli strumenti comunali vigenti, ma che non appaiono indicate per le politiche di ulteriore significativa espansione dell'offerta insediativa in relazione alla presenza di condizionamenti di natura ambientale e urbanistica o di limiti di infrastrutturazione;

b. Da riconvertire – ossia aree produttive esistenti o comunque convenzionate con il Comune, la cui destinazione risulta incongrua in relazione alla presenza di condizionamenti di natura ambientale o urbanistica o di infrastrutturazione, per le quali in sede di pianificazione comunale è opportuna una specifica analisi ed approfondimento finalizzata all'eventuale trasformazione e riconversione. Per tali aree dovrà essere valutata l'opportunità del trasferimento in area produttiva ampliabile ai sensi del precedente Art. 48.

3.Nelle aree produttive non ampliabili "consolidate" il Comune può prevedere ampliamenti nel limite del 5% della superficie territoriale dell'area interessata presente alla data di adozione del P.T.C.P., purché tali previsioni siano rivolte a soddisfare esigenze di potenziamento e adeguamento delle aziende già insediate nella zona. L'ampliamento e subordinate alla previsione di misure di compensazione degli impatti ambientale, paesaggistico, visivo ed acustico.

4.Nelle aree produttive non ampliabili "da riconvertire" non sono possibili ampliamenti.

5.La riqualificazione delle aree produttive non ampliabili "da riconvertire" sono prioritarie rispetto all'urbanizzazione di nuove aree, secondo i seguenti criteri:

a. Nelle aree produttive non ampliabili contigue a tessuti urbani residenziali dovranno essere realizzati, prioritariamente, eventuali nuovi volumi residenziali previsti dal P.I., garantendo tutti i requisiti minimi propri di un nuovo insediamento residenziale (a titolo meramente esemplificativo: fognature separate, connessione ad un depuratore, quote di terreno permeabile e a verde ecc.);

b. Le aree produttive non ampliabili ben connesse alla viabilità di primo livello dovranno essere prioritariamente riqualificate e trasformate per inserire eventuali nuove superfici direzionali o commerciali. Solamente a fronte di una dimostrata impossibilità di riutilizzare tali aree, il PAT potrà considerare, per tali attività, altre localizzazioni;

c. Qualora si tratti di insediamenti in un contesto extraurbano (industrie isolate o impianti zootecnici) non contiguo a centri abitati né connesso a viabilità principale, 1'individuazione delle soluzioni ottimali avverrà tendendo al recupero dell'immagine del paesaggio rurale ed alla minimizzazione dell'impatto delle nuove funzioni, che potranno essere legate sia ai servizi all'agricoltura, sia ai servizi alla persona sia ad attività di servizi o terziario avanzato che non comporti aumento di traffico.

MARCO ZECCHINATO I URBANISTICA e AMBIENTE I
Via Mottarella 17, 36040 Orgiano VI I Corso Fogazzaro 18, 36100 Vicenza
M zecchinato@studiozecchinato.it I P marco.zecchinato@archiworldpec.it
W www.studiozecchinato.it I T +39 331 3342007

Art. 66 – Corridoio ecologico di P.T.R.C.
(Rif. al PTRC – Art. 25)

1. I corridoi ecologici individuati dal PAT sono ambiti individuati dal PTRC oggetto di studio confrontato con il PTCP. Sono posti principalmente sulle aree collinari–montane.
La funzione di tali aree è esaltata dal fatto di essere in prossimità di una matrice antropizzata. Tale peculiarità mantiene e favorisce le dinamiche di dispersione delle popolazioni biologiche fra aree naturali, zone cuscinetto e zone di restauro ambientale impedendo così le conseguenze negative dell'isolamento.

2. Tali corridoi contribuiranno alla creazione di una fascia continua di maggiore naturalità che collega differenti aree naturali tra loro separate (nodi, zone cuscinetto, ambiti di tutela degli elementi di naturalità a matrice agraria), limitando gli effetti negativi della frammentazione ecologica causati dalla attuale artificializzazione diffusa.

3. Tali corridoi partecipano alla costruzione della rete ecologica del PAT, ossia all'insieme delle aree e fasce con vegetazione naturale, spontanea o di nuovo impianto, già individuate e normate dal Piano, messe tra loro in connessione, in modo da garantire la continuità degli habitat e quindi il loro funzionamento, condizione fondamentale per favorire la presenza di specie animali e vegetali sul territorio.

4. La rete ecologica del PAT è costituita da matrici di diverso grado tali da costituire sorgenti di diffusione per elementi di interesse ai fini della biodiversità, da fasce di appoggio alle matrici naturali primarie e da gangli primari e secondari.

DIRETTIVE PER LA FORMAZIONE DEL PI
5. Il PI in relazione al territorio considerato provvederà a dare indicazioni per la sistemazione di:

a) aree verdi di maggiore estensione e con notevole differenziazione degli habitat;
b) zone umide anche minime;
c) aree boscate anche minime;
d) corsi d'acqua naturali e artificiali;
e) prati;
f) siepi e filari;
g) neo–ecosistemi paranaturali.

6. Il PI, sulla base delle previsioni del PAT, provvederà altresì ad identificare e normare, anche con prescrizioni circa la tipologia e la struttura dei moduli vegetazionali da impiegare:
7. i nodi/matrice naturale primaria, che rappresentano tipi di habitat principali e che ne assicurano la conservazione;
8. i corridoi e aree di sosta, che permettono alle specie di disperdersi e di migrare tra differenti nodi, riducendo così l'isolamento e migliorando la coesione del sistema naturale;
9. le zone tampone, che proteggono la rete da influenze esterne potenzialmente negative;
10. le aree di riqualificazione ambientale, che si aggiungono o ingrandiscono i nodi permettendo alla rete di raggiungere una dimensione ottimale.

Il PAT evidenzia le seguenti previsioni di cui l'intervento tiene conto:

TAV 1 Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale

Idrografia art. 12E: presenza di una roggia che tuttavia è già stata oggetto di spostamento come da permesso di costruire n. 2136/2019 con relativa sdemanializzazione;

Viabilità/Fasce di rispetto art. 12E

TAV 3 Carta delle Fragilità

Area Idonea a condizione art. 25: in progetto è corredato da apposita relazione di compatibilità geologica

Altre componenti art. 12E (Corso d'acqua): presenza di una roggia che tuttavia è già stata oggetto di spostamento come da permesso di costruire n. 2136/2019 con relativa sdemanializzazione;

TAV 4 Carta delle Trasformabilità

Aree produttive non ampliabili art. 71 PTCP art. 49 PAT: il progetto risulta rientrare nella casistica di cui all'art. 71 del PTCP punto 4 e art. 68 comma 1 lettera c), l'art. 49 delle NT del PAT consento l'ampliamento fino al limite del 5% della superficie territoriale dell'area interessata.

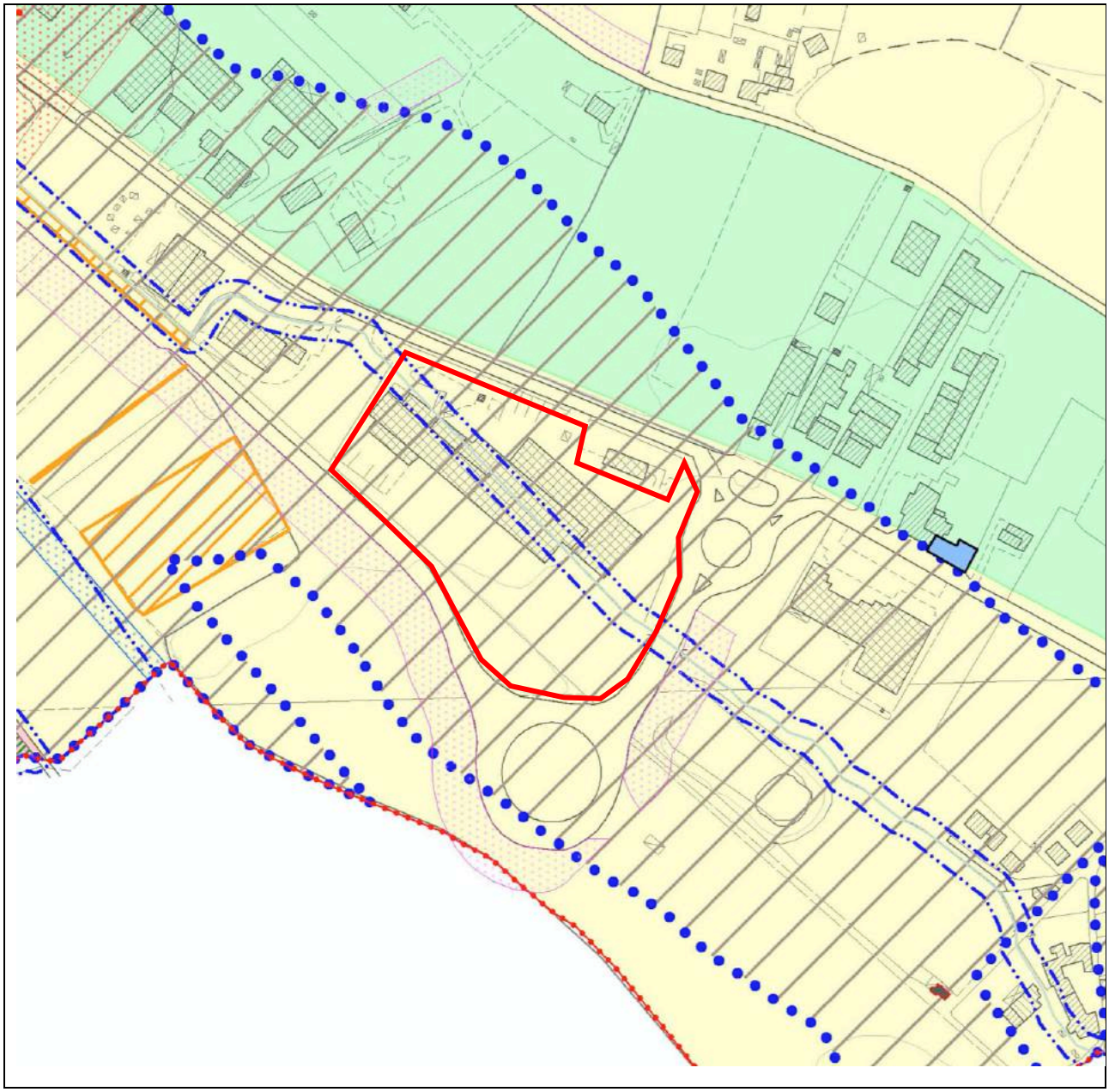
Aree di riqualificazione ambientale art. 43: il progetto prevede il cambio della destinazione d'uso di una modesta porzione di area ricadente in questa fattispecie ma tiene conto di quanto previsto nell'art. 43;

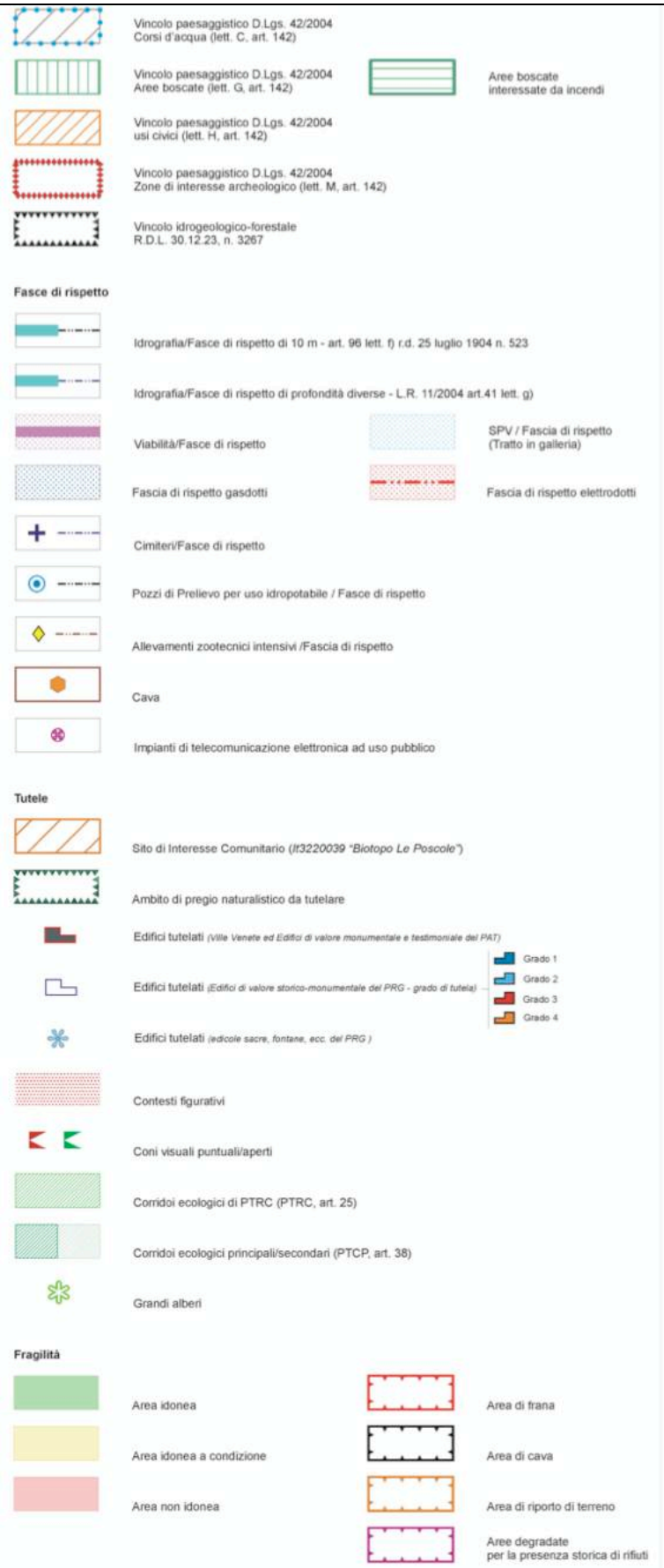
Corridoio ecologico secondario art. 66. Trattasi di un corridoio ecologico rilevato sulla base della presenza della Roggia che ad oggi risulta già in posizione diversa. Il progetto è corredato comunque di uno studio in merito (relazione tecnica VIncA).

PI del Comune di Cornedo Vicentino

Il Piano degli Interventi vigente individua l'ambito di intervento come segue:

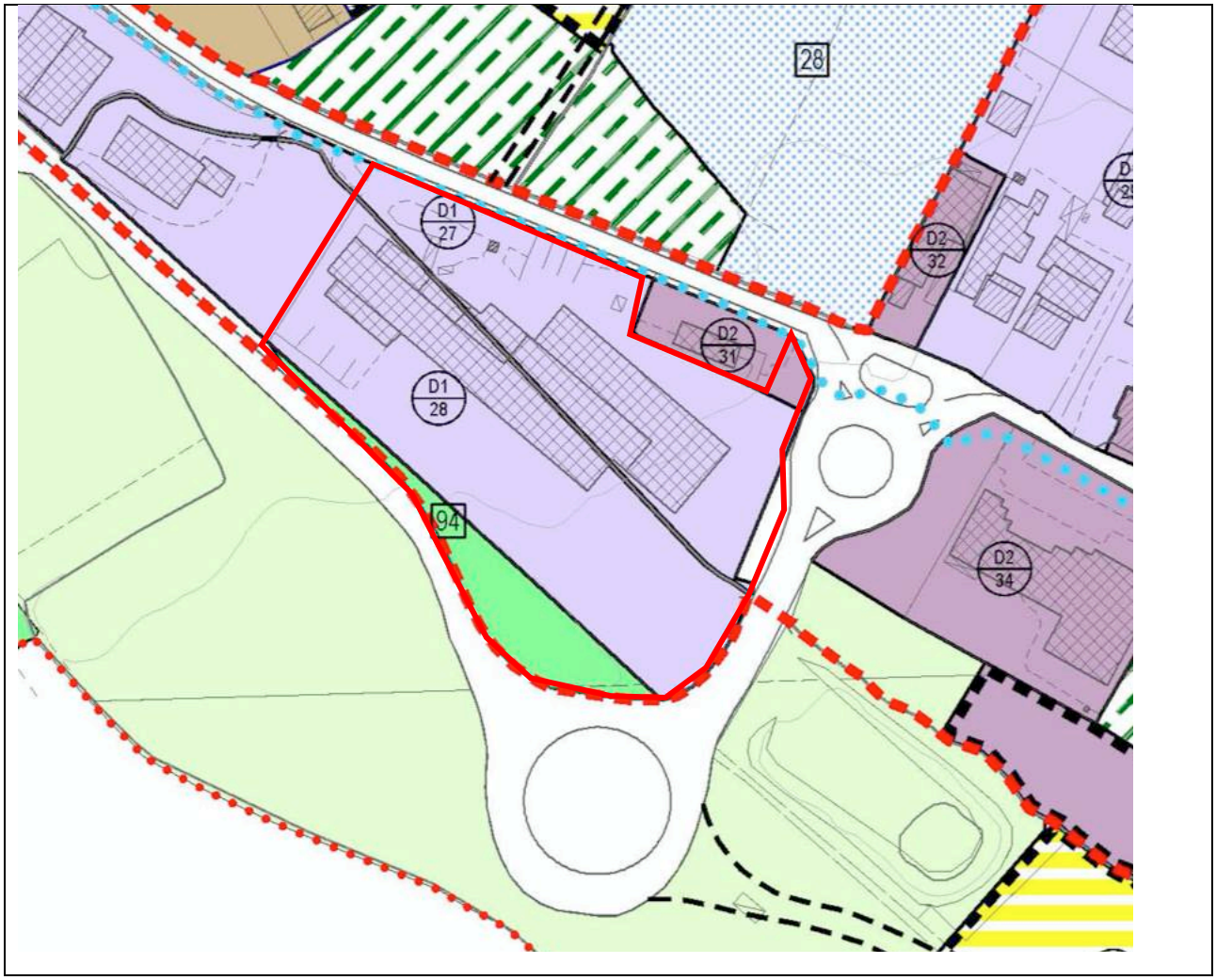
Estratto del P.I. - TAV.– Carta Vincoli, Tutele e Fragilità scala 1:5000



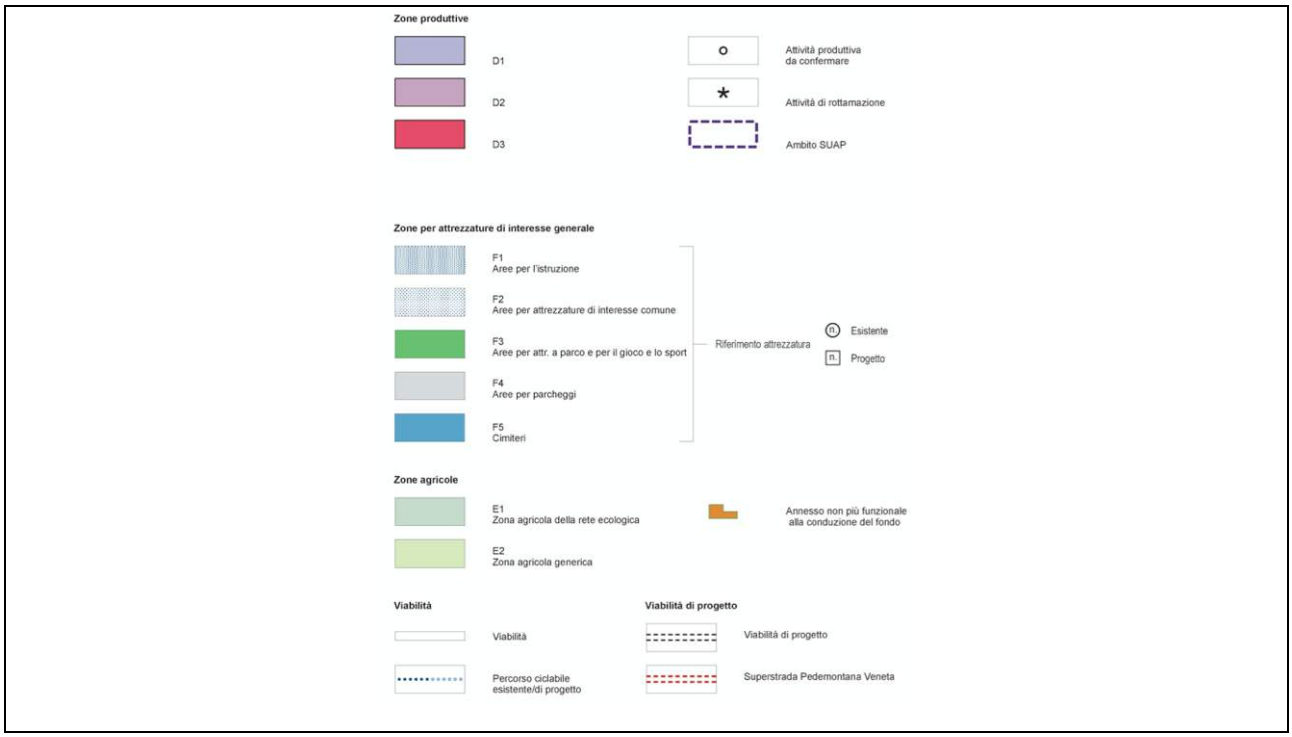


MARCO ZECCHINATO I URBANISTICA
Via Mottarella 17, 36040 Orgiano VI I Cor
M zecchinato@studiozecchinato.it I P mai
W www.studiozecchinato.it I T +39 331 33

Estratto del P.I. vigente — Zonizzazione - Scala 1:5000



MARCO ZECCHINATO I URBANISTICA e AMBIENTE I
Via Mottarella 17, 36040 Orgiano VI I Corso Fogazzaro 18, 36100 Vicenza
M zecchinato@studiozecchinato.it I P marco.zecchinato@archiworldpec.it
W www.studiozecchinato.it I T +39 331 3342007

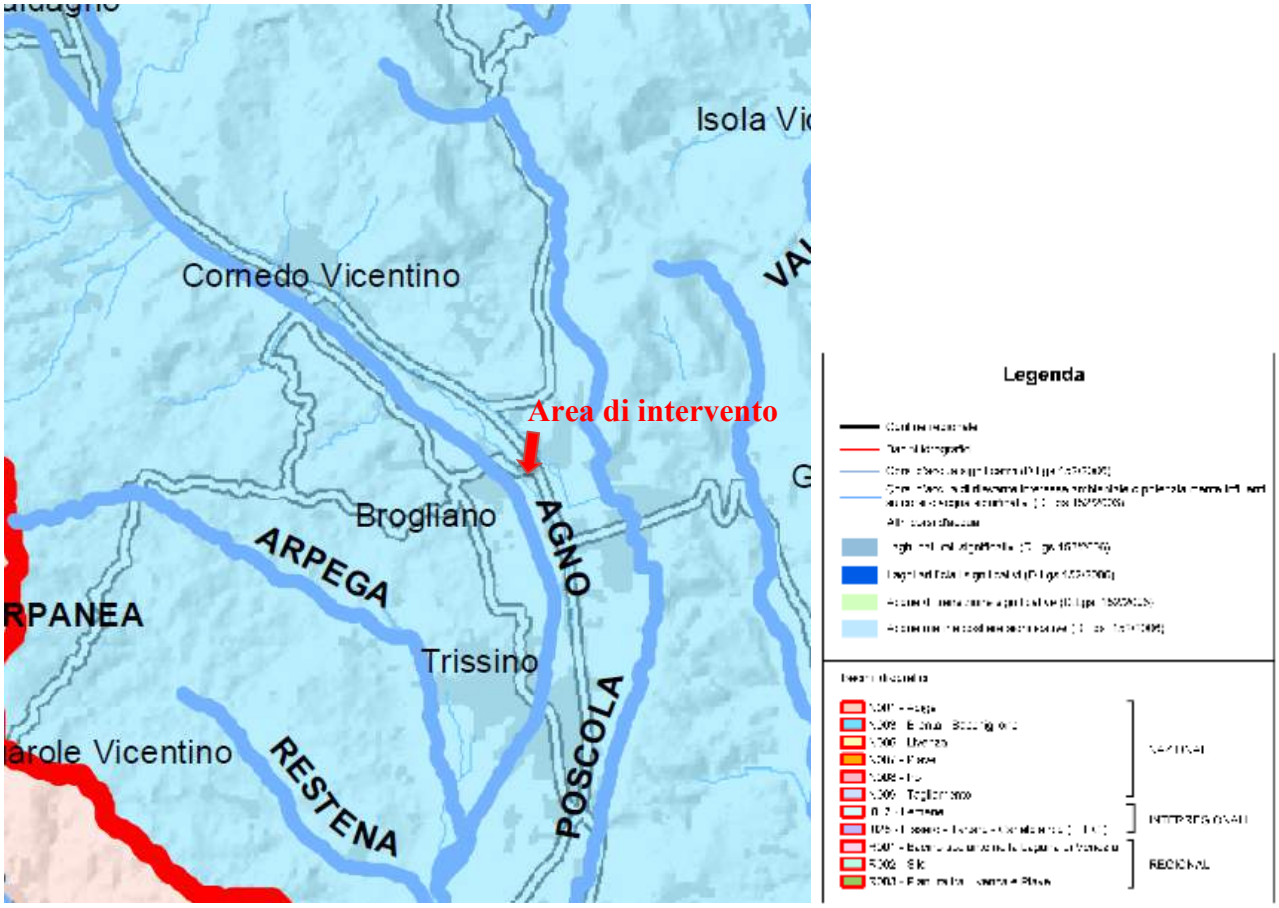


Il PI individua quindi l'area come zona D1, oltre che F3 per una piccola porzione risultante comunque sempre in proprietà della ditta proponente a seguito di acquisto. Il PI, sostanzialmente, ha fatto proprie le indicazioni del PAT. In merito ai vincoli si rileva il vincolo paesaggistico della roggia Molini, già oggetto di spostamento a sud e pratica di sdemanializzazione sulla base del Permesso di Costruire 2136/2019. Il progetto prevede la richiesta di estendere l'area D1 e un incremento dell'altezza massima realizzabile a 13,50 m (rif. NTA vigente art. 26), solo per una limitata porzione dell'impianto produttivo.

Piano Di Tutela delle Acque

Il Piano individua i corpi idrici significativi e i relativi obiettivi di qualità ambientale, i corpi idrici a specifica destinazione e i relativi obiettivi funzionali nonché gli interventi atti a garantire il loro raggiungimento o mantenimento e le misure di tutela qualitativa e quantitativa, fra loro integrate e distinte per bacino idrografico; identifica altresì le aree sottoposte a specifica tutela e le misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento.

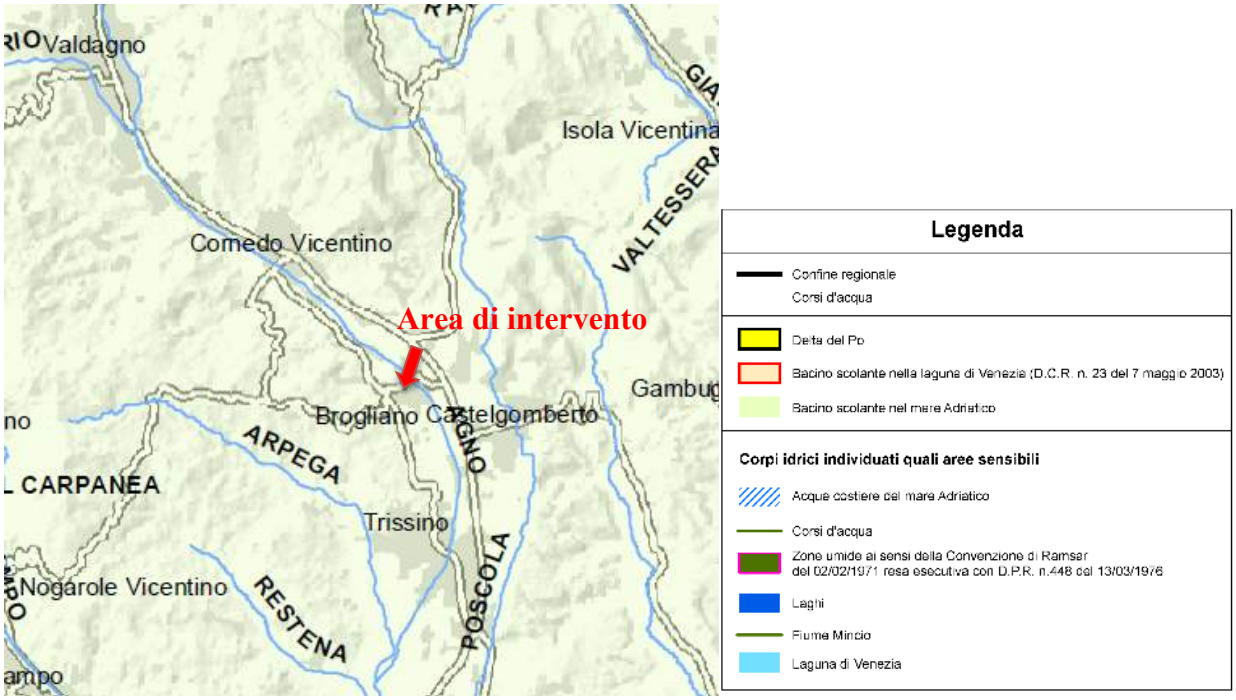
Figura 7: Stralcio carta bacini idrografici PTA



Dalla carta dei corpi idrici e dei bacini idrografici si identifica che il territorio di Cornedo Vicentino ricade interamente nel bacino idrografico dei fiumi Brenta – Bacchiglione (N003).

Il seguente piano identifica le aree sensibili per la salvaguardia delle risorse idriche. Di seguito riportato uno stralcio della Carta delle Aree sensibili riferita all'area in oggetto.

Figura 8: Stralcio carta aree sensibili PTA



L'area di intervento ricade all'interno del bacino scolante nel mare Adriatico. Non si evince la presenza di aree sensibili nell'are a in questione.

Per quanto riguarda lo stato delle acque sotterranee, la carta della Vulnerabilità Intrinseca della Falda Freatica, non riporta classi di vulnerabilità nell'area di intervento.

Figura 9: Stralcio carta della Vulnerabilità Intrinseca della Falda Freatica PTA

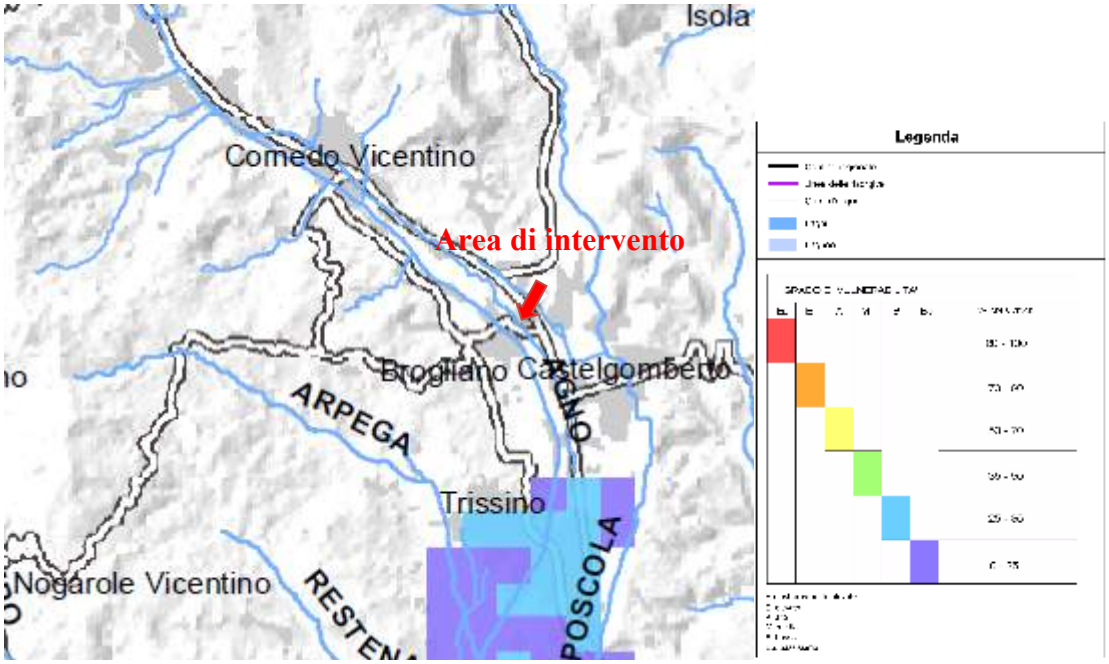
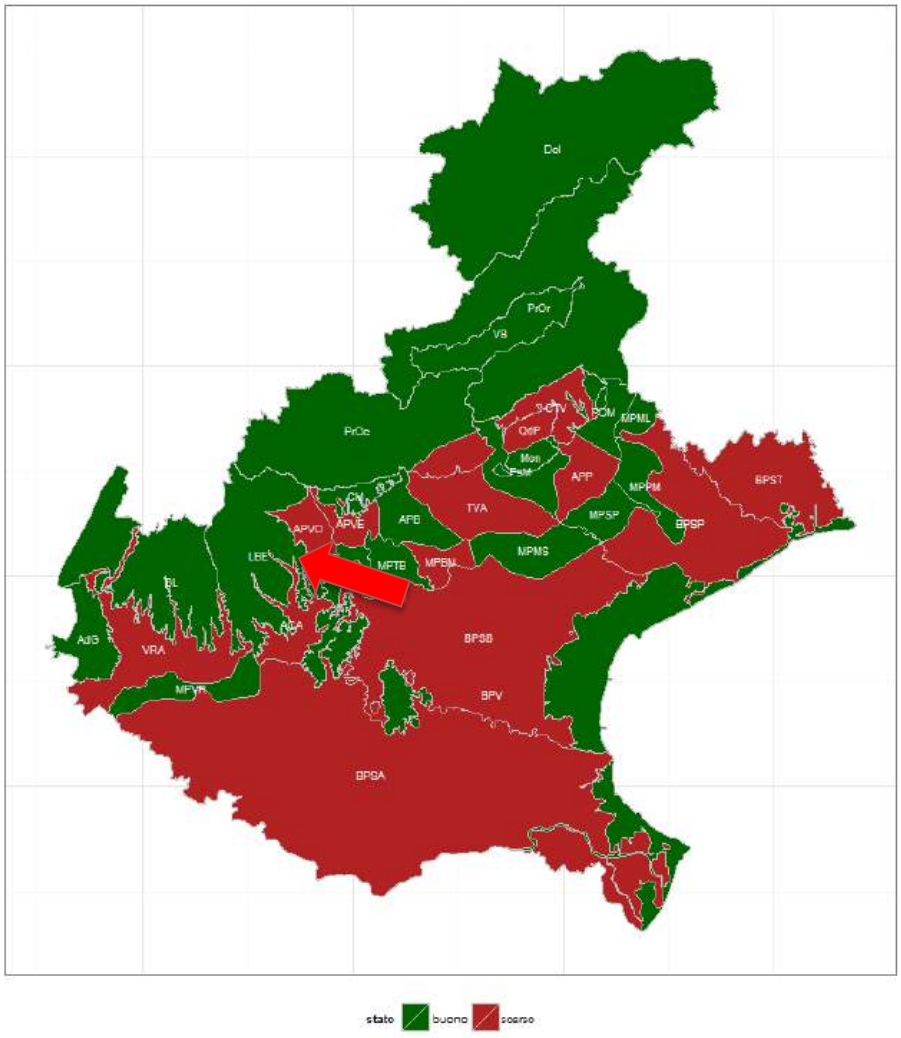
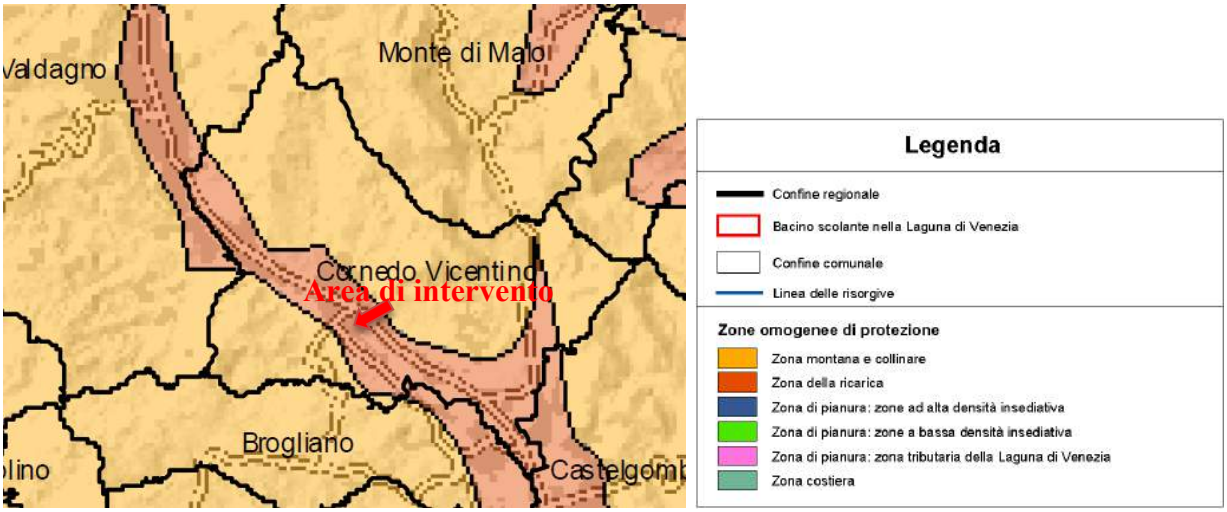


Figura 16: Allegato A Dgr n. 1625 del 19 nov 2015



Dall'allegato A Dgr n. 1625 del 19 nov 2015 si può notare che lo stato chimico corpi idrici sotterranei nell' area in oggetto sia buona.

Figura 10: Stralcio carta Zone Omogenee protezione dall'inquinamento PTA



In merito alle zone di protezione dall'inquinamento il comune di Cornedo Vicentino ricade nella zona montana e collinare, tranne per il tratto che segue il profilo del fiume Agno, dove per altro è situata l'area di intervento, che rientra nella zona della ricarica.

Si riportano in seguito degli estratti degli articoli tratti dalle norme tecniche del PTA.

Tabella 2: articoli dalle norme tecniche PTA

Art. 37 – Acque reflue industriali

1. Gli scarichi di acque reflue industriali che recapitano in corpi idrici superficiali sono soggetti al rispetto dei limiti della Tabella 1 riportata in Allegato B, colonna "scarico in acque superficiali". Per specifici cicli produttivi, indicati nella Tabella 2 Allegato B, si applicano anche i limiti di emissione per unità di prodotto ivi indicati. Per gli scarichi di acque reflue industriali recapitanti direttamente in aree sensibili, la concentrazione di fosforo totale e di azoto totale deve essere rispettivamente di 1 e 10 mg/L. E' fatta salva la normativa speciale per la Laguna di Venezia ed il suo bacino scolante.
2. E' vietato lo scarico sul suolo di acque reflue industriali, fatta eccezione per i casi in cui sia accertata, da parte dei competenti uffici della provincia, l'impossibilità tecnica o l'eccessiva onerosità, a fronte dei benefici ambientali conseguibili, a recapitare in corpi idrici superficiali. Le distanze dal più vicino corpo idrico superficiale oltre le quali è ammesso lo scarico su suolo, per le acque reflue industriali, sono:
   a) 1.000 m per scarichi con portate giornaliere medie ≤ 100 m3
   b) 2.500 m per scarichi con portate giornaliere medie > 100 m3 e ≤ 500 m3
   c) 5.000 m per scarichi con portate giornaliere medie > 500 m3 e ≤ 2.000 m3

   Scarichi con portate superiori devono comunque essere convogliati in acque superficiali, in fognatura o destinati al riutilizzo.
3. Gli scarichi esistenti che recapitano sul suolo, al di fuori delle ipotesi previste al comma 2, devono essere convogliati in corpi idrici superficiali, in reti fognarie oppure essere destinati al riutilizzo. Il rispetto di tale disposizione può essere conseguito mediante apposito programma di adeguamento predisposto dal titolare dello scarico. Tale programma èsoggetto all'approvazione dell'Ente preposto all'autorizzazione allo scarico, che potrà stabilire tempi e modalità di attuazione del programma stesso. La dimostrazione del rispetto del programma è a

carico del titolare dello scarico; in caso di mancato rispetto, l'Ente di controllo potrà dichiarare decaduta l'autorizzazione allo scarico.

4. Gli scarichi esistenti che recapitano sul suolo, che rientrano nelle ipotesi di cui al comma 2, possono continuare a scaricare sul suolo purché rispettino i limiti di emissione della Tabella 2 – Allegato C ed abbiano eliminato dal loro scarico le sostanze per le quali esiste il divieto di scarico sul suolo, indicate all'articolo 30 comma 7.
5. E' ammessa eccezione al divieto di scarico sul suolo anche per le acque provenienti dalla lavorazione di rocce naturali, dagli impianti di lavaggio delle sostanze minerali, purché i fanghi siano costituiti esclusivamente da acqua ed inerti naturali e non vi sia danneggiamento delle falde o rischio di instabilità per i suoli, nonché per le acque utilizzate per scopi geotermici o di scambio termico provenienti da attività industriali purché non contaminate o potenzialmente contaminabili.
6. Le reti di raccolta, di nuova realizzazione, a servizio di stabilimenti industriali devono essere realizzate con linee separate di collettamento e scarico per le acque di processo, le acque utilizzate per scopi geotermici o di scambio termico e le acque meteoriche di dilavamento di cui all'articolo 39. In caso di dimostrata impossibilità tecnica adeguatamente documentata, o in caso di dimostrata eccessiva onerosità rispetto ai benefici ambientali conseguibili, a convogliare al recettore finale separatamente le diverse acque, e/o nel caso in cui si dimostri mediante certificazione analitica che le acque meteoriche di dilavamento di cui ai commi 1 e 3 dell'art. 39 sono qualitativamente simili alle acque di processo, tali acque possono essere trattate congiuntamente e convogliate tramite un unico scarico comune, purché siano predisposti idonei punti di campionamento, da realizzarsi immediatamente a monte del punto di confluenza, in conformità alle indicazioni dell'autorità preposta al rilascio dell'autorizzazione allo scarico, che consentano di accertare le caratteristiche delle acque reflue scaricate dalle singole reti di collettamento, e previa dimostrazione tecnica dell'idoneità dell'impianto di trattamento e dell'assenza di fenomeni di diluizione.
7. Le reti esistenti devono essere adeguate alle disposizioni del comma precedente anche al fine di evitare la diluizione delle acque di processo con le acque utilizzate per scopi geotermici o di scambio termico e con le acque meteoriche di dilavamento di cui ai commi 1 e 3 dell'art. 39, e secondo la tempistica fissata dall'autorità preposta all'istruttoria per il rinnovo dell'autorizzazione allo scarico di processo.
8. L'autorizzazione allo scarico in corpo idrico superficiale è rilasciata previa acquisizione del nulla osta idraulico, con le stesse modalità di cui all'articolo 23, comma 9. 9. In via straordinaria e fino a quando non saranno disponibili idonei recapiti, le condotte di cui all'articolo 39, comma 5 possono essere utilizzate quali recettori di scarichi di acque reflue industriali; il convogliamento di queste ultime, previo nulla osta del gestore o del titolare della condotta, dovrà essere autorizzato e controllato dalla provincia tenendo conto anche degli aspetti idraulici. Il campionamento delle acque reflue industriali deve essere effettuato prima della loro immissione nella condotta. I limiti di emissione allo scarico delle acque reflue industriali sono stabiliti in funzione del recettore finale della condotta.

Art. 38 – Scarichi di acque reflue industriali che recapitano in pubblica fognatura

1. Gli scarichi di acque reflue industriali che recapitano in fognatura devono rispettare le norme tecniche, le prescrizioni e i valori limite adottati dal gestore del Servizio Idrico Integrato competente che deve, a tal fine, valutare la capacità di trattamento dell'impianto di depurazione e le sue caratteristiche tecnologiche, in relazione agli inquinanti da abbattere, al fine di rispettare i limiti di emissione stabiliti per le acque reflue urbane di Tabella 1 Allegato A.
2. Purché sia garantito che la fognatura sia dotata di un impianto di trattamento finale che rispetti i limiti per esso previsti, per le acque reflue industriali il gestore della rete fognaria può stabilire limiti di emissione in fognatura i cui valori di concentrazione siano superiori a quelli della Tabella 1 Allegato B, colonna "scarico in fognatura", tranne che per i parametri elencati in Tabella 3 dell'Allegato C. Nel caso in cui lungo la rete fognaria siano presenti sfioratori, tale deroga può essere applicata fino al 31/12/2018 82; sulla base di valutazioni del gestore della rete fognaria la deroga potrà essere ulteriormente prorogata solo per specifici casi e parametri e solo a fronte della dimostrata impossibilità delle aziende a provvedere al trattamento delle proprie acque reflue nel rispetto dei limiti allo scarico in fognatura di cui alla tabella 1 allegato B (tabella 3 allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. 152/06); l'ammissibilità della deroga deve essere dimostrata sulla base di studi di rischio, da fornire a cura ed onere del richiedente l'autorizzazione, che tengano conto della situazione della fognatura, di immissioni di punta, delle caratteristiche qualitative, quantitative e temporali degli scarichi industriali, inclusi i flussi di massa, dello spazio disponibile in azienda per i pretrattamenti, della situazione ambientale circostante, dei corpi idrici superficiali recettori e dei corpi idrici sotterranei potenzialmente interessati. Sempre nel caso in cui lungo la rete fognaria siano presenti sfioratori, la deroga di cui sopra è sempre ammessa nel caso in cui il titolare dello scarico garantisca la presenza e il regolare funzionamento di sistemi in grado di trattenere o bloccare lo scarico in fognatura per tutto il periodo durante il quale lo sfioratore è in funzione.
3. Qualora il gestore non provveda a stabilire limiti di emissione per lo scarico in fognatura delle acque reflue industriali, dovranno essere rispettati i limiti della Tabella 1, Allegato B, colonna "scarico in fognatura".
4. Per i cicli produttivi indicati in Tabella 2 Allegato B, oltre ai limiti di emissione indicati ai commi precedenti, si applicano altresì i limiti di emissione in massa per unità di prodotto o materia prima indicati dalla medesima Tabella 2.
5. I gestori della fognatura devono inviare alla provincia e all'AATO, con cadenza annuale, su supporto informatico, l'elenco degli insediamenti produttivi autorizzati allo scarico in pubblica fognatura.

Art. 39 - Acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio

1. Per le superfici scoperte di qualsiasi estensione, facenti parte delle tipologie di insediamenti elencate in Allegato F, ove vi sia la presenza di:
   a) depositi di rifiuti, materie prime, prodotti, non protetti dall'azione degli agenti atmosferici;
   b) lavorazioni;
   c) ogni altra attività o circostanza, che comportino il dilavamento non occasionale e fortuito di sostanze pericolose e pregiudizievoli per l'ambiente come indicate nel presente comma, che non si esaurisce con le acque di prima pioggia, le acque meteoriche di dilavamento, prima del loro scarico, devono essere trattate con idonei sistemi di depurazione e sono soggette al rilascio dell'autorizzazione allo scarico prevista dall'articolo 113, comma 1, lettera b) del D.Lgs. n. 152/2006 ed al rispetto dei limiti di emissione, nei corpi idrici superficiali o sul suolo o in fognatura, a seconda dei casi, di cui alle tabelle 3 o 4, a seconda dei casi, dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs 152/2006, o dei limiti adottati dal gestore della rete fognaria, tenendo conto di quanto stabilito alla tabella 5 del medesimo allegato 5. I sistemi di depurazione devono almeno comprendere sistemi di sedimentazione accelerata o altri sistemi equivalenti per efficacia; se del caso, deve essere previsto anche un trattamento di disoleatura. La valutazione della possibilità che il dilavamento di sostanze pericolose o pregiudizievoli per l'ambiente non avvenga o si esaurisca con le acque di prima pioggia deve essere contenuta in apposita relazione predisposta a cura di chi a qualsiasi titolo abbia la disponibilità della superficie scoperta, ed esaminata e valutata dall'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione allo

scarico. Nei casi previsti dal presente comma, l'autorità competente, in sede di autorizzazione, può determinare con riferimento alle singole situazioni e a seconda del grado di effettivo pregiudizio ambientale, le quantità di acqua meteorica di dilavamento da raccogliere e trattare, oltre a quella di prima pioggia; l'autorità competente dovrà altresì stabilire in fase autorizzativa che alla realizzazione degli interventi non ostino motivi tecnici e che gli oneri economici non siano eccessivi rispetto ai benefici ambientali conseguibili. Le sostanze "pericolose o pregiudizievoli per l'ambiente" coincidono con quelle elencate alle tabelle 3/A e 5 dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. n. 152/2006, con l'aggiunta dei parametri:

- Solidi sospesi totali, se essi superano il valore limite di emissione per lo scarico in acque superficiali (80 mg/L), sul suolo (25 mg/L) o in fognatura (200 mg/L) in relazione al recettore delle acque meteoriche di dilavamento;
- COD, limitatamente alle tipologie di insediamenti n. 6, 10, 11, 13, 14, 15 dell'allegato F, se esso supera il valore limite di emissione per lo scarico in acque superficiali (160 mg/L), sul suolo (100 mg/L) o in fognatura (500 mg/L) in relazione al recettore delle acque meteoriche di dilavamento;
- Idrocarburi totali, se essi superano il valore limite di 5 mg/L nel caso di scarico delle acque meteoriche di dilavamento in acque superficiali o sul suolo, o di 10 mg/L nel caso di scarico in fognatura.

Resta fermo quanto specificato nel comma 5.

2. Al fine di ridurre i quantitativi di acque di cui al comma 1 da sottoporre a trattamento, chi a qualsiasi titolo ha la disponibilità della superficie scoperta può prevedere il frazionamento della rete di raccolta delle acque in modo che la stessa risulti limitata alle zone ristrette dove effettivamente sono eseguite le lavorazioni o attività all'aperto o ricorrono le circostanze di cui al comma 1, e può altresì prevedere l'adozione di misure atte a prevenire il dilavamento delle superfici. L'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione allo scarico può prescrivere il frazionamento della rete e può determinare, con riferimento alle singole situazioni, la quantità di acqua meteorica di dilavamento da raccogliere e trattare, oltre a quella di prima pioggia.
3. Nei seguenti casi:
   a) piazzali, di estensione superiore o uguale a 2000 m^2, a servizio di autofficine, carrozzerie, autolavaggi e impianti di depurazione di acque reflue;
   b) superfici destinate esclusivamente a parcheggio degli autoveicoli delle maestranze e dei clienti, delle tipologie di insediamenti di cui al comma 1, aventi una superficie complessiva superiore o uguale a 5000 m^2;
   c) altre superfici scoperte scolanti, diverse da quelle indicate alla lettera b), delle tipologie di insediamenti di cui al comma 1, in cui il dilavamento di sostanze pericolose di cui al comma 1 può ritenersi esaurito con le acque di prima pioggia;
   d) parcheggi e piazzali di zone residenziali, commerciali, depositi di mezzi di trasporto pubblico, aree intermodali, nonché altri piazzali o parcheggi, per le parti che possono comportare dilavamento di sostanze pericolose o pregiudizievoli per l'ambiente, come individuate al comma 1, di estensione superiore o uguale a 5000 m^2, con esclusione di cave, miniere e ogni altra attività che comporti movimenti di terra finalizzati alla realizzazione di opere e manufatti, come i cantieri di costruzione con movimento terra e gli impianti di lavorazione di inerti naturali;
   e) superfici esposte all'azione della pioggia, destinate al carico e/o alla distribuzione dei carburanti, anche senza vendita degli stessi, e ad operazioni connesse e complementari che comportino analogo rischio di dilavamento di oli, tensioattivi e altre sostanze pericolose o pregiudizievoli per l'ambiente, le acque di prima pioggia devono essere stoccate in un bacino a tenuta e, prima del loro scarico, opportunamente trattate, almeno con sistemi di sedimentazione accelerata o altri sistemi equivalenti per efficacia; se del caso, deve essere previsto anche un trattamento di disoleatura; lo scarico è soggetto al rilascio dell'autorizzazione prevista dall'articolo 113, comma 1, lettera b) del D.Lgs. n. 152/2006 e al rispetto dei limiti di emissione nei corpi idrici superficiali o sul suolo o in fognatura, a seconda dei casi, di cui alle tabelle 3 o 4, a seconda dei casi, dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs 152/2006, o dei limiti adottati dal gestore della rete fognaria, tenendo conto di quanto stabilito alla tabella 5 del medesimo allegato 5. Le stesse disposizioni si applicano alle acque di lavaggio. Lo stoccaggio delle acque di prima pioggia in un bacino a tenuta può non essere necessario in caso di trattamento in continuo delle acque di pioggia che garantisca almeno analoghi risultati rispetto al trattamento discontinuo. Le acque di seconda pioggia non sono trattate e non sono soggette ad autorizzazione allo scarico, tranne i casi di trattamento in

continuo e/o di espressa volontà a trattarle da parte del titolare della superficie. In tali casi il recapito delle acque trattate di seconda pioggia può avvenire in fognatura nera o mista solo previo assenso del Gestore della rete fognaria. Tra le superfici di cui alla lettera e) sono comprese le superfici destinate alla vendita all'ingrosso di carburanti ed i punti di distribuzione di carburanti per uso aziendale e privato in generale. Devono essere trattate le acque di prima pioggia provenienti da superfici nelle quali può esservi il trascinamento di sostanze derivanti dal carico e distribuzione dei carburanti. Possono essere escluse dal trattamento delle acque di prima pioggia le superfici non connesse con il carico e la distribuzione dei carburanti e che non comportino rischio di dilavamento di sostanze pericolose e pregiudizievoli per l'ambiente. Per analogia con quanto previsto al comma 2, è possibile frazionare la rete di raccolta delle acque meteoriche in modo che la stessa risulti limitata alle zone che comportano dilavamento di sostanze pericolose e pregiudizievoli per l'ambiente così come indicate al comma 1. Per le superfici di cui al presente comma, l'autorizzazione allo scarico si intende tacitamente rinnovata se non intervengono variazioni significative della tipologia dei materiali depositati, delle lavorazioni o delle circostanze, che possono determinare variazioni significative nella quantità e qualità delle acque di prima pioggia.

4. I volumi da destinare allo stoccaggio delle acque di prima pioggia e di lavaggio devono essere dimensionati in modo da trattenere almeno i primi 5 mm di pioggia distribuiti sul bacino elementare di riferimento. Il rilascio di detti volumi nei corpi recettori, di norma, deve essere attivato nell'ambito delle 48 ore successive all'ultimo evento piovoso. Si considerano eventi di pioggia separati quelli fra i quali intercorre un intervallo temporale di almeno 48 ore. Ai fini del calcolo delle portate e dei volumi di stoccaggio, si dovranno assumere quali coefficienti di afflusso convenzionali il valore 0,9 per le superfici impermeabili ed il valore 0,6 per le superfici semipermeabili. Le disposizioni del comma 3 non si applicano nel caso sia dimostrato che le caratteristiche di permeabilità dell'area sono tali da determinare un coefficiente di afflusso pari o inferiore a 0,4.93 Qualora il bacino di riferimento per il calcolo, che deve coincidere con il bacino idrografico elementare (bacino scolante) effettivamente concorrente alla produzione della portata destinata allo stoccaggio, abbia un tempo di corrivazione superiore a 15 minuti primi, il tempo di riferimento deve essere pari a:
   a) al tempo di corrivazione stesso, qualora la porzione di bacino il cui tempo di corrivazione è superiore a 15 minuti primi, sia superiore al 70% della superficie totale del bacino;
   b) al 75% del tempo di corrivazione, e comunque al minimo 15 minuti primi, qualora la porzione di bacino il cui tempo di corrivazione è superiore a 15 minuti primi sia inferiore al 30% e superiore al 15% della superficie del bacino;
   c) al 50% del tempo di corrivazione, e comunque al minimo 15 minuti primi, qualora la porzione di bacino il cui tempo di corrivazione è superiore a 15 minuti primi sia inferiore al 15% della superficie del bacino. Le superfici interessate da dilavamento di sostanze pericolose di cui al comma 1, per le quali le acque meteoriche di dilavamento devono essere sottoposte a trattamento e ad autorizzazione allo scarico, devono essere opportunamente pavimentate al fine di impedire l'infiltrazione nel sottosuolo delle sostanze pericolose.
5. Per tutte le superfici diverse da quelle previste ai commi 1 e 3 le acque meteoriche di dilavamento, le acque di prima pioggia e le acque di lavaggio, convogliate in condotte ad esse riservate, possono essere recapitate in corpo idrico superficiale o sul suolo, fatto salvo quanto previsto dalla normativa vigente in materia di nulla osta idraulico e fermo restando quanto stabilito ai commi 8 e 9. Nei casi previsti dal presente comma95, laddove il recapito in corpo idrico superficiale o sul suolo non possa essere autorizzato dai competenti enti per la scarsa capacità dei recettori o non si renda convenientemente praticabile, il recapito potrà avvenire anche negli strati superficiali del sottosuolo, purché sia preceduto da un idoneo trattamento in continuo di sedimentazione e, se del caso, di disoleazione delle acque ivi convogliate.
6. I titolari degli insediamenti, delle infrastrutture e degli stabilimenti esistenti, soggetti agli obblighi previsti dai commi 1 e 3 del presente articolo, devono presentare all'Autorità competente al rilascio dell'autorizzazione allo scarico, un piano di adeguamento entro il 29/02/2016. Il piano di adeguamento dovrà contenere un cronoprogramma che riporti la scansione temporale della sua attuazione. Gli interventi dovranno essere realizzati entro il 31/12/2018, salvo comprovati motivi, che vanno tempestivamente sottoposti con completezza di documentazione all'Autorità competente, la quale potrà stabilire eventuali nuovi termini per l'adeguamento.
7. Per tutte le acque di pioggia collettate, quando i corpi recettori sono nell'incapacità di drenare efficacemente i volumi in arrivo, è necessaria la realizzazione di sistemi di stoccaggio, atti a trattenerle per il tempo sufficiente affinché non siano scaricate nel momento di massimo afflusso

nel corpo idrico. I sistemi di stoccaggio devono essere concordati tra il comune, che è gestore della rete di raccolta delle acque meteoriche, e il gestore della rete di recapito delle portate di pioggia. Rimane fermo quanto prescritto ai commi 1 e 3.

8. . Per gli agglomerati con popolazione superiore a 20.000 A.E. con recapito diretto delle acque meteoriche nei corpi idrici superficiali, il Consiglio di Bacino, sentita la provincia, è tenuto a prevedere dispositivi per la gestione delle acque di prima pioggia, in grado di consentire, entro il 2015, una riduzione del carico inquinante da queste derivante non inferiore al 50% in termini di solidi sospesi totali. Dovranno essere privilegiati criteri ed interventi che ottimizzino il numero, la localizzazione ed il dimensionamento delle vasche di prima pioggia.
9. Per le canalizzazioni a servizio delle reti autostradali e più in generale delle pertinenze delle grandi infrastrutture di trasporto, che recapitino le acque nei corpi idrici superficiali significativi o nei corpi idrici di rilevante interesse ambientale, le acque di prima pioggia saranno convogliate in bacini di raccolta e trattamento a tenuta in grado di effettuare una sedimentazione prima dell'immissione nel corpo recettore. Se necessario, dovranno essere previsti anche un trattamento di disoleatura e andranno favoriti sistemi di tipo naturale quali la fitodepurazione o fasce filtro/fasce tampone.
10. E' vietata la realizzazione di superfici impermeabili di estensione superiore a 2000 m^2. Fanno eccezione le superfici soggette a potenziale dilavamento di sostanze pericolose o comunque pregiudizievoli per l'ambiente, di cui al comma 1, e le opere di pubblico interesse, quali strade e marciapiedi, nonché altre superfici, qualora sussistano giustificati motivi e/o non siano possibili soluzioni alternative. La superficie di 2000 m^2 impermeabili non può essere superata con più di una autorizzazione. La superficie che eccede i 2000 m^2 deve essere realizzata in modo tale da consentire l'infiltrazione diffusa delle acque meteoriche nel sottosuolo. I comuni sono tenuti ad adeguare i loro regolamenti in recepimento del presente comma.
11. Le amministrazioni comunali formulano normative urbanistiche atte a ridurre l'incidenza delle superfici urbane impermeabilizzate e a eliminare progressivamente il recapito delle acque meteoriche pulite nelle reti fognarie, favorendo viceversa la loro infiltrazione nel sottosuolo.
12. Per tutti gli strumenti urbanistici generali e le varianti generali o parziali o che, comunque, possano recare trasformazioni del territorio tali da modificare il regime idraulico esistente, è obbligatoria la presentazione di una "Valutazione di compatibilità idraulica" che deve ottenere il parere favorevole dell'autorità competente secondo le procedure stabilite dalla Giunta regionale.
13. Le acque di seconda pioggia, tranne che nei casi di cui al comma 1, non necessitano di trattamento, non sono assoggettate ad autorizzazione allo scarico fermo restando la necessità di acquisizione del nulla osta idraulico, possono essere immesse negli strati superficiali del sottosuolo e sono gestite e smaltite a cura del comune territorialmente competente o di altri soggetti da esso delegati.
14. La Regione incentiva la realizzazione delle opere per la gestione delle acque di prima pioggia. La Regione incentiva altresì la realizzazione di opere volte a favorire il riutilizzo delle acque meteoriche.
15. Le acque utilizzate per scopi geotermici o di scambio termico, purché non suscettibili di contaminazioni, possono essere recapitate nella rete delle acque meteoriche di cui al comma 5, in corpo idrico superficiale o sul suolo purché non comportino ristagni, sviluppo di muffe o similari.

Sono fatte salve le specifiche disposizioni assunte dalla Regione del Veneto in tema di salvaguardia della laguna di Venezia, in attuazione del "Piano per la prevenzione dall'inquinamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante nella laguna di Venezia – Piano Direttore 2000" e successive modifiche e integrazioni, con particolare riferimento all'area del Sito di Interesse Nazionale di Porto Marghera ed al Progetto Integrato Fusina.

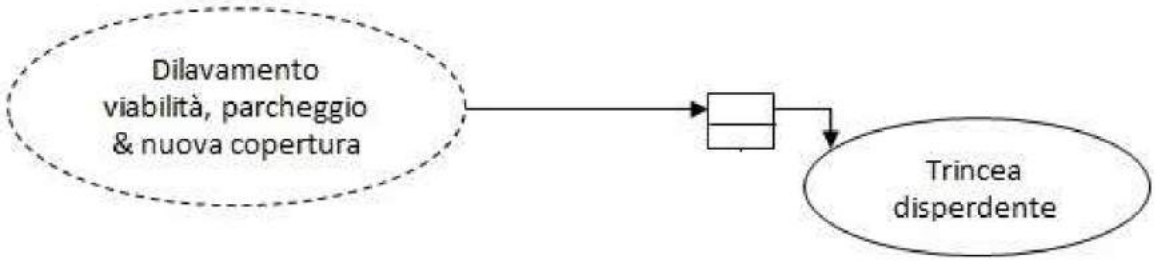
Tabella 3:descrizione trattamento acque aziendali

Gestione delle acque **Relazione di verifica di compatibilità idraulica progetto proposto**
Il progetto prevede la realizzazione di un secondo ampliamento del capannone esistente. A tal fine si

rendono necessarie le seguenti operazioni:

a) spostare il tratto di raccordo a Sud della nuova Roggia Molini in posizione maggiormente aderente al confine di proprietà per consentire il futuro ampliamento del magazzino;
b) realizzare un secondo ampliamento sul lato Ovest dell'edificio che si sviluppi su tre livelli con al piano interrato e parte del terra magazzini, la restante porzione del terra e del primo piano a produzione;
c) adeguare le altezze interne alla misura di 12 m per la maggior parte del nuovo fabbricato e a 13,3 per una piccola porzione a Nord che in ogni caso non uscirà dalla linea di prospetto;
d) realizzare sul lato Nord-Est del fabbricato un'ulteriore piccola porzione di ampliamento in aggiunta ai locali materie prime.

Le acque di dilavamento che insisteranno su queste aree saranno raccolte attraverso caditoie dedicate; ai sensi dell' art. 39, comma 5 del PTA, si propone il recapito finale su suolo, cioè in trincea disperdente.



Classe di intervento: **Modesta impermeabilizzazione potenziale (< 1 ha)**

Stato di PROGETTO	Superficie (mq)
coperture	8.571

Vincolo di fragilità/criticità presente	-
Permeabilità del terreno	prova di permeabilità: K = 1,11E-03 m/s
Livello della falda dal p.c.	> 10 mt
Corpo recettore afferente	Roggia Molini
Distanza dal corpo recettore	limitrofa all'area
Zona altimetrica	Contesto collinare

Dimensionamneto dell'opera

Superficie di trasformazione	A	8 571	mq
Parametro curva di possibilità pluviometrica	a	69	
Parametro curva di possibilità pluviometrica	n	0,285	
Tempo di corrivazione	tc (t0)	0,4	ore
Coefficiente di deflusso	ϕ	0,9	
Portata specifica infiltrazione	Qu	4,95	l/s
Lunghezza trincea	L	50	mq

Output:

Portata critica	Qc	285	l/s
Portata in uscita	Qu	247,50	l/s

Intervento di mitigazione:

L'assetto idrogeologico esistente (terreni permeabili, sufficientemente spessi ed assenza di acque sotterranee) rende possibile l'adozione di sistemi di filtrazione quali trincea drenante (tempo di ritorno Tr=100 anni)

Opera di mitigazione	lunghezza [m]	Larghezza [m]	Profondità [m]	Ø tubazione forata[m]
Trincea drenante	40	1,50	1,50	1,0

Ipotesi di ubicazione delle opere di mitigazione Trincea drenante):

Le trincee drenanti sono dei percorsi drenanti che consentono l'infiltrazione collettando il deflusso superficiale in tubazioni forate in cls o in polivinilcloruro all'interno dei quali avviene la dispersione nel suolo. Le aperture devono essere tali da garantire un'adeguata permeabilità mantenendo ugualmente una sufficiente resistenza meccanica; per tali motivi si consiglia di utilizzare tubazioni caratterizzate da una foratura equivalente a 40 fori per metro lineare di 20 mm di diametro ciascuno. Lo scavo è riempito di materiale poroso e drenante (comunemente ghiaia grossolana o pietrisco lavato) e protetto ai lati da un manto geotessile, per prevenire la penetrazione del terreno circostante.

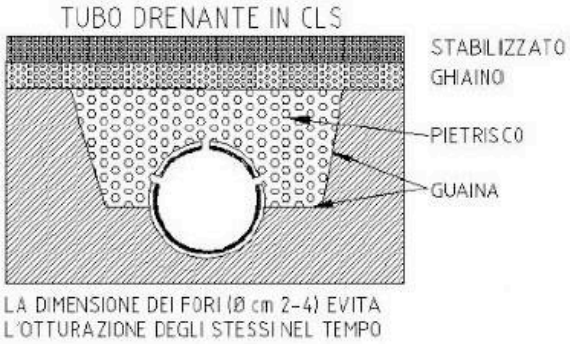


Fig. 7-1 Schema realizzativo

Fig. 7-2 Tubazione forata in cls

Fig. 7-3 Esempio di trincea drenante con tubi forati in PVC

Le acque di dilavamento che insisteranno su queste aree saranno raccolte attraverso caditoie dedicate e indirizzate verso la trincea disperdente; in caso di eventi di particolare intensità, tale trincea sarà comunque dotata di troppopieno verso la roggia Molini.

Si riporta una descrizione delle fasi di realizzazione della trincea drenante in progetto:

- posa di un foglio di tessuto non tessuto attorno alle pareti dello scavo;
- realizzazione di un letto di posa di materiale selezionato (spezzato o ghiaietto di granulometria 3-5
- mm) con uno spessore di 10 cm evitando così che a sommità della costola vada a poggiare sul terrenodi scavo;
- utilizzo come materiale di riempimento attorno al tubo di materiale selezionato (spezzato o ghiaietto
- di granulometria 3-5 mm);
- effettuare il riempimento con il medesimo fino a 40 cm sopra l'estradosso del tubo;

- coprire la sezione di ricoprimento con il tessuto non tessuto;
- ultimare il riempimento dello scavo con il terreno di riporto.

La trincea drenante dovrà essere ubicata nell'area adibita a parcheggio e lontano dai fabbricati.

Dal punto di vista qualitativo, si consiglia di predisporre prima dei sistemi dispersione dei disoleatori e/o vasche di prima pioggia, opportunamente dimensionati, che garantiranno per le acque trattate, caratteristiche chimiche compatibili con i parametri previsti dalla normativa ambientale vigente. Per un corretto funzionamento della rete è necessario pertanto procedere alla pulizia periodica delle tubazioni, in particolar modo prima dell'inizio delle piogge autunnali, quando cioè i sedimenti che si sono accumulati nella stagione estiva sono facilmente asportabili, non essendosi ancora compattati

Vengono indicate le seguenti prescrizioni:

1. Ogni opera di mitigazione dovrà essere sottoposta a periodiche e opportune attività di manutenzione in modo che questa possa conservare al meglio la propria efficienza, perciò è richiesto un opportuno **Piano di Manutenzione** recante le misure da adottare ai fini dell'ottimizzazione funzionale della laminazione;

Inoltre, in fase progettuale inoltre dovranno essere adottati i seguenti accorgimenti:

2. prediligere, nella progettazione delle superfici impermeabili, basse pendenze e rendere più densa la rete di punti di assorbimento (chiusini, canalette di drenaggio, grigliati);
3. le acque inquinate di prima pioggia provenienti dalle aree di sosta, transito e manovra degli automezzi dovranno essere destinate ad un disoleatore prima della consegna finale al corpo recettore o alla batteria di pozzi perdenti;
4. nel computo dei volumi da destinare all' accumulo provvisorio non potranno essere considerate le eventuali "vasche di prima pioggia" e "acque di riciclo";
5. stante l' esigenza di garantire l' operatività degli enti preposti per gli interventi di manutenzione con mezzi d' opera, il fregio ai corsi d' acqua pubblici non potranno essere collocate essenze arboree/o arbustive ad una distanza inferiore a 5,00 m, salvo specifiche autorizzazioni;
6. in merito alla possibilità di realizzare nuove tombinature di alvei demaniali, questo è consentito solo in casi eccezionali che dovranno essere dimostrati dal richiedente;
7. si dovrà assicurare la continuità delle vie di deflusso tra monte e valle delle strade di nuova realizzazione mediante la realizzazione di scoline laterali e opportuni manufatti di attraversamento. Si dovrà altresì evitare lo sbarramento delle vie di deflusso in qualsiasi punto della rete drenante allo scopo di evitare il formarsi di zone di ristagno idrico;

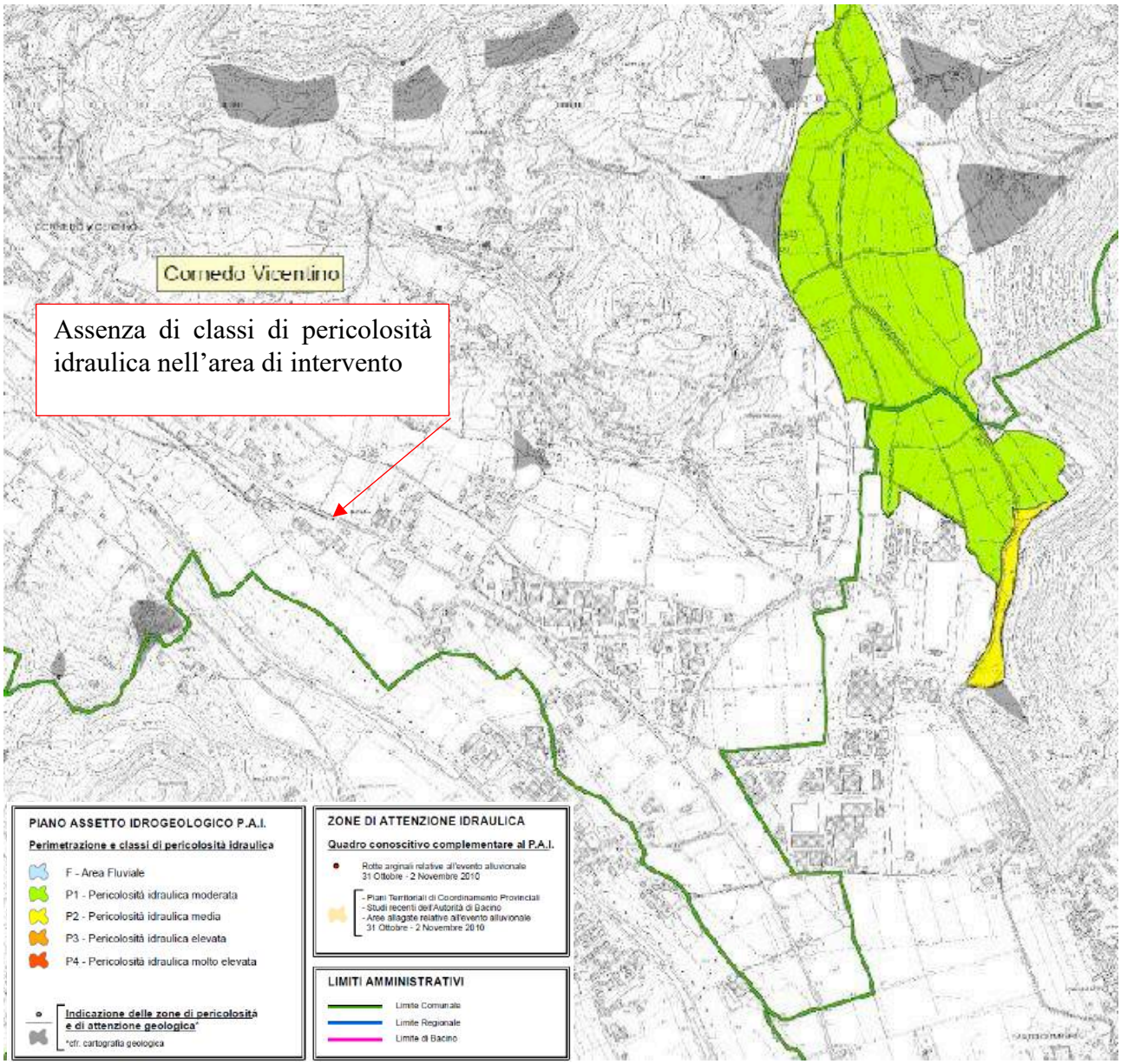
Conclusioni: al fine di rendere l'intervento in oggetto compatibile con il PTA, si seguiranno le prescrizioni fornite dallo studio di compatibilità idraulica.

Il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI)

Per l'analisi dei vincoli di carattere idraulico e idrogeologico vigenti nel comune di Cornedo Vicentino, si deve necessariamente far riferimento al Piano di Assetto Idrogeologico del bacino idrografico Brenta Bacchiagliene approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 21/11/2013.

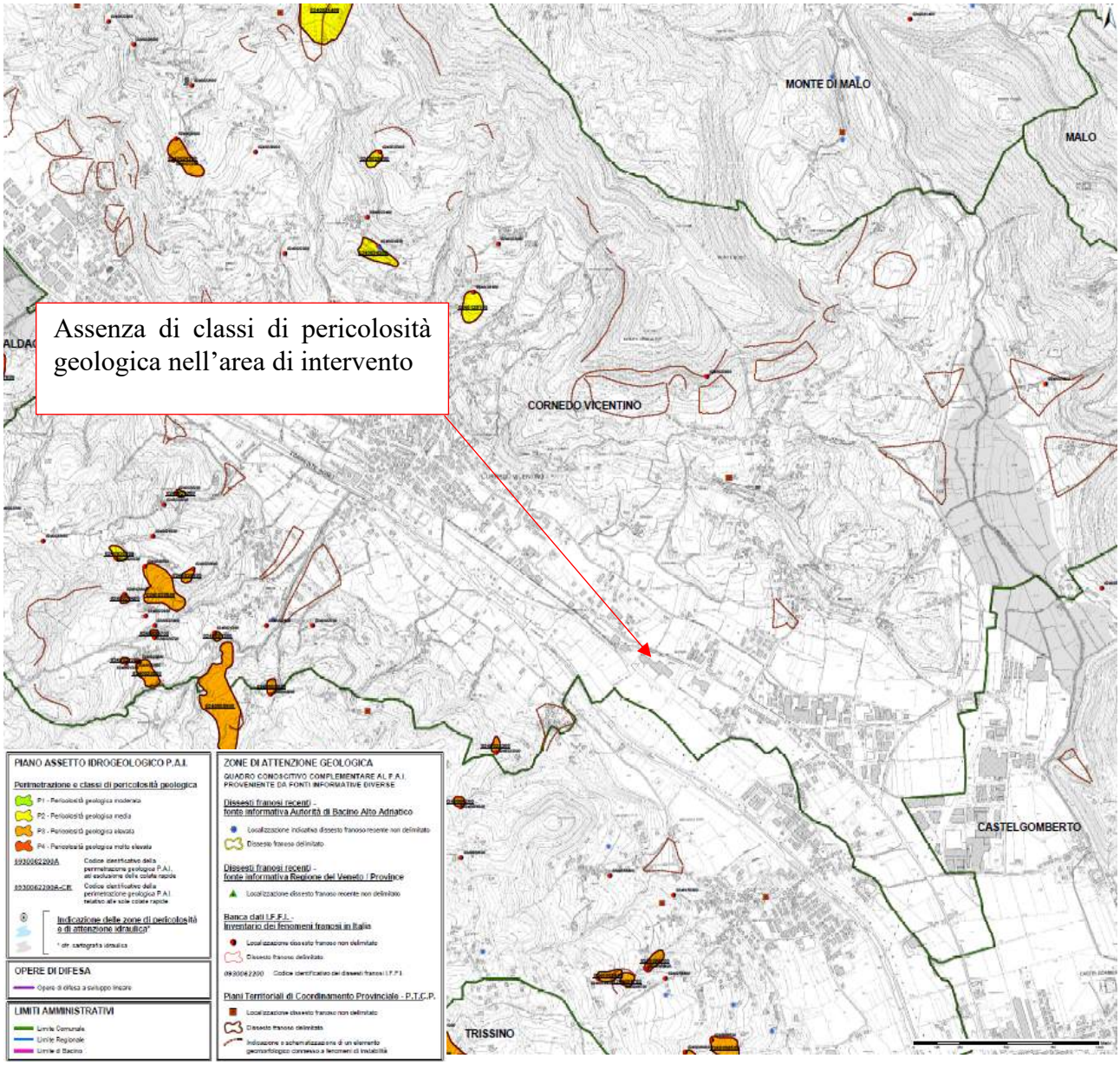
Cornedo Vicentino rientra nella tavola 23 della carta della pericolosità idraulica del PAI.

Figura 11: carta pericolosità idraulica PAI



Il Piano di Assetto Idrogeologico del bacino idrografico Brenta Bacchiagliene, in merito alla pericolosità geologica nel comune di Cornedo Vicentino, non riporta la presenza di pericolosità geologica nell'area di interesse.

Figura 12: carta pericolosità geologica PAI



Conclusioni: dal PAI non si riscontrano prescrizioni legate alla pericolosità idraulica e geologica nell'area oggetto di intervento.

Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)

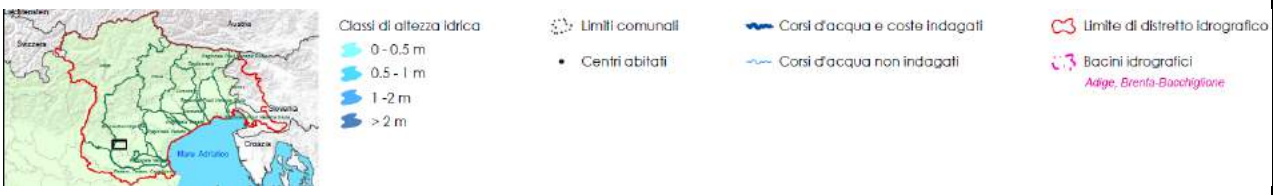
Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del distretto idrografico delle Alpi Orientali, in adempimento degli obblighi previsti dall' Art. 7 del D. Lgs. 23/02/2010 n. 49, in recepimento della direttiva 2007/60/CE, è stato approvato con Delibera Comitato Istituzionale n. 1 del 3 marzo 2016.

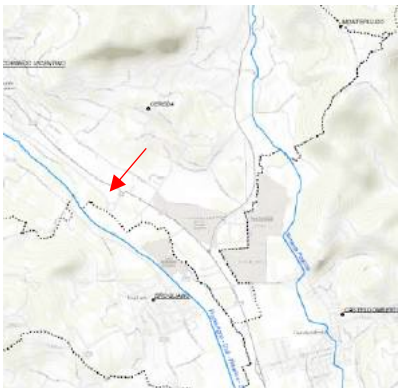
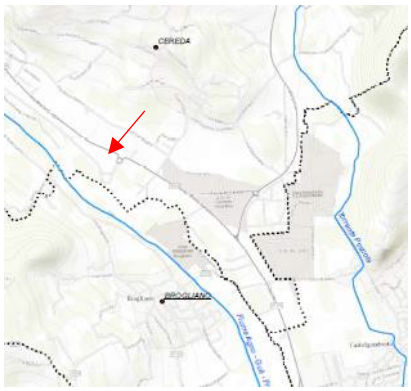
Il piano si compone di un supporto cartografico elaborato dagli studi effettuati per i tre scenari di allagabilità (frequente = TR 30 anni; medio = TR 100 anni; raro = TR 300 anni) relativamente alle altezze idriche nelle aree potenzialmente allagabili ed alla conseguente classificazione del rischio totale.

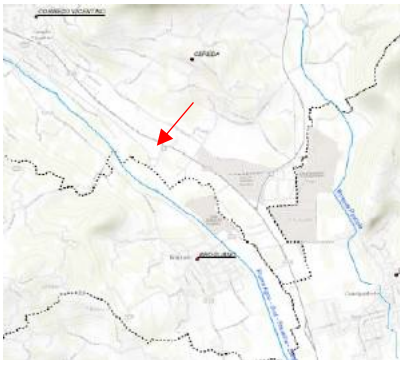
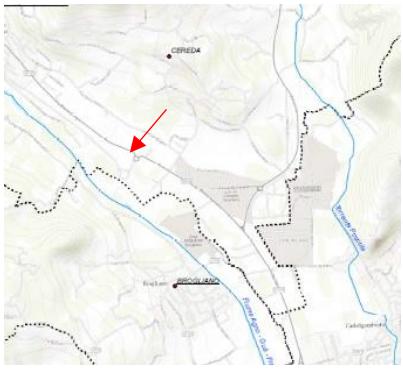
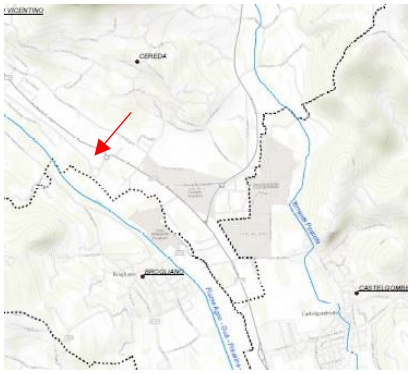
Cornedo Vicentino è cartografato nel foglio N05 del quadro d'unione.

Tabella 4: Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (non in scala)

ALTEZZE IDRICHE NELLE AREE POTENZIALMENTE ALLAGABILI



Alta probabilità frequente = TR 30 anni	Media probabilità medio = TR 100 anni	Bassa probabilità raro = TR 300 anni
		
Nessuna indicazione specifica	Nessuna indicazione specifica	Nessuna indicazione specifica

per l'area di variante	per l'area di variante	per l'area di variante
CLASSI DI RISCHIO NELLE AREE POTENZIALMENTE ALLAGABILI		
Alta probabilità frequente = TR 30 anni	Media probabilità medio = TR 100 anni	Bassa probabilità raro = TR 300 anni
		
Nessuna indicazione specifica per l'area di variante	Nessuna indicazione specifica per l'area di variante	Nessuna indicazione specifica per l'area di variante

Conclusioni: dal PGRA non si riscontrano prescrizioni legate al rischio alluvioni nell'area di intervento.

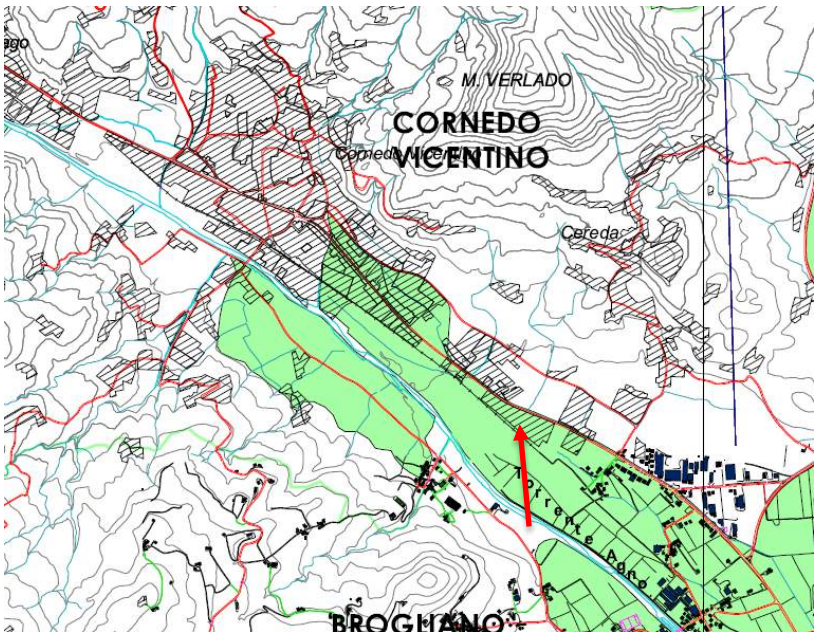
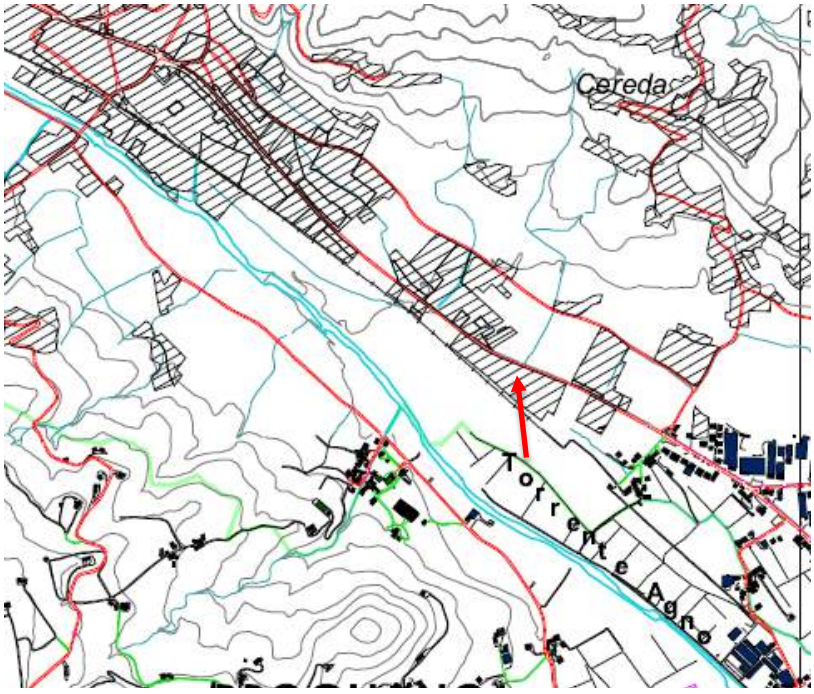
Il Piano Provinciale delle Emergenze e Comunale di Protezione Civile

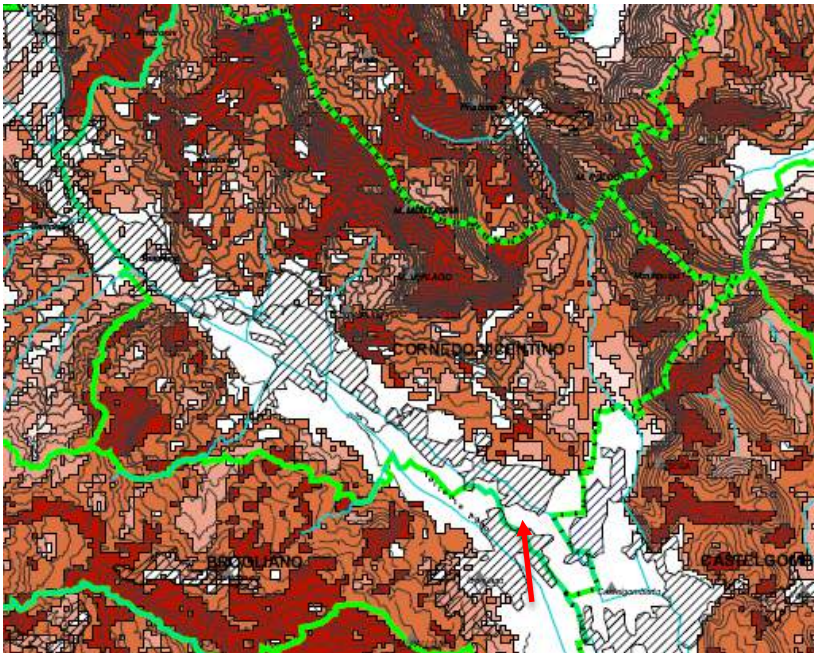
Il Piano è stato approvato dal Consiglio Provinciale con delibera n. 18135/26 del 4 aprile 2007, e rappresenta lo scenario completo dei rischi naturali (idraulico, sismico, neve, geologico) e di origine antropica (industriale, chimico, ambientale) presenti nel territorio provinciale, nonché delle fragilità ambientali presenti data la forte conurbazione del territorio.

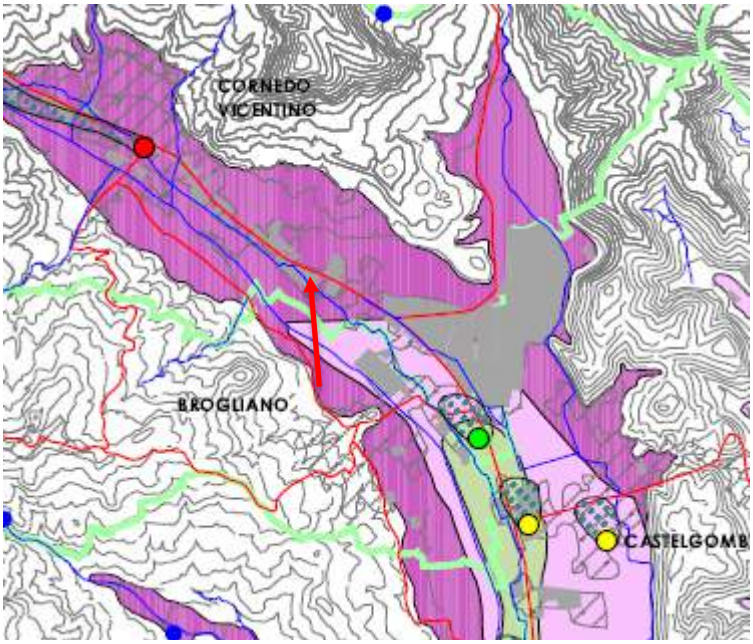
Il piano è composto dalla seguente cartografia:

- Carte di inquadramento territoriale:
  - Carta amministrativa;
  - Carta del sistema insediativo e delle infrastrutture viarie;
  - Carta del reticolo idrografico principale;
  - Carta degli Ambiti territoriali omogenei
  - Carta di sintesi delle aree di emergenza
- Carte di sintesi dei rischi:
  - Carta di sintesi dei rischi idraulico e idrogeologico;
  - 7 Carte del rischio idraulico;
  - 7 Carte del rischio idrogeologico;
  - 3 Carte del rischio valanghe;
  - Carta del rischio incendi boschivi;
  - Carta del rischio risorse idropotabili;
  - Carta del rischio industriale;
  - Carta del rischio da trasporto di sostanze pericolose;
  - Carta del rischio sismico.

Tabella 5: estratti dalle tavole del piano provinciale delle emergenze

Piano provinciale delle emergenze: Carta del rischio idraulico	
	Scala 1: 25.000 Rischio idraulico basso.
Piano provinciale delle emergenze: Carta del rischio idrogeologico	
	Scala 1: 25.000 Nessuna indicazione specifica nell'area oggetto di intervento in SUAP

Piano provinciale delle emergenze: Carta del rischio valanghe	
	Nessuna indicazione specifica nell'area oggetto di intervento in SUAP
Piano provinciale delle emergenze: Carta del rischio incendi boschivi	
	Scala 1: 75.000 Nessuna indicazione specifica nell'area oggetto di intervento in SUAP
Piano provinciale delle emergenze: Carta del rischio risorse idropotabili	
	Scala 1: 75.000



Zone industriali

Zona industriale situata in area di vulnerabolità molto elevata.

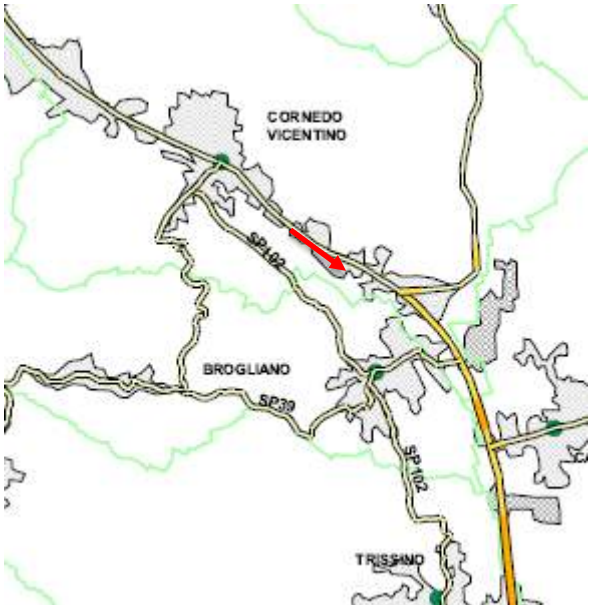
Piano provinciale delle emergenze: Carta del rischio industriale

Scala 1: 100.000

- Limiti amministrativi comunali
- Reticolo idrografico principale
- Linea ferroviaria
- Autostrada
- Strade provinciali
- Strade ex statali (provinciali o regionali)
- Perimetro aree urbane
- Zone industriali
- Stabilimenti in articolo 8 D.Lgs 334/99
- Area di pianificazione di emergenza
- Stabilimenti in articoli 5 o 6 D.Lgs 334/99

Zona industriale.

Piano provinciale delle emergenze: Carta del rischio da trasporto di sostanze pericolose



Scala 1: 50.000

Z

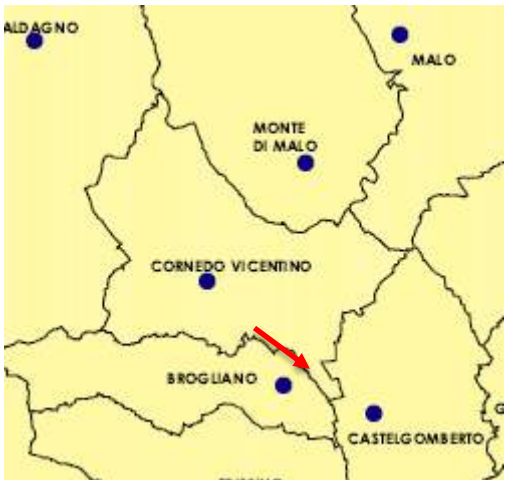
Tratti stradali classificati secondo la frequenza attesa degli incidenti con coinvolgimento di sostanze pericolose

0.00 x10^{-3}	- 0.05 x10^{-3}
0.05 x10^{-3}	- 0.10 x10^{-3}
0.10 x10^{-3}	- 0.50 x10^{-3}
0.50 x10^{-3}	- 1.00 x10^{-3}
1.00 x10^{-3}	- 1.50 x10^{-3}
1.50 x10^{-3}	- 2.00 x10^{-3}
2.00 x10^{-3}	- 2.03 x10^{-3}

Centri urbani

SP 246 è classificata a medio-basso rischio

Piano provinciale delle emergenze: Carta del rischio sismico



Scala 1: 100.000

Classificazione sismica dei comuni

- 1^ categoria
- 2^ categoria
- 3^ categoria
- 4^ categoria
- non classificato

Comune classificato in categoria 3

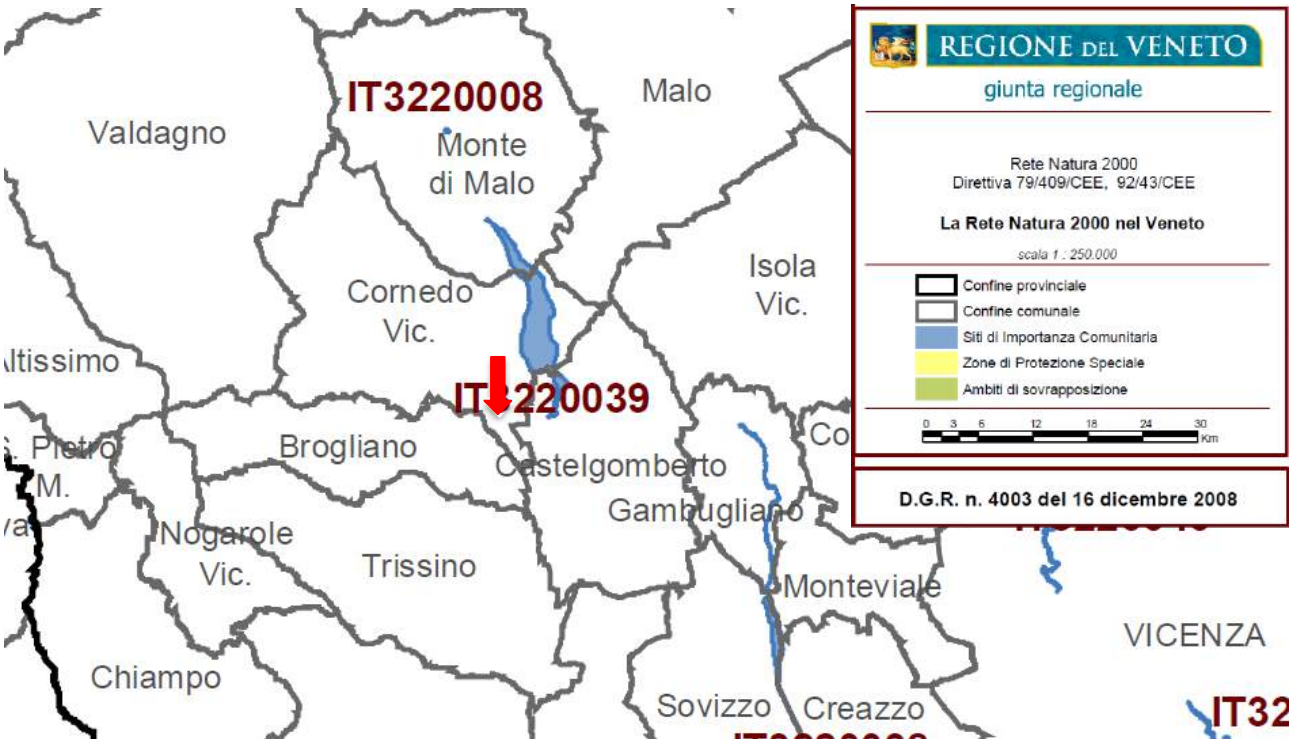
Conclusioni: l'intervento in oggetto risulta compatibile con il piano provinciale delle emergenze.

Zone SIC e ZPS

Natura 2000 è il sistema organizzato ("rete") di aree ("siti") destinate alla conservazione della biodiversità presente nel territorio dell'Unione Europea e in particolare alla tutela di una serie di habitat e di specie animali e vegetali rari e minacciati. L'individuazione dei siti è stata realizzata da ciascuna regione per il proprio territorio, con il coordinamento del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Insieme alle Aree protette (Parchi e Riserve naturali statali e regionali) i siti di Rete Natura 2000 costituiscono un vero e proprio sistema di tutela del patrimonio naturale, destinato principalmente alla conservazione degli habitat (foreste, praterie, ambienti rocciosi, zone umide) e delle specie animali e vegetali classificati tra i più importanti e significativi per la natura di ogni regione, da evidenziare nel contesto nazionale ed europeo.
Le Direttive comunitarie che definiscono gli indirizzi di gestione del sistema tendono a ricucire gli strappi di un territorio che ha subito così tante frammentazioni degli ambienti naturali a favore dell'urbanizzazione, dell'attività industriale, dell'agricoltura intensiva e delle infrastrutture.
Il fine ultimo di assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle condizioni di vita delle specie, è perseguito concretamente, sia mediante l'applicazione di specifiche direttive e indirizzi - oltre che di opportune modalità di verifica della loro attuazione per la gestione, per la conservazione e per il monitoraggio dei medesimi habitat e specie - sia attraverso lo studio e la valutazione di incidenza, vincolanti per piani, progetti e interventi da realizzare all'interno o nelle adiacenze degli stessi Siti della Rete Natura 2000.

Il comune di Cornedo Vicentino presenta all'interno dei suoi confini il sito della Rete Natura 2000 IT 3220039 "Biotopo le Poscole" (SIC), come evidenziato nella cartografia sottostante, tratta dalla Regione del Veneto. L'area di intervento risulta comunque esterna ai confini del SIC.

Figura 13: Il territorio di Cornedo Vicentino rispetto ai siti della rete natura 2000 (scala 1: 250.000)



SIC IT 3220039 "Biotopo Le Poscole"

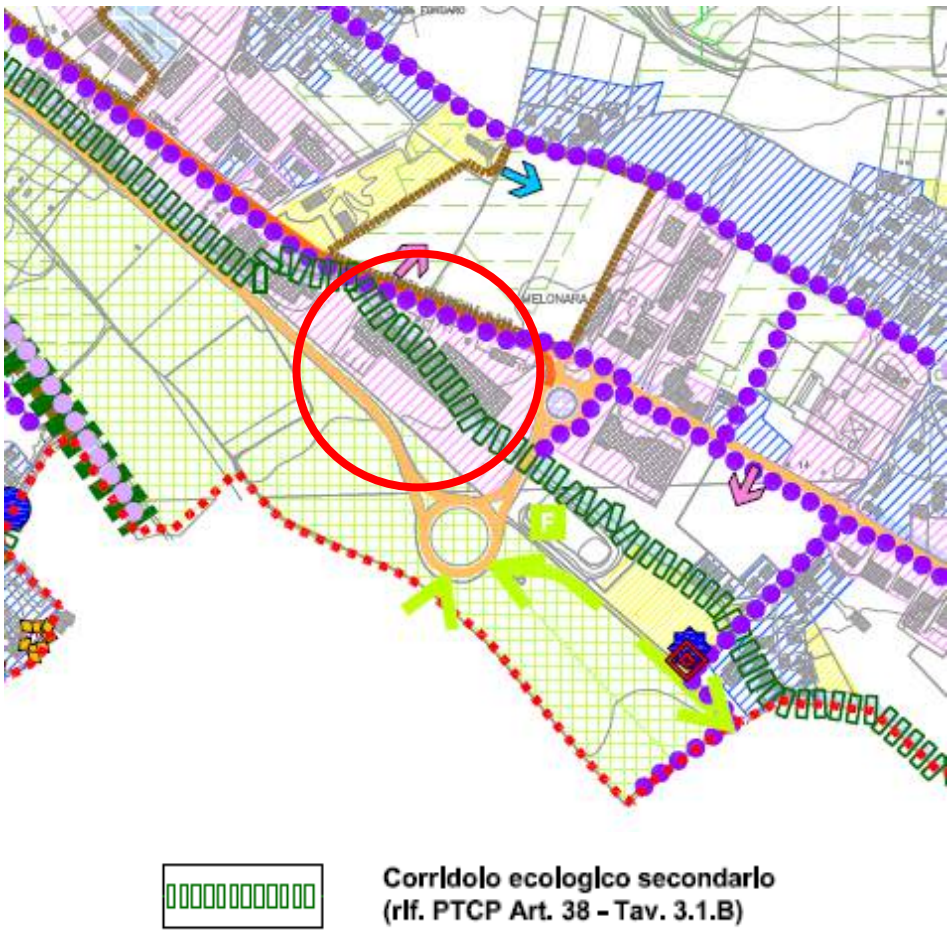
Il SIC "Biotopo le Poscole" è costituito da un agrobiotopo con ampi tratti di corso d'acqua di origine carsica (grotta della Poscola) che origina situazioni a prato umido (Molinio-Arrhenetheretea) accompagnati a boschi con facies a Buglossoido-Ostryetum. Tratti dei corsi d'acqua hanno coperture rientranti tra i Lemnetea minoris, Phragmitetea, con popolamenti a Ranunculus trichophyllus. Si tratta di un'importante zona di riproduzione per gli anfibi, fra i quali alcune specie minacciate; varie associazioni vegetazionali tipiche e habitat prioritari... L'abbondanza d'acqua, con la presenza di un fitto reticolo di fossi e ruscelli, permette l'esistenza di un ricco ecosistema. In particolare gli anfibi trovano un habitat ottimale: sono state infatti segnalate ben 11 delle 14 specie note per la provincia di Vicenza, tra cui alcune rare [*Triturus carnifex* (Laurenti,1768), *Rana latastei* Boulenger, 1879 e *Bombina variegata* (Linnaeus, 1758)] (Farronato & Fracasso 1998). La flora vascolare è assai ricca con oltre 500 specie censite. Numerosi anche gli uccelli legati alla presenza d'acqua: Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), Martin pescatore (*Alcedo atthis*), Ballerina bianca (*Motacilla alba*) e gialla (*Motacilla cinerea*). Lungo le siepi si nascondono: Merlo (*Turdus merula*), Capinera (*Sylvia atricapilla*), Luì verde (*Phylloscopus sibilatrix*). Nei boschi vivono mammiferi come:

Capriolo (*Capreolus capreolus*), Volpe (*Vulpes vulpes*), Tasso (*Meles meles*), Faina (*Martes foina*) e Donnola (*Mustela nivalis*). Il SIC si estende su 149 ettari e interessa il territorio comunale di Monte di Malo, Cornedo e Castelgomberto

Corridoi Ecologici

In merito alla presenza di corridoi ecologici nell'area, si evidenzia che la situazione riportata dal PAT, Tavola delle Trasformabilità non risulta coerente con lo stato di fatto esistente.

Figura 14: PAT - tavola delle trasformabilità (scala 1:10 000)



Il corridoio ecologico secondario, corrispondente al corso della roggia Molini, se rapportato allo stato attuale e allo stato dei luoghi potrebbe essere individuato lungo il corso della Roggia più a sud. Infatti, dopo lo spostamento approvato ed eseguito della roggia ai confini dell'area di intervento,

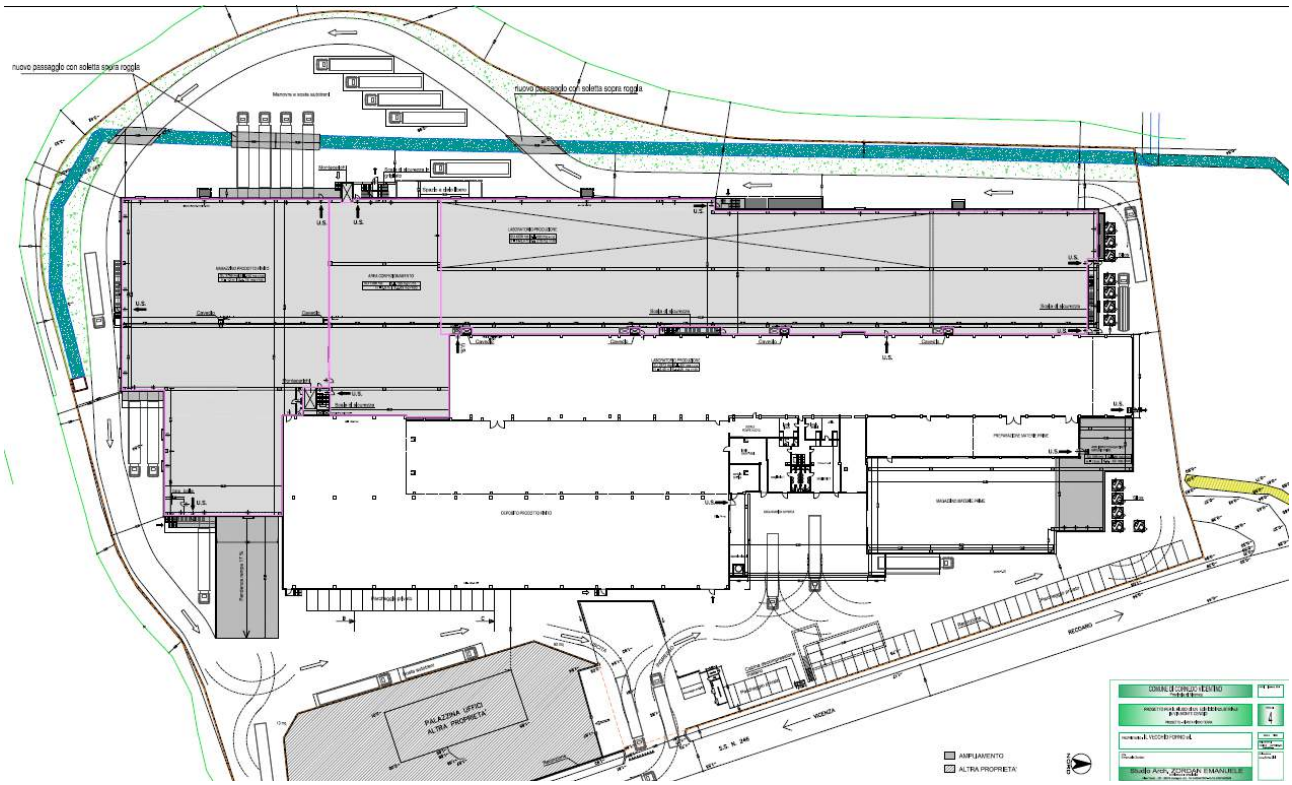
nell'ambito oggetto del progetto in valutazione, lo stesso modifica soltanto un piccolo tratto in immissione alla roggia, ai confini sud-est della proprietà.

Figura 15: spostamento corridoio ecologico

I percorso attuale e l'adeguamento risulta migliortivi rispetto al passato, con la roggia in gran parte interrata e a ridosso i fabbricati.

La tavola di progetto sotto riportata mostra il nuovo corso della roggia Molini.

Figura 16: corso della roggia Molini (fonte: tavole di Progetto)

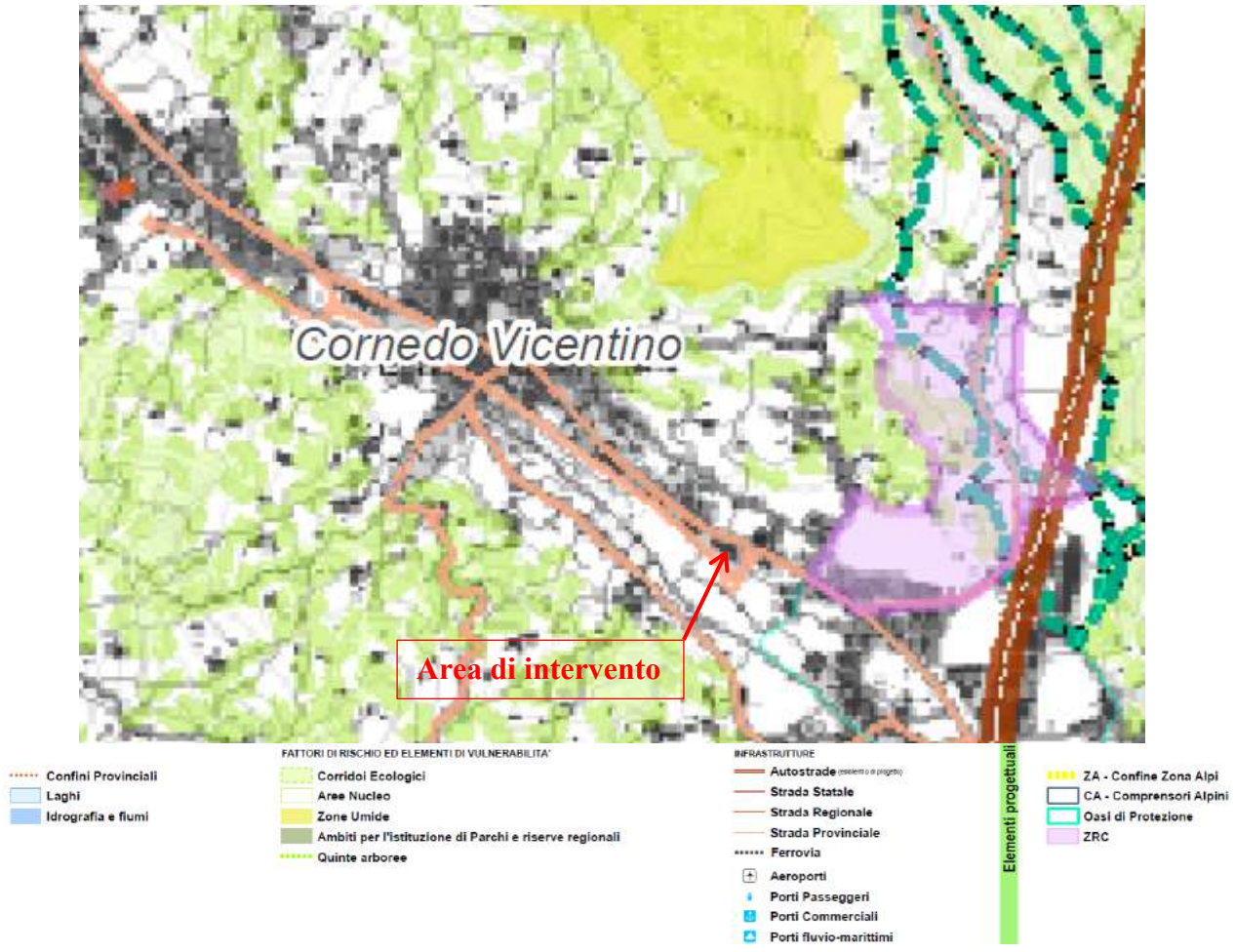


Conclusioni: l'intervento in SUAP ricade in un'area esterna ai siti della rete natura 2000, pertanto sarà redatta la dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza ambientale (VincA) e relativa relazione tecnica.

Piano Faunistico Venatorio Regionale e Provinciale

Il Piano faunistico Venatorio Provinciale 2013-2018, con proroga fino al 2019, non individua nessuna indicazione specifica per l'area di intervento.

Figura 17: Stralcio Tavola Biodiversità Piano Faunistico Venatorio Provinciale 2014-2019 (scala 1: 50.000)



Conclusioni: l'area di intervento è esterna ad aree OPF o aree di valenza naturalistica segnalate dal Piano faunistico Venatorio. L'intervento stesso non prevede attività inerenti alla caccia e all'allevamento di cani da caccia. Si presenterà comunque una relazione di non necessità di VincA con relativa relazione tecnica.

Piano Comunale per l'energia sostenibile e il clima (PAESC) dei comuni della Valle dell'Agno

Dal 1 gennaio 2016 i Comuni di Brogliano, Castelgomberto, Cornedo Vicentino, Recoaro Terme, Trissino e Valdagno hanno aderito al Patto dei Sindaci, in forma aggregata, per dare vita al Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile ed il Clima "PAESC" e perseguire così congiuntamente gli obiettivi di risparmio energetico, riduzione delle emissioni inquinanti e sviluppo sostenibile del territorio della Valle dell'Agno dettati dall'Unione Europea. Tale iniziativa, promossa dall'Unione Europea a partire dal 2009 e aggiornata a novembre 2015 con l'introduzione di nuovi traguardi, coinvolge le amministrazioni pubbliche di tutta Europa verso un impegno volontario volto a predisporre appositi piani, con l'obiettivo della riduzione del 40% delle emissioni di CO2 entro il 2030, oltre alla messa in atto di specifiche azioni per far fronte ai cambiamenti climatici e condividere su scala globale obiettivi e strategie di intervento.

Il piano detta delle linee giuda, suddivise per settori, da seguire per conseguire gli obiettivi sopra citati. Per il settore industriale si riporta uno stralcio:

- sostituzione delle caldaie presenti nelle aziende industriali con pompe di calore alimentate a energia elettrica;
- sostituzione di una parte dei motori elettrici esistenti utilizzati nelle aziende industriali del territorio comunale con modelli più performanti o ad alta efficienza;
- riqualificare le U.L. esistenti del territorio comunale con azioni volte a gestire e pianificare azioni i consumi elettrici;
- rimodulazione della trasformazione da media tensione e bassa tensione elettrica al fine di efficientare il sistema elettrico attuale, per una parte delle U.L. presenti nel territorio comunale;
- Rifasamento dell'impianto elettrico delle U.L. al fine di efficientare l'impianto;
- riqualificare le U.L. esistenti del territorio comunale con azioni volte a inserire sistemi di regolazione onde evitare gli sprechi;
- riqualificare dal punto di vista elettrico le U.L. esistenti del territorio comunale con azioni volte a installare sostituire le lampadine;
- installazione di impianti solari termici in quelle aziende che decidono di riqualificare dal punto di vista energetico ed edilizio il proprio ambiente produttivo;
- installazione di impianti solari fotovoltaici in quelle aziende che decidono di riqualificare dal punto di vista energetico ed edilizio il proprio ambiente produttivo.

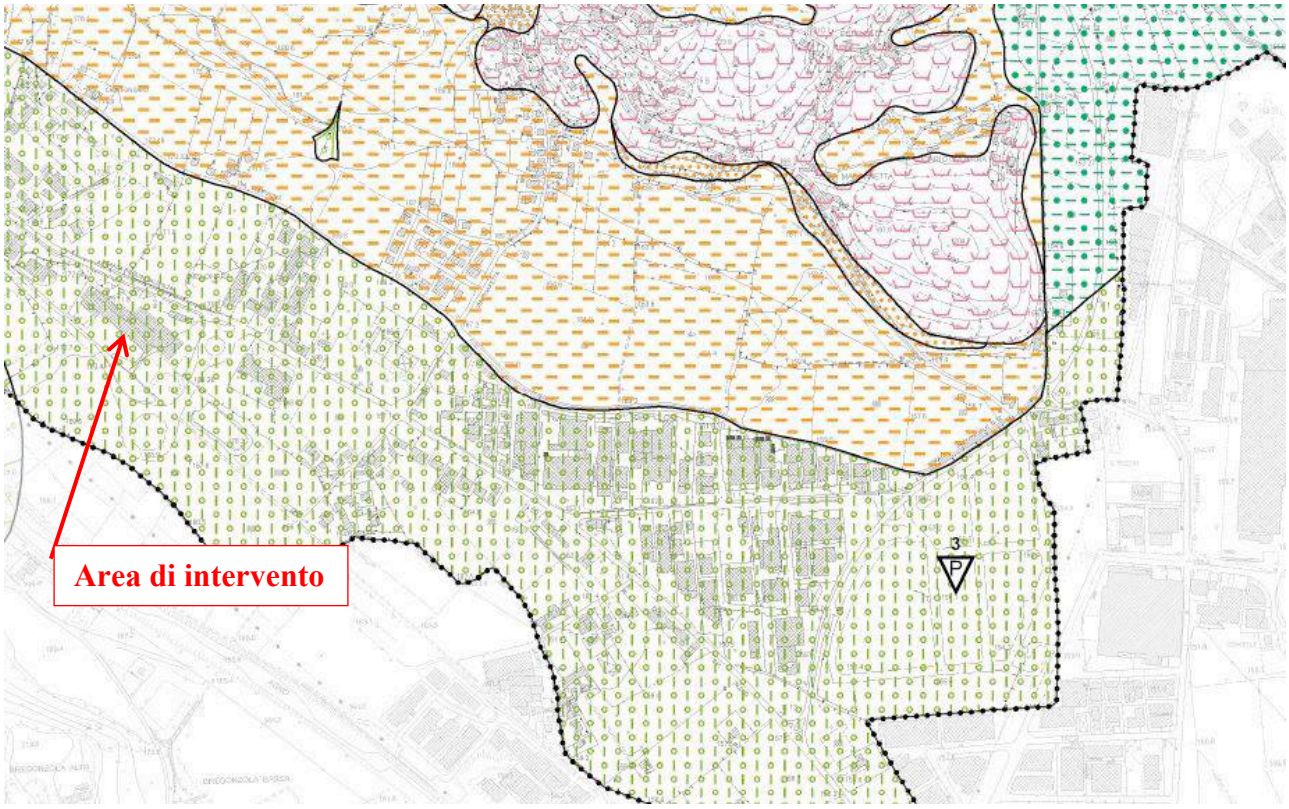
Conclusioni: l'intervento oggetto di valutazione non contrasta con i principi del PAES. La progettazione dei nuovi fabbricati in ampliamento alla struttura esistente è stata effettuata curando gli aspetti energetici in linea con i principi del PAES.

Stato dell'Ambiente

Suolo e sottosuolo

Il territorio di Cornedo Vicentino rientra nel sistema idrogeologico dell'alta pianura veneta rappresentato da una serie di conoidi alluvionali ghiaiose sovrapposte ed intersecate fra loro, che si sono formate in corrispondenza dello sbocco in pianura dei principali corsi d'acqua (Adige, Bacchiglione, Astico, Brenta, Piave). La situazione geo litologica nell'area di intervento è contraddistinta dalla presenza di materiali granulari fluviali e/o fluvioglaciali antichi a tessitura prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa più o meno addensati. Si tratta del materasso di alluvioni grossolane legato alle varie fasi deposizionali del T. Agno il cui spessore varia dai 30 ai 60 mt. Si sottolinea la presenza di ghiaie medio grosse, sabbiose con ciottoli e debole matrice argilloso-limosa. I litotipi più ampiamente rappresentati nelle alluvioni sono i calcari e le dolomie, subordinatamente si rinvengono le filladi, i tufi, i basalti e le porfiriti, cioè tutte le formazioni sedimentarie presenti nel bacino dell'Agno. Le varie fasi deposizionali, spesso hanno determinano una stratificazione dei depositi con alternanza di livelli a diversa granulometria. In superficie è presente una copertura di terreni limoso-argillosi di spessore mediamente non superiore al metro.

Figura 18:Estratto Tav. c050101 della Carta Geolitologica del P.A.T.



Legenda: *Litologia del substrato*

Materiale alluvionale granulare più o meno addensato e/o fluvioglaciali antichi terrazzamenti a tessitura prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa

Sebbene il territorio di Cornedo Vicentino è caratterizzato da innumerevoli elementi di fragilità idrogeologica, tra cui appunto molteplici nicchie o corpi di frane attive o latenti, evidenziate in rosso nella Carta Geomorfologica e nella Carta delle Pericolosità Geologica Diffusa (allegate allo studio di compatibilità geologica del PAT), l'area di intervento risulta stabile.

Figura 19: Carta Geomorfologica (non in scala). Fonte PAT

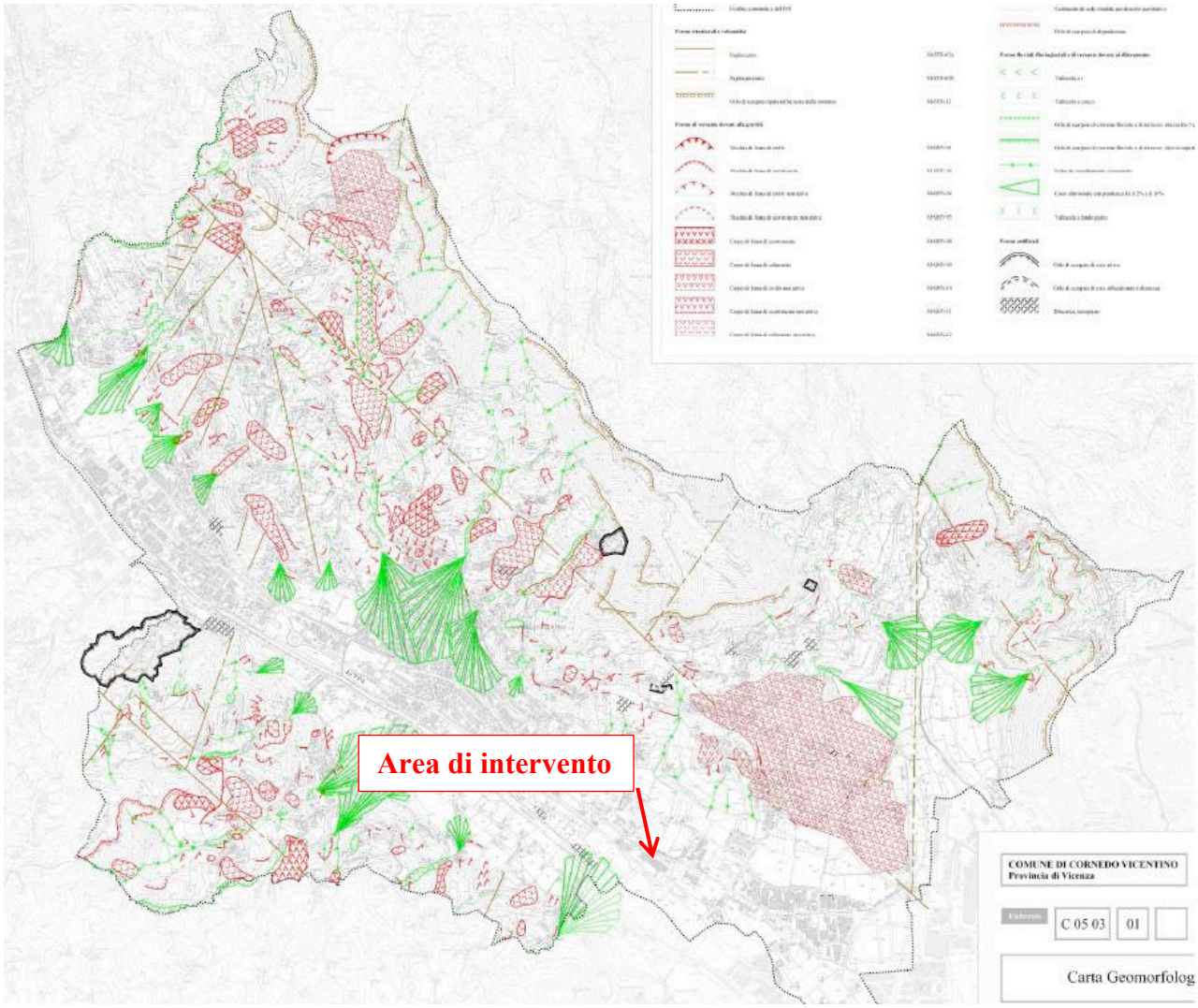
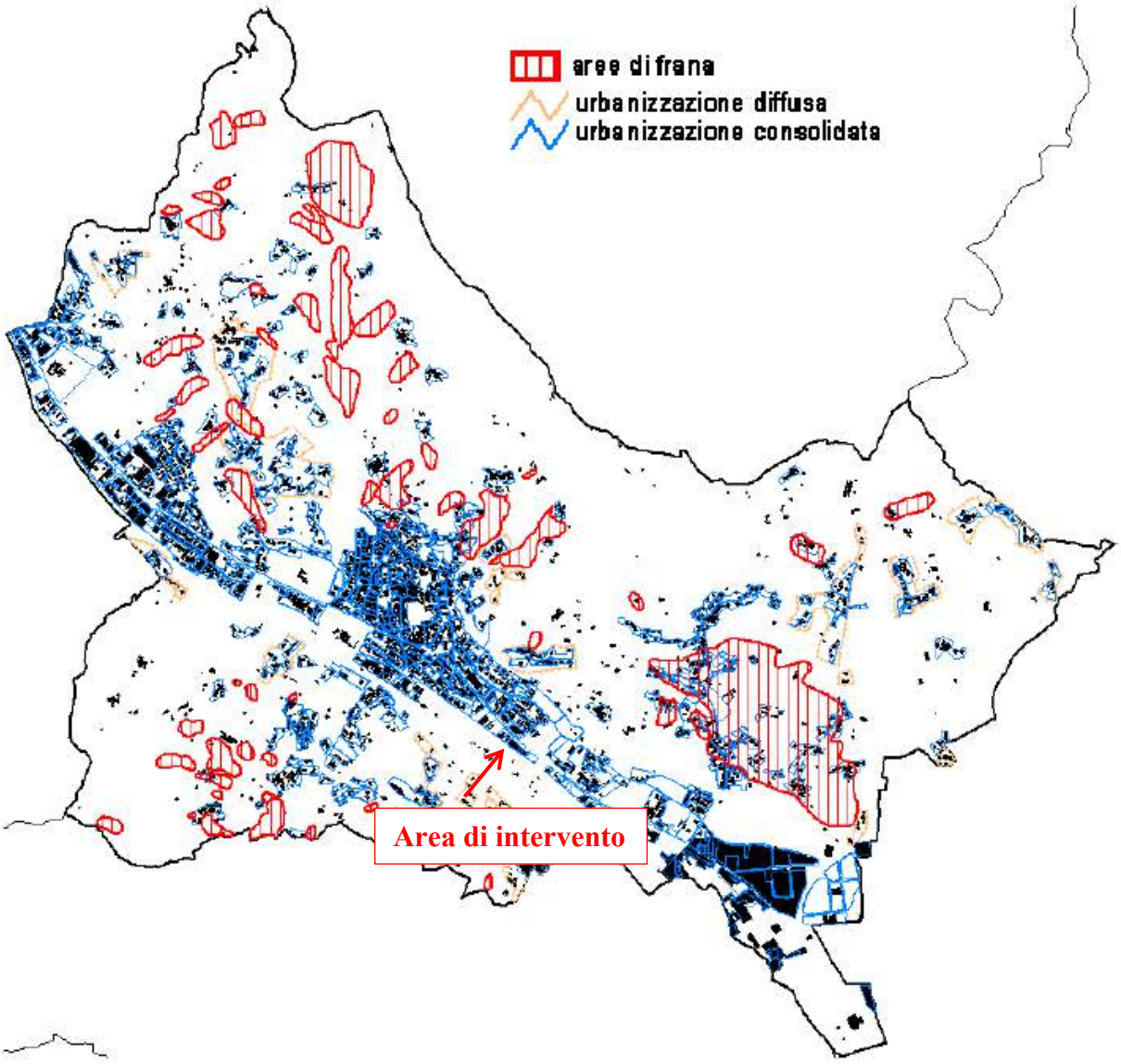


Figura 20: Carta delle Pericolosità Geologica Diffusa (non in scala). Fonte PAT



La stabilità geologica dell'area ai fini urbanistici, come riportato nella carta delle fragilità del PAT si traduce in un'idoneità a condizione ai fini edificatori, pertanto si seguiranno le prescrizioni riportate nella relazione geologica, redatta ai fini della realizzazione in sicurezza dell'intervento in oggetto.

Figura 21: Estratto PAT- Carta della Fragilità (non in scala)

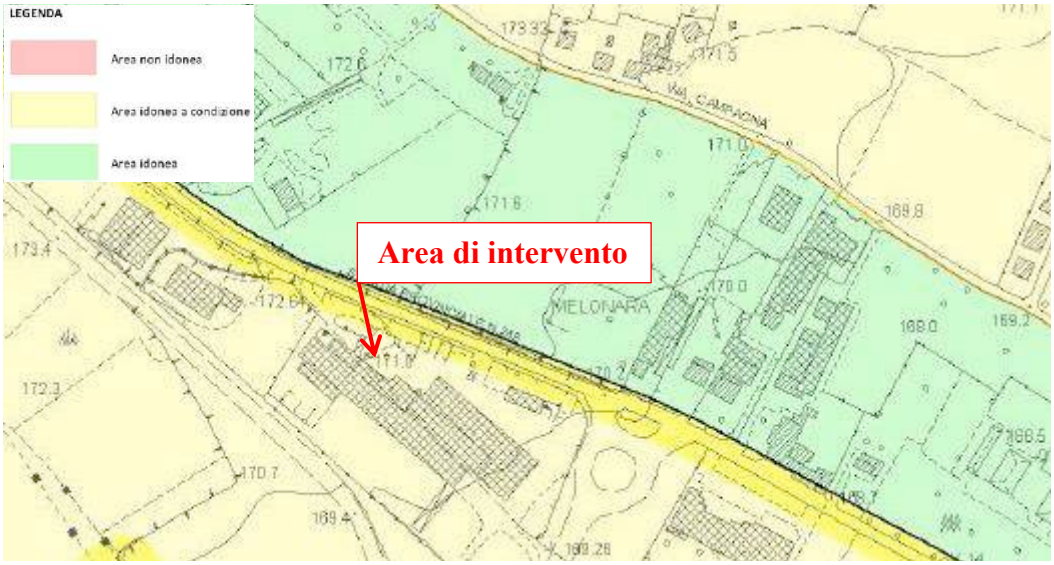


Tabella 6: risultati relazione geologica SUAP Il Vecchio Forno.

Relazione di verifica di compatibilità geologica per il progetto proposto

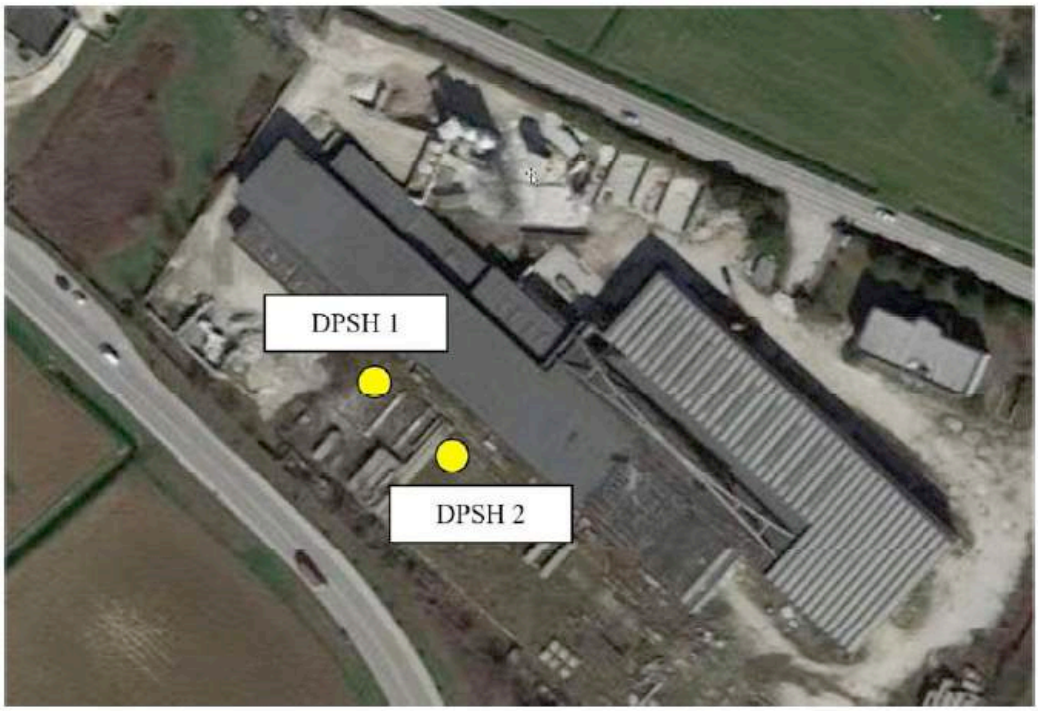
L'indagine geologica si propone di verificare la compatibilità e sostenibilità dell'intervento in relazione alle caratteristiche morfologiche dell'area e geotecniche ed idrogeologiche del terreno di fondazione.

Per la stesura della presente indagine sono state eseguite le seguenti prove in sito:

- **n° 2 prove penetrometriche dinamiche DPSH**;
-

Caratteristiche Tecniche-Strumentali Sonda: DPSH TG 63-200 PAGANI

Rif. Norme	DIN 4094
Peso Massa battente	63.5 Kg
Altezza di caduta libera	0.75 m
Peso sistema di battuta	0.63 Kg
Diametro punta conica	51.00 mm
Area di base punta	20.43 cm²
Lunghezza delle aste	1 m
Peso aste a metro	6.31 Kg/m
Profondità giunzione prima asta	0.40 m
Avanzamento punta	0.20 m
Numero colpi per punta	N(20)
Coeff. Correlazione	1.472
Rivestimento/fanghi	No
Angolo di apertura punta	60 °



- **n° 1 prospezione sismica con tecnica passiva Re.Mi. (Refraction Microtremor)** sviluppata in *array* lineare con n°16 geofoni a 4,5 Hz ad asse verticale per la ricostruzione sismo - stratigrafica del sottosuolo e per l'assegnazione della Categoria del sottosuolo di fondazione (*Vs,eq*) come espressamente richiesto dallanormativa vigente *(Norme Tecniche sulle Costruzioni – D.M. 17/01/2018)*;
- **n° 1 registrazione di rumore sismico ambientale a stazione singola con elaborazione H.V.S.R. (Horizontal to Vertical Spectral Ratio)** per individuare le frequenze di risonanza del terreno al fine di eseguire una corretta progettazione sismica delle strutture.

Ubicazione prove sismiche

MODELLO GEOTECNICO

La caratterizzazione stratigrafia ed i parametri geotecnici del terreno di fondazione sono stati ottenuti in maniera indiretta dai risultati delle prove penetrometriche e dall'indagine sismica.

Tali informazioni sono state poi verificate con le cartografie geologiche dell'area ed in particolare con rilievi sul posto.

Nelle tabelle seguenti, per ogni singola prova penetrometrica, vengono riportati i diversi strati individuati ed i relativi parametri geotecnici precisando che i valori riportati rappresentano una media ponderata di quanto desunto dalla prova e possono essere considerati rappresentativi degli orizzonti stratigrafici individuati nella loro globalità, anche in considerazione della naturale disomogeneità del sottosuolo.

TABELLA PROVA DPSH n. 1

Strumento utilizzato... DPSH TG 63-200 PAGANI
Prova eseguita in data 08/03/2019
Profondità prova 1.40 mt
Falda non rilevata
Tipo elaborazione Nr. Colpi: Medio Minimo

Prof. (m)	Nr. Colpi	Calcolo coeff. riduzione sonda Chi	Res. din. ridotta (Mpa)	Res. din. (Mpa)	Pres. Amm. con rid. Herminier - Olandesi (KPa)	Pres. Amm. Herminier - Olandesi (KPa)
0.20	2	0.855	1.76	2.06	88.06	103.04
0.40	10	0.851	8.77	10.30	438.32	515.21
0.60	18	0.797	13.57	17.02	678.35	851.13
0.80	36	0.693	23.60	34.05	1180.23	1702.26
1.00	32	0.690	20.87	30.26	1043.68	1513.12
1.20	30	0.736	20.89	28.37	1044.43	1418.55
1.40	50	0.633	29.93	47.28	1496.25	2364.25

STIMA PARAMETRI GEOTECNICI PROVA Nr. 1

Strato	Prof. (m)	N_{spt}	Peso unità di volume (KN/m³)	Peso unità di volume saturo (KN/m³)	Angolo di resistenza al taglio (°)	Coesione non drenata (KPa)	Modulo Edometrico (Mpa)	Modulo Elastico (Mpa)	Modulo Poisson	Modulo di taglio G (Mpa)	Velocità onde di taglio (m/s)
[1] ARGILLA	0.0 - 0.4	5.89	17.75	18.53	--	72.18	6.07	5.78	--	--	68.15
[2] GHIAIA	0.4 - 1.4	37.68	21.48	24.52	37.77	--	10.28	25.83	0.28	193.19	125.59

GRAFICO PROVA DPSH n. 1

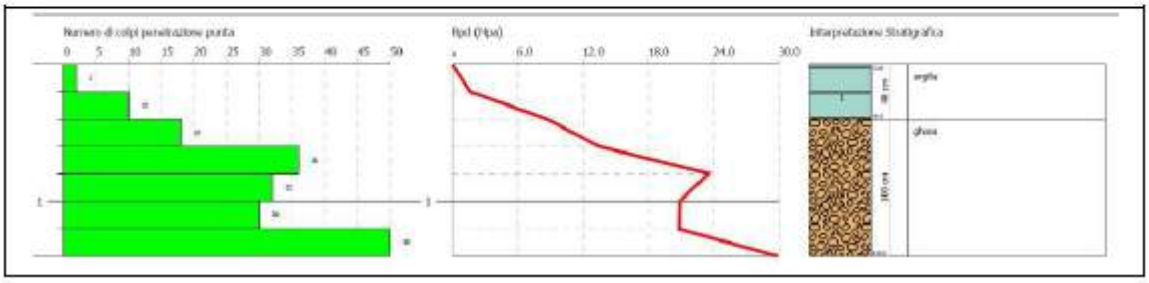


TABELLA PROVA DPSH n. 2

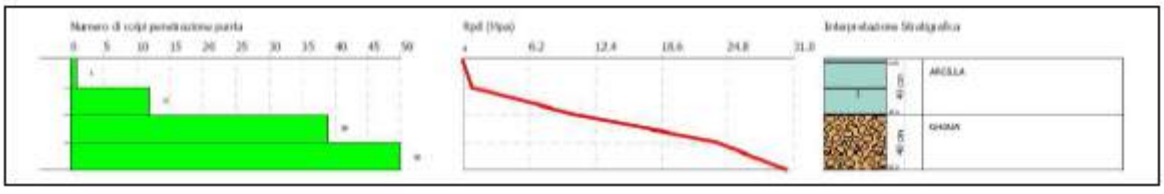
Strumento utilizzato... DPSH TG 63-200 PAGANI
Prova eseguita in data 08/03/2019
Profondità prova 0.80 mt
Falda non rilevata
Tipo elaborazione Nr. Colpi: Medio Minimo

Prof. (m)	Nr. Colpi	Calcolo coeff. riduzione sonda Chi	Res. din. ridotta (Mpa)	Res. din. (Mpa)	Pres. Amm. con rid. Herminier - Olandesi (KPa)	Pres. Amm. Herminier - Olandesi (KPa)
0.20	1	0.855	0.88	1.03	44.03	51.52
0.40	12	0.851	10.52	12.36	525.99	618.25
0.60	39	0.647	23.86	36.88	1193.15	1844.11
0.80	50	0.643	30.42	47.28	1521.00	2364.25

STIMA PARAMETRI GEOTECNICI PROVA DPSH n. 2

Strato	Prof. (m)	N_{spt}	Peso unità di volume (KN/m³)	Peso unità di volume saturo (KN/m³)	Angolo di resistenza al taglio (°)	Coesione non drenata (KPa)	Modulo Edometrico (Mpa)	Modulo Elastico (Mpa)	Modulo Poisson	Modulo di taglio G (Mpa)	Velocità onde di taglio (m/s)
[1] ARGILLA	0.0 - 0.4	5.52	17.55	18.44	--	67.67	5.70	5.41	--	--	67.39
[2] GHIAIA	0.4 - 0.8	61.46	22.56	24.52	44.56	--	15.07	37.49	0.23	305.99	126.4

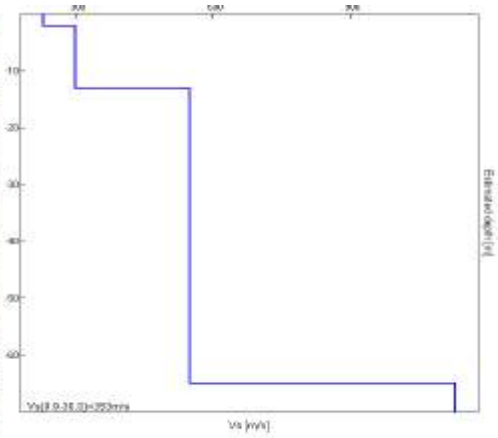
GRAFICO PROVA DPSH n. 2



La ricostruzione sismo-stratigrafica di sito ha evidenziato:

- dal p.c. fino a circa 2 m di prof.: presenza di un materiale mediamente addensato caratterizzato da una Vs di circa 230 m/s mentre per valori di profondità maggiori il grado di rigidità diventa più elevato con Vs di circa 300 Vs.
- a circa 13 m dal p.c. locale: si segnala un aumento della velocità di propagazione delle onde S che raggiunge valori di circa 550 m/s;
- a circa 65 m dal p.c. locale si colloca il bedrock geofisico (Vs ≈ 1130 m/s – probabile substrato geologico).

STRATO	PROFONDITA' (mt)	DESCRIZIONE TIPO DI SUOLO DI RIFERIMENTO	Vs (m/s)
1 strato	dal p.c. fino a –13,0	Materiale prevalentemente granulare con matrice fine limo-sabbiosa	230-300
3 strato	da - 13,0 fino a – 65,0	Sabbia e ghiaia addensate/cementate	550
4 strato	da – 65 m in poi	*Bedrock* geofisico (substrato roccioso)	1130



Modello stratigrafico interpretativo

COMPATIBILITÀ GEOLOGICA E GEOMORFOLOGICA

L'analisi delle caratteristiche generali dell'area emerse dalle prove eseguite effettuati hanno evidenziato condizioni geologiche, geomorfologiche ed idrogeologiche tali da definire il sito idoneo per le opere di progetto.

L'area rientra nella classe di compatibilità geologica "Area idonea" della Tavola 3 - Carta delle Fragilità del Piano di Assetto del Territorio.

STRATIGRAFIA

Il quadro stratigrafico locale emerso dalle prove può essere riassunto come segue:

STRATO	PROFONDITA' (mt)	DESCRIZIONE	FONTE DEI DATI
1 strato	dal p.c. fino a - 0,4	Argilla	Prova penetrometrica
2 strato	da - 0,4 fino a – 2,0	Ghiaie mediamente addensate	Prova penetrometrica ed Indagine Re.Mi.
3 strato	da - 2,0 fino a - 65	Ghiaie addensate	Prova penetrometrica ed Indagine Re.Mi.
4 strato	da – 65 m in poi	*bedrock* geofisico	Indagine Re.Mi.

Si fa presente come il primo strato di terreno di natura prevalentemente argillosa può presentare uno spessore diverso in caso di rimaneggiamento di tipo antropico.

INQUADRAMENTO GEOFISICO

Dall'assetto sismo-stratigrafico desunto dalle indagini sismiche effettuate, è possibile constatare la presenza del bedrock geofisico (substrato di riferimento) a profondità superiori a 30 m. Pertanto, come espressamente richiesto dalla normativa vigente (Norme Tecniche sulle Costruzioni – D.M. 17/01/2018), si

è calcolata la velocità media di propagazione delle onde di taglio fino a 30 m dal piano di posa delle fondazioni (Vs,30), a partire da varie profondità dal piano campagna:

Profondità piano di posa delle fondazioni	Vs,30
0 m dal p.c.	Vs (0 – 30) ≈ 393 m/s
1 m dal p.c.	Vs (1 – 31) ≈ 407 m/s
2 m dal p.c.	Vs (2 – 32) ≈ 421 m/s
3 m dal p.c.	Vs (3 – 33) ≈ 430 m/s

Dalla ricostruzione del quadro geofisico emerso dal presente studio e dalle indicazioni normative si prevede l'inserimento del sito d'indagine nella Categoria di Sottosuolo denominata B.

La frequenza fondamentale di risonanza di sito, generata dalla discontinuità sismica a più elevato rapporto spettrale (H/V ≈ 5,6) nell'intervallo di interesse ingegneristico-strutturale (0,0 – 20,0 Hz), è di circa 2,2 Hz.

Si ritiene importante, vista l'ampiezza dei picchi spettrali registrati, considerare l'intervallo frequenziale di circa 1,4 – 4,0 Hz come range di possibili valori di vibrazione del terreno in caso di evento sismico di magnitudo rilevante poiché d'interesse ingegneristico – strutturale.

PORTANZA E CEDIMENTI

Sulla base degli elaborati progettuali e stata valutata una fondazione con piano di imposta a – 6,5 m dal p.c. pertanto ricadente nello strato costituito da *ghiaie*. La verifica e stata eseguita secondo l'Approccio *2* (A1+M1+R3) con la formula di *Brinch – Hansen* e utilizzando il software di calcolo "*Loadcap"* della Geostru. In tabella vengono riportati i valori di portanza.

DIMENSIONE PLINTO	CARICO LIMITE	RESISTENZA DI PROGETTO	COSTANTE DI WINKLER
PLINTO 2 X 2 mt	1586,37 kN/m²	689,73 kN/m²	63454,91 kN/m³
PLINTO 3 x 3 mt	1920,65 kN/m²	835,06 kN/m²	76825,81 kN/m³
PLINTO 4 X 4 mt	2266,47 kN/m²	985,42 kN/m²	90658,92 kN/m³

Considerata la tipologia del terreno i cedimenti possono essere considerati trascurabili.

FALDA

La falda freatica e posizionata ad una profondità > di 10 metri dal p.c. e pertanto non influente per le opere di progetto.

SCAVI

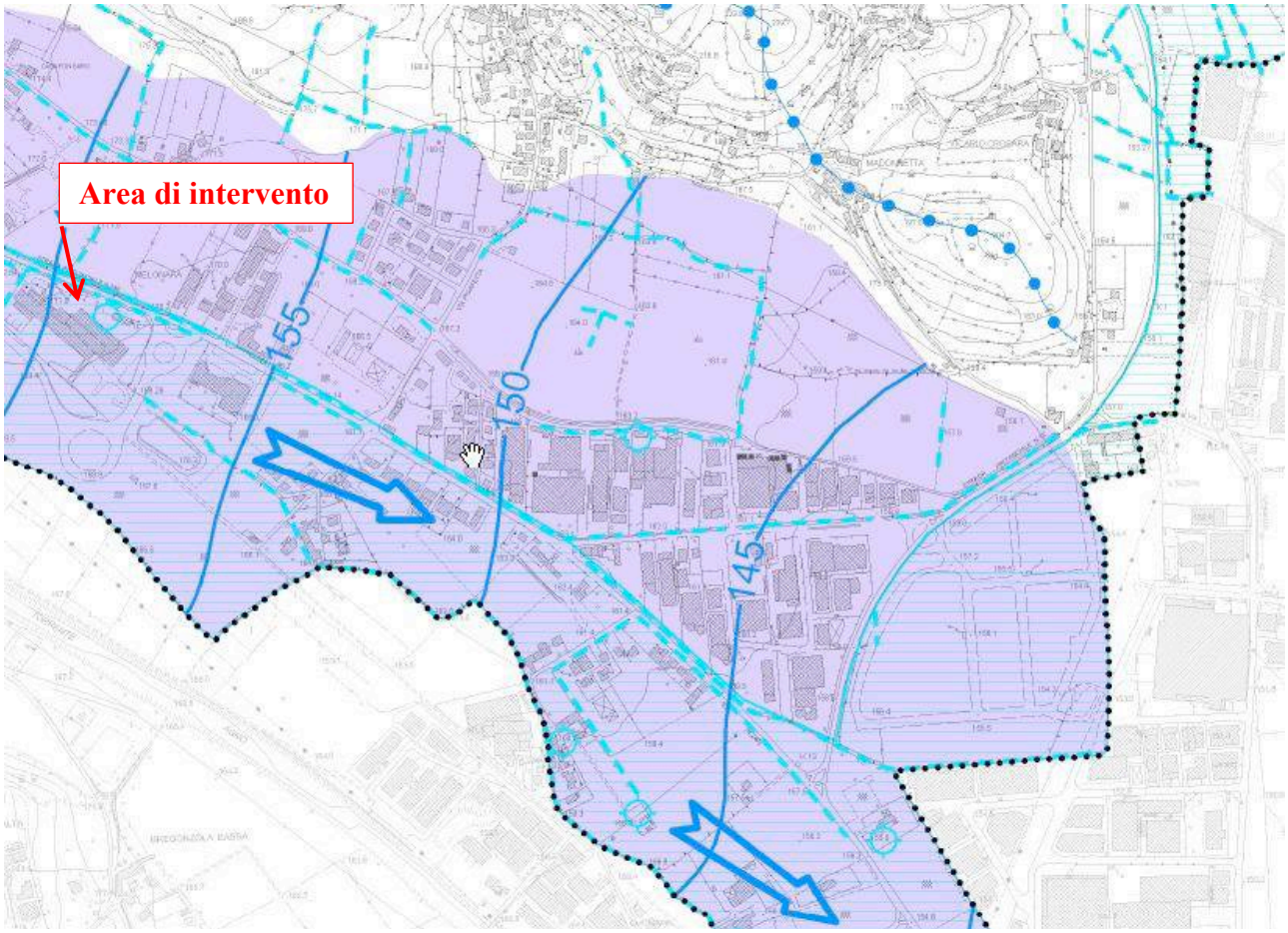
Gli scavi eseguiti a ridosso del fabbricato esistente dovranno essere opportunamente sostenuti da interventi tipo berlinese opportunamente dimensionata.

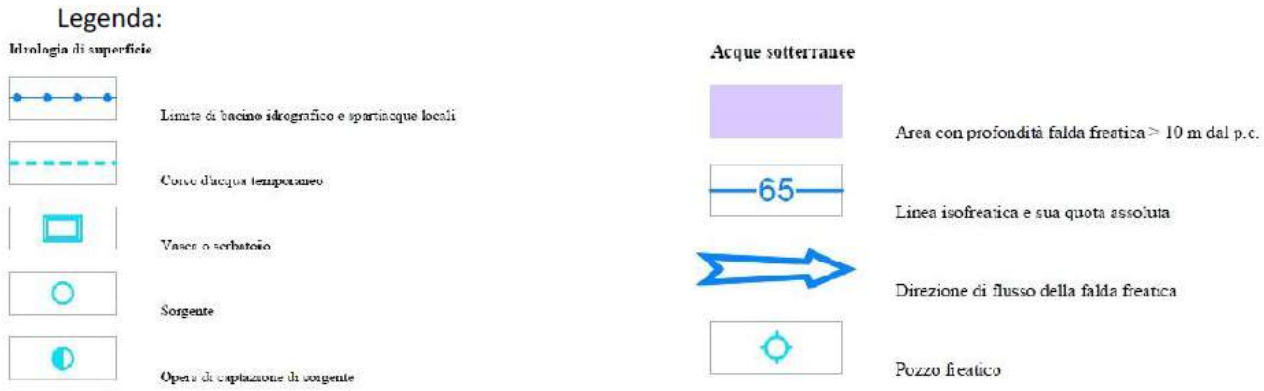
Gli scavi non eseguiti in prossimità di opere esistenti dovranno avere una pendenza non superiore a 40°.

Per quanto riguarda l'assetto idrogeologico, la zona in cui ricade il sito in oggetto, è sede di un

acquifero indifferenziato ghiaioso-sabbioso infravallivo alimentato essenzialmente dalle dispersioni della rete idrografica superficiale e subordinatamente dai deflussi degli acquiferi carsici costituenti la dorsale montuosa orientale. Questo acquifero assume, qualche km più a valle, le caratteristiche di un sistema multifalde costituito da un complesso superficiale di falde, tra cui quella freatica, non sempre presente, da una serie di livelli semi confinati o confinati lentiformi ed a profondità maggiori da falde in pressione. Per acquisire conoscenze utili sulla situazione idrogeologica locale, si è fatto ricorso alla Carta Idrogeologica del PAT che consente di stabilire che la falda freatica è localizzata ad una quota di circa 135 m.s.l.m., ad una profondità dal piano campagna locale > di 10 metri.

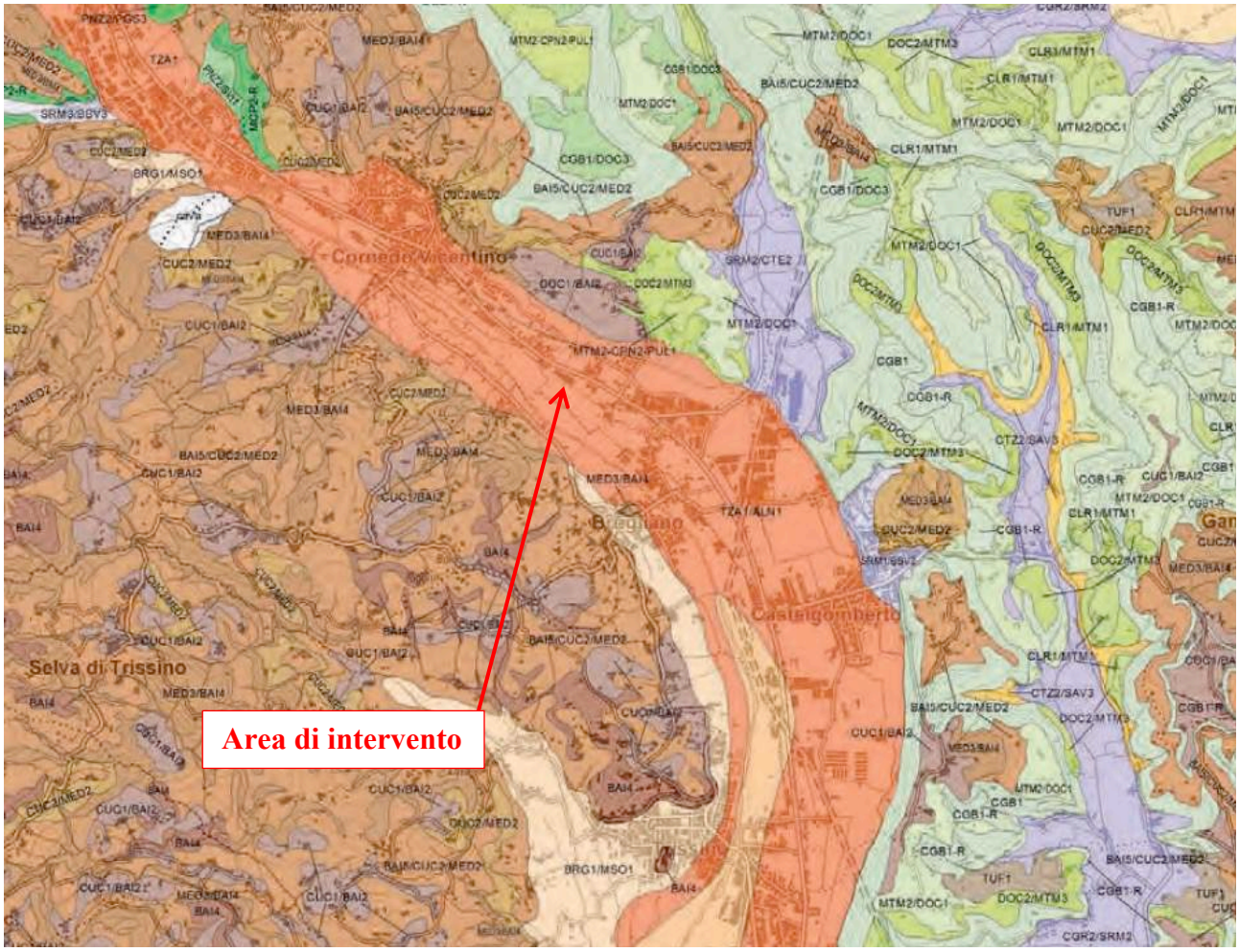
Figura 22:Estratto della Carta Idrogeologica del P.A.T. (non in scala)





La classificazione dei terreni superficiali su base pedologica tiene conto delle caratteristiche fisiche dei suoli ed in particolare della loro tessitura. La tessitura definisce le qualità delle singole porzioni di sabbia, limo e argilla mentre lo scheletro indica la presenza di materiali più grossolani.

Figura 23:Estratto della "carta dei suoli del Veneto" (Scala 1: 250 000)



U - PIANURA ALLUVIONALE DEI CORSI D'ACQUA SECONDARI A SEDIMENTI MISTI, DI ORIGINE BASALTICA E CARBONATICA (AGNO-GUÀ-FRASSINE, ALPONE, CHIAMPO, LAVERDA).

U2 - Pianura alluvionale ghiaiosa, con suoli da moderatamente a molto calcarei.

U2.1 Pianura a canali intrecciati, costituita prevalentemente da ghiaie e materiali fini.
Unità cartografiche: **TZA1, TZA1/ALN1**

Come si evince nelle figure sovrastanti, Cornedo Vicentino presenta un suolo principalmente TZA 1/ALN1, caratteristico della pianura alluvionale dei corsi d'acqua secondari a sedimenti misti di origine basaltica e carbonatica. Il suolo risulta pertanto costituito da ghiaia e materiali fini.

Dal punto di vista agronomico il territorio di Cornedo Vicentino conserva una consistente superficie agricola, anche in quegli ATO che hanno visto una forte urbanizzazione (ATO 2). Nel complesso il

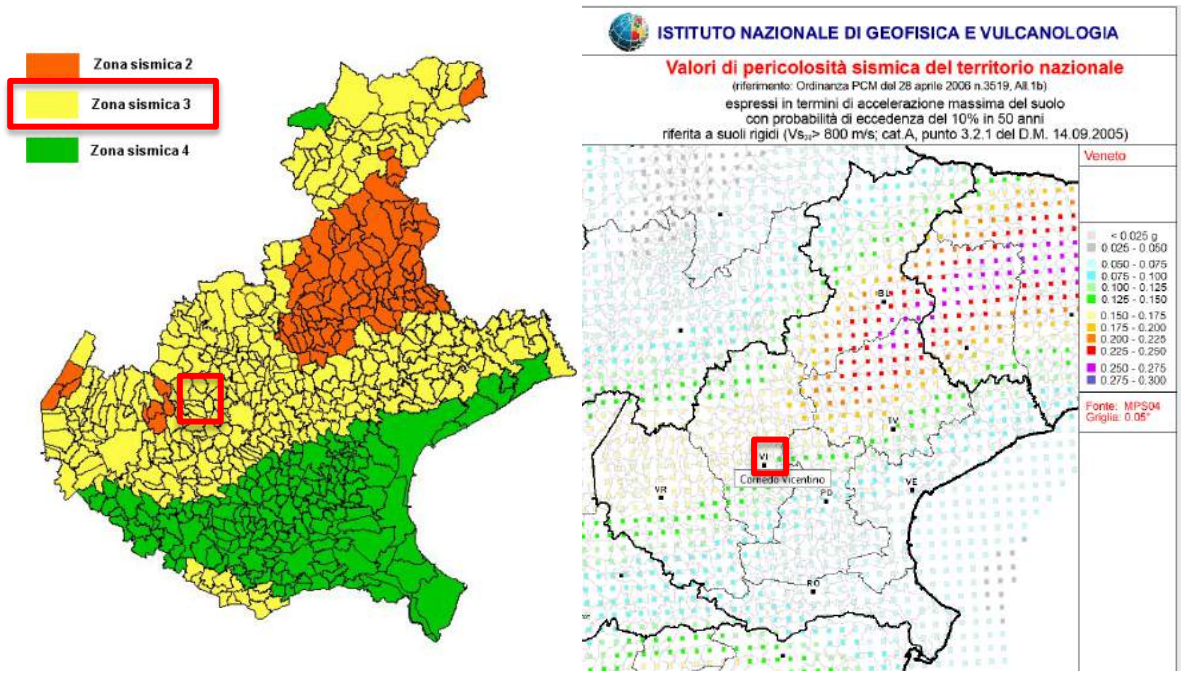
territorio conserva una superficie agricola pari al 41.6%, senza evidenziare condizioni particolarmente negative. L'intervento, situato in una zona produttiva dell'ATO 2 non comporta l'alterazione del suolo agricolo, come riportato nella figura sottostante prodotta tramite il Corine Land Cover 2012.

Figura 24: Elaborazione con QGIS Carta dell'Uso del Suolo – Dati Regione Veneto– Estratto fuori scala

Il Comune di Cornedo Vicentino (Secondo la classificazione sismica indicata nell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/03) è classificato dal punto di vista sismico in classe 3 "sismicità medio-bassa (PGA fra 0,05 e 0,15 g)"; il rischio sismico risulta quindi trascurabile. L'Ordinanza PCM 3519 del 28 aprile 2006, All. 1b Pericolosità sismica di riferimento per il territorio nazionale, che di fatto sostituisce la classificazione sismica sopra citata, identifica per il comune di

Cornedo Vicentino un valore di accelerazione massima del suolo in caso di sisma di 0,150 – 0,175 g.

Figura 25: zone sismiche in veneto e valori di pericolosità sismica



Conclusioni: l'intervento risulta compatibile dal punto di vista geologico e idrogeologico, come evidenzia la relazione geologica allegata al progetto.

Acqua

L'idrografia della zona è rappresentata dal Fiume Agno-Guà che scorre con direzione NW-SE circa 20-30 m ad Ovest del sito esaminato. Esso caratterizzato da forti variazioni di portata durante l'anno con lunghi periodi di siccità e alimentato dalle seguenti rogge e affluenti: Roggia di Tezze (in parte tombinata), Roggia dei Molini (in parte tombinata), T. Valle Baroso, T. Val Refosco, T. Val S. Martino, T. Val del Barco e Val di Montagna, T. Val Ruppiaro, T. Valle Grossa.

Figura 26: idrografia nell'area di intervento (non in scala).

L'intervento prevede lo spostamento a sud-est di un piccolo tratto della roggia Molini, come riportato nell'immagine soprastante. L'intervento, allontandando la roggia dal sito produttivo risulta

migliorativo. L'analisi dei livelli di qualità biologica e chimica del torrente Agno, utilizzando diversi indicatori, con punto di monitoraggio in Ponte Strada Per Piana a Corredo Vicentino (Arpav 2017), ha prodotto i risultati esposti nella tabella sottostante:

Tabella 7: riassunto qualità dell'acqua Torrente Agno (fonte arpav, Stato delle Acque superficiali del Veneto – Anno 2017)

Indicatore	Descrizione	Livello Torrente Agno
LIMeco	L'indice LIMeco, introdotto dal D.M. 260/2010 (che modifica le norme tecniche del D.Lgs. 152/2006), è un descrittore dello stato trofico del fiume	Elevato
LIM	L'indice LIM considera i valori di 75° percentile di ossigeno disciolto, BOD5, COD, azoto ammoniacale, azotonitrico, fosforo ed Escherichia coli.	Buono

Analizzando l'uso antropico dell'acqua, Viacqua (gestore del servizio idrico integrato) fornisce nel proprio portale internet le analisi chimiche dell'acqua erogata in Via Monte Cengio a Cornedo Vi.no.

Figura 27: dati qualità dell'acqua a Cornedo Vicentino (fonte: Viacqua 2019)

VIA M.TE CENGIO,
Cornedo Vic.
Valori semestrali medi pubblicati il 27/11/2019 (distr.244)

Parametri microbiologici e chimico-fisici	Valore	Unità di misura	Valori di parametro (D.Lgs.31/2001)
Ammoniaca (NH4+)	< 0,05	mg/L	0,5
Arsenico	< 0,02	µg/L	10
Attività ioni idrogeno	7,9	pH	6,5 ÷ 9,5
Bicarbonati	187	mg/L	-
Calcio	50,9	mg/L	-
Cloruri	4	mg/L	250
Conduc. elettrica specifica a 20 °C	311	µS/cm	2500
Durezza totale in gradi francesi	17,9	°f	15 ÷ 50**
Ferro totale	< 100	µg/L	200
Fluoruri	< 0,2	mg/L	1,50**
Magnesio	12,3	mg/L	-
Manganese	< 1	µg/L	50
Nitrati	8	mg/L	50
Nitriti	< 0,1	mg/L	0,5
Potassio	0,5	mg/L	-
Residuo conduttometrico	230,6	mg/L	--
Sodio	3,2	mg/L	200
Solfati	24	mg/L	250
Torbidità	0,2	NTU	1*
PFOS	< 5	ng/L	<= 30 ng/L***
PFOA + PFOS	< 5	ng/L	<= 90 ng/L***
Somma altri PFAS	< 5	ng/L	<= 300 ng/L***
Carica batterica a 22 °C	1	in 1 mL	-
Enterococchi	0	in 100 mL	0
Escherichia coli	0	in 100 mL	0

* Il valore di parametro indicato si applica alle acque sottoposte a trattamento.

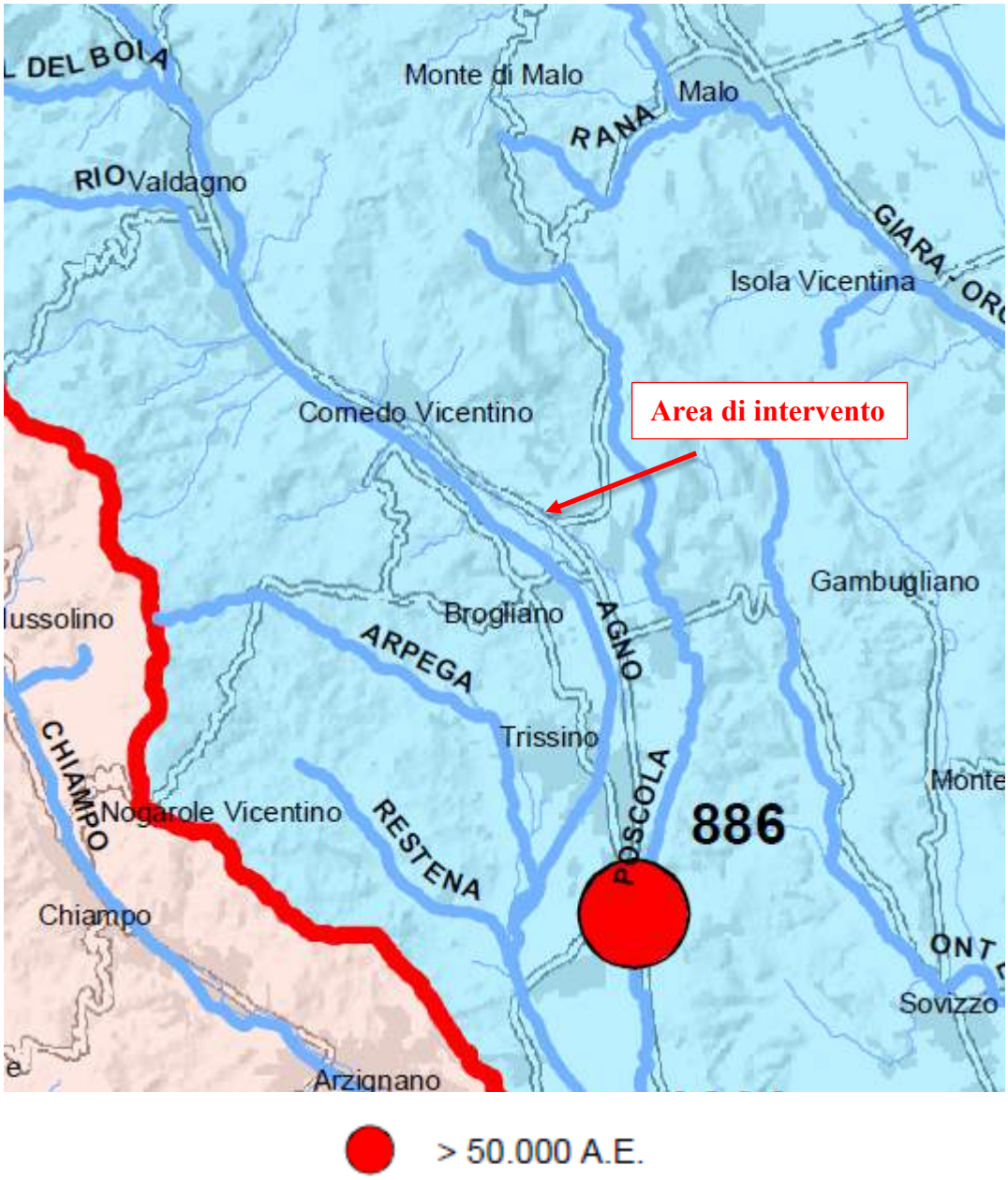
** Valore consigliato

*** Per i PFAS sono riportati i limiti di performance indicati dalle autorità competenti. Tali limiti sono stati integrati da livelli di riferimento regionali, con la DGR 1590/17.

L'ATO con maggior numero di residenti collegati alla rete fognaria è quello di tipo

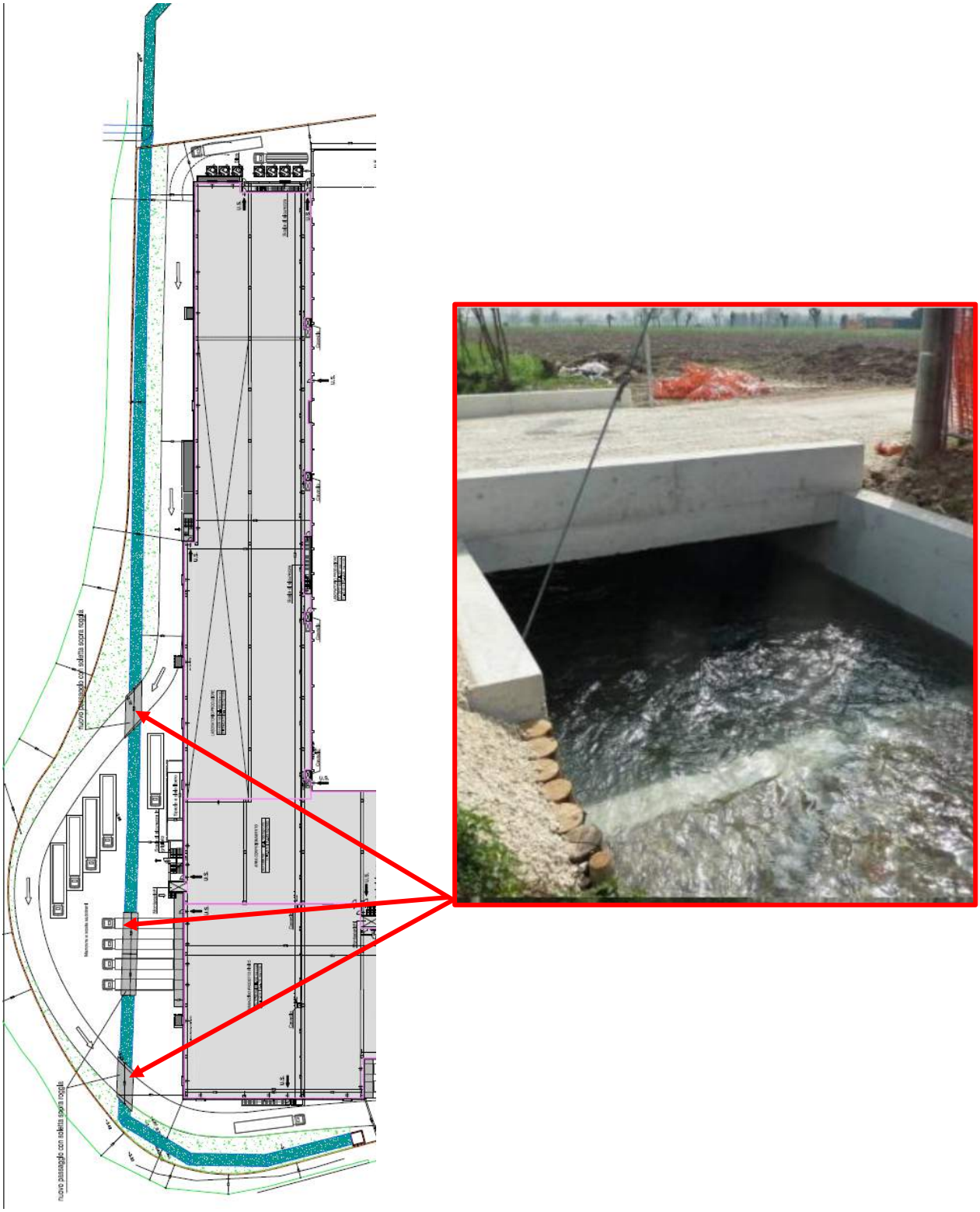
residenziale/produttivo ATO 2 di Cornedo Vicentino (l'area di intervento ricade in esso), nel fondovalle in sinistra Agno. Cornedo Vicentino non dispone di un impianto per il trattamento delle acque reflue, che vengono depurate nell'impianto di Trissino, dotato di capacità di trattamento fino superiore a 50.000 abitanti equivalenti.

Figura 28: ubicazione impianto di trattamento reflui n 883-Schio (Fonte PTA Veneto)



L'intervento prevede la realizzazione di 3 passaggi sopra la roggia Molini, realizzati con delle solette in CLS.

Figura 29:passaggio sopra roggia (fonte tavole di progetto)



MARCO ZECCHINATO I URBANISTICA e AMBIENTE I
Via Mottarella 17, 36040 Orgiano VI I Corso Fogazzaro 18, 36100 Vicenza
M zecchinato@studiozecchinato.it I P marco.zecchinato@archiworldpec.it
W www.studiozecchinato.it I T +39 331 3342007

Conclusioni: l'intervento in progetto, avviene in un'area già industrializzata. Le dimensioni dell'ampliamento, con la realizzazione di volumi in adiacenza alle strutture esistenti, unitamente alla corretta progettazione dei sistemi di gestione delle acque meteoriche e di processo, rendono compatibile il progetto con il sistema idrografico della zona. La modifica del tratto a sud-est della roggia Molini non comporta alterazioni significative sull'idrografia locale e comunale. Nel complesso, adeguamento del piccolo tratto di roggia lungo la strada, unitamente all'intervento di spostamento della roggia avvenuto a seguito di apposito progetto approvato dagli enti competente (PdC 2136/2019), comportano un miglioramento rispetto alla situazione preesistente, quando la roggia risultava il buona parte interrata e a ridosso dei fabbricati produttivi.

Atmosfera – Temperatura- Piovosità – Venti

Cornedo Vicentino è soggetto ad un clima continentale, con estati calde e inverni che presentano gelate concentrate tra la fine di dicembre e febbraio. Da dati ARPAV (2018) la temperatura media è di 14,7°C, con punte massime in estate (Luglio e Agosto) di 32-35°C, e minime in inverno (Gennaio Febbraio e Dicembre) fino a -4°C.

La piovosità totale annua è di 1254.2mm, con 103 giorni di pioggia nel 2018.

Data la conformazione dell'area i venti che lambiscono il comune provengono prevalentemente da nord-ovest, con velocità media di 1.0 m/s.

Le tabella sottostante riporta i dati meteorologici relativi all'anno 2018, registrati in continuo dalla stazione di Malo (un comune limitrofo).

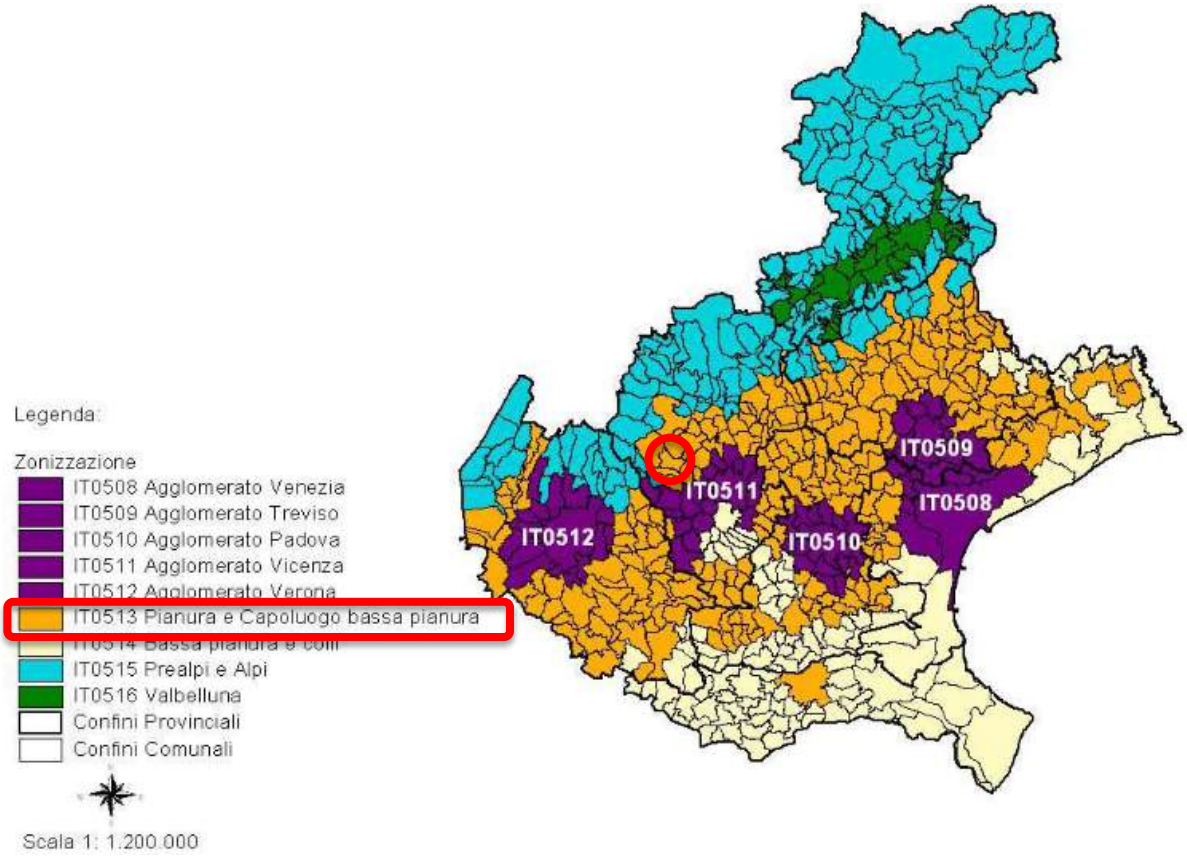
Tabella 8:dati meteorologici relativi all'anno 2018

	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
Temp. Aria a 2 m (°C) Min	2.7	1.0	3.6	10.7	14.6	17.1	19.0	19.5	15.6	11.6	7.7	-0.2
Temp. Aria a 2 m (°C) Max	9.7	6.8	10.6	21.1	24.4	28.6	30.0	30.5	26.2	20.8	13.7	8.6
Pioggia (mm) tot	41.6	59.8	154.8	86.2	130.6	89.2	159.4	111.6	115.0	144.2	143.4	18.4
GG pioggia	3	11	15	9	16	7	9	9	4	6	10	4
Umidità rel. a 2 m (%) min	62	56	66	45	46	40	43	41	47	53	70	58
Umidità rel. a 2 m (%) max	94	94	97	93	96	94	95	91	95	96	99	92
Radiazione globale (MJ/m2) media	4.291	5.750	8.569	16.580	17.974	22.049	21.646	19.120	14.868	8.839	4.214	4.773
Velocità vento (m/s) media	1.1	1.0	1.1	1.5	1.2	1.2	1.2	1.1	0.9	1.0	0.6	0.6
Direzione prevalente vento	NNO	NO	NO	NNO	NO	NO	NO	NNO	NO	NNO	NO	NO
Vento a 10 m Raffica m/s	4.5	5.0	5.2	6.2	6.6	7.1	7.0	6.8	5.6	5.4	3.4	3.4
Pressione (hPa) media	1018.2	1013.5	1005.7	1015.3	1014.0	1013.8	1013.7	1015.1	1019.4	1017.5	1018.6	1021.7

Qualità dell'aria ed emissioni in atmosfera

A livello regionale il riferimento primario in materia di gestione della qualità dell'aria è il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA) in ottemperanza a quanto previsto dalla Legge Regionale 33/1985 e dal Decreto legislativo 351/99. Il Piano è stato adottato con D.G.R. n. 902 del 4 aprile 2003 e, infine, approvato in via definitiva dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 57 dell'11 novembre 2004. Esso identifica le zone caratterizzate da diversi regimi di inquinamento atmosferico e fornisce le linee guida per l'elaborazione dei Piani di Azione, Risanamento e Mantenimento a cura dei comuni, coordinati dai Tavoli Tecnici Zonali (uno per provincia), sotto la guida e verifica del Comitato regionale di Indirizzo e Sorveglianza. Il quadro è stato successivamente aggiornato attraverso un riesame della zonizzazione, che ha riguardato non sono l'utilizzo di dati più recenti, ma anche un diverso approccio legato alle caratteristiche fisiche e climatiche del territorio regionale. All'interno del DGR n. 2130/2012 (Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa;) si propone una riclassificazione delle zone dove maggiore evidenza viene data agli agglomerati urbani e ai sistemi territoriali. La nuova proposta individua 5 agglomerati, corrispondenti alle aree urbane di Venezia, Treviso, Padova, Vicenza e Verona, e 4 macro aree definite da caratteristiche fisico-geografiche.
In riferimento alla nuova zonizzazione definito dal DGR n. 2130/2012, il territorio comunale di Cornedo Vicentino rientra all'interno della zona definita come "pianura e capoluogo bassa pianura".

Figura 30: zonizzazione definita dalla DGR n. 2130/2012



Guardando alla tipologia di emissione, allo stato attuale, si considera quanto contenuto all'interno del sistema di analisi derivante dai campionamenti ARPAV ed elaborazioni INEMAR.

L'INEMAR Veneto, attivato nel 2005, è il primo esempio di inventario regionale delle emissioni in atmosfera e raccoglie le stime a livello comunale dei principali macroinquinanti derivanti dalle attività naturali e antropiche.

I macro settori indicati quali fonti sono:

1. combustione, settore energetico
2. combustione, non industriale
3. combustione, industriale
4. processi produttivi
5. estrazione e distribuzione combustibili
6. uso di solventi
7. trasporti stradali
8. sorgenti mobili
9. trattamento e smaltimento rifiuti
10. agricoltura

11. altre sorgenti.

Le sostanze campione sono diverse:

- Monossido di carbonio (CO);
- Biossido di azoto (NO2) – Ossidi di azoto (NOX)
- Biossido di zolfo (SO2)
- Ozono (O3)
- Polveri atmosferiche inalabili (PM10)
- Benzene (C6H6)
- Benzo(a)pirene [B(a)p] o Idrocarburi Policiclici Aromatici
- Metalli (Pb, As, Cd, Ni)

La seguente tabella riepiloga i valori limite e i valori obiettivo per la protezione della salute umana e della vegetazione stabiliti dalla normativa:

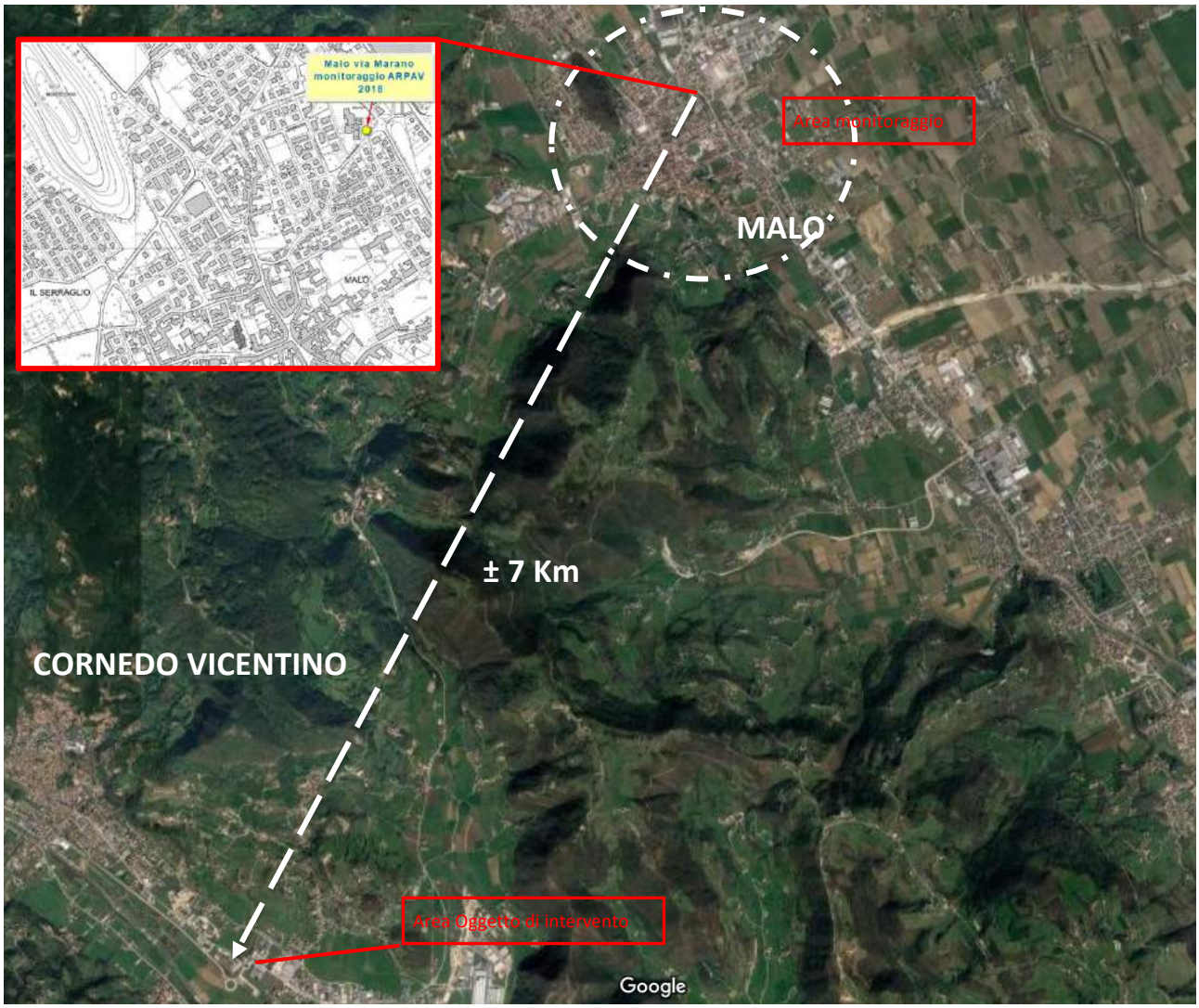
Tabella 9: valori limite e i valori obiettivo per la protezione della salute umana e della vegetazione stabiliti dalla normativa per gli inquinanti in atmosfera (D.lgs.152/06) .

Inquinante	Nome limite	Indicatore statistico	Valore
SO_2	Soglia di allarme*	Media 1 h	**500** µg/m³
	Limite orario per la protezione della salute umana	Media 1 h	**350** µg/m³ da non superare più di 24 volte per anno civile
	Limite di 24 h per la protezione della salute umana	Media 24 h	**125** µg/m³ da non superare più di 3 volte per anno civile
	Limite per la protezione della vegetazione	Media annuale e Media invernale	**20** µg/m³
NO_2	Soglia di allarme*	Media 1 h	**400** µg/m³
	Limite orario per la protezione della salute umana	Media 1 h	**200** µg/m³ da non superare più di 18 volte per anno civile
	Limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	**40** µg/m³
NO_x	Limite per la protezione della vegetazione	Media annuale	**30** µg/m³
PM_{10}	Limite di 24 h per la protezione della salute umana	Media 24 h	**50** µg/m³ da non superare più di 35 volte per anno civile
	Limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	**40** µg/m³
$PM_{2,5}$	Valore obiettivo per la protezione della salute umana	Media annuale	**25** µg/m³
	Limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	11 giugno 2008: **30** µg/m³ 1 gennaio 2014: **26** µg/m³ 1 gennaio 2015: **25** µg/m³
CO	Limite per la protezione della salute umana	Massimo giornaliero della media mobile di 8 h	**10** mg/m³
Pb	Limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	**0.5** µg/m³
BaP	Valore obiettivo	Media annuale	**1.0** ng/m³
C_6H_6	Limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	**5.0** µg/m³
O_3	Soglia di informazione	Media 1 h	**180** µg/m³
	Soglia di allarme	Media 1 h	**240** µg/m³
	Obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana	Massimo giornaliero della media mobile di 8 h	**120** µg/m³
	Obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione	AOT40, calcolato sulla base dei valori orari da maggio a luglio**	**6000** µg/m³ h
	Valore obiettivo per la protezione della salute umana	Massimo giornaliero della media mobile di 8 h	**120** µg/m³ da non superare per più di 25 giorni all'anno come media su 3 anni
	Valore obiettivo per la protezione della vegetazione	AOT40, calcolato sulla base dei valori orari da maggio a luglio**	**18000** µg/m³ h da calcolare come media su 5 anni
Ni	Valore obiettivo	Media Annuale	**20.0** ng/m³
As	Valore obiettivo	Media Annuale	**6.0** ng/m³
Cd	Valore obiettivo	Media Annuale	**5.0** ng/m³

* Il superamento della soglia deve essere misurato per 3 ore consecutive in un sito rappresentativo della qualità dell'aria in un'area di almeno 100 Km², oppure in un'intera zona o agglomerato nel caso siano meno estesi.
** Per AOT40 (espresso in µg/m³ h) si intende la somma della differenza tra le concentrazioni orarie superiori a 80 µg/m³ (= 40 parti per miliardo) e 80 µg/m³ in un dato periodo di tempo, utilizzando solo i valori orari rilevati ogni giorno tra le 8:00 e le 20:00, ora dell'Europa centrale.

Attualmente non sono disponibili dati aggiornati riguardanti la qualità dell'aria specifici per il Comune di Cornedo Vicentino, in quanto nel territorio non sono presenti stazioni della rete di rilevamento dell'Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto (ARPAV), e l'ultima campagna di rilevamento è stata effettuata nel 2012. Per una caratterizzazione della componente atmosferica, si possono valutare i dati raccolti dall'ARPAV attraverso una stazione rilocabile posta nel comune di Malo, presso l'Istituto Comprensivo Statale G. Ciscato, di tipologia "Background Suburbano", pertanto simile al sito in esame, per due periodi di circa 6 settimane ciascuno, dal 23/05/2018 al 02/07/2018, (periodo estivo) e dal 21/11/2018 al 07/01/2019 (periodo invernale) con l'obiettivo di ottenere dati riguardanti la qualità dell'aria.

Figura 31: Ubicazione del punto sottoposto a monitoraggio



Monossido di carbonio (CO)

Durante le due campagne di monitoraggio la concentrazione di monossido di carbonio, espressa come massima media mobile giornaliera, non ha mai superato il valore limite.

Biossido di azoto (NO2) – Ossidi di azoto (NOX)

Durante le due campagne di monitoraggio la concentrazione di biossido di azoto non ha mai superato i valori limite orari relativi all'esposizione acuta. Relativamente all'esposizione cronica la media delle concentrazioni orarie misurate nei due periodi è stata calcolata pari a 32 $\mu g/m^3$, inferiore al valore limite annuale di 40 $\mu g/m^3$. La media di periodo relativa al semestre estivo è risultata pari a 18 $\mu g/m^3$, mentre quella relativa al semestre invernale pari a 45 $\mu g/m^3$.

Biossido di zolfo (SO2)

In entrambi i periodi di monitoraggio, oltre il 97% delle medie orarie è risultato inferiore al limite di rivelabilità strumentale di 3 $\mu g/m^3$. Le poche misure superiori al limite di rivelabilità sono ampiamente inferiori ai limiti orari.

Ozono (O3)

Durante le due campagne di monitoraggio la concentrazione media oraria di ozono non ha mai superato le soglie di allarme (240 $\mu g/m^3$). La soglia di informazione (180 $\mu g/m^3$)è stata superata per 4 ore. L'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana, pari a 120 $\mu g/m^3$ come media mobile 8 ore, è stato superato per 12 giorni durante il periodo di monitoraggio estivo. La dipendenza di questo inquinante da alcune variabili meteorologiche, temperatura e radiazione solare in particolare, comporta una certa variabilità da un anno all'altro, pur in un quadro di vasto inquinamento diffuso.

Polveri atmosferiche inalabili (PM10)

La concentrazione media di polveri PM10 nel semestre estivo è stata di 20 $\mu g/m^3$, nel semestre invernale è stata di 42 $\mu g/m^3$, mentre la media ponderata dei due periodi è stata di 34 $\mu g/m^3$. Il limite massimo giornaliero per la protezione della salute umana, di 50 $\mu g/m^3$, è stato superato per 17 giorni su 32.

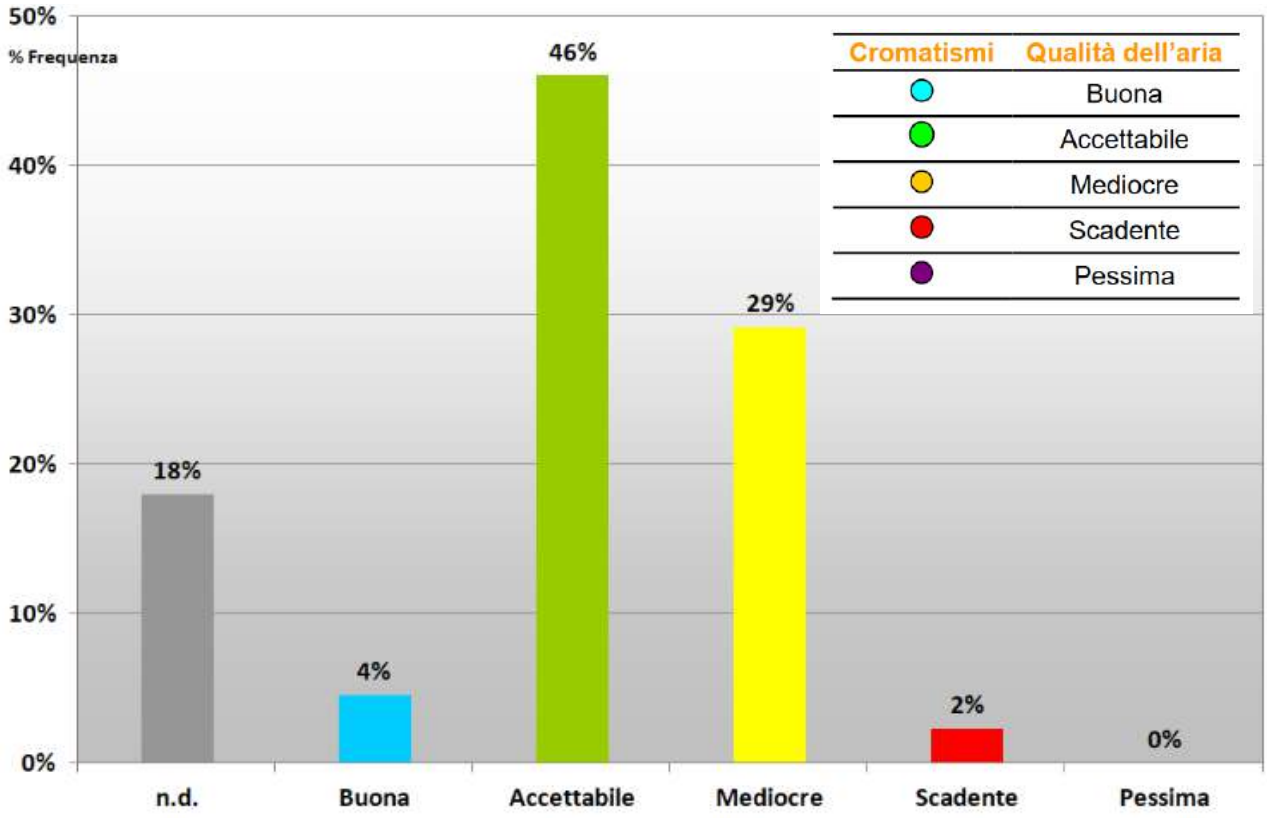
Benzene (C_6H_6)

La media di periodo delle concentrazioni giornaliere di benzene misurate a Malo è risultata inferiore al limite di rivelabilità (1.0 µg/m^3) nel periodo estivo e pari a 3.1 µg/m^3 nel periodo invernale. La media ponderata è 2.1 µg/m^3.

Valutazione dell'IQA (Indice Qualità Aria)

Un indice di qualità dell'aria è una grandezza che permette di rappresentare in maniera sintetica lo stato di qualità dell'aria tenendo conto contemporaneamente del contributo di molteplici inquinanti atmosferici. L'indice è normalmente associato ad una scala di 5 giudizi sulla qualità dell'aria. Il calcolo dell'indice, che può essere effettuato per ogni giorno di campagna, è basato sull'andamento delle concentrazioni di 3 inquinanti: PM10, Biossido di azoto e Ozono. Le prime due classi (buona e accettabile) informano che per nessuno dei tre inquinanti vi sono stati superamenti dei relativi indicatori di legge e che quindi non vi sono criticità legate alla qualità dell'aria in una data stazione. Le altre tre classi (mediocre, scadente e pessima) indicano invece che almeno uno dei tre inquinanti considerati ha superato il relativo indicatore di legge. In questo caso la gravità del superamento è determinata dal relativo giudizio assegnato ed è possibile quindi distinguere situazioni di moderato superamento da altre significativamente più critiche.

Figura 32: Calcolo dell'indice sintetico di qualità dell'aria per la campagna Orgiano 2014.



Conclusioni: L'intervento di ampliamento dell'attività produttiva, per dimensioni e tipologia dell'attività, ragionevolmente non produrrà effetti negativi sulla qualità dell'aria nel comune di Cornedo Vicentino. In ogni caso, le possibili emissioni in atmosfera saranno gestite ai sensi della normativa di settore. L'intervento è comunque localizzato in un ambito produttivo.

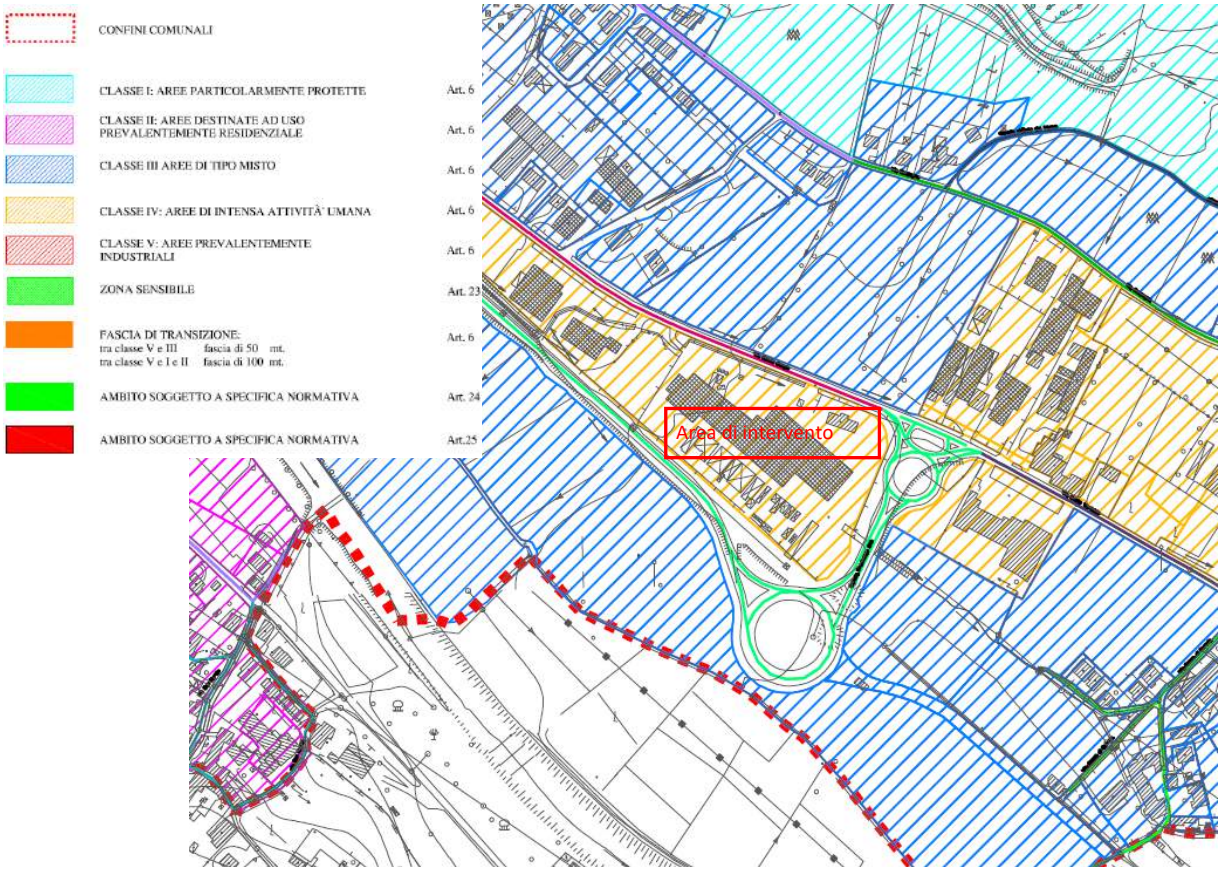
Agenti fisici

Rumore

Con Delibera di Consiglio Comunale n. 22 del 29/06/2011 è stato adottato il Piano di classificazione acustica del territorio del Comune di Cornedo Vicentino, ai sensi della legge Quadro n. 447 del 26/10/1995 e della L.R. n. 21 del 10.5.1999. Il Piano è costituito essenzialmente da:

- Una Tavola tematica di Classificazione acustica del territorio comunale;
- Una tavola tematica con individuazione delle fasce di pertinenza stradale
- La Relazione Generale della classificazione acustica del territorio comunale;
- Il Regolamento per la disciplina delle attività rumorose.

Figura 33: Stralcio della carta della zonizzazione acustica comunale (1: 5000)



L'area di progetto ricade nella IV classe acustica.

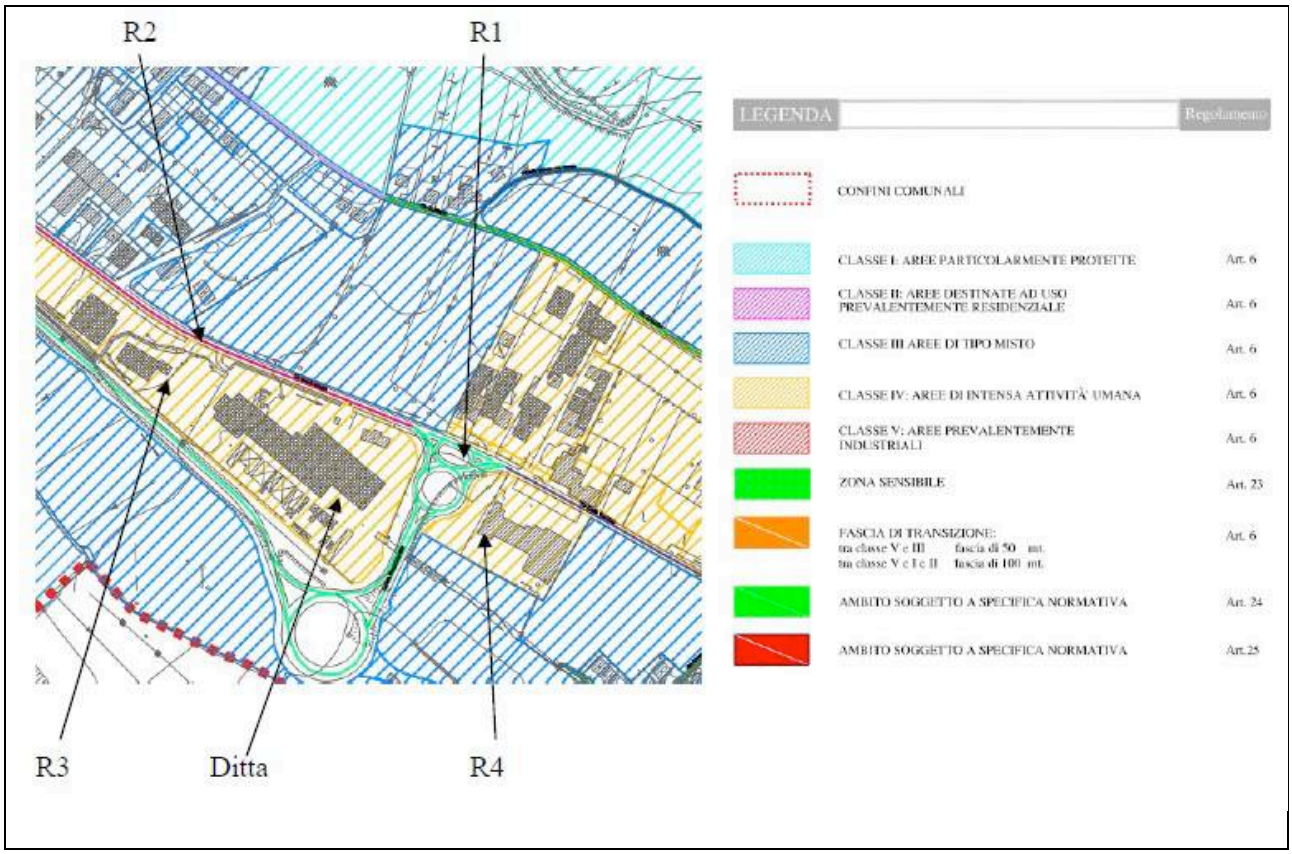
Tabella 10: classi acustiche nell'area di intervento

Classe	Limiti di Emissione DPCM 14 novembre 1997.		Limiti di immissione DPCM 14 novembre 1997.		Criterio differenziale DPCM 14 novembre 1997.	
	Diurno 06-22	Notturno 22-06	Diurno 06-22	Notturno2 2-06	Diurno 06-22	Notturno 22-06
IV Aree ad intensa attività umana Aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie..	60 db(A)	50 db(A)	65 db(A)	55 db(A)	+5 db(A)	+3 db(A)

L'ampliamento dell'attività produttiva ha richiesto, ai sensi dell'articolo 9 del piano di zonizzazione acustica comunale, uno studio previsionale di impatto acustico, al fine di valutare, in via preventiva, la conformità della pressione acustica che si otterrebbe a intervento eseguito con i valori limite di emissione e immissione. I risultati di tale studio sono riportati schematicamente nella tabella sottostante.

Tabella 11: esito valutazione previsionale di impatto acustico

Relazione previsionale di impatto acustico redatta per il progetto proposto
La classe di appartenenza delle aree in oggetto viene definita come "Classe IV – Aree di intensa attività umana" che prevede, per il periodo diurno, un valore limite assoluto di immissione di Leq(A) pari a 65 dB(A), un valore limite assoluto di emissione di Leq(A) pari a 60 dB(A), ed un limite differenziale di immissione pari a 5 dB(A). I ricettori sensibili (denominati R 1, R 2, R 3) si possono identificare con le abitazioni e gli esercizi commerciali più vicine all'area, tali ricettori ricadono in classe IV descritta sopra, ad eccezione del ricettore R2, che ricade in una zona definita come "classe III -aree di tipo misto" che prevede, per il periodo diurno, un valore limite assoluto di immissione di Leq(A) pari a 60 dB(A), un valore limite assoluto di emissione di Leq(A) pari a 55 dB(A), ed un limite differenziale di immissione pari a 5 dB(A).


R2
R1
R3
Ditta
R4
LEGENDA
Regolamento
CONFINI COMUNALI
CLASSE I: AREE PARTICOLARMENTE PROTETTE
Art. 6
CLASSE II: AREE DESTINATE AD USO PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE
Art. 6
CLASSE III AREE DI TIPO MISTO
Art. 6
CLASSE IV: AREE DI INTENSA ATTIVITÀ UMANA
Art. 6
CLASSE V: AREE PREVALENTEMENTE INDUSTRIALI
Art. 6
ZONA SENSIBILE
Art. 23
FASCIA DI TRANSIZIONE:
tra classe V e III fascia di 50 mt.
tra classe V e I e II fascia di 100 mt.
Art. 6
AMBITO SOGGETTO A SPECIFICA NORMATIVA
Art. 24
AMBITO SOGGETTO A SPECIFICA NORMATIVA
Art. 25

Si riporta in seguito una tabella indicante le distanze dei ricettori dall' area aziendale:

Ricettore	Distanza
R1	50 m
R2	65 m
R3	45 m
R4	85 m

Le sorgenti di rumore che caratterizzano maggiormente l'attività possono essere considerate le seguenti:
- Silos farine e zuccheri (S1, S2, S3) poste all' esterno dello stabile sul lato nord (il rumore sarà prodotto da soffiante 11 kw doppio stadio 2BH1810 e VCS doppio stadio 2BH20780-3 e motovibratori elettrici per coni vibrati tipo MVSI-S02);
- Impianti produzione di prodotti di pasticceria (I1, I2, I3, I4, I5, I6) posti all' interno dello stabile;
- Terminali degli impianti di aspirazione (C1 e C2) posti all' esterno dello stabile sulla copertura;
- Pompe del vuoto (PV) poste all' interno dello stabile (N°6 - VSI 301 – Potenza 7.5 kW).

Per la stima dei livelli sonori presso i ricettori, è stato utilizzato un software di calcolo previsionale denominato "PRELUDE 1.0" che permette valutazioni di sorgenti puntiformi e lineari e include la possibilità di stimare la rumorosità generata dalle installazioni impiantistiche e dalle infrastrutture stradali i cui livelli si propagano in campo libero oppure schermato da ostacoli quali barriere

fonoassorbenti o edifici.

Dai valori stimati presso i ricettori sensibili si osserva che questi sono molto al di sotto dei limiti imposti dalla normativa.

Ricettore	Emissione [dB(A)]	Limite emissione diurno[dB(A)]	Limite immissione diurno[dB(A)]
R1	31,2	65	70
R2	38,5	60	55
R3	42,2	65	70
R4	28,5	65	70

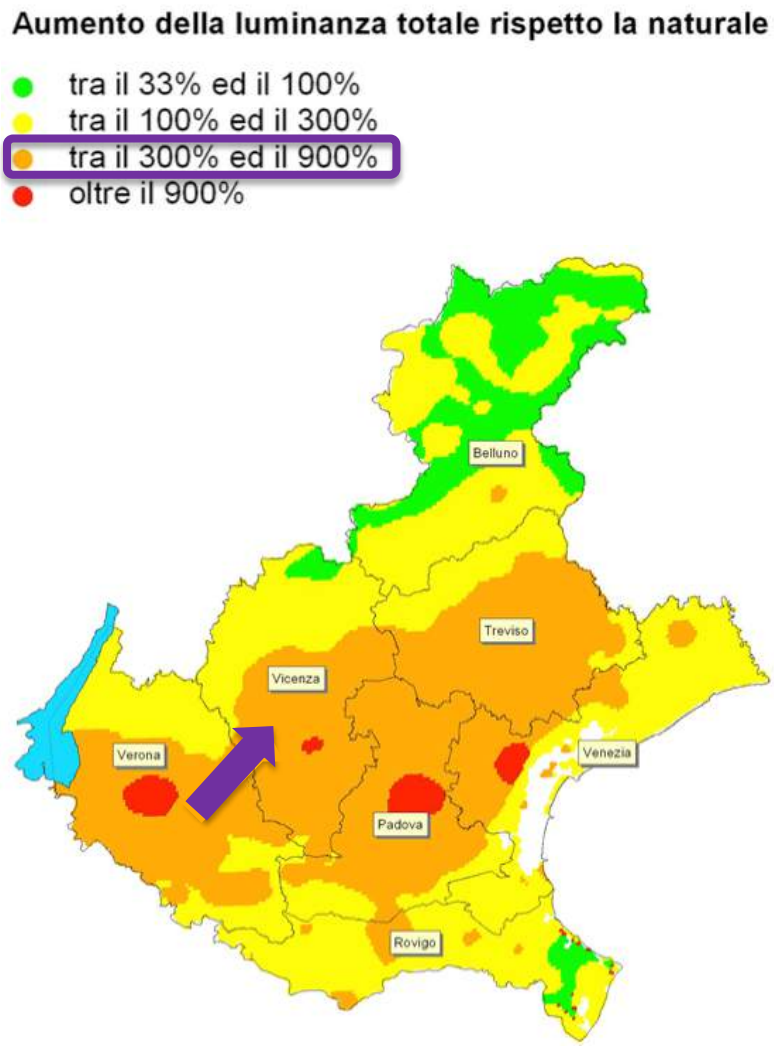
Considerando la tipologia e le modalità delle lavorazioni svolte, il posizionamento delle sorgenti di rumore, i confini di proprietà e delle zona, natura e dimensioni degli ostacoli sui percorsi di propagazione del rumore verso i ricettori, distanze con gli altri insediamenti ed il tipo di zona in cui sono individuati i ricettori, si prevede che presso i ricettori sensibili, durante le lavorazioni sopra descritte, si avrà il rispetto dei limiti di immissione (differenziale ed assoluto) ed emissione previsti nel periodo diurno per tali aree dalle zonizzazioni acustiche previste dai comuni Cornedo Vicentino.

Conclusioni: l'intervento di ampliamento dell'attività produttiva dolciaria è un intervento puntuale, localizzato all'interno di un ambito prevalentemente già produttivo. L'ampliamento sarà costruito in adiacenza agli edifici produttivi esistenti e attivi (dove si effettuano le medesime lavorazioni), in zona ad intensa attività umana. Dai risultati della relazione previsionale di impatto acustico emerge la compatibilità dell'intervento con il paesaggio acustico in cui esso verrà inserito. Non si prevedono pertanto effetti sulla componente rumore.

Inquinamento luminoso

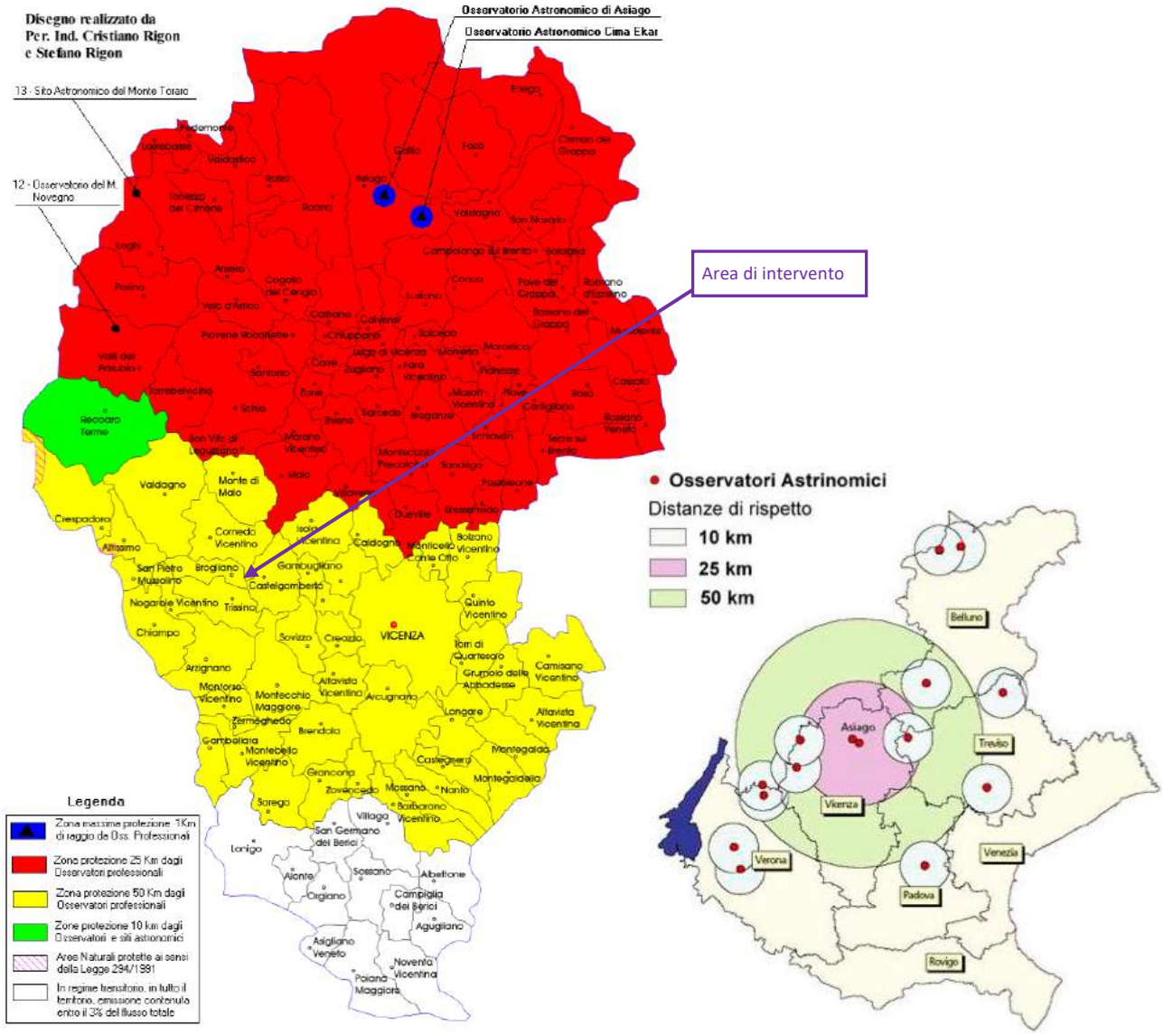
Rispetto all'inquinamento luminoso, il Comune di Cornedo Vicentino è localizzato nella categoria di comuni in cui il parametro "Aumento della luminanza totale rispetto la naturale" è compreso tra il 300% e il 900 %.

Figura 34: Aumento delle luminanza totale rispetto la naturale



Il Comune di Cornedo Vicentino non presenta particolari criticità dal punto di vista dell'inquinamento luminoso, inteso come forma di irradiazione di luce artificiale rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste, ai sensi della Legge regionale 27 giugno 1997, n. 22 – Norme per la prevenzione dell'inquinamento luminoso. In particolare rientra nella fascia di distanza di 50 km dagli osservatori astronomici siti in Cima Ekar ad Asiago.

Figura 35:Elenco dei comuni inseriti in fascia di rispetto ai sensi della legge 27/05/1997 n. 22



Conclusioni: l'installazione di nuovi corpi luminosi, a seguito della realizzazione dei nuovi edifici produttivi, sarà volta a massimizzare il risparmio energetico, privilegiando l'efficienza e riducendo la dispersione del fascio luminoso verso la volta celeste, in accordo con le prescrizioni della L.R. 17/2009 recante "Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici". Da precisare che le attività produttive saranno condotte in ambiente interno.

Radiazioni ionizzanti

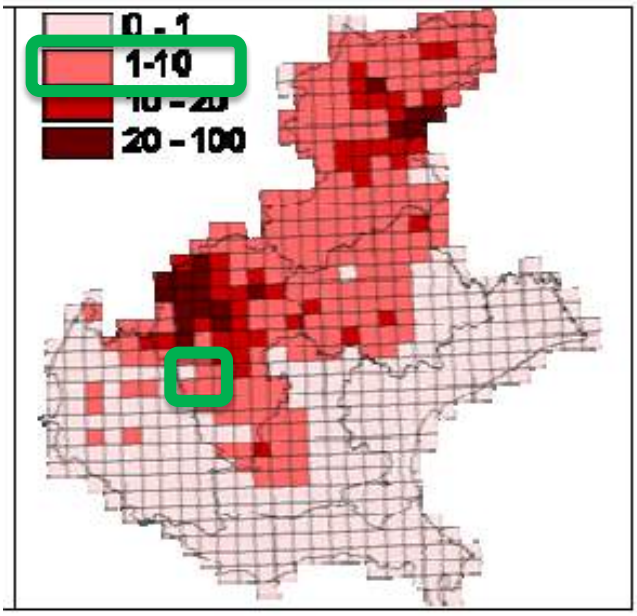
Il documento europeo fondamentale in materia di radiazioni ionizzanti è il trattato istituito dalla Comunità europea per l'energia atomica (Euratom) firmato a Roma nel 1957. Il D.Lgs. 230/1995, in attuazione di una serie di direttive Euratom e modificato dai decreti D.Lgs. 241/2000, D.Lgs 257/2001, D.Lgs 100/2011 e D.Lgs 45/2014, disciplina la materia radioprotezione dei lavoratori e della popolazione.

Il controllo della radioattività ambientale in Italia, in generale (non specifica per il gas Radon), è assolto su scala locale dalle reti regionali di rilevamento (D. Lgs. 230/95) afferenti alle Regioni. La finalità dei rilevamenti effettuati dalla rete regionale è quella di osservare l'andamento temporale e la distribuzione spaziale della contaminazione nelle matrici ambientali e negli alimenti generata da eventi di ricaduta radioattiva. Nel corso degli ultimi anni sono stati inoltre sviluppati controlli sistematici sui radionuclidi da fallout e di origine sanitaria nei (principali) depuratori urbani. Sulla base dei dati contenuti nell'ultimo rapporto redatto da ARPAV "Rete RESORAD - dati della radioattività ambientale nel Veneto - anno 2014" si osserva che per quanto riguarda la presenza di radionuclidi, specificatamente quelli con maggior persistenza ambientale (Cs-137 e Cs-134), il relativo trend è in linea con gli anni passati e che la loro presenza nell'ambiente è a livello residuale.

Tra gli elementi radioattivi maggiormente significativi per ciò che concerne la sua incidenza a livello ambientale, va sicuramente considerato il gas Radon. Si tratta di un gas incolore e inodore generato dal decadimento del radio a sua volta generato dal decadimento dell'uranio che si trova come elemento naturale nelle rocce di origine vulcanica e granitica. Esso quindi fuoriesce continuamente dal terreno disperdendosi in atmosfera, ma può raggiungere concentrazioni più elevate in ambienti chiusi, soprattutto locali interrati. L'indicatore "Percentuale di abitazioni attese superare un determinato livello di riferimento di concentrazione media annua di radon" è stato elaborato da dall'ARPAV sulla base delle misurazioni annuali rilevate nell'ambito delle indagini nazionale e regionale condotte, rispettivamente, alla fine degli anni '80 e nel periodo 1996-2000. Il livello di riferimento considerato è 200 Bq/m^3 (Becquerel per metro cubo), adottato dalla Regione Veneto con DGRV n. 79 del 18/01/02 "Attuazione della raccomandazione europea n. 143/90: interventi di prevenzione dall'inquinamento da gas radon negli ambienti di vita" come livello raccomandato per le abitazioni (sia per le nuove costruzioni che per le esistenti) oltre il quale si consiglia di intraprendere azioni di bonifica. Nella stessa Delibera, inoltre viene definita un'area a rischio radon, identificata come quella zona (rettangoli di 5*6 km^2 corrispondenti alle sezioni della C.T.R. 1:10.000) in cui almeno il 10% delle abitazioni, nella configurazione di tipologia abitativa standard regionale rispetto al piano, supera il suddetto livello di riferimento e viene redatto un primo elenco di Comuni

a rischio radon. Il Cornedo Vicentino non rientra nell'elenco dei Comuni definiti a rischio con DGRV 79/2002. Tuttavia il valore % abitazioni stimate superare il livello di riferimento di 200 Bq/m^3 risulta compreso tra 1% e il 10% (1.5% - fonte Arpav).

Figura 36: DGRV n. 79 del 18/01/02 Percentuale di abitazioni che superano il livello di riferimento di 200 Bq/m3; il 10% è la soglia selezionata per l'individuazione delle aree ad alto potenziale di radon



Conclusioni: Il Comune di Cornedo Vicentino non rientra nell'elenco dei Comuni definiti a rischio con DGRV 79/2002.

Campi elettromagnetici

Le radiazioni non ionizzanti sono forme di radiazioni elettromagnetiche - comunemente chiamate campi elettromagnetici - che, al contrario delle radiazioni ionizzanti, non possiedono l'energia sufficiente per modificare le componenti della materia e degli esseri viventi (atomi, molecole). Le radiazioni non ionizzanti possono essere suddivise in:

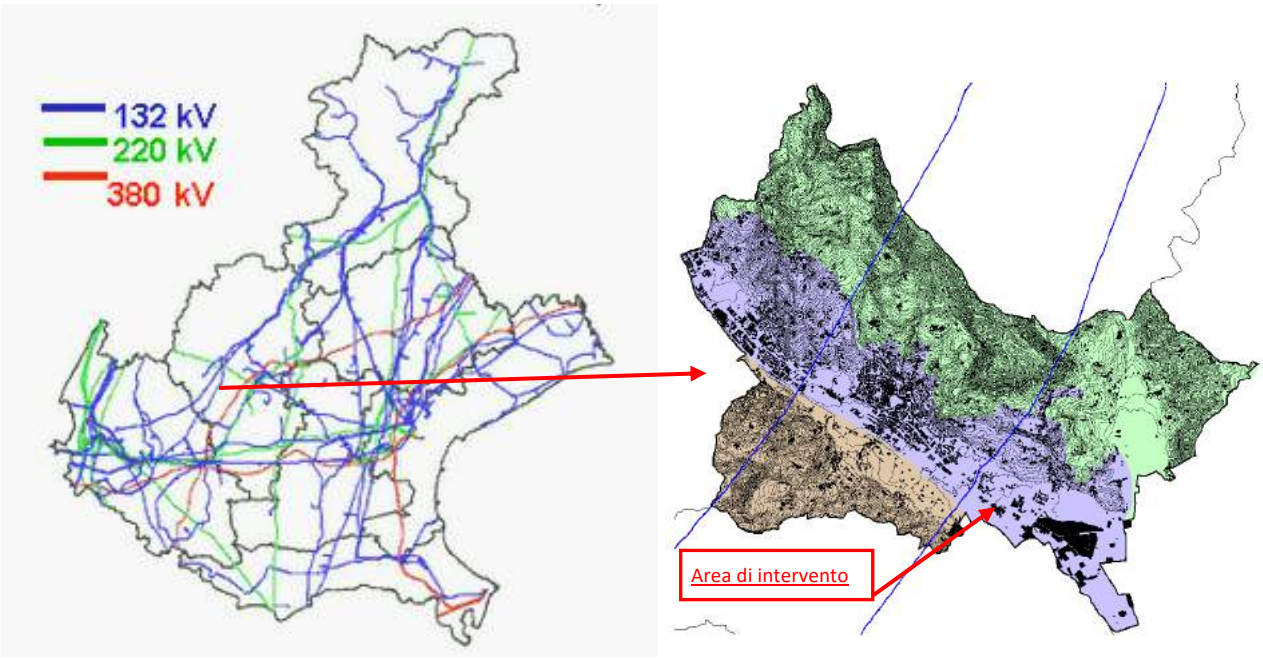
- campi elettromagnetici a frequenze estremamente basse (ELF);
- radiofrequenze (RF) microonde (MO) infrarosso (IR) luce visibile.

La legge riguarda tutti gli impianti, i sistemi e le apparecchiature per usi civili e militari che possono produrre l'esposizione della popolazione e dei lavoratori ai campi elettromagnetici compresi tra 0 Hz (Hertz) e 300 GHz (GigaHertz). Sono inoltre state emanate normative specifiche per i campi elettromagnetici a bassa frequenza (50 Hz) (DPCM 08/07/2003, DM 29/05/2008) e per l'installazione degli impianti radiotelevisivi e impianti radio-base (DPCM 8/07/03, D. Lgs. 259/03).

Nella Legge Regionale 27/1993 e successive modificazioni è stabilito che nelle fasce di rispetto degli elettrodotti in cavo aereo di tensione uguale o superiore a 132 kV, non è consentita la costruzione di edifici o servizi che costituiscano luoghi di permanenza umana superiore alle quattro ore giornaliere; le distanze indicate potranno variare in rapporto all'ottimizzazione delle linee, a piani di risanamento o modifiche legislative che potranno intervenire, in relazione a quanto espresso dalla D.G.R.V. n. 1526/2000. Eventuali discordanze tra la situazione reale e quella indicata in grafia di PAT, relativamente al tracciato degli elettrodotti, si risolvono a favore della situazione di fatto documentata. La distanza misurata dalla proiezione sul terreno dell'asse centrale della linea deve essere tale che il campo elettrico misurato all'esterno delle abitazioni a m. 1,50 da terra non superi il valore di 0,5 kV/m e il campo magnetico non superi i 0,2 microtesla.

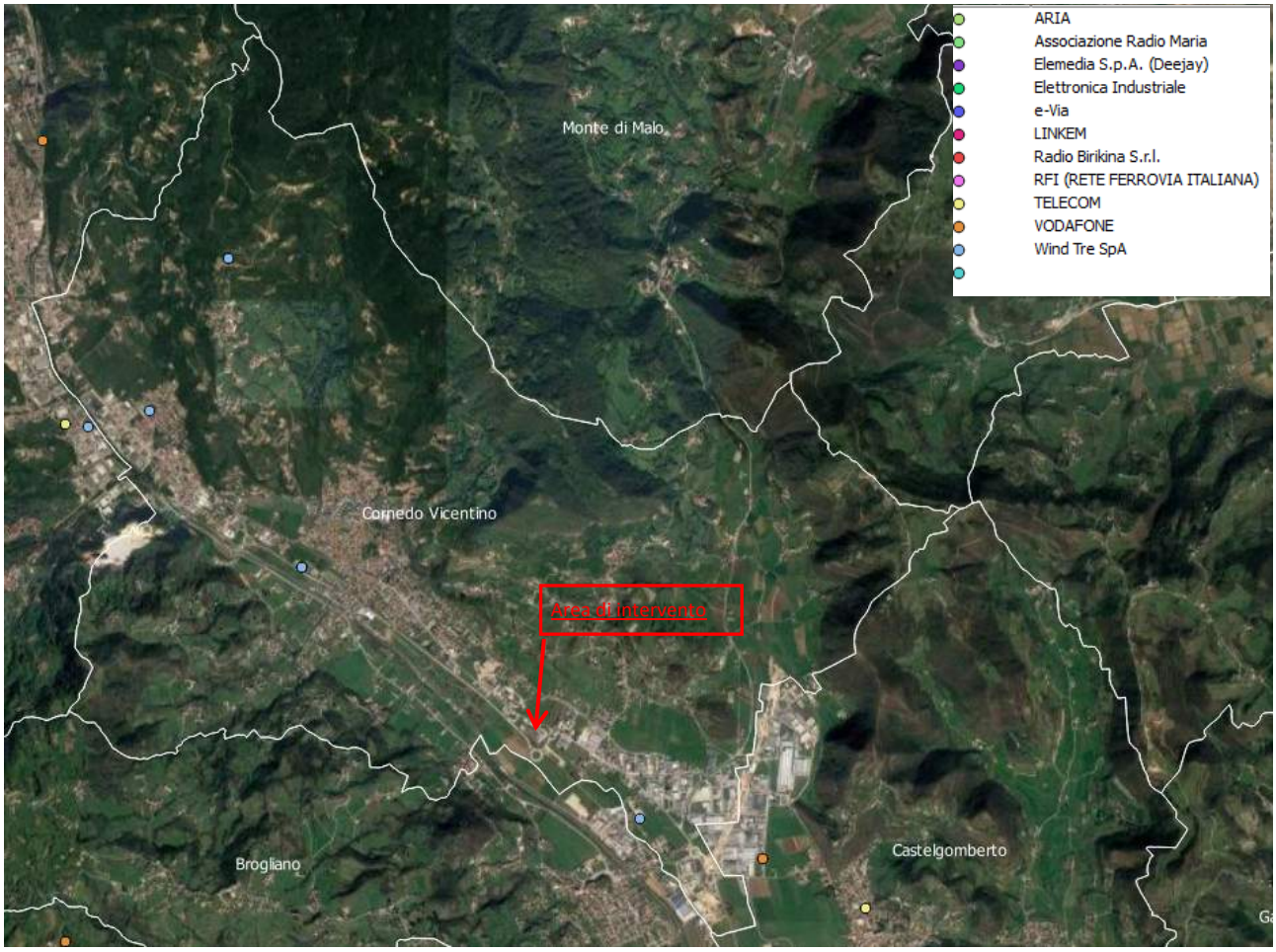
Il territorio di Cornedo Vicentino è attraversato da due elettrodotti che interessano tutti gli ATO; lo sviluppo complessivo risulta superiore a quello medio per la provincia, ma non tale da costituire generalmente una criticità per il territorio comunale Dal catasto degli elettrodotti fornito da ARPV, l'area oggetto di intervento risulta esterna ai principali elettrodotti, come riportato nella figura sottostante.

Figura 37: Catasto georeferenziato delle linee elettriche ad alta tensione (fonte ARPAV)



Attualmente a Cornedo Vicentino sono installate 3 stazione radio base. La più vicina all'area di intervento dista comunque più di 1 km. Questo tipo di antenne presentano livelli di campo da medio-alti a modesti, in funzione dell'altezza a cui sono posizionati, con frequenze comprese tra 900 e 1900 MHz con potenze inferiori a 100 Watt.

Figura 38: stazioni radio base Cornedo Vicentino

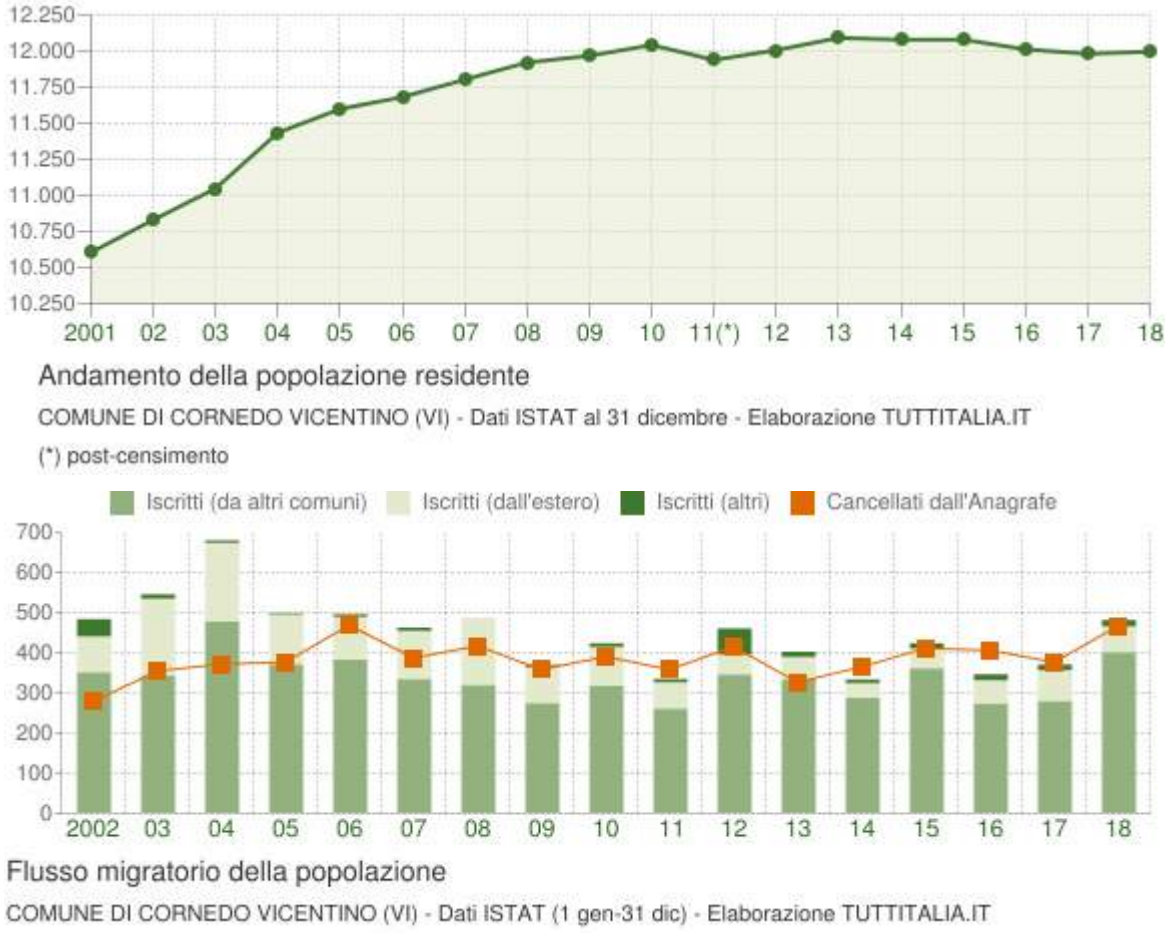


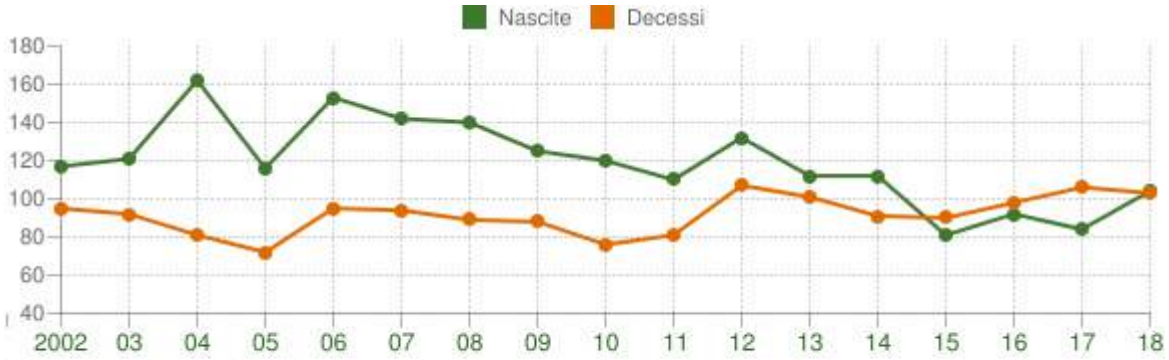
Conclusioni: nelle vicinanze dell'area oggetto di intervento non sono situate sorgenti di campi elettromagnetici e l'intervento in oggetto non prevede l'installazione di ulteriori sorgenti.

Economia e popolazione

Alla fine del 2018 la popolazione residente nel comune di Cornedo Vicentino ammonta a 11.996 abitanti (fonte ISTAT). Osservando il trend degli ultimi anni, la popolazione è rimasta stabile dal 2010 ad oggi.

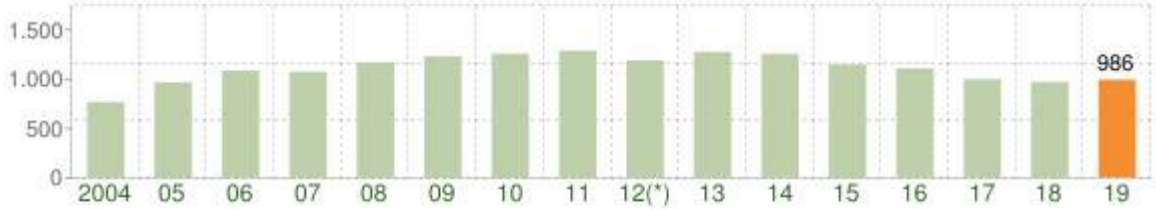
Figura 39: Andamento della popolazione residente in Cornedo Vicentino (dati ISTAT)





Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI CORNEDO VICENTINO (VI) - Dati ISTAT (1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT



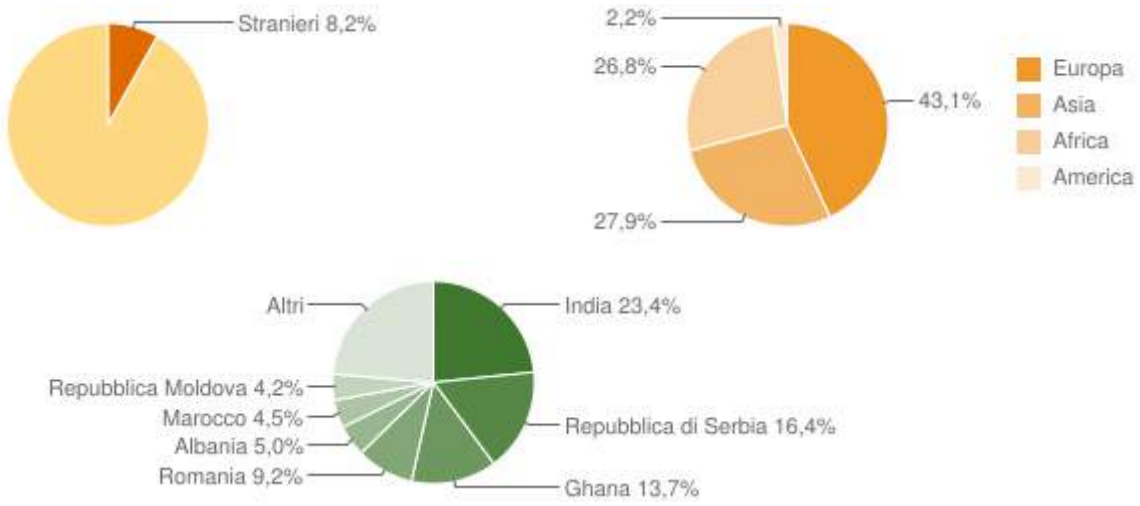
Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2019

COMUNE DI CORNEDO VICENTINO (VI) - Dati ISTAT 1° gennaio 2019 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del terzo grafico riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee. Nel 2018 il saldo naturale del comune di Cornedo Vicentino risulta pressoché neutro. Alla stabilità del saldo naturale (differenza tra il numero dei nati vivi e quello dei morti) si ha un trend pressoché costante del saldo migratorio (differenza tra il numero di immigrati e quello di emigrati).

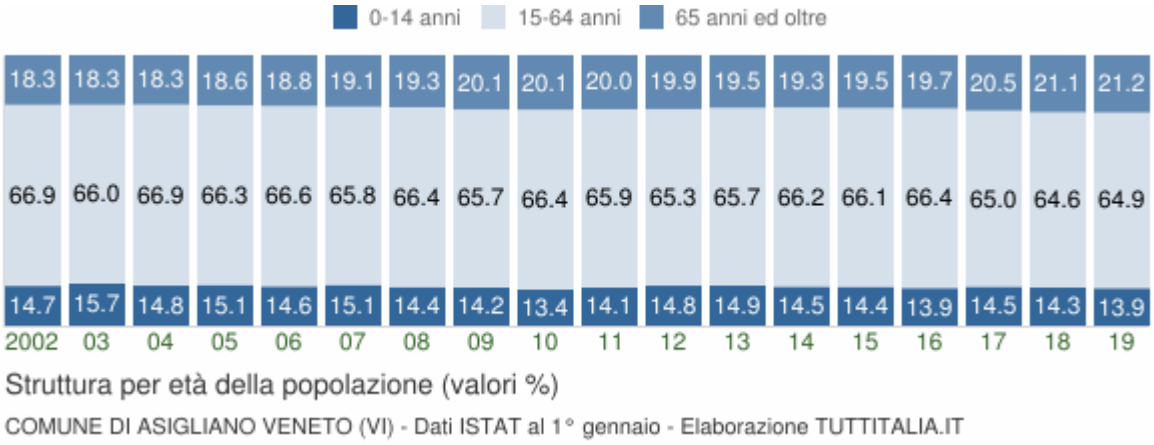
Figura 40: provenienza del flusso migratorio in Cornedo Vicentino (dati ISTAT)



Gli stranieri residenti a Cornedo Vicentino al 1° gennaio 2019 sono 986 e rappresentano il 8,2% della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla dall'India con il 23,4% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla Repubblica di Serbia (16,4%) e dal Ghana (13,7%).

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Figura 41: struttura della popolazione in Cornedo Vicentino. dal 2002 al 2019. (dati ISTAT)



Dal grafico si può notare che la popolazione di Cornedo Vicentino risulta in regressione.

In merito all'economia del Comune di Cornedo Vicentino, il settore primario ha evidenziato negli ultimi anni una diminuzione nel numero delle aziende e della SAU. Sono diverse, invece, le aziende industriali e artigianali, sorte soprattutto a partire dagli anni '60 e '70. I settori che hanno maggior peso sono il tessile, quello del legno e della produzione mobiliera, la lavorazione del marmo e della plastica e la produzione meccanica. Il maggior numero di addetti si concentra nell'area urbana di Cornedo (ATO 2). Il settore terziario, localizzato prevalentemente nell'area urbana, è sorto a seguito dell'industrializzazione del territorio e comprende tutte quelle attività complementari e di ausilio alle attività dei settori dell'industria presenti.

In merito all'attività in oggetto, nel corso dello scorso anno l'azienda è stata impegnata nella riconversione e nel riuso dello stabilimento inserendo un importante impianto innovativo per la produzione di dolci da forno che in prospettiva consentirà un incremento produttivo di oltre il 50% rispetto alla capacità attuale, già a partire dalla campagna 2020. Con il nuovo investimento si potrà prevedere un importante consolidamento dell'azienda ed in futuro probabilmente questo si tradurrà anche in nuove assunzioni.

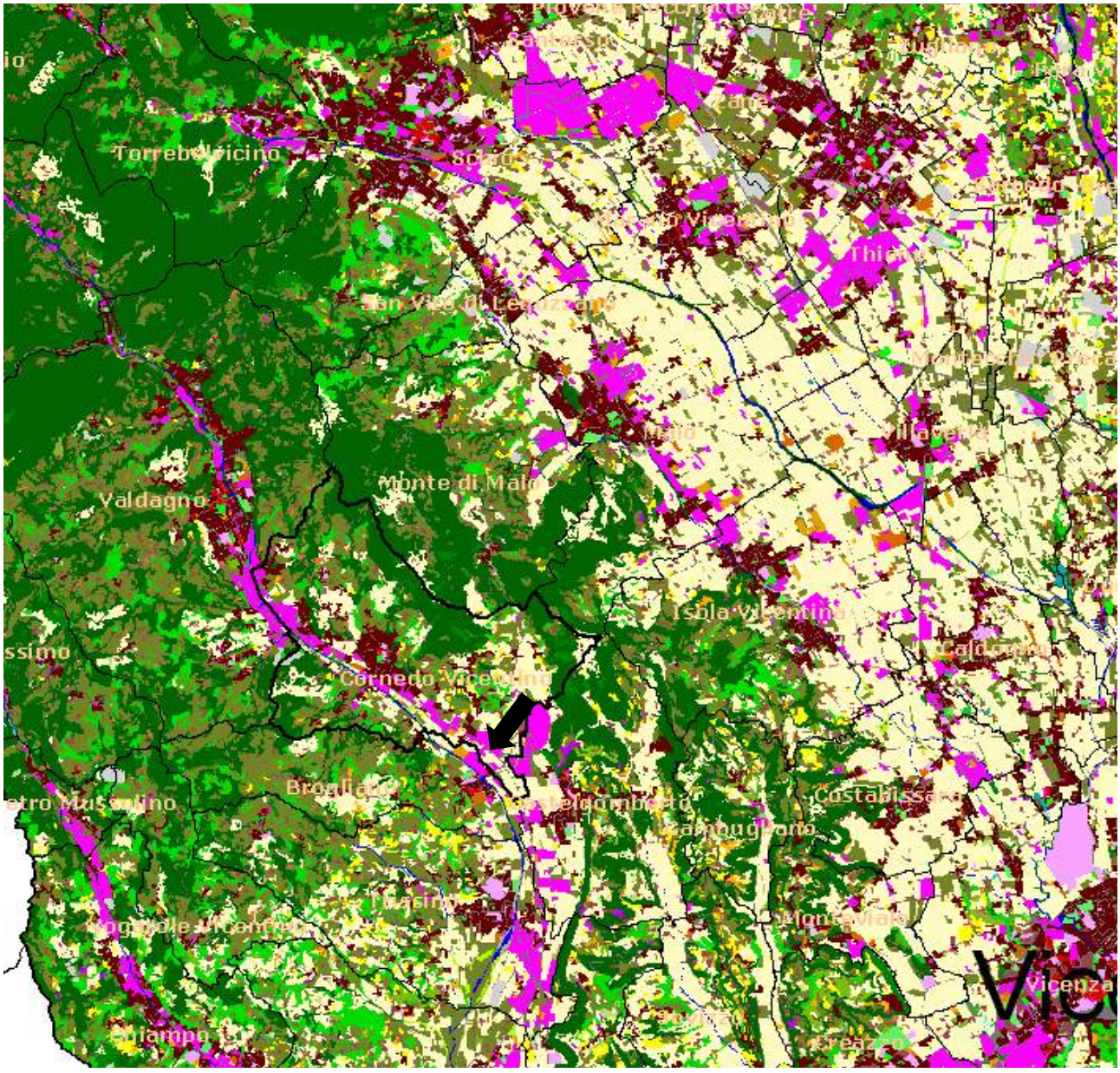
Conclusioni: l'ampliamento in SUAP della ditta Il Vecchio Forno non altera l'aspetto socio/economico del comune di Cornedo Vicentino in quanto risulta in linea con lo sviluppo industriale della vallata. L'intervento viene condotto in sedime già prevalentemente destinato ad area produttiva, pertanto non occupa terreni destinati all'agricoltura, limitando peraltro la riduzione della superficie agricola utilizzata. L'intervento comporta un beneficio al livello sociale ed occupazionale, con il consolidamento di un'industria del settore alimentare.

Sistema paesaggistico-ambientale

L'atlante ricognitivo degli Ambiti di Paesaggio del nuovo PTRC riconosce nel territorio vicentino una serie di Ambiti di Paesaggio. L'ambito di riferimento per il Comune di Cornedo Vicentino è denominato Prealpi Vicentine (n. 14) di superficie pari a 382.85 Km^2 (2.08 % di incidenza sul territorio regionale).

Il contesto territoriale in cui si situa il territorio comunale è quello collinare e pedecollinare, allo sbocco della valle dell'Agno, con diffusa presenza di superfici boscate, come mostrato nell'immagine successiva.

Figura 42: identificazione unità paesaggistiche (non in scala, Fonte Vas Pat)



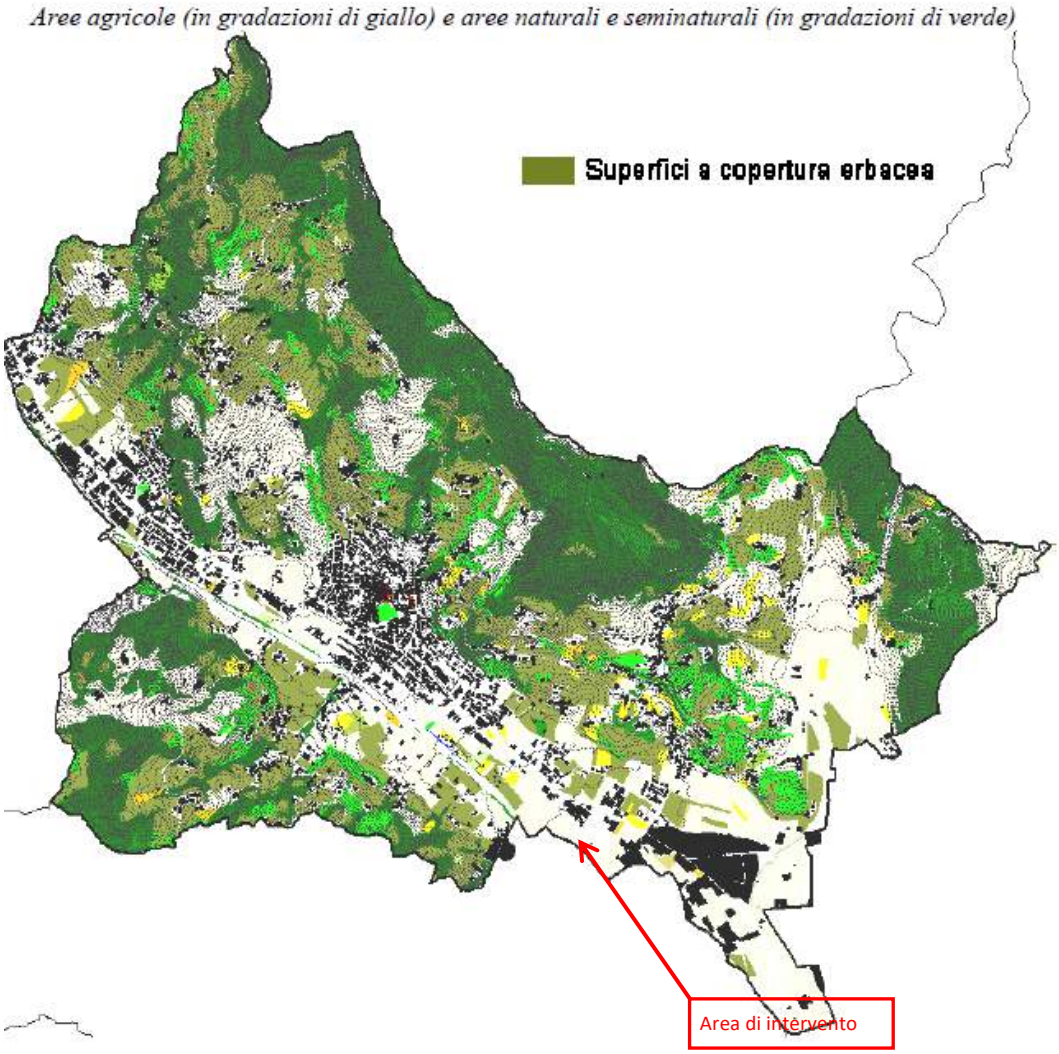
Il paesaggio di Cornedo Vicentino è caratterizzato da una notevole presenza di nuclei urbanizzati sparsi, che si inseriscono a volte in un contesto contraddistinto da un certo pregio ecologico naturalistico e paesaggistico.

In generale il Comune presenta un elevato tasso di urbanizzazione per il fondovalle Tale indicatore mette in evidenza come l'edificato si concentri soprattutto negli ATO con morfologia più pianeggiante, ovvero quelli di fondovalle del torrente Agno, e in particolare nell'ATO 2, ambito in cui

è iscritta l'area di intervento. Le zone di addensamento della superficie edificata si collocano dunque presso i centri residenziali di fondovalle in sinistra Agno. Ciò è rappresentativo del contesto geografico di riferimento, in cui il tessuto urbano si sviluppa massimamente lungo l'asse principale delle valli, e in questo caso nelle aree circoscritte dall'ATO 2, relegando le superfici naturali alle zone di versante.

In merito al paesaggio agricolo, nel contesto territoriale in esame i coltivi risultano spesso frammisti alle superfici seminaturali prative, che possono rappresentare importanti habitat di specie faunistiche. Il territorio di Cornedo Vicentino conserva una consistente superficie agricola, anche in quegli ATO che hanno visto una forte urbanizzazione, come l'ATO 2.

Figura 43: Aree agricole e naturali



L'area di intervento è localizzata in ATO 2, in zona edificata a carattere produttivo/industriale. Dall'analisi della tavola dei vincoli e della pianificazione territoriale del PAT e della tavola dei vincoli e tutele del PI, in materia di tutela del paesaggio, sull'area esiste un "Vincolo Paesaggistico D.Lgs. 42/2004 parte 3 corsi d'acqua". La normativa tecnica, in attuazione della Convenzione Europea sul Paesaggio, definisce gli obiettivi di qualità paesaggistica:

a) il mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie, tenendo conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi;
b) la previsione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e tali da non diminuire il pregio paesaggistico del territorio, con particolare attenzione alla salvaguardia delle aree agricole;
c) il recupero e riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela, compromessi e/o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti ovvero di realizzare nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati con quelli esistenti.

Da precisare, art. 34 NTA PAT, che nelle aree ed edifici assoggettati a vincolo paesaggistico ai sensi dell'Art. 142 lettera c) e g) del D.Lgs 42/2004 – parte III, gli interventi ammessi sono subordinati al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica di cui alla parte III del succitato D,Lgs., con esclusione degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di consolidamento statico e di restauro che non alterino lo stato dei luoghi e l'aspetto esteriore degli edifici.

Conclusioni: l'ampliamento in SUAP della ditta Il Vecchio Forno risulta coerente con il contesto paesaggistico dell'ATO 2 e con la zona produttiva in cui è inserita l'area di intervento. L'ampliamento in oggetto non altera le unità paesaggistiche del Comune, ne riduce la superficie agricola utilizzabile. In merito al vincolo paesaggistico per effetto della fascia di rispetto del corso d'acqua, si conferma che il progetto edilizio sarà sottoposto a procedura di autorizzazione paesaggistica e sarà per tanto cura del proponente presentare l'apposita relazione ai sensi del decreto legislativo 42/2004 e ss. mm.ii..

Sistema insediativo

Il paesaggio di Cornedo Vicentino è caratterizzato da una notevole presenza di nuclei urbanizzati sparsi, che si inseriscono a volte in un contesto contraddistinto da un certo pregio ecologico-naturalistico e paesaggistico. I centri storici non sono riusciti a mantenere nel tempo la propria identità originaria a causa delle proliferazioni edilizie indifferenziate che hanno prodotto nel tempo un'espansione a macchia d'olio della superficie edificata e una saldatura dei centri storici con gli insediamenti circostanti. Il centro storico con superficie maggiore è quello di Cornedo Vicentino. Nel resto del territorio vi sono anche altri centri storici minori con presenza di alcune ville di elevato pregio architettonico:

- Villa Trissino (sec. XV) sede della Biblioteca Comunale, considerata la più antica e preziosa residenza nobiliare del comune. Fu costruita da antichi feudatari locali e fu residenza prediletta di Gian Giorgio Trissino.
- Villa Brunelli-Bonetti, detta "Veronica" in quanto costruita attorno al 1702 per la nobildonna Veronica Maffei, con le sue due piccole logge nelle ali si trova ai piedi del colle di San Sebastiano.
- Villa Pretto-Cassanello è sede attuale del Municipio di Cornedo Vicentino. Fu abitazione di Giuseppe Alberto Pretto, figlio di un cornedese emigrato a Genova, e della nobile moglie Maria Cassanello. Ristrutturata intorno al 1920, il comune ne è proprietario dal 1970 e l'ampio parco è aperto al pubblico.

Conclusioni: l'ampliamento in SUAP della ditta Il vecchio Forno non influisce sul sistema insediativo del Comune, in quanto situato nel distretto produttivo esistente.

Infrastrutture e viabilità

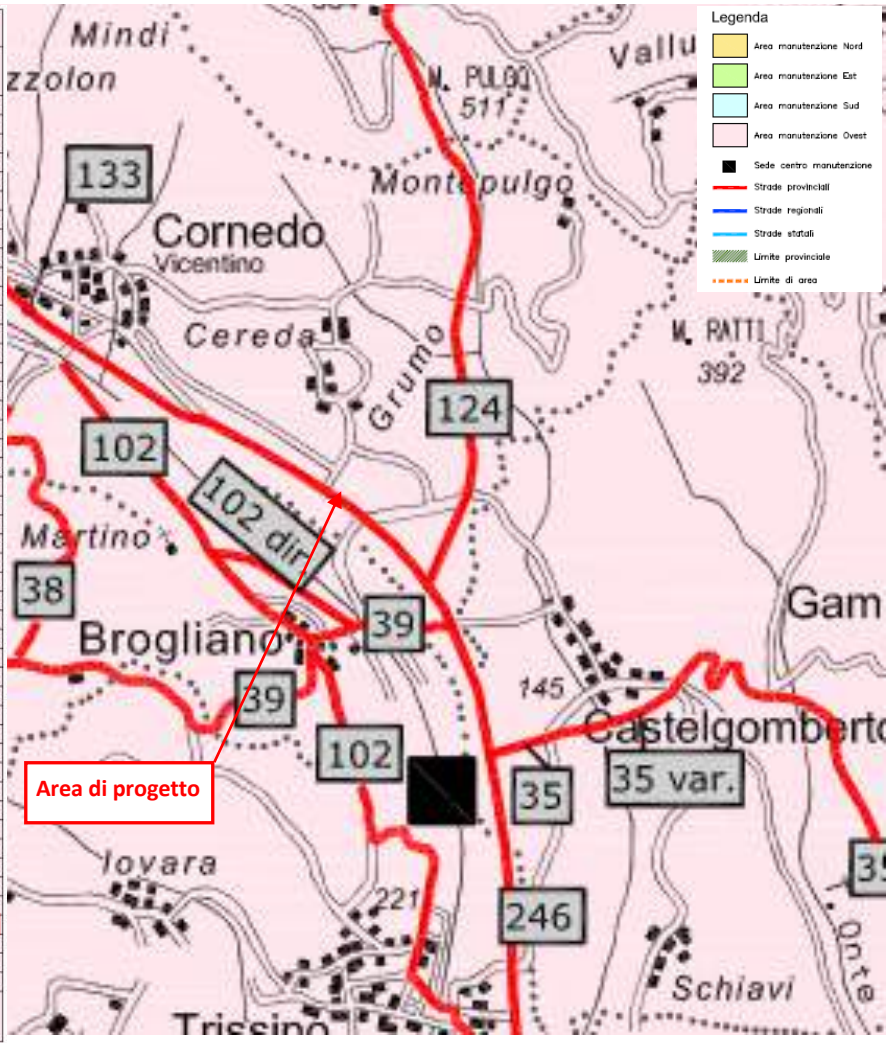
La viabilità nel territorio comunale di Cornedo Vicentino è molto articolata, e in continua evoluzione, complice la realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta, che scorrerà nelle vicinanze della zona di intervento, connettendo la viabilità locale e sovralocale alla rete di trasporto veloce tramite il casello di Castelgomberto – Valdagno.

Figura 44: tracciato Superstrada Pedemontana Veneta

Allo stato attuale l'asse viario principale è la Strada Provinciale 246 che partendo da Recoaro, giunge a Montecchio Maggiore e al casello dell'autostrada A4, passando appunto per Cornedo Vicentino e costeggiando l'area di intervento.

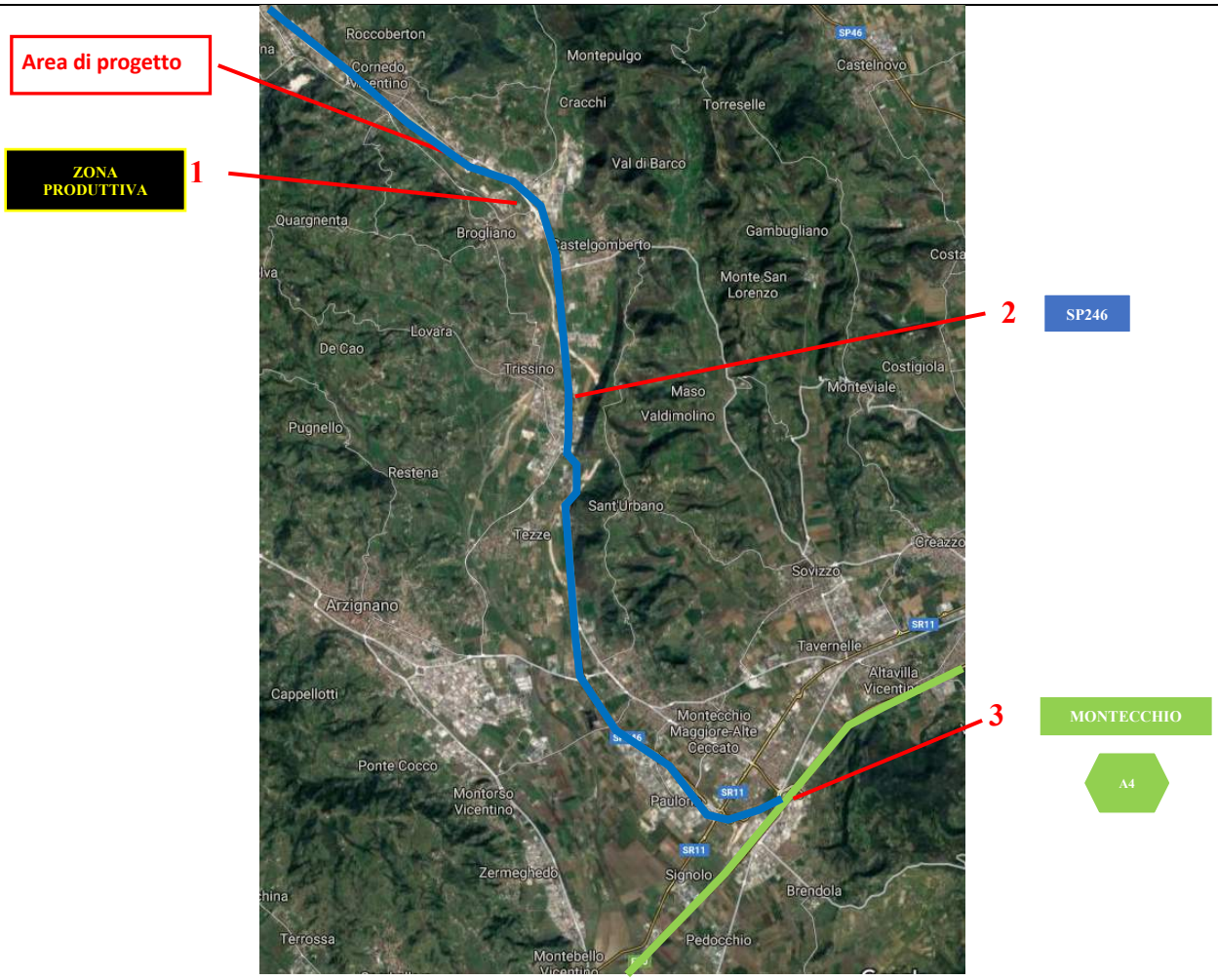
Figura 45: Viabilità area provinciale OVEST (fonte Vi Abilità)

ELENCO STRADE AREA OVEST		
N°	DENOMINAZIONE	Km
SP 2	Zileri	2,510
SP 31	Valdichiampo	31,137
SP 31 dir.	Valdichiampo dir. per Crespadoro	0,362
SP 32	Casteneda	2,904
SP 33	Montorsina	2,651
SP 35	Peschiera dei Muzzi**	10,370
SP 35 var.	Peschiera dei Muzzi var. di Castelgom	0,976
SP 35 var2	Peschiera dei Muzzi var. di Sovizzo**	1,580
SP 36	Gambugliano	9,991
SP 37	San Giovanni	4,871
SP 38	Selva	14,985
SP 39	Brogliano	4,126
SP 44	Campanella	14,727
SP 45	Passo Zovo	9,323
SP 46	Pasubio	31,860
SP 46 racc.	Pasubio raccordo del Sole	3,946
SP 46 var.	Pasubio variante di Torrebelvicino	2,842
SP 47	Monte di Malo**	8,188
SP 48	Molina	5,758
SP 49	Capiterlina	4,112
SP 65	Tretto	9,729
SP 66	Garziere	4,548
SP 79	Zermeghedo	0,953
SP 83	Bolca	2,786
SP 87	Trissino	1,766
SP 89	Tezze	4,859
SP 93	Arzignanese	2,278
SP 99	Campogrosso	11,092
SP 100	Recoaro Mille	9,312
SP 102	San Martino	6,647
SP 102 dir.	San Martino dir.	1,023
SP 103	Valdiezza	3,632
SP 104	Calvarina	3,159
SP 105	Altura	2,720
SP 114	San Vito	4,554
SP 120	Cordellina	1,489
SP 122	Maranese	7,619
SP 124	Priabona	11,363
SP 132	Leogra	2,040
SP 133	Recoaro variante di Comedo	3,466
SP 133 dir	Recoaro variante di Comedo diram.	0,196
SP 134	Tunnel Schio Valdagno	9,374
SP 134 dir	Tunnel Schio Valdagno diram.	0,280
SP 246	Recoaro	30,687
SP 349	Costo *	14,636
SP 349 var	Costo variante	5,099
SP 350	Val d'Astico *	5,330
	Totale zona Ovest	327,883



La viabilità nell'intorno dell'area di progetto risulta ben strutturata e adeguata al contesto produttivo in cui è inserita e in cui si sviluppa l'intervento in oggetto.

Tabella 12:viabilità a servizio del progetto



1- uscita dallo stabilimento

2 - SP 246	
3- Casello Montecchio	

La Provincia di Vicenza, in collaborazione con Vi.Abilità S.p.A. (ente gestore delle strade provinciali) ha provveduto ad effettuare un monitoraggio del traffico lungo le principali arterie stradali (progetto SIRSE). I dati disponibili riguardano il periodo 2000-2008, la sezione di misura monitorata nell'area è la SP 246 con due punti di misurazione, uno situato a Canova (Km005+600) e l'altro a Spagnago (Km 019+000). Essendo i due punti posizionati nella direttrice sud – nord della SP 246, includendo pertanto l'area di intervento, è possibile effettuare una stima del flusso di traffico insistente sul tratto viario interessato dal progetto.

Non sono ad oggi disponibili misurazioni più recenti rispetto a quelle eseguite dall'ente gestore della rete viaria (Vi.Abilità); gli stessi strumenti di pianificazione urbanistica recentemente approvati (PTCP – Allegato F – "Mobilità") fanno riferimento agli stessi dati presenti nella documentazione del "Progetto SIRSE Monitoraggio del traffico anni 2000-2007" realizzato dall'Amministrazione

Provinciale di Vicenza. Non è stato possibile pertanto reperire dati ufficiali sul traffico veicolare aggiornati successivamente agli anni 2007-2008.

Al fine di comprendere i dati presenti nel progetto SIRSE, si riporta la legenda dei parametri del traffico rilevati:

- Traffico Diurno Medio: somma dei veicoli transitati in entrambe le direzioni dalle 7.00 alle 19.00 – valore medio relativo all'anno;
- Traffico Giornaliero Medio: somma dei veicoli transitati in entrambe le direzioni dalle 0.00 alle 24.00 - valore medio relativo all'anno.
- Flusso 30esima Ora: Stima del flusso orario di veicoli transitati che è stato superato o raggiunto durante tutto l'anno per 30 ore.
- Punte biorarie: Media dei valori di flusso registrati nelle giornate feriali rispettivamente tra le 7.00 e le 9.00 e tra le 17.00 e le 19.00 - I valori si riferiscono ai transiti in 120 minuti (Sono escluse dal calcolo le giornate dei mesi di luglio e agosto e del periodo natalizio).
- Velocità V10 e V50: sono la velocità espressa in km/h superata rispettivamente dal 10% e dal 50% dei veicoli transitati.

Figura 46: identificazione dei punti di monitoraggio

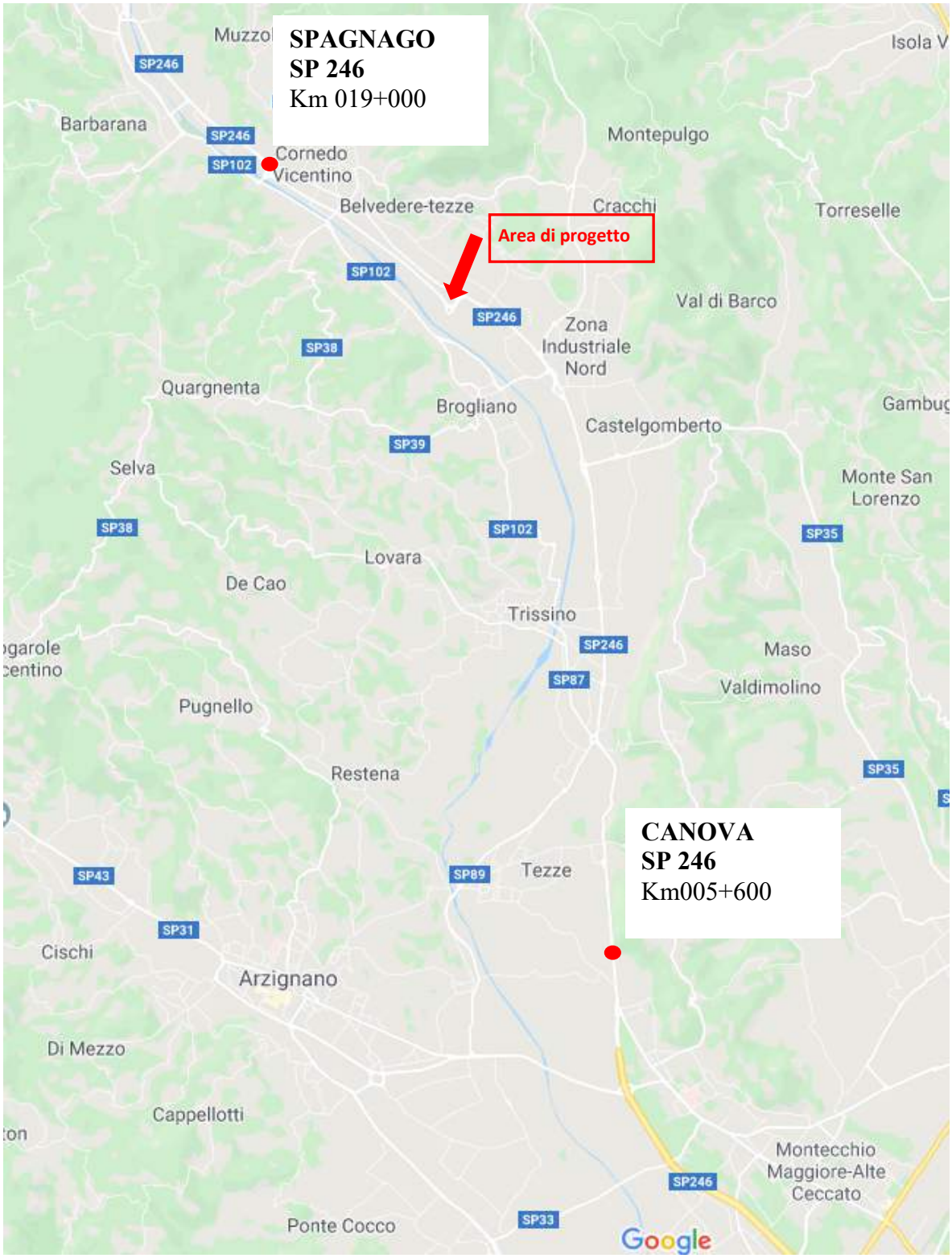


Tabella 13: Progetto SIRSE Monitoraggio del traffico anni 2000-2007 – SP246

SP 246	TDMfer	TDMsab	TDMfest	TDM	Punte Biorarie mattina - giorni feriali (7.00-9.00)
Spagnago	13964	11670	9541	13005	2417
Canova	14256	11914	9741	13277	2849

I dati riportati nella tabella soprastante si riferiscono alla somma dei veicoli transitanti in ambo i sensi di marcia.

Come evidenziato, i dati reperibili sul regime veicolare delle principali arterie viarie di riferimento risultano aggiornati agli anni 2007 -2008; per poter verificare la sostenibilità dei volumi di traffico indotti dal progetto con gli attuali valori è stata eseguita una stima della variazione del traffico veicolare tra il 2007 ed il 2015, utilizzando i risultati della modellazione riportata nel documento "Allegato F- Mobilità" al PTCP della Provincia di Vicenza, approvato con DGR della Regione Veneto n° 708/12.

In particolare nell'Allegato F è stata eseguita, sempre tramite specifico software, un'analisi delle variazioni dei flussi di traffico sulla rete vicentina, stimata all'anno 2020, considerando le variazioni di traffico conseguenti l'incremento di domanda ipotizzata ed inoltre la realizzazione delle principali opere di modifica della rete viaria esistente previste dalla pianificazione Provinciale e Regionale. Secondo quanto riportato nell "Allegato F- Mobilità" al PTCP 2012 in oggetto "L'incremento della domanda è stato desunto dai tassi di crescita stimati nel piano generale dei trasporti del 2000. In particolare, a scopo cautelativo, si è fatto riferimento allo scenario "tendenziale" con incrementi annui del 2% per i mezzi leggeri e del 3,1% per i mezzi pesanti."

A partire dai dati validati sul traffico veicolare leggero e pesante riportati nel Progetto SIRSE e riferiti all'ultimo anno disponibile (2007-2008), tramite gli incrementi tendenziali di traffico di mezzi leggeri e pesanti riportati nell' Allegato F si sono stimati dei valori attuali del numero di mezzi leggeri e pesanti in transito nell'anno 2015 per le stazioni di rilevamento in oggetto della rete viaria principale afferente al sito di progetto.

Tale stima non considera le variabili difficilmente valutabili senza rilevazioni sperimentali specifiche, come ad esempio la congiuntura economica, il trasferimento di importanti attività, cantieri edili di una certa importanze, ecc.

Si consideri poi che con l'entrata in servizio della nuova Superstrada Pedemontana Veneta i livelli di traffico veicolare attesi sulla rete in analisi subiranno una significativa riduzione.
I livelli di Traffico veicolare Diurno Medio feriale (TDMfer) attualizzati all'anno 2018, e le relative frazioni costituite dai veicoli commerciali pesanti, risultano pertanto cautelativi (sovrastimati) in termini di analisi del "carico" sulla rete viaria in oggetto.
Si ritiene tuttavia che il dato che può essere tenuto in considerazione, stante il fatto anche che quest'area è stata ed è interessata da interventi di miglioramento viario (sistemazioni incroci, viabilità alternativa di by pass centri abitati, pedemontana veneta in costruzione ecc…), sia pari a [(13.005+13.277)/2] +2% = 13.341 + 3,1% = 13.755 mezzi/giorno (media dei TDM sulla SP 246 incrementato del 3,1% - incremento medio mezzi pesanti come riferimento). Il dato è naturalmente approssimativo, ma in questa sede serve da parametro rispetto alle considerazione che seguiranno.

Per quanto concerne l'azienda Il Vecchio Forno, la previsione dei flussi di traffico generati anche a seguito dell'intervento è che non si discosteranno notevolmente dallo scenario attuale. Pertanto, grazie all'aiuto della direzione tecnica aziendale, si è proceduto a stimare lo scenario nella configurazione possibile senza ampliamento in Variante per poi valutare l'eventuale incremento futuro.
Lo scenario risulta articolato come segue.

MEZZI PESANTI PER SCARICO CARICO MERCI

CONFIGURAZIONE	
Numero di Mezzi per anno di produzione	
Ingresso	**Uscita**
1100	1500

Periodo di attività annuale		
Da	**A**	**N° Mesi**
Luglio	Dicembre	6
Gennaio	Aprile	4
		10

Non è possibile fare un confronto diretto mezzi in ingresso vs mezzi in uscita per le seguenti ragioni
- I mezzi in ingresso sono spesso a carichi completi di materie prime o materiale confezionamento (packaging)
- I mezzi in uscita possono essere anche di carichi parziali. Non sempre è possibile predisporre carichi completi per le destinazioni dei clienti
- Il prodotto finito contiene un parte di acqua che viene aggiunta durante l'ipasto e prelevata dalle reti idriche (non entra con i mezzi di trasporto)
- Il prodotto finito è lievitato, quindi ha un peso specifico minore rispetto alla somma delle materie prime di origine
(contiene gas/aria in quantità maggiore rispetto alle materie prime)

Riepilogando si hanno i seguenti parametri:

Ingresso di circa 1100 mezzi/anno = 110/mese di lavoro = 5 mezzi/giorno lavorativo (considerati 22 giorni lavorativi al mese)

Uscita di circa 1500 mezzi/anno = 150/mese di lavoro = 6-7 mezzi/giorno lavorativo (considerati 22 giorni lavorativi al mese)

Oltre a questi sono previsti 1-2 furgoni in ingresso/uscita al giorno.

Nella configurazione futura, si ipotizza una invarianza dei flussi nel breve-medio termine, nel lungo termine, anche a seguito del miglioramento funzionale del sito produttivo e quindi di un potenziale incremento dell'attività puo essere stimato in 1-2 mezzi giorno aggiuntivi.

AUTO

Partendo dal numero dei dipendenti, suddivisi nei vari turni, si ipotizza un'auto ogni 2 dipendenti, considerando che già oggi molti dei nostri dipendenti utilizzano i mezzi pubblici e in alcuni casi utilizzano in due il mezzo.

CONFIGURAZIONE		
Turno	**N° Persone**	**Auto**
6-14	19	9,5
14-22	19	9,5
8-17	2	1
+ Visitatori	2	1
		21

Periodo di attività annuale		
Da	**A**	**N° Mesi**
Luglio	Dicembre	6
Gennaio	Aprile	4
		10

In sintesi:

Veicolo	Flussi Attuali (breve-medio termine) – veicolo/giorno	Flussi futuri potenziali stimati (lungo termine) – veicolo/giorno
Mezzi pesanti	5 ingresso 6/7 uscita	7 ingresso 8/9 uscita
Furgoni manutenzioni	1/2 ingresso uscita	1/2 ingresso uscita
Auto	21 ingresso e uscita	25 ingresso e uscita

Come si evince dall'analisi effettuta l'incidenza sui flussi di traffico risulta pressochè invariata nel breve-medio periodo e non significativa nemmeno nel lungo periodo. Tale affermazione è confermata dal fatto che il traffico medio giornaliero sulla viabilità esistente è pari a circa 13.755

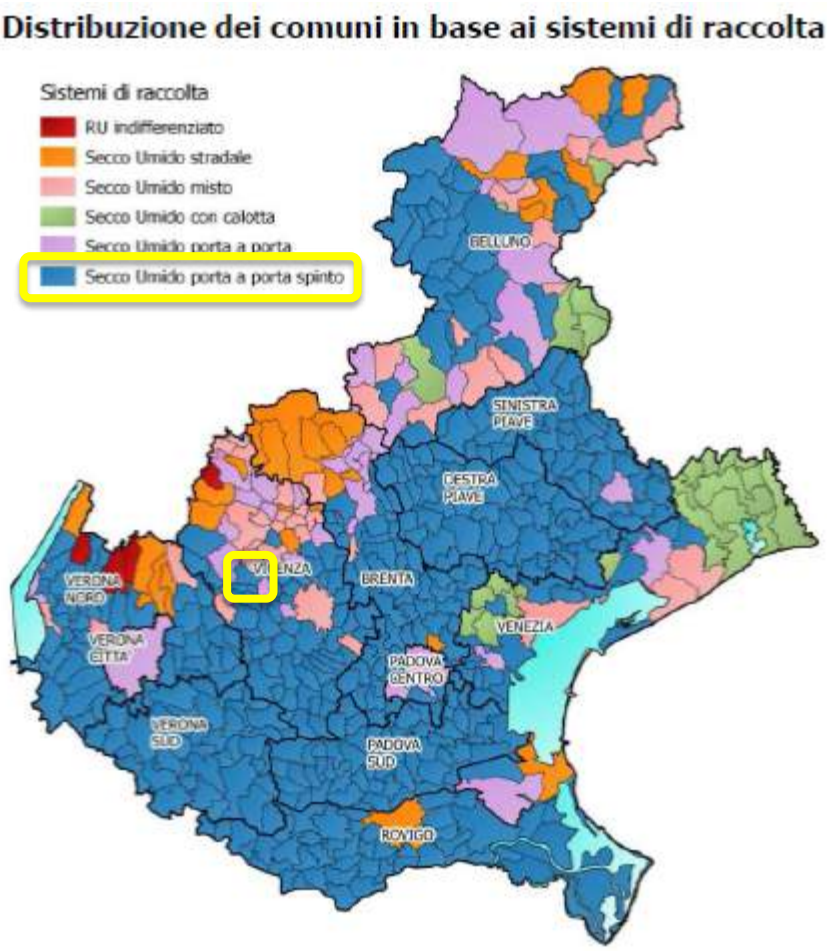
mezzi/giorno (dato Provincia SP 246 adeguato) e l'azienda, anche nell'ipotesi più cautelativa (lungo termine), inciderà complessivamente potenzialmente dello 0,31%.

L'area di intervento risulta inoltre ben servita dal sistema infrastrutturale.

Conclusioni: la rete viaria è ben strutturata e capace di servire il traffico indotto dall'intervento proposto. Infatti l'ampliamento oggetto di valutazione non comporta un aumento significativo dei carichi di traffico della zona produttiva esistente, pertanto il progetto ha un effetto che si può ragionevolmente definire non significativo sulle infrastrutture viarie comunali e provinciali.

Rifiuti

Figura 47: Modalità di raccolta rifiuti Cornedo Vicentino. fonte Arpav- rapporto rifiuti urbani 2018 – produzione e gestione 2017).



Fonte: ARPAV - Osservatorio Regionale Rifiuti.

La gestione dei rifiuti nel comune di Cornedo Vicentino è gestita dalla società municipalizzata Agno Chiampo Ambiente S.r.l., con metodologia porta a porta, riassunta nella seguente figura, estratta dal sito della società:

Figura 48: Modalità di raccolta rifiuti Cornedo Vicentino

UMIDO

ORGANIC WET WASTE

- SCARTI DI CUCINA
- ALIMENTI AVARIATI
- GUSCI D'UOVO
- AVANZI DI CIBO
- PANE VECCHIO
- SCARTI DI VERDURA E FRUTTA MARCE
- PICCOLE OSSA E GUSCI DI COZZE
- SALVIETTE DI CARTA UNTE
- FONDI DI CAFFÈ, FILTRI DI TÈ E CAMOMILLA
- CENERI SPENTE DI CAMINETTI
- FIORI RECISI E PIANTE DOMESTICHE
- FAZZOLETTI DI CARTA USA E GETTA

Kitchen leftovers – expired food – egg-shells – food leftovers – vegetable and fruit leftovers – little bones and clam-shells – greasy paper tissues – cuts of flowers and indoor plants – dry bread – coffee powder, tea and camomille filters – fireplace ashes – excrements

NO ALL'INTERNO DELL'UMIDO

- PANNOLINI E ASSORBENTI
- STRACCI ANCHE SE BAGNATI
- MATERIALI SECCHI RICICLABILI
- PERICOLOSI

SECCO

DRY WASTE

- CASSETTE AUDIO/VIDEO, CD, DVD E FLOPPY DISK
- SACCHETTI PER ASPIRAPOLVERE
- GIOCATTOLI VECCHI
- LAMPADINE TRASPARENTI (NO A RISPARMIO ENERGETICO)
- CARTA OLEATA O PLASTIFICATA (CONFEZIONI AFFETTATI - COPERTINE RIVISTE)
- POSATE E BACINELLE IN PLASTICA
- TUBETTI DEL DENTIFRICIO E RASOI USA E GETTA
- PANNOLINI E ASSORBENTI
- SIRINGHE CON CAPPUCCIO PER L'AGO
- LETTIERE DI PICCOLI ANIMALI DOMESTICI
- CIALDE DEL CAFFÈ
- GUANTI DA CUCINA
- SOTTOVASI
- LASTRE DI RADIOGRAFIE
- CANCELLERIA DI VARIO GENERE

Audio and video cassettes - vacuum cleaner dust bags nappies and sanitary towels - wax paper, oily paper plastic cutlery - CDs, DVDs and floppy disks toothpaste tubes and disposable razors small home appliances or kitchen utensils - syringes - litter of small pets

ATTENZIONE!
Siringhe e altri oggetti contundenti devono essere inseriti nei sacchetti con cappuccio di protezione!

WATNING!
Put protection caps to syringes and other cutting objects and place them in a bag before disposal!

OK NO

Trasparenza

Utilizzare sacchetti TRASPARENTI di colore giallo. NO SACCHI NERI. Per migliorare la raccolta differenziata è importante rispettare il colore dei sacchetti

PLASTICA

LATTINE

PLASTIC - TINS

SI RACCOLGONO I SEGUENTI IMBALLAGGI IN PLASTICA NON INQUINATI DA RIFIUTI ORGANICI O SOSTANZE PERICOLOSE:

The following material, not polluted by organic waste or dangerous substances, shall be also collected:

- BOTTIGLIE DI ACQUA E DI BIBITE
- FLACONI DI DETERSIVI E DETERGENTI
- BORSE IN PLASTICA, SACCHETTI DI NYLON, BUSTE PER SURGELATI
- CASSETTE PER LA FRUTTA
- CONTENITORI PULITI PER ALIMENTI (ES. VASETTI DI YOGURT, SALSE, GLASSE, MAIONESE)
- PIATTI E BICCHIERI IN PLASTICA O POLISTIROLO
- VASI DA GIARDINAGGIO (NO SOTTOVASO)
- POLISTIROLO
- LATTINE IN ALLUMINIO E ACCIAIO (SCATOLETTA DEL TONNO)
- GRUCCE IN PLASTICA (ATTACCAPANNI)
- CONFEZIONE DEL CAFFÈ, RETINE DELLA FRUTTA, CARTA STAGNOLA, VASCHETTE DELLA CARNE/AFFETTATI, VASCHETTE DELLE UOVA E VASCHETTE IN ALLUMINIO
- TAPPI IN PLASTICA, IN ALLUMINIO E IN FERRO (TAPPO BOTTIGLIA DELL'OLIO E DELL'ACETO)
- CONFEZIONE AVVOLGENTE E BOTTIGLIE DI PLASTICA
- CONFEZIONE RIGIDA TRASPARENTE (BLISTER)

Water and soft drink bottles detergent bottles and containers gardening vases plastic bags, nylon bags and frozen food bags plastic or polystyrene plates and cups fruit cases - CD/styrene clean food containers (e.g. yoghurt containers) aluminium or iron tins plastic hangers

SUGGERIMENTI
IL MATERIALE VA COLLOCATO DENTRO SACCHI DI PLASTICA TRASPARENTI DI COLORE AZZURRO.
NO SACCHI NERI.
SCHIACCIA E RICHIUDI CON IL TAPPO LE BOTTIGLIE DI PLASTICA PRIMA DELLA LORO RACCOLTA

OK

Advice
These items must be placed in transparent or see-through plastic bags. NO black bags.
Press, and close bottles with their cap before putting them into a plastic bag for collection.

DA NON CONFERIRE

- SECCHI E BIDONI
- GIOCATTOLI, PALLONI
- BORSE, ZAINETTI E CARTELLE
- SEDIE E TAVOLI DA GIARDINO

QUESTO MATERIALE È DA CONFERIRE ALL'ECOCENTRO

CARTA

CARTONI - TETRAPAK

PAPER, CARTONS, TETRAPAK

- GIORNALI
- RIVISTE
- LIBRI
- FOTOGRAFIE
- QUADERNI - FOGLI VARI
- CARTONI, SCATOLE ED ALTRI IMBALLAGGI IN CARTA O CARTONE TETRAPAK (LATTE, SUCCHI DI FRUTTA, ECC.)
- SCATOLETTE MEDICINALI SENZA CONTENUTO
- CARTONI DELLA PIZZA

Newspapers - magazines - books - photographs - copybooks - any kind of normal paper tetrapak containers (for milk, fruit juices, etc.) - cartons, boxes and other paper or carton wrappings and containers

SUGGERIMENTI
LA CARTA VA IMBALLATA DENTRO CONTENITORI O BORSE DI CARTA E LEGATA CON SPAGO. PER QUESTIONI DI IGIENE E SICUREZZA SUL LAVORO, LA CARTA DEVE ESSERE CONFERITA IN PACCHI BEN CHIUSI E DI PESO NON SUPERIORE A 15 KG.

ADVICE
ALL PAPER must be packed inside boxes or paper bags and tied properly with a string. For hygienic and work-safety purposes, all PAPER must be well packed and tied in packs weighing not over 15 kilos.

DA NON CONFERIRE
NYLON, BORSETTE DI NYLON, CELLOPHANE
CARTA O COPERTINE PLASTIFICATE
CARTA OLEATA, CARTA CARBONE, PERGAMENA

Per le altre tipologie di rifiuti è presente un eco centro comunale, Via s. Pellico– Cornedo Vicentino, sempre gestito Agno Chiampo Ambiente S.r.l., con le modalità di accesso riassunte nella figura seguente:

Figura 49: gestione eco centro

APERTURA INVERNALE (DAL 1 OTTOBRE AL 30 APRILE):
WINTER opening (from 1st October to 30th April):

LUNEDÌ / *Monday*	9:00	12:00
MERCOLEDÌ / *Wednesday*	13:30	17:00
GIOVEDÌ / *Thursday*	13:30	17:00
SABATO / *Saturday*	8:00	17:00 (orario continuato) *non stop from 8:00 to 17:00*

APERTURA ESTIVA (DAL 1 MAGGIO AL 30 SETTEMBRE):
SUMMER opening (from 1st May to 30th September):

LUNEDÌ / *Monday*	9:00	12:00
MERCOLEDÌ / *Wednesday*	14:00	17:00
GIOVEDÌ / *Thursday*	14:00	17:00
SABATO / *Saturday*	9:00	18:00 (orario continuato) *non stop from 9:00 to 18:00*

Per l'analisi delle statistiche in merito alla produzione di rifiuti nel comune di Cornedo Vicentino, si fa riferimento al rapporto sui rifiuti urbani redatto annualmente da Arpav. In particolare i dati e le immagini sottostanti sono tratte dal rapporto rifiuti urbani 2018 – produzione e gestione 2017.

Figura 50:Distribuzione dei comuni in base alla produzione pro capite (fonte Arpav- rapporto rifiuti urbani 2018 – produzione e gestione 2017).

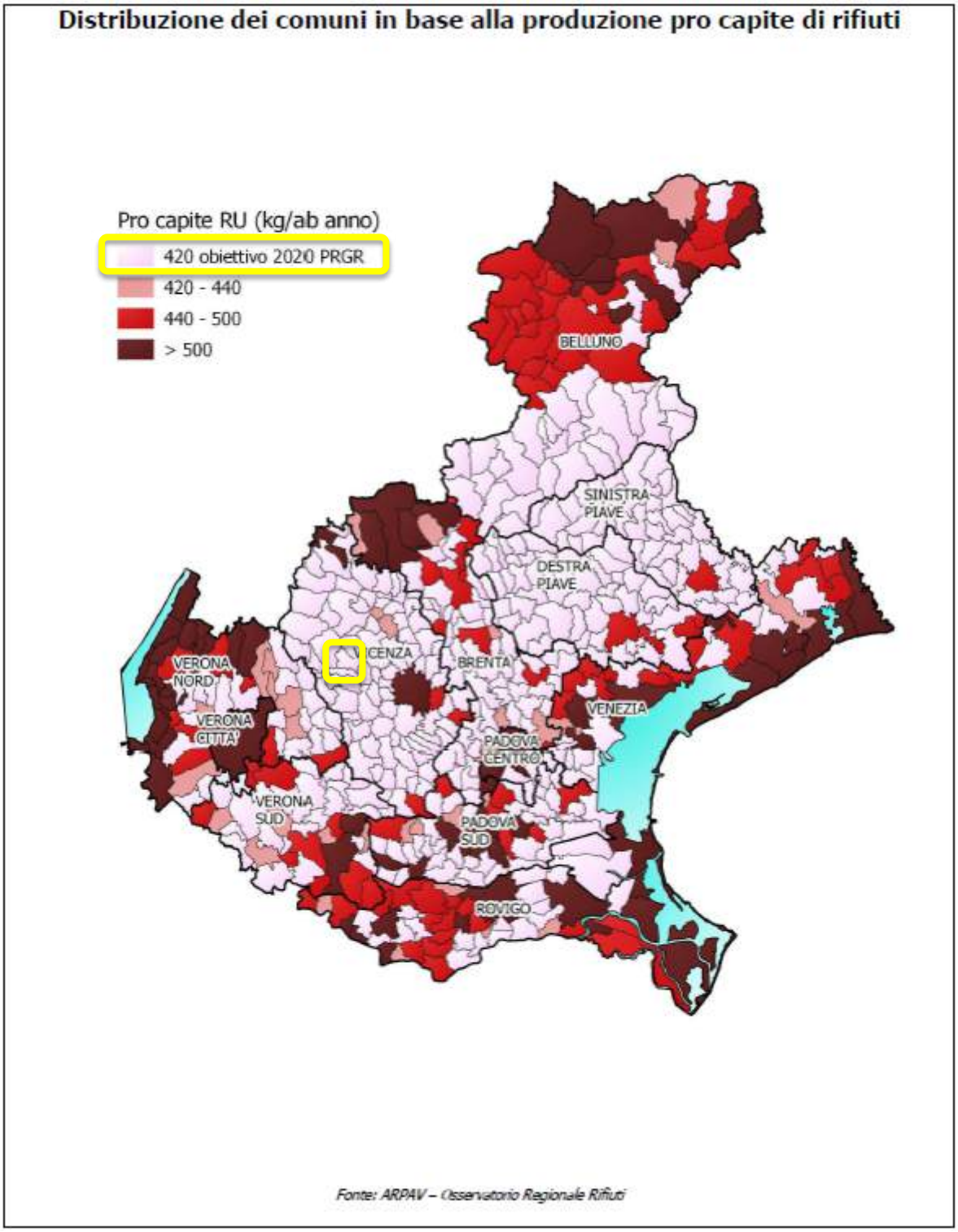


Figura 51: Distribuzione dei comuni in base alla produzione pro capite (fonte Arpav- rapporto rifiuti urbani 2018 – produzione e gestione 2017)

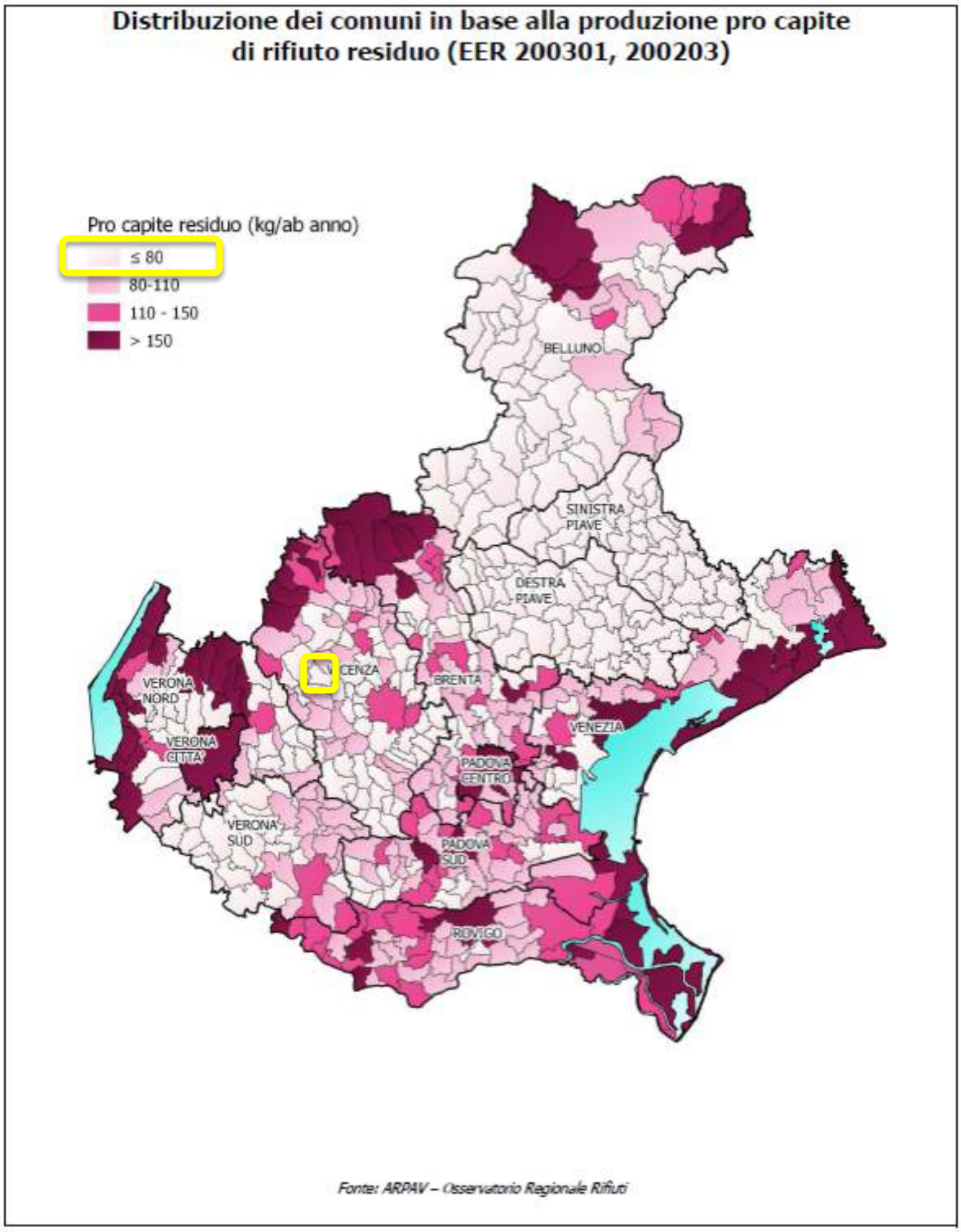
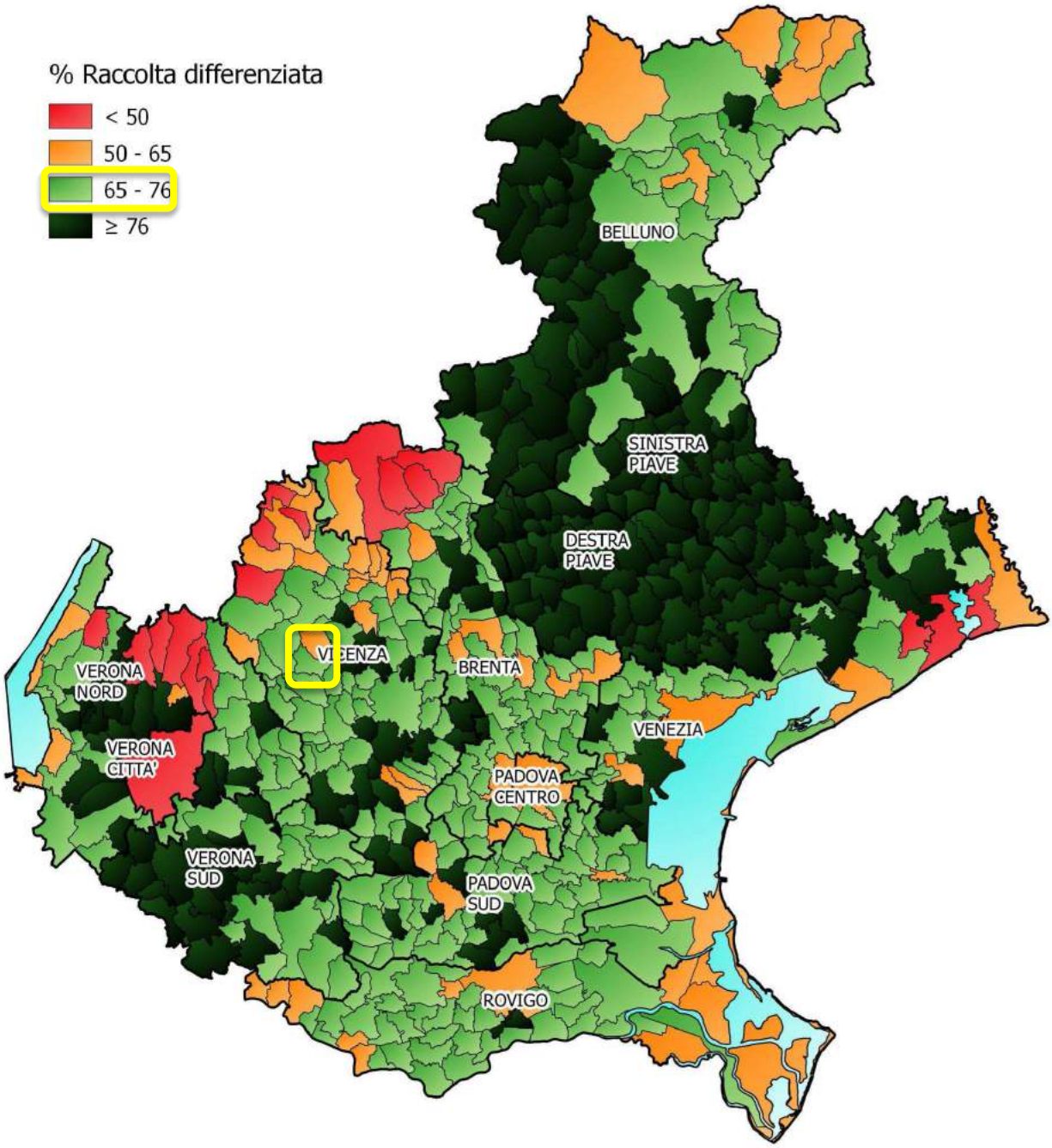


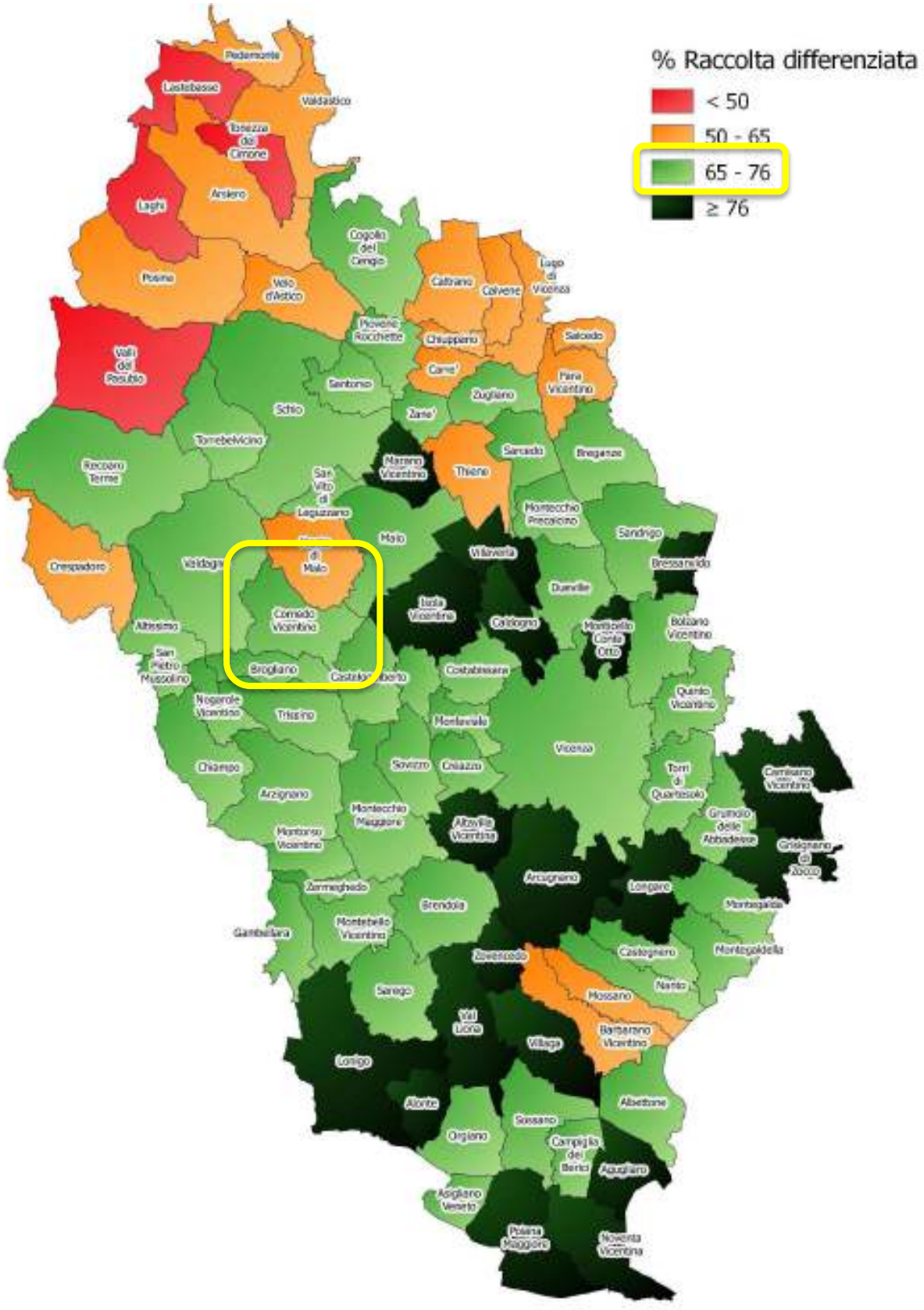
Tabella 14: Produzione totale di rifiuti urbani, raccolta differenziata e rifiuto residuo - Anno 2017 (fonte Arpav- rapporto rifiuti urbani 2018 – produzione e gestione 2017).

COMUNE	Cornedo Vicentino
POPOLAZIONE (n°)	11.982
FORSU (kg)	709.210
VERDE (kg)	280.220
VETRO (kg)	359.030
CARTA E CARTONE (kg)	445.040
PLASTICA (kg)	
METALLI (kg)	
MULTIMATERIALE (kg)	329.020
RAEE(kg)	56.868
ALTRO RECUPERABILE (kg)	271.711
RIFIUTI PARTICOLARI (kg)	22.462
INGOMBRANTI (kg)	177.820
SPAZZAMENTO (kg)	335.080
EER 200301, 200203 (kg)	914.860
RIFIUTO TOTALE (kg)	3.901.321

La percentuale di raccolta differenziata nei comuni dell'area di Vicenza è riportata nell'immagine sottostante, da cui si evince che nel comune oggetto di indagine il tasso di raccolta differenziata è tra il 65 e il 76%.

Figura 52: Distribuzione dei comuni in base agli obiettivi di raccolta differenziata raggiunti - Anno 2017 (fonte Arpav- rapporto rifiuti urbani 2018 – produzione e gestione 2017).





Via Mottarella 17, 36040 Orgiano VI I Corso Fogazzaro 18, 36100 Vicenza
M zecchinato@studiozecchinato.it I P marco.zecchinato@archiworldpec.it
W www.studiozecchinato.it I T +39 331 3342007

La tabella sottostante riporta i dati della raccolta differenziata in Cornedo Vicentino.

Tabella 15: % raccolta differenziata e produzione pro capite per comune - Anno 2017 (fonte Arpav- rapporto rifiuti urbani 2018 – produzione e gestione 2017).

Bacino	Comune	%RD (DGRV 288/14)	%RD (Metodo DM 26/05/2016)	Produzione procapite (kg/ab*anno)	Produzione procapite EER 200301, 200203 (kg/ab*anno)
Vicenza	Cornedo Vicnetino	72,3	77,6	326	76

Conclusioni: L'ampliamento dell'attività dolciaria non influirà sul sistema della raccolta rifiuti in quanto, trattandosi di attività produttiva, gestirà i rifiuti prodotti attraverso il conferimento a ditte specializzate. Inoltre, trattandosi di industria alimentare dolciaria, i rifiuti prodotto deriveranno prevalentemente dagli scarti di produzione e da imballaggi.

Misure di progetto per l'integrazione ambientale dell'intervento

Acqua

Le acque di dilavamento saranno raccolte attraverso caditoie dedicate e, dopo opportuno trattamento, indirizzate verso la trincea disperdente; in caso di eventi di particolare intensità, tale trincea sarà comunque dotata di troppopieno verso la roggia Molini. Per ulteriori approfondimenti vedasi la relazione di compatibilità idraulica allegata.

Agenti fisici

In merito alla pressione acustica connessa alle lavorazioni della ditta, va sottolineato che si tratta di operazioni svolte all'interno di una struttura chiusa. La principale misura di mitigazione della propagazione del rumore verso l'ambiente esterno è la capacità fono isolante dell'involucro del fabbricato progettato.

Paesaggio

L'ambito di intervento risulta vincolato dal punto di vista paesaggistico per la presenza della fascia di rispetto del corso d'acqua. Gli interventi già eseguiti sulla roggia e l'adeguamento previsto dal progetto costituiscono un indubbio miglioramento. L'intervento consente inoltre di recuperare un sito industriale dismesso.

La valutazione di sostenibilità (modello valutativo)

La valutazione di sostenibilità del progetto SUAP di ampliamento della ditta Il vecchio Forno s.r.l., in variante urbanistica, viene effettuata attraverso una Scheda valutativa, di seguito descritta e poi riportata, denominata Scheda di Verifica di Assoggettabilità alla VAS.

La Scheda di Verifica di Assoggettabilità alla VAS

La scheda è caratterizzata da una serie di quesiti che indagano le possibili interferenze/incidenze tra quanto previsto nel progetto SUAP di ampliamento della ditta Il vecchio Forno s.r.l., in variante urbanistica e l'ambiente vasto di riferimento. Tale approccio consente di effettuare una valutazione ambientale d'area, capace di far emergere criticità o elementi da verificare tali da determinare l'eventuale necessità di approfondire il procedimento valutativo e quindi, se necessario, di procedere alla stesura del Rapporto Ambientale ai fini della VAS.

In particolare, la "Scheda di Verifica di Assoggettabilità alla Vas" è composta da:

- una parte analitica, denominata *Scheda di analisi*, in cui sono descritte le caratteristiche dell'Accordo rispetto al quadro di riferimento geografico e programmatico/pianificatorio;
- una parte valutativa, denominata *Scheda di valutazione*, che verifica in via preliminare i potenziali effetti generabili dall'Accordo sull'ambiente.

La *Scheda di analisi,* costituita da una tabella a righe e colonne, è così caratterizzata:

- nelle righe sono indicati i quesiti, raggruppati per tematismi (Caratteristiche generali dell'Accordo, Norme di tutela ambientale, Criticità)
- nella colonna a) il numero dei quesiti;
- nella colonna b) il contenuto del quesito;
- nella colonna c) la descrizione delle azioni del piano riferite al quesito;
- nella colonna d) gli eventuali riferimenti al tema nella documentazione elaborata.

La *Scheda di valutazione,* costituita anch'essa da una tabella a righe e colonne, è così caratterizzata:

- nelle righe sono indicati i quesiti, raggruppati per tematismi relativi allo stato dell'ambiente;
- nelle colonne sono individuati gli aspetti seguenti:

1. il numero del quesito;
2. il contenuto del quesito;
3. l'azione del Piano o Programma: vengono descritte sinteticamente le azioni del Piano o Programma che hanno specifiche influenze rispetto al quesito;
4. gli obiettivi di sostenibilità: si delineano in base ai principi di sostenibilità ed alle normative in materia ambientale;
5. la valutazione ambientale: si esprime un giudizio valutativo di tipo qualitativo Positivo o Negativo (Basso, Medio-basso, Medio-alto, Alto);
6. le raccomandazioni ambientali*:* si esprimono delle raccomandazioni ambientali, ove si vogliano dare dei suggerimenti, per quelle domande valutative che presentano un giudizio valutativo negativo, non significativo o per migliorare il piano a livello ambientale. Non tutte le componenti analizzate nella presente relazione hanno portato all'individuazione di specifiche raccomandazioni ambientali infatti, alcune di esse non presentano una diretta correlazione con la natura dello strumento urbanistico;
7. le caratteristiche degli effetti ambientali: gli effetti sono descritti in base ai relativi effetti positivi o negativi, alla probabilità, durata, frequenza e reversibilità; al carattere cumulativo; alla natura transfrontaliera; ai rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti) all'entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessata).

In particolare, nella colonna "h) Peso effetto" viene definito il peso qualitativo del potenziale effetto dell'Accordo sull'ambiente, ove gli effetti risultino significativi.

Infatti, l'effetto può essere di tipo:

a) non significativo, quando le modificazioni indotte sono coerenti e si integrano con le caratteristiche del sistema ambientale preesistente; in tal caso non si procede alla valutazione;
b) in caso contrario, l'effetto sarà di tipo significativo e può essere:
   - Positivo (se volto a migliorare le condizioni ambientali esistenti);
   - Negativo (se volgo a peggiorare le condizioni ambientali esistenti).

Il peso qualitativo del potenziale effetto significativo si ottiene incrociando gli aspetti spazio-temporali, ovvero *Reversibilità/Irreversibilità* ed *Estensione nello spazio degli effetti,* tenendo presente che l'effetto è:

- reversibile se, al cessare della pressione, l'ambiente torna allo *status quo ante*, in quanto non viene superata la capacità di carico o Carrying Capacity della componente ambientale considerata;
- irreversibile se, invece, gli effetti permangono nel tempo;
- locale se gli effetti hanno effetti solo nel sito di progetto o nelle sue immediate vicinanze geografiche (livello locale);
- d'area se, al contrario, gli effetti interessano un ambito geografico più ampio di quello di piano e del suo immediato intorno (d'area).

La combinazione di tali aspetti, assegnando al fattore tempo un ruolo gerarchico maggiore (più importante), permette di definire il seguente peso qualitativo:

Criteri	Peso
Reversibile e Locale	Basso
Reversibile e d'Area	Medio-Basso
Irreversibile e locale	Medio-Alto
Irreversibile e d'Area	Alto

SCHEDA ANALISI			
N	**Quesito**	**Azione del piano/programma**	**Riferimenti progettuali**
1	Il progetto SUAP di ampliamento della ditta Il vecchio Forno s.r.l., in variante urbanistica e la sua attuazione stabiliscono un quadro di riferimento per progetti ed altre attività?	No, si tratta di un singolo progetto Suap in variante urbanistica ai sensi dell'art.4 L.R. 55/2012 per l'ampliamento di attività produttiva Il vecchio Forno S.r.l.	Progetto Documentazione significativa
2	In quale misura il progetto SUAP di ampliamento della ditta Il vecchio Forno s.r.l., in variante urbanistica e la sua attuazione influenzano altri piani o programmi, anche sovraordinati?	L'intervento in se nessuno, trattasi di intervento puntuale con modeste variazioni gestibili a livello di PAT e PI..	Progetto Documentazione significativa
3	Pertinenza del progetto SUAP di ampliamento della ditta Il vecchio Forno s.r.l., in variante urbanistica e della sua attuazione per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile?	La progettazione degli interventi previsti avviene secondo gli studi di carattere ambientale necessari (Relazione di Valutazione di Compatibilità Idraulica, Relazione Geologica, VincA, Relzione previsionale di impatto acustico, relazione paesaggistica, ecc…) al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile.	Progetto Documentazione significativa.

4	Il progetto SUAP di ampliamento della ditta Il vecchio Forno s.r.l., in variante urbanistica, prevede funzioni che possano generare interferenze/incidenze su un ambito geografico più ampio rispetto a quello di diretta competenza?	No, trattasi di intervento di carattere puntuale.	Progetto Documentazione significativa.
5	Il progetto SUAP di ampliamento della ditta Il vecchio Forno s.r.l., in variante urbanistica, prevede funzioni che possano modificare ampie aree negli usi territoriali presenti al di fuori dell'area di progetto?	No, trattasi di intervento di carattere puntuale.	Progetto Documentazione significativa.
6	Il progetto SUAP di ampliamento della ditta Il vecchio Forno s.r.l., in variante urbanistica, interviene su aree caratterizzate da particolari criticità? Se si quali?	La principale criticità esistente nell'area di intervento è di natura geologica, la carta della fragilità del PAT individua: • Compatibilità geologica ai fini edificatori: idonea a condizione (Art. 25 N.T.A); • Vincolo Paesaggistico D.Lgs. 42/2004 parte 3 corsi d'acqua (rif. PTCP art.34 tav. 1.1B) (Art. 8B N.T.A); La Relazione Geologica e la relazione di compatibilità idraulica indica le specifiche modalità operative/attuative. In merito al vincolo paesaggistico verrà attivata apposita pratica di autorizzazione paesaggistica.	Progetto Documentazione significativa

7	Il progetto SUAP di ampliamento della ditta Il vecchio Forno s.r.l., in variante urbanistica, interessa aree designate o protette dalla normativa europea e nazionale? E' situato all'interno o in prossimità a tali aree?	No. Il sito in della Rete Natura 2000 più vicino dista a circa 2,5 km (SIC IT 3220039 "Biotopo Le Poscole").	Progetto Documentazione significativa Dichiarazione e Relazione tecnica di non necessità di Vinca

a) N	b) Quesito	c) Azione del Piano/Programma	d) Obiettivi di sostenibilità	e) Valutazione ambientale	f) Raccomandazioni ambientali VAS	g) Caratteristiche dei potenziali effetti	h) Peso effetto
1	Il progetto SUAP di ampliamento della ditta Il Vecchio Forno s.r.l., in variante urbanistica, e la sua attuazione generano effetti sul suolo sottosuolo?	Si tratta di un singolo progetto Suap in variante urbanistica ai sensi dell'art.4 L.R. 55/2012 per l'ampliamento dell'attività produttiva Il Vecchio Forno S.r.l.. L'intervento prevede il riuso di un sito produttivo dismesso.	LR 14/2017 sul contenimento del consumo di suolo.	L'area di intervento è costituita da un sito industriale dismesso, in fase di recupero per il suo riuso. L'intervento si colloca prevalentemente all'interno dell'esistente zona produttiva e, solo in minima parte, in ampliamento della zona su aree di frangia. Il tessuto edilizio è classificato come consolidato nel PAT. L'intervento risulta compatibile con la normativa vigente in materia di contenimento del consumo di suolo.	Effettuare tutti gli studi necessari al fine di rendere il progetto compatibile con le caratteristiche del territorio.	Durata: Lungo termine Reversibile/Irreversibile: Irreversibile Estensione: Locale Carattere Cumulativo: No Natura Transfrontaliera: No Rischi per la salute umana: No	Medio-Alto negativo
2	Il progetto SUAP di ampliamento della ditta Il Vecchio Forno s.r.l., in variante urbanistica, e la	Realizzazione opere e sottoservizi.	DGRV sulla compatibilità idraulica - Rispetto PTA,	E' previsto che siano approntati i corretti sistemi di smaltimento e	Verranno rispettate le prescrizioni della legge di settore, e del piano di tutela delle	Durata: Lungo termine Reversibile/Irreversibile: Reversibile Estensione: Locale Carattere Cumulativo: No	Basso negativo

	sua attuazione generano effetti sulla componente acqua?		rispetto della relazione di compatibilità idraulica.	ritenzione acque (Relazione di compatibilità idraulia).	acque, soprattutto in materia scarichi idrici e di acque meteoriche.	Natura Transfrontaliera: No Rischi per la salute umana: No	
3	Il progetto SUAP di ampliamento della ditta Il Vecchio Forno s.r.l., in variante urbanistica, e la sua attuazione generano immissioni di inquinati in atmosfera?	Realizzazione opere, sistemi di riscaldamento.	Rispetto dei parametri sulle emissioni	Il sedime di intervento ricade prevalentemente all'interno di un distretto produttivo esistente. Dalle analisi effettuate è emerso che i flussi di traffico rimarranno su valori contenuti.	Verranno rispettate le prescrizioni della legge di settore	Durata: Lungo termine Reversibile/Irreversibile: Reversibile Estensione: Locale Carattere Cumulativo: No Natura Transfrontaliera: No Rischi per la salute umana: No	Basso negativo
4	Il progetto SUAP di ampliamento della ditta Il Vecchio Forno s.r.l., in variante urbanistica, e la sua attuazione sono interessati da o generano effetti riguardo gli agenti fisici?	Realizzazione opere, ampliamento attività produttiva.	Rumore Legge Quadro n. 447 del 26/10/1995 , L.R. n. 21 del 10.5.1999 e piano di zonizzazione acustica Inquinamento luminoso L.R. 17/2009 recante "Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta	Il sedime di intervento ricade prevalentemente all'interno di un distretto produttivo esistente, pertanto il clima acustico e il livello di dispersione luminosa risulta già alterato rispetto al livello naturale.	Verranno rispettate le prescrizioni dettate dalla relazione di valutazione previsionale di impatto acustico, nonché le linee guida definite dalle schede tecniche dei materiali al fine di rendere massimo l'isolamento acustico dell'involucro dell'edificio produttivo (requisiti acustici passivi degli edifici)	Durata: Lungo termine Reversibile/Irreversibile: Reversibile Estensione: Locale Carattere Cumulativo: No Natura Transfrontaliera: No Rischi per la salute umana: No	Basso negativo

			dagli osservatori astronomici”				
5	Il progetto SUAP di ampliamento della ditta Il Vecchio Forno s.r.l., in variante urbanistica, e la sua attuazione generano interferenze/incidenza sul sistema socioeconomico?	Ampliamento dell’attività produttiva.	/	Positivo sotto il profilo socio-economico.	Possibile aumento occupazionale e consolidamento aziendale a beneficio dell’economia del Comune e della valle.	Durata: Lungo termine Reversibile/Irreversibile: Reversibile Estensione: Area Carattere Cumulativo: No Natura Transfrontaliera: No Rischi per la salute umana: No	Medio-Basso Positivo
6	Il progetto SUAP di ampliamento della ditta Il Vecchio Forno s.r.l., in variante urbanistica, e la sua attuazione generano interferenze/incidenze sul sistema paesaggistico ambientale?	Adeguamento tratto di roggia.	/	L’ampliamento avviene prevalentemente in un distretto produttivo esistente. L’adeguamento del tratto di roggia è relativo ad un brevissio tratto del corso d’acqua. Questo intervento, insieme a quello già avvenuto di riposizionament o della roggia, risulta migliorativo rispetto alla situazione attuale e passata.	Siano rispettate le eventuali prescrizioni contenute nell’autorizzazione paesaggistica.	Durata: Lungo termine Reversibile/Irreversibile: Reversibile Estensione: Locale Carattere Cumulativo: No Natura Transfrontaliera: No Rischi per la salute umana: No	Basso positivo
7	Il progetto SUAP di ampliamento della ditta Il Vecchio Forno s.r.l., in variante urbanistica, e la sua attuazione prevedono azioni/interventi che possono provocare perdita o degrado di habitat importanti o che	No	/	Il sito in oggetto dista 2.5 km dal sito di interesse comunitario SIC IT 3220039 “Biotopo Le Poscole”, e il corridoio ecologico	Dichiarazione di non necessità di VincA e relazione tecnica.	/	Nullo

	rappresentano una minaccia per le specie rare o prioritarie			secondario esistente è già stato traslato ai confini della proprietà, rispetto a quanto cartografato nella tavola delle trasformabilità del PAT. La situazione post intervento risulta comunque migliorativa.			
8	Il progetto SUAP di ampliamento della ditta Il Vecchio Forno s.r.l., in variante urbanistica, e la sua attuazione interessano ambiti interessati da vincoli monumentali o archeologici?	No	/	/	/	/	Nullo
9	Il progetto SUAP di ampliamento della ditta Il Vecchio Forno s.r.l., in variante urbanistica, e la sua attuazione si dimostrano coerenti con le caratteristiche territoriali locali e/o con gli usi attuali e/o proposti delle aree circostanti?	Ampliamento di attività produttiva	PAT PI	Già presente attività produttiva consolidata nell'area di intervento	/	Durata: Lungo termine Reversibile/Irreversibile: Reversibile Estensione: Area Carattere Cumulativo: No Natura Transfrontaliera: No Rischi per la salute umana: No	Medio-Basso Positivo
10	Il progetto SUAP di ampliamento della ditta Il Vecchio Forno s.r.l., in variante urbanistica, e la sua attuazione prevedono azioni che comportano cambiamenti significativi a livello di traffico stradale o altro?	NO	/	Non si prevedono significativi flussi di traffico aggiuntivi rispetto a quelli già presenti.	/	/	Nullo

11	Il progetto SUAP di ampliamento della ditta Il Vecchio Forno s.r.l., in variante urbanistica, e la sua attuazione prevedono funzioni che possano influire significativamente sulle caratteristiche del ciclo dei rifiuti?	NO	d.lgs. 152/2006	Non si prevede un incremento significativo della quantità di rifiuti, in ogni caso trattandosi di attività produttiva i rifiuti saranno trattati e gestiti secondo quanto previsto da normativa vigente e/o attraverso il ricorso a ditte specializzate.	/	/	Nullo
12	Il progetto SUAP di ampliamento della ditta Il Vecchio Forno s.r.l., in variante urbanistica, e la sua attuazione prevedono azioni che possono sollevare conflitti con la cittadinanza?	NO	/	/	/	/	Nullo

Effetti di carattere cumulativo

COMPONENTI	PROGETTO SUAP IN VARIANTE URBANISTICA AI SENSI DELL'ART.4 L.R. 55/2012 PER L'AMPLIAMENTO DI ATTIVITA' PRODUTTIVA DITTA IL VECCHIO FORNO SRL		
			POTENZIALI AZIONI CHE DETERMINANO PRESSIONI AMBIENTALI°
1. atmosfera	⦿	**NS**	• Emissioni dell'attività produttiva • Emissioni da traffico indotto
2. ambiente idrico	⦿	**NS**	• Uso di acqua nei processi • Uso di acqua per scopi igienico sanitari • Trattamento reflui • Trattamento acque meteoriche
3. suolo	⦿	**NS**	• Uso del suolo • impermeabilizzazione
4. sottosuolo	⦿	**NS**	• Impermeabilizzazione
5. ecosistemi (vegetazione, flora, fauna)	⦿	**NS**	• Riposizionamento corridoio ecologico (solo cartografico)
6. rumore e vibrazioni	⦿	**NS**	• Aumento del rumore per ampliamento dell'attività e conseguente aumento delle sorgenti (macchinari per le lavorazioni) • Rumore da traffico indotto
7. radiazioni non ionizzanti			
8. paesaggio	⦿	**NS**	• Ampliamento fabbricato produttivo
9. beni storico culturali			
10. salute umana (attività a rischio)			
11. salute umana (rischio idrogeologico)	⦿	**NS**	• Area idonea a condizione
12. spazio residenziale urbano			
S = Significativo; NS = Non Significativo; P = Positivo; N = Negativo ⦿= azioni che determinano pressioni e impatti Le Valutazioni si intendono dalla situazione attuale.			

A fronte della tipologia degli effetti derivanti dalle azioni esaminate, non sono ravvisabili effetti cumulativi o sinergici significativi tra le azioni e gli effetti degli interventi stessi, e nemmeno tra le azioni e gli effetti con altri piani programmi sugli ambiti di interesse.

Risultato della valutazione

Il progetto SUAP di ampliamento della ditta Il Vecchio Forno s.r.l., in variante urbanistica, e la sua attuazione, sono stati quindi oggetto di valutazione.
Rispetto ai quesiti proposti nelle schede, la valutazione ha dato i seguenti risultati:

Tipologia Effetto	Numero quesiti
Positivo Alto	
Positivo Medio Alto	
Positivo Medio Basso	2
Positivo Basso	1
Positivo Non significativo	5 (nulli)
Negativo Non significativo	
Negativo Basso	3
Negativo Medio Basso	
Negativo Medio Alto	1
Negativo Alto	
Totale	12

Giudizio valutativo

Alla luce della valutazione adottata attraverso la "Scheda di Verifica di Assoggettabilità alla VAS" emerge che Il progetto SUAP di ampliamento della ditta Il Vecchio Forno s.r.l., in variante urbanistica, e la sua attuazione:

- producono in particolare effetti ambientali nulli (indicati come positivi non significativi) n. 5;
- producono in particolare effetti ambientali positivo medio-basso n. 2;
- producono in particolare effetti ambientali positivo basso n. 1;

-
- producono in particolare effetti ambientali negativo basso n. 3;
- producono in particolare effetti ambientali negativo medio-alto n. 1;

SINTESI FINALE - Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi.

Lo studio effettuato ha considerato le caratteristiche del progetto SUAP di ampliamento della ditta Il Vecchio Forno s.r.l. in variante urbanistica, tenendo conto dei seguenti elementi:

Il progetto prevede l'ampliamento dell'attività in oggetto tramite ampliamento riutilizzando un sito produttivo dismesso, comportante la realizzazione di una superficie coperta di:

- 10.152 mq – intervento;
- 8 195 mq – esistente;
- 18 347 mq - totale attuale esistente e futura.

L'intervento prevede la variazione di zone di frangia da zona F in D1 e da viabilità a D1.

In sintesi le variazioni urbanistiche sulle destinazioni d'uso sono le seguenti:

VARIAZIONI PAT e PI	SUPERFICIE MQ	PI VIGENTE	PI VARIANTE	PAT VIGENTE	PAT VARIANTE	VARIAZIONE
ZTO D1 esistente	28.305	D1	D1	Aree produttive	Aree produttive	INVARIATO
ZTO D1 (fg. 25 mapp.28)	212	D1	D1	Aree produttive	Aree produttive	INVARIATO
ZTO F (fg. 25 mapp. 877)	2.182	F	D1	Area di riqualif. ambientale	Aree produttive	VARIATO PAT - PI
Aree acquisite come "viabilità" (fg. 25 mapp. 879, 880)	413+106	viabilità	D1	Aree produttive	Aree produttive	VARIATO PI
Totale	31.218					

Circa le caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, si è rilevato che:

• *probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti*: non sono previsti e presumibili effetti significativi sul sito, in quanto è già produttivo. In fase di cantiere gli effetti generati saranno circoscritti al perimetro della zona oggetto di attuazione degli interventi e a limitate aree limitrofe.

• *carattere cumulativo degli effetti*: non sono stati riscontrati effetti cumulativi a fronte dell'attuazione del progetto SUAP di ampliamento della ditta Il Vecchio Forno s.r.l., in variante urbanistica;

• *natura transfrontaliera degli effetti:* è da escludere la portata transfrontaliera degli effetti visto il carattere locale dell'intervento;

• *rischi per la salute umana o per l'ambiente* (ad es. in caso di incidenti): non sono stati rilevati tali rischi;

• *entità ed estensione nello spazio degli effetti* (area geografica e popolazione potenzialmente interessate): si tratta di un intervento puntuale localizzato in uno specifico ambito;

• *valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata*: l'area interessata risulta prevalentemente all'interno del distretto produttivo (D1), in ATO 2, come definito nel PAT;

• *effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale*: non sono rilevabili effetti in tal senso dagli elementi esaminati.

Dalle analisi elaborate e dalle valutazioni effettuate, si propone di escludere dall'assoggettabilità a procedura di VAS il progetto SUAP di ampliamento della ditta Il Vecchio Forno s.r.l., in variante urbanistica e la sua attuazione.

Allegati

- Dichiarazione di non necessità di VIncA e Relazione Tecnica
- Elaborati di progetto e studi specialistici significativi

Il Valutatore

Dott. Marco Zecchinato

Vicenza, aprile 2020